IL PICCOLO

Anno 109 / numero 215 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Martedì 25 settembre 1990

IL QUIRINALE SOLLECITA LE CAMERE

Piano di Cossiga contro la piovra

«Voglio misure straordinarie senza forzare la Costituzione»

ROMA — Nella lotta alla mafia «occorrono provvedimenti straordinari»: il Presidente Cossiga ieri è sceso direttamente in campo passando, come aveva promesso davanti alla bara del giudice Livatino, dalle parole ai fatti. Ieri Cossiga ha preso carta e penna e ha inviato un lungo messaggio al ministro della Giustizia Vassalli e ai presidenti di Camera e Senato per indicare quali provvedimenti, secondo lui, vanno subito adottati «per salvare la Repubblica». Ma attenzione: Cossiga non chiede leggi speciali in violazione della Costituzione, bensì quei provvedimenti - legittimi - che consentano alle forze dell'ordine e alla magistratura di agire rapidamente e in modo coordinato.

Già oggi si vedrà se il suo messaggio ha lasciato il segno, quando Andreotti in persona presiederà il comitato interministeriale per la sicurezza. Il presidente del Consiglio andrà quindi in Parlamento per illustrare i provvedimenti che il governo intende adottare.

Intanto, mentre a Palermo scoppia una feroce polemica dopo le accuse dello stesso Cossiga all'ex sindaco Orlando e a padre Pintacuda, le indagini fanno qualche timido passo avanti. Grazie a un supertestimone è stato possibile ricostruire l'identikit del giovane che ha sparato il colpo di grazia contro il magistrato. Polizia e carabinieri stanno comunque seguendo due piste diverse: una porta alle «cupole» palermitane, l'altra porta a indagare a fondo su recenti faide fra «famiglie» dell'Agrigentino.

Servizi a pagina **2-3**

«CORVO»

Di Pisa oggi a giudizio

CALTANISSETTA - Il giudice palermitano Alberto Di Pisa dopo essere stato rinviato a giudizio il 22 marzo scorso dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta e aver chiesto con una mossa a sorpresa il giudizio abbreviato - che in base al nuovo codice di procedura penale conduce direttamente al pubblico dibattito - verrà processato oggi. Il collegio giudicante dovrà stabilire se ammettere o meno il verdetto del Sismi in base al quale i servizi segreti accusano Di Pisa di essere l'anonimo «corvo» che in una serie di lettere avrebbe accusato magistrati e poliziotti di gestire in modo illegale i mafiosi pentiti. Il caso del «corvo» venne alla luce dopo l'arresto nel maggio '89 del pentito Totuccio Contorno. Dopo alcuni giorni, inafatti, giunsero delle lettere anonime che accusavano alcuni magistrati di aver gestito in maniera spregiudicata il pentito che era stato in precedenza richiamato dagli Stati Uniti. Le indagini per risalire all'identità del «corvo» non portarono esiti positivi fino alla svolta del 20 luglio: un'impronta ritrovata su una delle lettere risultò appartenente a Di Pisa.

Ma la foto scattata dal Sismi ritrae solo un'impronta totalmente degradata che ha poco in comune con quella del magistrato sospettato. La prevedibile tesi della difesa sull'amministrabilità della prova fotografica potrebbe far terminare subito il processo. E Di Pisa, innocente, acquisterebbe quasi subito i panni del giudice perseguitato.

Pensavalli a pag. **3**

I DATI DI SETTEMBRE

L'inflazione sotto controllo E' mancato l'effetto Golfo

ROMA — Non c'è stato, almeno per ora, il temuto «effetto Saddam» sull'inflazione. Le indicazioni sull'andamento dei prezzi in settembre nelle città campione fanno infatti prevedere un incremento mensile, a livello nazionale, dello 0,6 per cento che lascerebbe più o meno fermo sul 6,3 per cento il tasso d'inflazione tendeziale annuo.

In particolare a Trieste i dati di settembre lasciano vedere un aumento particolarmente contenuto, con lo 0,4 per cento di incremento, superiore solo allo 0,3 per cento di Bologna.

Il tasso maggiore è stato raggiunto da Genova e Napoli. Il tasso tendenziale annuo varia dal 5,7 epr cento di Palermo e Genova al 7 per cento di Torino, passando per il 6 per cento di Bologna, 6,2 a Napoli, 6,3 a Venezia, 6,4 a Trieste e 6,9 a Milano.

Servizi a pagina **10**

MINI-ALLUVIONE CON VIOLENTE TROMBE D'ARIA

Flagellati dal maltempo il Friuli e il Goriziano

Mezzi di soccorso liberano dal fango la strada provinciale nell'abitato di Dogna, nella Valcanale.

UDINE — Un'eccezionale ondata di maltempo ha colpito tra l'altra notte e ieri pomeriggio il Friuli e l'Isontino. Ingenti danni - ad una prima, sommaria stima supererebbero la decina di miliardi - sono stati accusati dalla reti di comunicazioni, dall'acquedotto e da strutture produttive oltrechè dalle abitazioni private e dagli autoveicoli. In Carnia, la notte scorsa, il Fella e il Tagliamento sono tracimati allagando le zone circostanti. Causa smottamenti sono state interrotte per ore sia la strada statale che la ferrovia Pontebbana ed anche l'autostrada Alpe Adria. Ieri pomeriggio la furia del maltempo si è spostata a Sud-Est devastando con trombe d'adria il Cividalese, l'Isontino e la Bassa Friulana.

Servizi a pagina **7**

CONCESSI DAL PARLAMENTO POTERI STRAORDINARI

Gorbacev, nuovo zar

Ora ha «carta bianca» per intervenire sui mali del sistema

Compromesso sui due opposti piani di svolta dell'economia

MOSCA — Investendo Gorbacev di pieni poteri nell'adozione della terapia anti-crisi, il parlamento sovietico ha concesso al capo del Cremlino di legiferare fino al marzo del 1992 in campo economico, finanziario e dell'ordine pubblico. La risoluzione, giunta al termine di una seduta tempestosa, punteggiata di insinuazioni sulla figura di un Gorbacev «zar», accoglie la richiesta formulata dallo stesso presidente sovietico di fronte alla profonda divisione emersa nuovamente in assemblea fra l'ala conservatrice e quella radicale.

«Non c'è tempo da perdere» ha sottolineato il leader sovietico per motivare la sua pesante assunzione di responsabilità e poteri. Subito dopo, tuttavia, ha caldeggiato, per quanto riguarda il contenuto del piano anti-crisi, una soluzione di compromesso, che fa slittare, di fatto, ogni decisione sull'avvento del mercato. Anche in questo caso Gorbacev si è comportato da mediatore e da fine politico per non alienarsi definitivamente l'ala conservatrice ancora forte: ma ci si chiede quale spazio di mediazione vi sia fra le due ali dello schieramento in tema di economia.

Entro il 15 ottobre una speciale commissione del Soviet dovrà fondere in un unico testo la ricetta radicale (piano Shatalin), caldeggiata da Eltsin, e quella più ortodossa e prudente (piano Ryzhkov), supportata dai deputati conservatori. Lo stesso Shatalin ha tuttavia fatto notare come non esista possibilità di integrazione fra il suo piano, centrato su privatizzazioni a tappe forzate, e quello del premier Ryzhkov, definito una semplice «cosmesi del sistema dei prezzi».

La terapia anti-crisi dovrà funzionare in cinquecento giorni. Ma a Mosca, intanto, mancano pane e patate, e le file davanti ai negozi semivuoti si allungano. Ryzhkov, sarcastico, commenta: «Non bastano cinquecento giorni. Ne servono cinquemila».

Rumiz a pagina **8**

LA VISITA IN ITALIA

Havel chiede ad Andreotti aiuti per la Cecoslovacchia

ROMA — Il Presidente cecoslovacco Havel (nella foto), in visita in Italia, ha incontrato ieri Andreotti. Nei colloqui si è parlato degli aiuti alla Cecoslovacchia che vuole inserirsi nel cuore del processo paneuropeo. Havel è stato ricevuto anche da Cossiga e dal Pontefice. Successivamente il Presidente cecoslovacco ha incontrato pure Gianni Agnelli a Torino e Giovanni Spadolini a Milano.

Servizio a pagina **5**

VOCI

Carlo e Diana sono solo «amici»

Oggi e domani

Dopo dieci anni di matrimonio, i principi di Galles non si amano più con la passione di un tempo, ma tra loro è ormai maturata una solida «amicizia» e comprensione che — nonostante le voci allarmanti — allontana ogni rischio di divorzio per la coppia più chiacchierata d'Inghilterra. Lo sostiene un informatissimo biografo. **A pagina 8.**

SANGUE A CONFRONTO. L'ex datore di lavoro di Simonetta Cesaroni, la giovane massacrata a Roma nell'agosto scorso, ha ricevuto una informazione di garanzia nella quale si ipotizza il reato di omicidio volontario. Il giudice vuole confrontare il sangue trovato sulla porta dell'ufficio dove fu uccisa Simonetta con quello del professionista e con quello del portiere dello stabile. **A pagina 6.**

LA CASSAFORTE DI AGNELLI. E' stato un anno positivo per l'Ifi, la finanziaria «cassaforte» della famiglia Agnelli. Ieri l'Avvocato, in occasione dell'assemblea, si è soffermato sui riflessi della crisi del Golfo («bisogna adottare misure di austerità» e sulla situazione del settore auto: «La Fiat è in salute — ha detto — ma in Europa affermarsi sarà sempre più difficile». Agnelli ha anticipato che è imminente un chiarimento sulla trattativa con la Chrysler. **A pagina 9**

L'ONU STA PER DECIDERE SULL'EMBARGO AEREO

Monito Usa: gravi conseguenze se Baghdad attaccherà i 'pozzi'

Oggi partono dalla base in Puglia gli otto «Tornado» per il Golfo. La Thatcher rafforza lo «scudo» con l'invio di 4 unità da sbarco

WASHINGTON — La Casa Bianca ha avvertito l'Iraq che un attacco contro i pozzi petroliferi del Medio Oriente avrebbe «gravi conseguenze». All'Onu sta per riunirsi il Consiglio di sicurezza che dovrà decidere sull'embargo aereo all'Iraq. Vi partecipano i ministri degli esteri. A Teheran è praticamente fallita la missione del capo siriano Assad. Nessuna intesa con l'Iran per una soluzione del Golfo.

Sul piano militare da registrare che oggi dalla base di Gioia del Colle decolleranno gli otto velivoli «Tornado». La Gran Bretagna ha deciso intanto di inviare quattro grosse unità da sbarco nel Golfo.

Servizi a pagina **8**

PROPOSTA DA DE MICHELIS

Una Helsinki del Mediterraneo

Necessario un «ponte» fra l'Europa e il Medio Oriente

PALMA DE MAIORCA — La crisi nel Golfo conferma l'urgenza di pensare anche per la regione mediterranea e medio-orientale «all'elaborazione di un minimo di regole e di principi», capaci di garantire — come avvenne quindici anni fa con l'Atto di Helsinki — «il disarmo o almeno dei limiti al riarmo, la collaborazione economica, la tolleranza e la pacifica convivenza tra religioni e culture diverse». E' questo il senso della proposta per una «Conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo» che il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha illustrato a Palma de Maiorca.

Drioli a pagina **8**

S. Floriano: si farà una perizia sulla campana dell'orologio

GORIZIA — L'orologio del campanile della chiesa di S. Floriano rintocca a ogni ora e disturba il sonno degli ospiti del Golf hotel dei conti Formentini. I clienti scappano e sorge una querelle così che il pretore di Gorizia stabilisce di chiedere a una perizia il limite della tollerabilità al rumore. Insomma, la campana dell'orologio verrà studiata e poi ci sarà la sentenza. Il difensore del parroco, Nereo Battello, non la vede così semplice: la perizia può determinare i decibel provocati dai tocchi ma non può stabilire il limite di tollerabilità. Questo spetta al giudice. L'albergo non perderà frattanto i clienti: a giorni arriveranno Alberto Sordi e la Marzotto.

Servizio a pagina **6**

Abbonamenti restituiti, luci saltate Polemiche su Stefanel e palasport

TRIESTE — E' partito tra le polemiche il campionato di basket per la Stefanel. Decine di tifosi hanno restituito l'abbonamento perchè le protezioni in plexiglass dietro le panchine dei giocatori impediscono la visuale. Gli amministratori comunali hanno promesso che per la prossima partita, con i campioni d'Italia della Scavolini, le barriere saranno abbassate. I dirigenti della Stefanel invece hanno minacciato di trasferire la squadra per la scarsa rispondenza dei politici sulle esigenze impiantistiche. E intanto anche il black-out dell'illuminazione ha posto l'accento sulla funzionalità del palazzetto.

Servizi a pagina **15**

SCOMPARSA A UDINE NONNA LUIGIA, DECANA DEI NON VEDENTI

E' morta nel giorno dei suoi 107 anni

Servizio di **Federica Barella**

UDINE — Chissà, forse l'emozione di compiere 107 anni è stata davvero troppo grande. E così Luigia Santellani, la decana dei ciechi d'Italia, è morta proprio ieri mattina all'alba di un traguardo così importante. A dire il vero, chi le stava a fianco l'aveva vista lentamente spegnersi in questi ultimi trenta giorni. Dallo scorso 29 agosto si trovava ricoverata nell'ospedale civile di Udine, in seguito a una crisi cardiaca. Eppure, anche se solo per poche ore, nonna Luigia non è voluta mancare a questo importante appuntamento.

Il segreto della sua longevità pare essere proprio questa sua caparbietà. E' diventata cieca a soli 40 anni e malgrado ciò ha continuato fino a 93 anni a vivere a Invillino, in Carnia, portando le mucche al pascolo, dicandosi allo sfalcio dell'erba e alla coltura di piccolo orto. Soltanto il terremoto del 1976 è riuscito a costringere Luigia Santellani a trasferirsi a Villa Masieri di Tricesimo, la casa-famiglia regionale per anziani non vedenti. Qui, fino a un mese fa era ospitata anche nonna Carolina Traversa di Palmanova, che aveva compiuto 107 anni alla fine luglio.

Nonna Luigia, semplice e simpatica con tutti, aveva sinceramente sofferto per la morte di questa sua coetanea. Il decesso di nonna Traversa le ricordava la perdita, ancora troppo recente per esser dimenticata, della sorella Marianna, anche lei non vedente, e anche lei decisamente longeva essendo morta alla considerevole età di 105 anni.

Chi ha conosciuto nonna Santellani è comunque pronto a scommettere che il suo segreto di lunga vita era rappresentato anche dal fatto di non essersi mai voluta sposare. Per quasi cent'anni nonna Luigia, prima del suo trasferimento a Villa Masieri, è vissuta dedicandosi completamente e unicamente al suo lavoro in montagna, conoscendo come ritmi di vita quelli più tranquilli imposti dalla natura e non certo quelli frenetici dell'uomo. Non sembra un caso quindi che la decana dei ciechi d'Italia sia morta proprio in ospedale. Il suo organismo, nel vano tentativo di esser strappato alla morte, è stato forse caricato da troppi farmaci. Così Luigia Santellani, che nella sua lunghissima vita aveva conosciuto soltanto medicine naturali, non ha sopportato il duro impatto con i freddi metodi della scienza moderna, nè tanto meno il ritmo di vita, a cui l'aveva costretta in ospedale, la recente crisi cardiaca. Si è lasciata così morire, ma prima di andarsene ha voluto togliersi un'ultima soddisfazione. Ha voluto salutare questo mondo dall'alto dei suoi 107 anni, con la dignità e la semplicità che l'hanno sempre contraddistinta in questa sua vita, così incredibilmente lunga.

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

LUNEDI'	Inserto sportivo
MARTEDI'	Motori
GIOVEDI'	Turismo & salute
VENERDI'	Scienza & ecologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Economia & Agricoltura & Risparmio
OGNI GIORNO	Tempo di relax

MAFIA

BOCCHE CUCITE SUL FRONTE DELLE INDAGINI

Ma c'è l'identikit dell'assassino

Carabinieri e polizia stanno seguendo due piste diverse: una porta a Palermo ed una resta nella zona

LIVATINO
Il ricordo dei genitori

ROMA - «Da piccolo faceva lunghe chiacchierate col nonno che gli parlava delle sofferenze trascorse o soprattutto di quella che era la Sicilia degli anni Venti e Trenta, dove all'abuso e all'arbitrio di pochi si aggiungeva l'alta mortalità infantile, la miseria più nera e l'emigrazione». E' questo il ricordo del padre di Rosario Livatino, il magistrato assassinato dalla mafia venerdì mattina ad Agrigento, in un'intervista. «Malgrado non si fosse occupato attivamente di politica - aggiunge la madre - Rosario aveva i suoi principi ereditati da una lunga tradizione familiare». «Rosario - continua la madre - amava molto studiare e da pochi giorni era stata accettata la sua domanda di specializzazione».

Dall'inviato
Alessandro Farruggia

CALTANISSETTA — Un'ipotesi dei carabinieri, una della polizia. E mentre i magistrati e investigatori danno vita all'ennesimo vertice per venire a capo dell'omicidio di Livatino, la mafia spara indisturbata. Caltanissetta, palazzo di Giustizia, ore 11: va di scena il rituale della consegna al procuratore della Repubblica Salvatore Celesti della «notizia di reato» dell'uccisione del giudice Livatino. E' l'occasione per fare il punto sulle indagini. Alla spicciolata entrano i questori e i comandanti dei carabinieri e della finanza di Agrigento e Caltanissetta, i sostituti procuratori Sterlazzo e Mignemi, il capo della mobile di Agrigento e due «superinvestigatori»: il capitano Urbano del reparto operativo dei carabinieri di Palermo e Vincenzo Perrini, capo della Criminalpol della Sicilia occidentale. Usciranno finalmente fatti concreti? Prima c'è da risolvere una questione «più urgente». Decidere se consentire o meno alle tivù di effettuare riprese nel corridoio del tribunale. Si discute una buona mezz'ora poi si rinvia la decisione al presidente della Corte d'appello, Salvatore Curti Giardina, che ovviamente nega l'autorizzazione. Quando finalmente si comincia l'incontro, arriva la notizia che la mafia, tutt'altro che intimidita dalla mobilitazione dello Stato, ha ripreso a lavorare. In contrada Pantano, nei quartieri meridionali di Caltanissetta, a cadere sotto il fuoco mafioso è il cinquantaquattrenne Francesco Janni, ex cantoniere della Provincia, arrestato nell'88 grazie alla testimonianza del pentito Calderone e scarcerato nel maggio '89 per decorrenza dei termini. E' un pesce piccolo, un soldato del clan Cinardo, che regna su Mazzarino. Quindici colpi davanti a casa, mentre scendeva di macchina e il «problema» è risolto.

A riunione finita gli investigatori tengono la bocca cucita e il procuratore della Repubblica si limita a dire: «Sono in corso indagini, che speriamo nei prossimi giorni possano giungere a qualche risultato. Può darsi che la pista sia locale come che sia necessario allargare l'area degli accertamenti. E' presto per dirlo». Come dire, tutto e nulla. E infatti ognuno segue una sua strada. Una pista a più livelli è l'indicazione seguita dalla polizia, che cerca localmente nel triangolo Palma di Montechiaro-Canicattì-Porto Empedocle la ragione contingente della scelta di Livatino come vittima designata dalla cupola mafiosa nell'ottica di un disegno a largo respiro. Se la manovalanza è stata reperita localmente e Livatino è risultato l'obiettivo ideale a causa degli sgarbi inflitti a boss del calibro di Ferro e Guarnieri (Canicattì) e Ribisi (Palma di Montechiaro) o a notabili come Camalleri (ancora Palma di Montechiaro), appare evidente che un atto di questa importanza sia stato deciso a Palermo. Quindi, anche se il gruppo di fuoco provenisse dall'Agrigentino (Canicattì o Palma) l'ordine sarebbe venuto da fuori per ragioni eminentemente «politiche».

Diversa è la tesi dei carabinieri che ipotizzano un'alleanza tra il decimato clan palmese dei Ribisi e i potenti corleonesi, che avrebbe lo scopo di contrastare l'ascesa dei Di Vincenzo. L'azione, che sarebbe stata condotta dai palmesi con il supporto organizzativo e logistico dei corleonesi, avrebbe lo scopo di attirare l'ira dello Stato contro i Di Vincenzo, che proprio quel venerdì mattina avrebbero visto sfilare quindici presunti mafiosi davanti a loro vicini davanti a Livatino ed altri due magistrati. Compiendo il delitto del quale è facile incolpare il clan vincente a Palma di Montechiaro, i Ribisi avrebbero attuato una operazione di depistaggio con la quale spererebbero di tornare in gioco. Quali di queste strade è quella giusta?

Intanto, è stato completato l'identikit di uno dei cinque sicari che venerdì scorso hanno ucciso il magistrato. Il killer, di cui è stato disegnato l'identikit grazie alle indicazioni di un «supertestimone», sarebbe un giovane sui 24 anni, alto circa un metro e 70 centimetri, magro, con i capelli ricci e scuri. Sarebbe stato proprio lui ad inseguire il giudice nella scarpata sparandogli il «colpo di grazia» in bocca. L'identikit è stato realizzato sulla base della testimonianza di un automobilista che venerdì scorso transitava sul viadotto «San Michele», sulla statale 640 che collega Canicattì con Agrigento. Alla procura della Repubblica ed agli investigatori di Agrigento hanno consegnato un primo rapporto che descrive la dinamica dell'agguato e gli altri elementi raccolti in questi quattro giorni. Basteranno un identikit e un'impronta digitale per risolvere il giallo? «Quello che è certo — ha commentato un magistrato agrigentino — è che le ragioni della scelta di Livatino vanno ricercate nelle cause processuali alle quali ha lavorato».

IL GOVERNO MODIFICHERÀ LA LEGGE GOZZINI

«Basta con i permessi facili»

ROMA — Più uomini e mezzi alle forze di polizia, revisione di alcune norme troppo permissive, modifica della legge Gozzini e di alcune norme del nuovo codice di procedura penale. Potrebbero essere queste alcune delle contromisure del governo alla sfida della criminalità organizzata. Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ricorda però che il governo Andreotti non è stato a guardare, e già intervenuto con provvedimenti solo in parte approvati dal Parlamento. Anche per questo nuove misure anticrimine potrebbero essere approvate attraverso decreti legge per consentirne l'immediata applicazione.

La Mafia uccide, l'opinione pubblica chiede all'esecutivo di intervenire senza aspettare un nuovo crimine.

«Fin dal suo insediamento il governo aveva piena consapevolezza della gravità della lotta alla criminalità. E dunque non cominciamo oggi ad affrontare questo problema, non siamo stati con le mani in mano. E' stato approvato e ratificato dal Parlamento un decreto che autorizza una spesa di 441 miliardi per la ristrutturazione degli uffici giudiziari. Abbiamo fatto un decreto che modifica la disciplina della custodia cautelare. Sono state varate nuove norme per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso».

Forse c'è bisogno anche di un maggior numero di agenti.

«Ci sono anche delle proposte del governo ancora non approvate dal Parlamento. C'è infatti un disegno di legge che prevede un aumento degli organici di polizia, carabinieri e guardia di Finanza per circa 4 mila unità. C'è un provvedimento che prevede misure di sostegno alle strutture antidroga, e un'altro contenente nuove disposizioni per la lotta alla criminalità».

Questo è quanto avevate predisposto. Adesso, però c'è stato un aggravamento della situazione.

«Senza dubbio la situazione si è fatta più pesante e il governo deve predisporre misure di urgenza. Non si tratta di fare provvedimenti che soffochino le garanzie civili dei cittadini. Però alcune norme del nuovo codice di procedura penale non agevolano la lotta alla criminalità. Inoltre occorre limitare la libera circolazione di quei soggetti a rischio di cui parla il capo della polizia. Si tratta di problemi gravi che non possono essere certamente affrontati con una destabilizzazione polemica sulle persone. Così come in passato non ha giovato la polemica all'interno della magistratura».

Tra le norme da rivedere pensa ci sia anche la riforma carceraria?

«Credo che alcune normative siano state superate dai fatti».

[Giuseppe Sanzotta]

ARIA DI BUFERA NEL TRIBUNALE SICILIANO

I giudici non vogliono critiche

L'assemblea approva un documento che respinge le accuse dell'ex collega Di Maggio

OGGI IL PROCESSO AL «CORVO»

Torna il pasticcio delle impronte

Le prove contro Alberto Di Pisa non sono schiaccianti

CALTANISSETTA — Questa mattina al tribunale di Caltanissetta sulla ruota della giustizia si giocano i numeri relativi a tutti i misteri del «corvo» e sul pasticcio delle impronte. Il giudice Alberto Di Pisa (nella foto), imputato di calunnia aggravata e continuata, legherà il suo destino ad una fotografia, contrassegnata dal sinistro numero tredici, scattata dal Sismi, il controspionaggio militare, e che rappresenterebbe l'impronta del suo indice sinistro.

Secondo l'accusa Di Pisa sarebbe l'anonimo che in una serie di lettere avrebbe accusato magistrati e poliziotti di gestire in maniera illegale i pentiti di mafia. Il giudice palermitano era stato rinviato a giudizio il 22 marzo scorso dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti ed il 21 aprile si sarebbe dovuta tenere la udienza preliminare a porte chiuse, dinnanzi al Gip Sebastiano Bongiorno, ma Di Pisa, con una mossa a sorpresa, chiese il giudizio immediato, rito previsto con il nuovo codice di procedura penale e che conduce direttamente al pubblico dibattito e nel quale possono essere prodotte le prove. E così il collegio giudicante, presieduto dal dottor Di Natale, dovrà subito decidere se ammettere il verdetto del Sismi, con il quale i servizi segreti puntano il dito d'accusa sul giudice palermitano per via di un'impronta che avrebbe 17 dei 25 punti di convergenza necessari per avere valore di prova.

L'atteso processo, che dovrebbe far chiarezza su uno dei misteri che infuocò l'estate palermitana dell'89, viene celebrato a Caltanissetta per competenza di territorio. Il caso del «corvo» esplose dopo l'arresto del pentito Totuccio Contorno, compiuto nei pressi di Palermo il 26 maggio dello scorso anno. Qualche giorno dopo giunsero alcune lettere anonime in cui si affermava che il pentito era stato richiamato in Italia dagli Stati Uniti e gestito in maniera spregiudicata da alcuni magistrati, tra i quali l'allora giudice istruttore Giovanni Falcone, l'attuale procuratore della Repubblica di Palermo Pietro Giammanco ed anche il capo della polizia Vincenzo Parisi ed il dirigente della Criminalpol romana Gianni De Gennaro. Ridda di polemiche, ma le indagini per risalire all'identità dell'anonimo presero la piega giusta fino al primo colpo di scena del 20 luglio: un'impronta ritrovata su una delle lettere risultò appartenere ad Alberto Di Pisa. E nel promuovere la perizia dattiloscopica fu lo stesso alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica che consegnò impronte e perizia al procuratore della Repubblica di Caltanissetta Celesti.

E c'è di più perché Sica spiegava chiaramente come si doveva arrivare alla identificazione del giudice Di Pisa: «A dire del giudice Falcone Di Pisa si era reso responsabile in passato di operazioni analoghe ed in seguito a tali precise indicazioni investigative ed in occasione di una visita, di Di Pisa nel mio ufficio, sempre tramite personale del Sismi vennero rilevate impronte digitali da una parte della mia scrivania e da un bicchiere d'acqua che era stato servito allo stesso giudice palermitano».

Ma la guerra, anzi il balletto di perizie e controperizie portò ad uno scontro che soltanto questa mattina potrebbe avere finalmente un'indicazione più chiara. Perché il professor Aurelio Ghio, perito di parte, approdò nel settembre scorso a risultati del tutto diversi dalla prima perizia e confermò che l'impronta fotografata, giacché l'originale è ormai decisamente rovinata, era proprio quella del Di Pisa, come confermarono i risultati di una perizia del 12 maggio scorso. E la stessa vicenda del «corvo» ha anche creato guai giudiziari allo stesso Sica che il 9 marzo scorso venne citato in giudizio dalla procura della Repubblica di Roma per usurpazione di pubbliche funzioni e violazioni del segreto istruttorio. Insomma questa foto scattata dal Sismi ritrae adesso un'impronta che è totalmente degradata e che ha appena cinque punti di corrispondenza con il dito del magistrato sospettato.

Insomma del tutto inutilizzabile mentre altre impronte trovate nelle lettere anonime non corrispondono per nulla a quella di Di Pisa. Se la prevedibile tesi della difesa, che dovrebbe sollevare una vera e propria questione preliminare sull'amministrabilità della prova -foto, sarà accolta, il processo potrebbe chiudersi subito. E Di Pisa, innocente, acquisterebbe quasi i panni del giudice perseguitato e portato sul banco degli imputati in base a prova illegittima. Insomma, sarebbe il primo caso, diciamo alla «Tortora» del nuovo codice. Tra l'altro è probabilissimo che i difensori di Di Pisa, tra i quali Gioacchino Sbacchi, vadano a contestare quelle contraddizioni intorno alla perizia dell'accusa, appoggiate ovviamente dal Sismi. E tra i testimoni potrebbe comparire il maggiore dei carabinieri Giovanni Lombardo, che aveva escluso ogni identificazione tra l'impronta del «corvo» e lo stesso Di Pisa.

[Gianfranco Pensavalli]

Già collaboratore dell'alto commissario, il magistrato (foto) sostiene che ci sono stati ritardi nella lotta alla criminalità isolana

AGRIGENTO — I magistrati in servizio ad Agrigento hanno chiesto «un'attenta valutazione in sede superiore» delle dichiarazioni a commento dell'uccisione del loro collega, Rosario Livatino, fatte al Tg1 e ad alcuni quotidiani dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Di Maggio.

L'iniziativa è stata resa nota al termine di un'assemblea svoltasi al palazzo di giustizia e protrattasi per tre ore, attraverso la diffusione di un documento.

In esso si «evidenzia l'assoluta necessità e urgenza di un immediato e rigoroso chiarimento sull'attività degli uffici giudiziari agrigentini, diretto a evitare che accuse — tanto generiche quanto omnicomprensive lanciate in sedi improprie — possano gettare discredito sull'ordine giudiziario tutto, aumentando il grado di delegittimazione dei magistrati siciliani, e agrigentini in particolare, ulteriormente esponendoli nell'esercizio delle loro funzioni».

I giudici agrigentini, inoltre «respingono il giudizio gratuitamente denigratorio espresso nelle suddette interviste nei confronti della generalità dei magistrati siciliani, giudicati tutti inidonei a prestare la loro attività nella regione di appartenenza».

La nota prosegue con la «ferma denuncia» dell'indebito intervento contrassegnato da inesattezze in ordine a taluni specifici episodi riferiti e oggettivamente suscettibile di interpretazioni idonee a favorire la concentrazione dell'interesse dell'opinione pubblica su obiettivi diversi dalle responsabilità già puntualmente evidenziate dal Presidente della Repubblica — «dispiegato dal dottor Di Maggio in vicende processuali che hanno avuto svolgimento in questa sede giudiziaria e già valutate nelle competenti sedi istituzionali».

La nota così conclude: «Nei compiti di queste ultime il sostituto procuratore Di Maggio interferisce, ingerendosi inoltre nell'attività di preliminare indagine condotta dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta al seguito dell'assassinio del collega Rosario Livatino».

«Tali intromissioni — conclude il documento — che sarebbero in ogni caso assai gravi, appaiono inammissibili, per la qualità di chi ne è l'autore».

La nota è stata inviata al Presidente della Repubblica, al ministro di Grazia e giustizia, al procuratore generale presso la Corte di cassazione e al Consiglio superiore della magistratura.

Nelle interviste rilasciate ad alcuni quotidiani e pubblicate l'altro ieri, il giudice Francesco Di Maggio aveva, tra l'altro, affermato: «Voglio essere molto chiaro: dietro la bara di Rosario Livatino non si può nascondere tutta la magistratura. Qualcuno dovrebbe pensare molto seriamente a quel che è successo. Una parte della magistratura non si può autoassolvere».

Nelle sue dichiarazioni l'ex collaboratore dell'alto commissario Domenico Sica aveva ribadito le accuse sui ritardi del tribunale di Agrigento nell'applicazione delle misure di prevenzione nei confronti dei fratelli Ribisi di Palma di Montechiaro: «Denunciai una serie di inspiegabili rinvii in una procedura per il divieto di soggiorno a esponenti mafiosi locali. Per tre volte la richiesta del pubblico ministero (il giudice Rosario Livatino, n.d.r.) venne respinta dal tribunale. Una volta la motivazione fu "per lutto": due dei fratelli Ribisi erano stati uccisi. Proprio questo sosteneva il Pm: sono pericolosi, tanto è vero che stanno in mezzo a una lotta fra fazioni mafiose».

E ancora: «In Sicilia un giudice quando fa il suo dovere si sovraespone perché la responsabilità degli altri organi è inesistente, quel giudice è segnato a dito. Ecco chi rompe gli equilibri. Le conseguenze — aveva concluso Di Maggio — non tardano ad arrivare».

AGRIGENTO

Il Csm potrebbe riaprire l'inchiesta sulla gestione degli uffici giudiziari

Ma il Consiglio subito si spacca quando si tratta di varare la costituzione (e relativi poteri) del nuovo comitato antimafia

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura potrebbe riprendere in esame tutti i fascicoli, già archiviati nella precedente composizione dall'organo di autogoverno, riguardanti la gestione degli uffici giudiziari di Agrigento e delle zone limitrofe, come Palma di Montechiaro.

Una proposta in questo senso è stata annunciata dai consiglieri del gruppo di «Movimento - Proposta 88» che la sottoporranno all'approvazione del «plenum».

Il caso più noto che finì all'esame del Consiglio su perizie della magistratura e si concluse con una dichiarazione di «non luogo a procedere» è quello delle misure di sorveglianza che avrebbero dovuto essere adottate nei confronti dei cinque fratelli Ribisi, per i quali era stato richiesto il soggiorno obbligato. Fu l'ex collaboratore dell'Alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica, il giudice Francesco Di Maggio, a denunciare i ritardi e le omissioni, che a suo dire, sarebbero avvenute in occasione dell'esame di quei provvedimenti.

L'indagine del precedente consiglio sugli atti del tribunale di Palma di Montechiaro, come si è detto, si concluse però con un nulla di fatto.

Il Csm deve anche decidere entro la settimana la sostituzione nel distretto di Agrigento dell'ultima vittima della mafia, il giudice Rosario Livatino, che su sua richiesta era passato dalla procura della Repubblica al tribunale di Agrigento.

La commissione del Consiglio superiore, intanto, ieri ha discusso a lungo sulla costituzione del comitato antimafia dell'organo di autogoverno dei giudici. I consiglieri non hanno ancora deciso quali funzioni e quali prerogative assegnare allo speciale organismo che, nel precedente Csm, aveva il compito di svolgere accertamenti e compiere ispezioni sull'attività degli uffici giudiziari e nelle zone più esposte all'assalto della criminalità organizzata.

Tra i consiglieri sono emersi contrasti e divergenze, in particolare sull'opportunità di rinnovare l'organismo interno esattamente con le stesse modalità e caratteristiche del precedente. Alcuni membri della commissione sarebbero propensi a riportare l'intera questione della lotta alla mafia, almeno per la parte relativa all'organizzazione degli uffici giudiziari, all'esame diretto del «plenum» del Csm, che dovrebbe tenere periodiche sedute appositamente previste per tali problemi. Sul tema, la commissione riforma tornerà a riunirsi oggi.

Nessuna decisione, ma anche in questo caso un rinvio alla prossima seduta, per quanto riguarda l'atteso parere da parte della commissione sul disegno di legge relativo agli incentivi economici e di carriera a favore di magistrati che si trasferiscano nelle «zone calde» della lotta alla criminalità organizzata.

IL «CASSIERE DELLA MAFIA»

Traffico d'armi e di droga La cassazione conferma la condanna a Pippo Calò

PALERMO — La sesta sezione della Corte di cassazione ha confermato la condanna a 12 anni di carcere per Pippo Calò il «cassiere» della mafia per i reati di detenzione di armi e di sostanze stupefacenti. La Cassazione ha, invece, riformato la sentenza di assoluzione di secondo grado per il reato di traffico di sostanze stupefacenti, da formula dubitativa a formula piena, e ha confermato l'assoluzione con formula piena per l'associazione a delinquere di stampo mafioso. Il lungo procedimento giudiziario conclusosi con la sentenza della Corte di cassazione, prese il via nel 1985, quando, il 30 marzo a Roma, venne arrestato il «cassiere» della cosca di «Porta Nuova». In una villa di Poggio San Lorenzo, in provincia di Rieti, intestata a una società collegata al boss mafioso, e acquistata per un miliardo dal braccio destro di Calò, Guido Cercola, furono trovati sette chilogrammi di eroina, sei di plastico, alcune mine anticarro, ricevitori elettronici per detonatori, un fucile a pompa e tre pistole. Droga e arsenale erano nascosti in un locale ricavato nella cantina e trasformato in bunker. Per accedere al sotterraneo, infatti, la polizia dovette far scardinare da un fabbro la porta blindata che introduceva al nascondiglio.

Le perizie condotte sul materiale esplosivo scoperto nella villa rivelarono che il plastico era dello stesso tipo di quello utilizzato per la strage del rapido 904 Napoli-Milano avvenuta all'antivigilia del Natale 1984 e che costò la vita a 15 persone, mentre altre 150 rimasero ferite. Per la strage del 904 Pippo Calò è stato condannato all'ergastolo. Nella villa di Poggio San Lorenzo vennero ritrovati anche cinque dei sei ricevitori elettronici che Pippo Calò commissionò a un tecnico tedesco, Schaudina. Il sesto sarebbe stato utilizzato per far esplodere la bomba piazzata sul rapido 904. La strage del dicembre '84, secondo i giudici fiorentini che si sono occupati dell'inchiesta, sarebbe stata commissionata da Pippo Calò a gruppi eversivi dell'estrema destra con i quali era in contatto.

Omicidio impunito

TRAPANI — La figura di Mauro Rostagno, (nella foto), a due anni dalla sua uccisione da parte della mafia, sarà ricordata — domani — in un dibattito organizzato da Cgil, Cisl e Uil di Trapani. Interverranno, tra gli altri, Salvatore Zinna, segretario generale aggiunto della Cgil siciliana, Chicca Roveri, Carla Rostagno. «L'omicidio di Rostagno — scrivono in un documento i sindacati provinciali — è ancora impunito e la società civile insiste nel chiedere giustizia». Cgil, Cisl e Uil — prosegue la nota — «nel chiedere chelo Stato faccia pienamente il proprio dovere, agiranno a sostegno di quanti — forze politiche e istituzioni — sono impegnati nel fronte antimafia e del progresso».

ASSASSINATO UN DIPENDENTE DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Ancora omicidi nel Sud: la lupara continua a «cantare»

CATANIA - Mentre i vertici dello Stato criticano aspramente e cercano in qualche modo di trovare appropriate soluzioni per riuscire ad arginare il dilagare degli assassini commessi dalla malavita organizzata, la lupara ha continuato a «cantare». Sembra prorprio che l'annuncio da parte degli alti organi dello Stato di intraprenedere delle severe misure di repressione, non abbia sortito nessun effetto. E ieri, infatti, a Caltanissetta mentre in Procura era in corso una riunione tra magistrati sul delitto del giudice Livatino, un dipendente dell'Amministrazione provinciale, Francesco Janni, di 54 anni, è stato ucciso nella mattinata a poca distanza del campo sportivo. La vittima era da poco uscita dalla sua abitazione per recarsi al lavoro. Durante il tragitto la sua automobile è stata affiancata da quella dei killer che hanno esploso una decina di colpi d'arma da fuoco contro il parabrezza. L'impiegato è morto all'istante. Polizia e carabinieri hanno iniziato le indagini per riuscire a scoprire la personalità della vittima e stabilire il contesto nel quale è maturato il delitto. Per adesso si sa solamente che Francesco Janni nei mesi scorsi era stato accusato dal pentito catanese Antonino Calderone di associazione mafiosa. Ma dall'accusa l'impiegato della Provincia era stato prosciolto.

Sempre in Sicilia, vicino a Siracusa, ieri un pescatore della zona ha rinvenuto sul greto del fiume Trigone il cadavere di un uomo in avanzato stato di decomposizione. La morte dell'uomo dovrebbe risalire ad almeno tre mesi fa. E l'età presunta della vittima, circa cinquant'anni, fa ipotizzare agli investigatori che potrebbe trattarsi di Giovanni Castiglia, un uomo scomparso dalla sua abitazione il 17 giugno scorso e che sarebbe stato in seguito inghiottito dalla lupara bianca.

Anche a San Lorenzo Marina, nella periferia di Reggio Calabria, i killer hanno colpito ancora. E ieri alcuni ignoti hanno esploso diversi colpi di fucile contro Antonio Toscano. Trentasettenne, imprenditore, Toscano è deceduto sul colpo. I carabinieri che conducono le indagini si sono orientati prevalemntemente verso la pista degli appalti.

La quarta vittima di ieri è Tommaso Aloa, 33 anni. L'omicidio è avvenuto nella mattinata in contrada «Cappella» a Crotone e secondo le prime notizie degli inquirenti sembra che la vittima non avesse precedenti penali. Nell'agguato sono stati esplosi numerosi colpi di arma da fuoco.

Mentre queste quattro povere vittime venivano barbaramente assassinate la polizia a Catania riusciva a mettere dietro le sbarre tre persone. Mario Pace, latitante, considerato il «braccio destro» di Salvatore Cappello, capo dell'omonimo clan mafioso catanese, è stato arrestato assieme ad Alfio Scalia, considerato un altro esponente di spicco del clan Cappello, e il palermitano Gaetano Disca. Nella casa di quest'ultimo si nascondevano gli altri due delinquenti e nell'appartamento sono state trovate due pistole calibro 38 Special con le relative cartucce e due radio sintonizzate sulle frequenze delle forze dell'ordine..

Mario Pace è stato denunciato per numerosi reati contro il patrimonio, detenzione di armi, sequestro di persone e associazione poer delinquere di stampo mafioso. Il fratello, di 33 anni, era stato ucciso in maggio durante un agguato mafioso nel quartiere Canalicchio. Secondo gli investigatori quel delitto avrebbe segnato una recrudescenza della guerra di mafia tra i clan Cappello e Sciuto.

Un altro duro colpo alla malavita organizzata è stato inflitto a Napoli. Grazie all'arresto di sette persone la squadra mobile ha smantellato il clan camorristico «Nemolato». Con l'accusa di traffico di stupefacenti sono finite in prigione Domenico Gargiulo, Ciro Mazzocchi, Umberto e Antonietta Masseroni, Assunta Venturi e Concetta Rilievo. I sette erano sfuggiti alla cattura in maggio nell'ambito della prima fase delle indagini che condussero all'arresto di tre persone e al ritrovamento di un chilo di eroina.

MAFIA

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE ALLE CAMERE

Cossiga scende in campo

«Occorrono provvedimenti straordinari per salvare la Repubblica»

Un popolo di santi, di eroi, di navigatori, di poeti e di corvi. Si apre oggi il processo al «corvo» più celebre che attraverso una serie di missive ai danni di alcuni magistrati mise a rumore il palazzo di giustizia di Palermo che, da allora, fu ribattezzato «palazzo dei veleni». E' un capitolo questo che si inserisce nel quadro più vasto e più tragico del fenomeno mafioso per sottolinearne gli aspetti marginali di sospetto e di rancore che il fenomeno stesso riesce a provocare all'interno delle istituzioni. Sfiducia e discredito vengono seminati in modo anonimo e perfino assurdo poiché troppe situazioni e troppi eventi contribuiscono, da soli, a diffonderli nell'opinione pubblica. Non c'è bisogno della delazione. Ma questo è un vizio inestirpabile, antico come l'umanità. La lettera anonima ha tormentato famiglie, ha invaso questure e procure, è atterrata nelle redazioni. La calunnia è un venticello che si trasforma nel colpo di cannone delle celebri note del «Barbiere di Siviglia». La cronaca più recente è scritta con i veleni di corvi di ogni genere che hanno interrotto quieti paesane, hanno smascherato relazioni, hanno addirittura «riprodotto» incontri galanti. Più che di corvi si è trattato di cornacchie. Veri e propri uccelli del malaugurio furono, invece, gli anonimi che, in tempo di guerra, inondarono i comandi tedeschi di denunce razziali e politiche. Un capitolo questo del disonore che sbalordì gli stessi nazisti e che, per dirla tutta, fu praticato un pò dovunque nell'Europa occupata. Ma per quanto riprovevole e vile, quest'ultimo atteggiamento ha almeno una sua distorta ragione nel non farsi riconoscere. Come lo ha anche il fatto di denunciare episodi scottanti o pruriginosi. Meno comprensibile è la vicenda del «corvo» di Palermo, laddove al denunciante si offrono tutte le istanze e i livelli di intervento per manifestare proteste e sospetti. E' evidente allora che il seminatore di sfiducia è anche il primo ad esserne contagiato e per questo sceglie il metodo del lanciare il sasso e nascondere la mano. Anche perchè il sasso rischia di trovarselo in bocca se si presenta con nome e cognome.

[f. f.]

LA «RICETTA» SUGGERITA

«Voglio collaborazione e rapidità»

Ma attenzione: niente misure contro la Costituzione

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Cossiga prende l'iniziativa e dà il via alla campagna d'autunno contro la mafia. Dice «basta» alle chiacchiere.
Misure straordinarie politiche, amministrative e legislative da concordare in vertici tra tutte le istituzioni dello Stato. Questa la strategia da attuare secondo Cossiga. Vassalli, i presidenti delle commissioni parlamentari competenti (compresa l'antimafia) e il Csm devono convocare immediatamente «summit» con i capi degli uffici giudiziari di tutta Italia (dalle Corti d'appello alle preture) e con i rappresentanti dei giudici. Anche i procuratori della Repubblica di Sicilia, Calabria e Campania, le tre regioni «occupate» dal crimine, dovranno necessariamente essere della partita. Tutti insieme decideranno il da farsi, subito.
Niente provvedimenti eccezionali, sottolinea Cossiga, perché la Costituzione non si tocca. Ma misure straordinarie «che pongano il governo, l'ordine giudiziario, le forze di polizia e le amministrazioni pubbliche in condizioni legali di fronteggiare, contrastare in modo più adeguato e stroncare la minaccia che la criminalità organizzata in alcune zone del Paese, ma con riflessi e anche pericolo di espansione in tutta la comunità civile e politica, rappresenta per le istituzioni e la sovranità dello Stato». Il presidente della Repubblica coinvolge soprattutto i giudici nelle scelte, perché sono loro alla fine a doverle applicare. Collaborazione e rapidità, è la ricetta di Cossiga. Collaborazione di tutte le istituzioni e «un utile confronto al fine di indicare e predisporre conseguenti e congrue soluzioni mediante l'adozione rapida di misure efficaci».
Quali sono le più urgenti? Coordinamento stretto tra tutte le forze di polizia, sia a livello informativo che operativo, e tra queste e il pubblico ministero. Cossiga, insomma, chiede la formazione di una banca-dati, come richiesto insistentemente da più parti, e la fine delle rivalità tra i vari organi di polizia. E poi un potenziamento degli uffici dei magistrati inquirenti e rapporti frequenti tra le procure delle zone calde, per coordinare le indagini contro il crimine che ormai non conosce limiti territoriali nella nostra Penisola.
Anche le centrali investigative speciali devono essere chiamate a cooperare nella lotta alla mafia. L'Interpol e i servizi faranno il resto, per quanto riguarda i risvolti internazionali delle indagini sui fatti di criminalità che travalicano i nostri confini nazionali. Infine, occorrono più magistrati. Per ottenere lo scopo, vanno snellite le procedure dei concorsi.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «Occorrono provvedimenti straordinari»: il presidente Cossiga aveva promesso di volere assumere l'iniziativa, ed ha mantenuto la promessa. Ad appena due giorni dall'annuncio di volere esercitare appieno i poteri che la costituzione gli assegna come garante del rapporto tra cittadini e Stato, ha voluto essere il primo a passare dalle parole di cordoglio ai fatti. Ed ha indirizzato ieri un messaggio ai presidenti delle Camere per sollecitare un impegno effettivo nella lotta contro la criminalità organizzata. Un impegno rapido, ma soprattutto operativo. Perchè quella che è ormai in pericolo non è più soltanto la convivenza civile, ma la la stessa unità nazionale; unità nazionale che «oggi è aggredita e minacciata moralmente», ma domani potrà essere minacciata perfino «politicamente e istituzionalmente».
Insomma mafiosi e camorristi potrebbero annullare gli effetti della crescita morale che il Paese ha conosciuto nel dopoguerra, soprattutto grazie all'impegno di tutte le persone oneste. Ed è proprio da una «rivolta morale» dell'opinione pubblica che può essere avviata la fase della risposta contro chi pensa di «occupare» il paese seminando terrore. Un allarme, quello gettato dal capo dello Stato, che più drammatico di così non potrebbe essere. Il presidente Cossiga ha voluto, con la sua nuova iniziativa, dimostrare che «fare» si può; anzi di deve, prima che la sfiducia diventi tanto generalizzata da trasformarsi in convinzione che lo Stato ormai abbandona perchè non riesce più a proteggere.
Ed è sintomatico anche il fatto che Cossiga ha reso pubblico il suo messaggio, che contiene d'altra parte precise proposte operative, alla vigilia della riunione del comitato interministeriale per la sicurezza che Andreeotti presiederà in giornata proprio allo scopo di decidere i provvedimenti più urgenti; ed alla vigilia del dibattito che, sempre in giornata, si svolgerà alla Camera per discutere il problema-criminalità.
Cossiga parla di «misure politiche, amministrative e legislative» che ormai non possono essere più ritardate, altrimenti lo stesso ingresso dell'Italia nell'Europa comunitaria è messo a rischio. Una severa condanna, in definitiva, del groviglio di opportunismi, interessi e timori che hanno finora impedito di decidere una vera guerra contro la guerra scatenata dalle cosche di ogni tipo. E in considerazione del proprio ruolo al di sopra delle parti, il presidente Cossiga, ammettendo che un tale impegno non può essere opera solo del governo, della magistratura, della polizia, sollecita la partecipazione solidale e concorde di «tutte» le forze politiche.
Era da tempo che Cossiga voleva indirizzare al Parlamento un messaggio per sollecitare un'azione più decisa contro l'aggressione della criminalità organizzata; si può immaginare come i fatti di questi giorni, lo strazio provato davanti alla bara di quel povero magistrato ucciso soltanto perchè faceva il suo dovere, la disperazione manifestatagli dalle popolazioni che si sentono derelitte, lo spettacolo di un pezzo d'Italia governato dai proiettili anzicchè dalle leggi, oltre all'esasperazione provocata dal rimpallo delle responsabilità e dalle uscite irresponsabili di tipi come Orlando, abbiano accelerato la sua determinazione di impegnare governo, partiti, Parlamento, magistratura, polizia e carabinieri a offrire l'immagine di un paese che possiede ancora capacità di reazione.
Perchè ciò che sta avvenendo costituisce «una offesa alla Repubblica, e come tale va trattato». Non ci vogliono «provvedimenti eccezionali», ma misure straordionarie, quelle si, perchè la cronaca dimostra «il carattere straordinario della condizione della giustizia e della situazione dell'ordine pubblico».
Queste le parole di Cossiga. Oggi toccherà al presidente del consiglio Andreotti fornire, in Parlamento, le prime indicazioni su ciò che il governo intende fare. Si prevede un dibattito infuocato. In un primo momento era stabilito che a rispondere alle mozioni presentate sia dalla maggioranza che dalle opposizioni sarebbero stati i due ministri direttamente interessati, cioè il guardasigilli Vassalli ed il titolare dell'Interno, Gava. Il fatto che invece Andreotti abbia deciso di parlare in prima persona significa che il governo assume in tutto il suo significato il senso «collegiale» della strategia che sta delineando. Che dovrà essere poi messa a punto dalla riunione del comitato interministeriale per la sicurezza, previsto per la stessa giornata di oggi. Ieri Andreotti ha già sentito sia Gava, che Vassalli sia gli altri ministri che fanno parte del Cis per preparare la riunione in modo da avere un elenco di suggerimenti specifici.

LA SORTITA DEL QUIRINALE PROVOCA UNA SERIE DI REAZIONI A CATENA DI CRITICHE E DI CONSENSI

Il fronte antimafia si spacca su Orlando

NAPOLI

Incendio doloso

NAPOLI — L'incendio del nuovo palazzo di giustizia al centro direzionale di Napoli, avvenuto nel luglio scorso, sarebbe di origine dolosa, provocato dall'esplosione di microcariche collocate in punti e piani differenti dell'edificio. L'ipotesi, secondo indiscrezioni di stampa, verrebbe formulata nella perizia tecnica affidata dalla magistratura all'ing. Barone, ex comandante dei vigili del fuoco di Napoli. La perizia non è stata ancora depositata: alla magistratura, a quanto si è appreso, dovrebbe essere consegnata entro il 15 ottobre prossimo.
Interpellato in merito alle indiscrezioni, l'ing. Barone ha detto «rivolgetevi ai magistrati», senza confermare né smentire la notizia. Dal canto loro i sostituti procuratori Luciano D'Angelo e Giovanni Russo, ai quali è stata affidata l'inchiesta, hanno escluso di essere a conoscenza di tali risultanze. «Per quanto riguarda l'ipotesi dell'esplosione — ha affermato il procuratore della Repubblica Vittorio Sbordone — occorre dire che non abbiamo ricevuto né richiesto anticipazioni al perito».
Sull'incendio sono attualmente in corso tre perizie. La prima, affidata all'ing. Barone, tendente ad accertare la natura dell'incendio e dei mezzi che l'hanno prodotta. Inoltre gli esperti sono chiamati a stabilire, attraverso un esame chimico, l'eventuale esistenza di tracce di esplosivo o materiale infiammabile nei locali, mentre i professori Giancreco e Giordano, dell'Università di Napoli, dovranno accertare le cause del crollo di parte dell'edificio ed eventuali difetti di costruzione.

PALERMO — Le dichiarazioni fatte dal Presidente della Repubblica riguardo all'ex sindaco Leoluca Orlando e al padre gesuita Ennio Pintacuda hanno provocato le reazioni soprattutto di quanti hanno condiviso l'esperienza politica dello stesso Orlando al comune di Palermo. Il segretario regionale del Pci, Pietro Folena, nel manifestare la piena solidarietà a Orlando e Pintacuda per quello che definisce come un «inaudito attacco», afferma: «E' incredibile che, quando la Sicilia si indigna per uno Stato che lascia soli i magistrati e la gente per bene, il nemico diventi chi ha dato e dà un contributo alla lotta alla mafia. Ci vorrebbe, davvero, — ha concluso Folena — più umiltà da parte di chi sa che lo Stato ha questa colpa». Il segretario provinciale del Pci, Franco Miceli, afferma che nella lotta contro la mafia «non si può prescindere dalle commistioni e dai legami che ambienti politici ed economici hanno sempre intrattenuto con pezzi dell'organizzazione mafiosa. Allora, invece di prendersela con Orlando — cui va la nostra solidarietà — bisognerebbe puntare il dito su chi, all'interno dei partiti che hanno avuto e hanno le maggiori responsabilità di governo, copre o sostiene uomini, ampiamente compromessi, che usano la politica per mantenere e sviluppare il potere mafioso. E quindi alcuni partiti farebbero bene a fare ampia pulizia al loro interno».
I consiglieri comunali verdi Letizia Battaglia e Alberto Mangano e il deputato regionale dei verdi arcobaleno Franco Piro, hanno inviato un telegramma a padre Sorge, direttore del centro studi sociali «Pedro Arrupe», al padre provinciale e al padre generale dei gesuiti in Roma: «Non abbiamo parole per esprimere disgusto e indignazione per le gravi espressioni pronunciate dalla più alta carica dello Stato, deliberatamente contro chi, a rischio della propria vita, lotta da sempre contro l'oppressione e la violenza. Riconfermiamo la nostra convinta e piena solidarietà umana a padre Ennio Pintacuda e vi invitiamo a far sentire anche la voce di amore e di affetto nei confronti del vostro confratello».
La dura reprimenda di Cossiga è stata stigmatizzata in un

L'ex sindaco di Palermo si limita a definire «inquietante l'episodio anche perchè riguarda e coinvolge la massima autorità dello Stato»

comunicato stampa diffuso dal «Comitato dei 71 mila» che si è autoinvestito della rappresentanza di quei cittadini palermitani che hanno voluto esprimere il loro voto di preferenza nei confronti dell'esponente democristiano nelle ultime consultazioni amministrative. Sulla stessa lunghezza d'onda il commento del Centro studi di politica morale «Foroiuliensis» di Udine, che invita il Quirinale a smentire le accuse a Orlando e Pintacuda.
Di tutt'altro tenore l'intervento della «Voce repubblicana» che ribadisce la posizione illustrata domenica dal segretario del partito La Malfa in merito alla lotta contro la criminalità e commenta positivamente le dichiarazioni del Presidente della Repubblica. «Dichiarazioni intorno all'ineluttabilità di dover convivere a lungo con fenomeni di controllo del territorio e dell'economia, sono estremamente allarmanti quando provengono da esponenti dell'esecutivo. Proprio questo allarme ci spinge ad apprezzare e sottoscrivere i passaggi delle dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Repubblica che si riferiscono alla volontà di portarsi in prima fila nella "rivolta morale" contro la mafia. Svolga il Quirinale questa azione meritoria di cui grande si avverte il bisogno e avrà in questo assoluto e pieno sostegno dei repubblicani. Perché — aggiunge "La Voce" — molte sono le cose da fare senza tante chiacchiere, le convergenze da realizzare anche con l'opposizione su questa materia. Tutto il resto è polemica, inutile e fuorviante, che in questi momenti è male alimentare perché indebolisce e divide ciò che andrebbe rafforzato e unito».
Antonio Patuelli, della segreteria liberale, commentando le dichiarazioni del Presidente della Repubblica afferma che «Cossiga ha detto la verità, e, perciò, gli esprimiamo piena solidarietà: la lotta alla mafia e alla malavita organizzata è un obbligo che deve impegnare tutte le istituzioni come ai tempi della più acuta emergenza terroristica, mentre l'ex sindaco di Palermo, Orlando, si limita a fare del moralismo propagandistico, quando da rappresentante delle istituzioni avrebbe dovuto e dovrebbe invece cooperare di più con la giustizia, piuttosto che lanciare moniti spesso oscuri». «Orlando — conclude Patuelli — sarebbe più coerente se si iscrivesse a Dp o ai Verdi di Capanna, amico di Saddam Hussein».
Dal canto suo, il «grande accusato» Leoluca Orlando non ha voluto replicare alle critiche che gli sono state rivolte da Cossiga e si è limitato ad affermare: «E' un episodio inquietante anche perché riguarda e coinvolge la massima autorità dello stato democratico».
Infine la direzione regionale della Democrazia cristiana è stata convocata per oggi alle ore 9 dal segretario regionale, Calogero Mannino — si è appreso dalla segreteria regionale — anche per un'analisi della situazione dopo le dichiarazioni del Capo dello Stato su Leoluca Orlando e sui metodi di lotta alla mafia. La direzione della Dc siciliana valuterà nel suo complesso l'attuale fase della criminalità organizzata e le iniziative da essa ritenute più confacenti. In proposito sarà votato un documento.

L'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando: le accuse che gli ha rivolto Cossiga hanno scatenato un autentico putiferio politico

MONITO DEL SEGRETARIO DELLA CEI MONS. RUINI

Partiti «off limits» per i preti

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — La forte condanna degli «orrendi crimini» di questi giorni; la chiamata a raccolta di tutte le forze del Paese per far fronte all'emergenza-criminalità; il rinnovato appello al mondo politico, e in special modo alla DC, a smetterla di litigare. Ebbene, l'intero pronunciamento del vertice dell'episcopato italiano passa inevitabilmente in secondo linea, dopo che il segretario della Cei, mons. Camillo Ruini, ha lanciato un duro monito ai gesuiti del «centro Arrupe» di Palermo: e, in particolare, al padre Ennio Pintacuda. «Siamo contrari — ha detto — agli sconfinamenti di ecclesiastici in ambiti partitici».
Ruini, che ha presentato ieri ai giornalisti il comunicato del Consiglio permanente della Cei, non s'è tirato indietro quando gli hanno chiesto un parere sulle critiche di Cossiga all'ex sindaco di Palermo Orlando e al suo consigliere, «il prete fanatico». Questa la risposta testuale: «Prima di tutto non tocca certo a me dare giudizi o esprimere valutazioni sulle parole del Presidente della Repubblica, per il quale abbiamo stima e rispetto. Certamente posso aggiungere questo: anche noi siamo contrari a sconfinamenti di singole personalità, religiose ed ecclesiastiche, in ambiti partitici». E ha ribadito: «A questo, certo, siamo contrari anche noi». Mons. Ruini parlava a titolo personale, ma è chiaro che esprimeva una opinione largamente condivisa nell'episcopato. A questo punto, se non bisogna dare una rilevanza indebita alle affermazioni del segretario della Cei, è anche vero che prima d'ora non c'era mai stata una messa a punto così netta a proposito, non tanto della pur discussa esperienza del «laboratorio» palermitano, quanto dell'appoggio diretto di Pintacuda alle tesi politiche di Orlando.
E se si ripensa alle parole di Cossiga — Orlando «non ha capito quanto male abbia fatto, con le sue intemperanze, all'unità della lotta contro la mafia» — risulterà ancora più evidente come il monito di Ruini a Pintacuda sia da inquadrare nella più vasta preoccupazione della Chiesa per il clima di conflittualità che continua a caratterizzare il mondo politico e, in primo luogo, la DC.

PADRE SORGE 'INCASSA' IL MESSAGGIO PRESIDENZIALE

«Non voglio una seconda Dc»

PALERMO — Padre Bartolomeo Sorge, direttore del Centro studi sociali dei gesuiti di Palermo ha replicato con molta pacatezza alle affermazioni fatte dal Presidente della Repubblica con le quali è stato chiamato in causa anche padre Pintacuda, uno dei sacerdoti impegnati nelle iniziative della Compagnia di Gesù nel capoluogo isolano. Sorge ha tenuto ieri una conferenza stampa, annunciata con largo anticipo, per illustrare il nuovo anno accademico della scuola di cultura politica dei Gesuiti e per una riflessione sull'esperienza politica palermitana che, a suo parere, dopo la prima fase nella quale il sindaco Orlando si è posto alla guida di una sorta di bulldozer occorre far seguire un'altra fase legata a un programma sul quale realizzare il più largo consenso. Padre Sorge ha detto che negli appunti che aveva preparato prima di conoscere le dichiarazioni fatte da Cossiga domenica pomeriggio aveva segnato il più vivo ringraziamento al Presidente della Repubblica per essere venuto a Palermo e ad Agrigento dopo l'uccisione del giudice Livatino. Quello di Cossiga — ha detto — è stato un gesto di grande importanza morale volto a sottolineare la presenza dello Stato laddove si soffre. «Ma forse ancora più importante di quel gesto — ha proseguito — è il messaggio che ci ha lasciato con l'invito rivolto alla Sicilia alla rivolta morale. E' un'affermazione molto forte perché fatta dal Capo dello Stato che si salda all'altra con la quale si sostiene che la battaglia la vinciamo tutti insieme o nessuno la può vincere».
Padre Sorge è poi entrato nel vivo delle polemiche suscitate dalle ultime affermazioni di Cossiga: «Lo conosco e stimo da molti anni e il mio primo sentimento è stato di meraviglia nel sentire parole così dure da un uomo di cui apprezzo l'equilibrio e la pacatezza; le parole forti che ha pronunciato vanno interpretate come la misura dell'amarezza che lui ha provato in questo momento quando, dopo aver fatto un gesto di cui gli siamo grati venendo a dare la testimonianza della solidarietà della nazione, si è sentito in qualche modo rifiutare».
Passando ad argomenti politici, padre Sorge ha rilevato che dalla crisi della Dc potrebbe nascere un movimento di cattolici democratici ispirati al pensiero di don Luigi Sturzo. Ma l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando rischierebbe di rimanere tagliato fuori perché la sua «rete», pur partendo da premesse diverse, ha notevoli punti di contatto con la «cosa» di Occhetto. «Questo non significa — ha detto Sorge — che io voglia un secondo partito cattolico. Non lo voglio. Ma per il fatto che io non lo voglia non è detto che non nasca. Oltretutto, noi cattolici siamo contrari all'aborto».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 24 settembre 1990 è stata di 65.000 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

L'ISTITUTO «PEDRO ARRUPE» DI PALERMO

Un centro dove la politica si insegna (e si fa)

Roma — Sta iniziando il quinto anno di attività l'Istituto di formazione politica dei gesuiti «Pedro Arrupe» di Palermo diretto da padre Bartolomeo Sorge con il quale collabora padre Ennio Pintacuda, bersaglio domenica degli strali polemici del presidente Cossiga. L'istituto «Pedro Arrupe» è nato nel 1985 quando padre Bartolomeo Sorge, allontanato dalla direzione di «Civiltà cattolica», la rivista dei Gesuiti che guidava dal 1973, viene trasferito a Palermo. Nel capoluogo siciliano la sua attività politica trova nuovi campi d'azione e Sorge, affiancato da padre Pintacuda, fonda il centro intitolato al Preposito Generale che aveva guidato la Compagnia di Gesù dal 1965 al 1981 quando, ammalato, era stato sostituito prima dal delegato pontificio padre Paolo Tezza, poi dal nuovo «generale» padre Peter—Hans Kolvenbach.
Centoventi siciliani hanno frequentato i corsi dove dal 1986 ha insegnato diritto Leoluca Orlando, anche negli anni in cui è stato alla testa del comune di Palermo, prima con un'amministrazione pentapartita (fino al 1988) poi allargata al Pci e ribattezzata «esapartita». Ma già in precedenza buona parte della classe dirigente siciliana, come lo stesso Orlando, era uscita dai collegi dei gesuiti «Gonzaga» di Palermo (dove l'ex sindaco aveva avuto come insegnante proprio Pintacuda) e «Pennisi» di Acireale.
Alcuni dei diplomati del centro «Arrupe» sono stati eletti quest'anno in diverse liste: al comune di Capo d'Orlando in provincia di Messina è stato eletto Salvatore Librizzi (Dc), a Ragusa Giorgio Massari (Dc), a Monreale Rosalba Di Salvo (Pci), a Caltanissetta Giuseppe Cigna (Dc), altri sono stati candidati, ma non eletti, in liste diverse dal Msi, ai Verdi, a «Città per l'uomo», ma anche nel Psi. Per gli ispiratori del centro «Arrupe» la diversa colorazione dei loro allievi nasce dal fatto che nel centro si insegna a far politica con attenzione all'interesse della comunità non ai partiti. Ma su alcuni punti Pintacuda e Sorge non sembrano d'accordo: il secondo afferma di non volere un'alternativa alla Dc, ma il suo rinnovamento, mentre Pintacuda sostiene che il ricambio può avvenire solo con un superamento delle attuali formazioni politiche. Inoltre per Sorge l'esperienza palermitana non è esportabile, ma lo è per Pintacuda.

[F. N.]

E' stato trasferito ad Ascoli Piceno l'assassino di Sinagra e Scalia

PALERMO - Giuseppe Russo, 28 anni, il presunto killer di Stefano Sinagra e del genero Vincenzo Scalia, uccisi il 15 settembre scorso in un negozio di fiori del popolare quartiere della Noce, è stato trasferito nel carcere di massima sicurezza di Ascoli Piceno.
Giuseppe Russo venne arrestato poche ore dopo l'omicidio. La «7,65 Magnum» trovata in suo possesso risulta essere stata adoperata oltre che nel duplice omicidio della Noce in altri tre delitti di mafia degli anni scorsi.
E in particolare in quello del boss della Vucciria, Santino Calista, assassinato nel 1988 da un killer che secondo le testimonianze e la riscostruzione dell'attentato era mancino.

PAVESE / DIARIO

Il duro mestiere

Uscite in versione integrale le celebri confessioni

Sono state reintegrate circa 250 righe, omesse nell'edizione originale uscita nel 1952 perchè ritenute allora inopportune, data la «violenza» che lo scrittore aveva usato contro una donna indicata come la responsabile del suo confino. Ma l'opera è da rimeditare nel suo insieme (e le si affianca un testo giovanile inedito).

A quarant'anni dalla morte, per suicidio, di Cesare Pavese, l'Einaudi pubblica la versione integrale de «Il mestiere di vivere» (pagg. 518, lire 45 mila), il diario che Pavese cominciò a scrivere durante il confino e che fu pubblicato postumo nel 1952, in un'edizione parziale e penalizzata da alcuni tagli ritenuti, allora, opportuni.
Condotta in base all'autografo e curata da Marziano Guglielminetti e Laura Nay, questa nuova edizione del diario reintegra circa 250 righe a stampa che riguardano soprattutto il periodo 1936-38. Pavese manifesta la convinzione che la responsabile della sua condanna al confino sia una donna, Tina, per le lettere compromettenti e incriminanti che egli aveva accettato di ricevere al suo posto. Diviso fra dolore e rancore, si scaglia contro una donna che l'ha tradito in uno sfogo che non risparmia un linguaggio osceno e che già prefigura l'angoscia ossessionante vissuta a ogni abbandono e a ogni nuova solitudine.
Si riapre, così, il dibattito su uno scrittore e uomo di cultura studiato nelle scuole, nelle università e prediletto dai giovani, ma che sembra ormai cancellato dai discorsi letterari. Non a caso, Edoardo Sanguinetti definì il diario «l'opera autobiografica di un suicida. Una generazione che si è formata confrontandosi con questo testo, riconoscendosi nelle sue ansie e nelle sue angosce. E, come era inevitabile, ha finito col deprimere lo scrittore nei confronti del personaggio».
Di fatto, sebbene Pavese abbia suscitato un'incondizionata ammirazione per la sua figura di intellettuale, sul suo «personaggio» ha sempre pesato una sorta di riserva per il carattere istintivo e adolescenziale della sua ispirazione. «Il mestiere di vivere», inteso come momento di confessione e sfogo della propria coscienza, e l'espressione dell'ansia di costruirsi un destino, di dare valore e senso all'esistenza: tutte problematiche che puntualmente coinvolgono le giovani generazioni ancora prive d'identità e concreti punti di riferimento.
Quasi a integrare l'impostazione diaristica dell'autoconfessione, questa nuova edizione del diario riporta in appendice anche un inedito giovanile, «Frammenti di vita trascorsa», che Pavese scrisse negli anni '20. Si tratta di un racconto in forma di diario, appunto, dove Pavese è il protagonista di una tormentata e impossibile storia d'amore con una ballerina che lo porterà al suicidio. Ancora una volta, il diario è il luogo della confessione, del rimorso e del senso di colpa; cronaca di un'amore inespresso e negato, e di un'ossessionante tensione verso la morte: «Una bella frase finale: invece di un bacio della sua bocca avrò quello freddo, della canna della rivoltella, contro la tempia».
Pavese sembra sdoppiarsi e osservarsi mentre compie quel gesto definitivo. Alla fine, però, non dimentica di ironizzare su se stesso e il suo stesso libro: «Un tale ammasso di cretinerie e romanticherie imbecilli che farebbe vomitare un rospo».
Non sempre, però, lo scrittore sapeva superare con l'ironia il senso profondo disagio che ha intristito la sua vita e i suoi rapporti personali. Vi sono nel «Mestiere di vivere» osservazioni che sarebbe oltremodo riduttivo assegnare solo a una privata disposizione caratteriale. E' la sensibilità di Pavese che ha ucciso Pavese: «Ma questa è la più atroce — scrisse il 30 settembre 1937 —; l'arte della vita consiste nel nascondere alle persone più care la propria gioia d'esser con loro, altrimenti si pérdono». E il 10 marzo 1938: «Farsi amare per pietà, quando l'amore nasce solo dall'ammirazione, è un'idea molto degna di pietà».
Questa consapevolezza non gli impedì di mettere sempre vividamente a fuoco, e in un certo senso di universalizzare, la propria non facile biografia: «Chiodo scaccia chiodo. Ma quattro chiodi fanno una croce».

[m. i.]

Un'immagine di Cesare Pavese tratta dal «Mestiere di vivere» appena pubblicato da Einaudi in edizione integrale: un diario dolentissimo.

PAVESE / SAGGI

Solo dall'attrito con le cose escono idee dalla penna

«E' possibile che uno s'accosti al comunismo per amore di libertà? A noialtri è successo. Per uno scrittore, per un 'operaio della fantasia', che dieci volte in un giorno corre il rischio di credere che tutta la sua vita sia quella dei libri, dei suoi libri, è necessaria una cura continua di scossoni, di prossimo, di concreta realtà. (...) Nulla che valga può uscire dalla penna e dalle mani se non per attrito, per urto con le cose e con gli uomini». Sono parole tratte da un opuscolo che Pavese aveva scritto su richiesta, nel 1947, e che potrebbero servire per comprendere meglio la sua posizione politica e ideologica, in un momento in cui essa viene messa pesantemente in discussione.
Il testo è fra quelli riproposti in «La letteratura americana e altri saggi» (Einaudi, pagg. 343, lire 26 mila), una raccolta imprescindibile per chi vuole conoscere Pavese: non solo poeta, non solo scrittore, ma anche attivissimo operatore culturale e critico, oltre che traduttore. Anche questo tragitto di saggi (attraverso l'analisi di Sinclair Lewis, Sherwood Anderson, Edgar Lee Masters, Herman Melville, O. Henry, Dos Passos, e ancora Dreiser, Whitman, Faulkner, la Stein e grandi scrittori inglesi) è una autobiografia di Pavese, delle sue passioni intellettuali e del grande lavoro di rinnovamento che egli operò tra il '30 e il '50, allargando e svecchiando la cultura italiana durante il fascismo e dopo.
L'ultima parte del volume raccoglie i testi di «Letteratura e società» (da cui la citazione iniziale) e una sezione su «Il mito»: «Poesia è libertà», «Raccontare è monotono», «L'arte di maturare», «Raccontare è come ballare»...

MUSEI: AMERICA

Un approdo alla vita

Rivive (per il pubblico) Ellis Island, la meta di tanti emigranti

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Ellis Island, «l'isola delle lacrime e della speranza» sulla quale tra il 1892 e il 1924 sbarcarono oltre 12 milioni di emigranti prima di fare il loro ingresso a New York, è diventata uno dei più importanti musei nazionali. La ristrutturazione dei trentacinque edifici abbandonati su questa lingua di terra che si affaccia proprio davanti alla punta di Manhattan e dista solo 700 metri dalla Statua della Libertà è un nuovo simbolo d'America. Lee Jacocca — così come accadde per il restauro della stessa Statua — ha messo in piedi l'organizzazione per la raccolta dei fondi. L'operazione è costata oltre 200 miliardi e ha comportato sei anni di lavoro.
Gli emigranti e i loro familiari sono stati tutti registrati sui dischi di un computer, che consentirà di ricostruire all'istante tutti i movimenti e le genealogie complete delle famiglie. Davanti all'imboccatura del porto, dove in pratica l'Hudson River si mescola con l'Atlantico, è stato costruito un interminabile «muro dell'onore», lungo oltre settecento metri, dove sono stati incisi su rame oltre duecentomila nomi di figli delle prime dinastie sbarcate negli Stati Uniti. Di questi, 47.813 sono italiani, quasi a testimoniare che il nostro Paese è stato uno dei maggiori fornitori di mano d'opera e di cervelli alla nuova nazione americana.
Padri e madri in abiti sdruciti per decenni venivano sottoposti al famoso «trucco della scalinata» davanti all'imbarcadero principale. Fingendo una estrema urgenza nella consegna dei visti, le autorità Usa invitavano tutti gli emigranti a salire fin su in cima, per presentarsi a uno sportello. In realtà non c'era nessuno sportello, ma semplicemente un medico per ogni scalino, che controllava il grado di resistenza allo sforzo. Spesso i più vecchi o i più malandati venivano rispediti indietro, e per loro finiva anche il sogno.
Ora i visitatori della Statua della Libertà dispongono di un biglietto unico che, col battello, permette loro di sbarcare sullo stesso molo dove circa un secolo fa venivano visitati e registrati i profughi e gli avventurosi, e in molti casi anche gli schiavi che per scelta o per disperazione si erano spinti a cercare un futuro in America. Ufficialmente Ellis Island — un tempo territorio degli indiani, che la usavano come punto di approdo per la pesca delle ostriche — venne chiusa nel 1954, diventando in seguito, con i suoi suggestivi edifici e la grande stazione di transito con le quattro cupole di rame, residenza della guardia costiera. Ma l'isola apparteneva simbolicamente all'onore degli emigranti e oggi torna nuovamente a loro.
Per numerose generazioni di italiani Ellis Island ha rappresentato il punto strategico nel quale ricevere il marchio della speranza sul passaporto. Oltre alla visita di controllo, gli emigranti che non erano in perfette condizioni venivano tenuti in quarantena in minuscoli ospedali poco attrezzati. Uno dei vecchi dormitori comuni, con cinquantaquattro letti a castello su file di tre, è stato ricostruito alla perfezione, per il museo, mentre all'ingresso della «Great Hall» (l'edificio maestro, dove ci si metteva in fila per la convalida del visto) è stato ripristinato lo storico deposito bagagli, con le vecchie borse di cartone, i sacchi e le valigie con gli elastici.
In un'altra sala grande, a fianco dei padiglioni che fungevano da ospedale, sono stati sistemati invece i modelli delle navi che portavano gli emigranti, e dal soffitto pendono modelli di tanti piroscafi italiani, «Alighieri», «Lusitana», «Duca D'Aosta» e «Calabria» che, carichi all'inverosimile, facevano la spola con l'Europa.
Il tour del museo (compreso il viaggio nel Liberty State Park che è aggrappato alle coste del New Jersey) è un autentico tuffo nella storia, arricchito da una nutrita collezione di arnesi e oggetti personali, dalle forbici da sarto alle corone del rosario esposte nelle vetrinette insieme alle lettere, ai diari e a migliaia di altre cose che gli stessi emigranti hanno donato alla fondazione che ha organizzato questo viaggio nella memoria.
Qualcuno ha definito Ellis Island, proprio per la perfezione con cui è stata ricostruita, una sorta di «Disneyland etnica» dove i duecentomila nomi scritti sul rame e i diciassette milioni che stanno per essere comoputerizzati rappresentano l'immagine permanente del grande Paese delle opportunità per tutti.

Immigranti processati nella «Great Hall» di Ellis Island nel 1910 circa (foto da «Gli italo-americani», Rizzoli). Quelli che erano trovati in precarie condizioni di salute venivano rinchiusi in ospedali. La «Great Hall» è stata ora ricostruita.

ARTE

E il Pecci colleziona

PRATO — A ogni mostra, un'acquisizione. Così adesso, a soli due anni dalla sua nascita, il Museo d'arte contemporanea «Luigi Pecci» di Prato già presenta una propria collezione, che è anche una sorta di «autobiografia» del museo stesso, essendo la stratificazione delle opere acquisite un vero e proprio riassunto della sua programmazione.
E, poichè per definizione il Museo incentra la propria attività sull'arte degli ultimi dieci anni, le preferenze della sua politica di acquisizioni sono incanalate verso opere dello stesso periodo. Ci sono dunque grandi opere all'aperto (di Anne e Patrick Poirier, di Mauro Staccioli, di Enzo Cucchi e Albert Hien. Fra queste, anche «Tempo liquido» di Fabrizio Plessi che, coi suoi ventiquattro monitor sulla ruota del mulino, che creano l'immagine di una scascata d'acqua, è un raro esempio di videoscultura in perenne movimento).
Ma ci sono anche opere di Mario Merz, Anish Kapoor (premiato quest'anno alla Biennale di Venezia), Aldo Spoldi, Julian Schnabel e altri artisti «transitati» per questo Museo, che ora della collezione fa una mostra: «La collezione del museo», che si apre il 6 ottobre e resterà allestita fino al 14 gennaio.
Il «Pecci» naturalmente sottolinea come un'operazione di questo genere non può svilupparsi senza il concorso di molti sponsor, e l'istituzione gode di un sostanzioso appoggio privato e pubblico.

SCIENZA: POLEMICHE

Professore di bugie

Scoperto l'autore del falso «cranio di Piltdown»

LONDRA — Il mistero della più clamorosa frode scientifica del secolo è stato risolto da un ricercatore nel Museo di storia naturale di Londra. E' stato infatti smascherato il falsario che ottanta anni fa costruì il «Cranio di Piltdown», ritenuto per decenni la prova che l'uomo discende dalla scimmia. Si tratta di Sir Arthur Keith, ex presidente del «Royal College of Surgeons», l'ordine professionale dei chirurghi britannici. Considerato uno dei più eminenti antropologi del suo tempo, baronetto per meriti scientifici, Sir Arthur morì nel 1955 a 88 anni, scapolo, senza che mai fossero stati sollevati dubbi sulla sua probità professionale.
Oggi lo accusa Frank Spencer, un professore britannico di antropologia, che ha svolto per conto della City University di New York una indagine minuziosa negli archivi del museo londinese.
Il «Cranio di Piltdown» fu scoperto nel 1912 da un cercatore dilettante di fossili, Charles Dawson, nella campagna del Sussex, presso Lewes. Gli esperti proclamarono che era stato trovato l'anello mancante nella catena dell'evoluzione che legherebbe l'uomo alla scimmia.
Soltanto nel 1953 analisi più perfezionate dimostrarono che il teschio non aveva affatto un milione di anni, ma era stato fabbricato con i resti di un uomo semi-deficiente e di un gorilla. Cominciò allora la caccia al colpevole. Si pensò a uno scienziato desideroso di provare in modo tangibile le proprie teorie e venne fatto il nome del gesuita francese Pierre Teilhard de Chardin, egli stesso paleontologo. Ma si fece anche l'ipotesi di un burlone che volesse prendersi gioco degli accademici, e si seguì una pista che sembrava portare a Sir Arthur Conan Doyle, l'autore di «Sherlock Holmes».
I documenti studiati dal professor Frank Spencer dimostrano ora che Sir Arthur Keith ingannò i suoi colleghi del Museo delle scienze per ottenere fama e onori. Quando Charles Dawson annunciò di aver trovato il cranio, Keith fu il primo a ricomporne i frammenti, a studiarlo e a presentarlo come autentico. Nella sua autobiografia sostenne poi di non aver mai incontrato Dawson prima di allora. Alcune lettere dimostrano invece che i due si conoscevano bene.
Inoltre, Keith raccontò di non essere mai stato nella zona di Lewes prima della scoperta. Ma Spencer ha ritrovato la minuta di un articolo pubblicato anonimo sul «British Medical Journal», da cui risulta come egli avesse studiato minuziosamente il terreno nei giorni precedenti. Quando, 41 anni dopo, il falso venne denunciato, Keith bruciò tutta la sua corrispondenza con Dawson. Qualche lettera però si è salvata, e ha permesso a Spencer di fare luce sul caso: i due furono complici, Dawson fu il braccio e Keith la mente.

[b. ma.]

SCRITTORI: RUSHDIE

Dopo i «Versetti», favole

LONDRA — E' un favola per bambini, con un eloquente messaggio per i grandi, il nuovo libro di Salman Rushdie, del quale il «Sunday Times» di Londra ha anticipato l'altro giorno alcuni brani; «Haroun e il mare di storie», questo il titolo del volume, racconta di un narratore di favole indù il cui talento viene di colpo annientato da un feroce dittatore che avvelena le sorgenti della sua ispirazione; il coraggioso figlio di Haroun riesce, però, ad avere ragione del nemico delle fiabe, e a restituire al padre il proprio dono.
Evidente il riferimento autobiografico; lo scrittore, nato in India e naturalizzato inglese, fu condannato a morte il 14 febbraio dell'89 dall'ayatollah Khomeini, per il suo libro «Versi satanici», e da allora Rushdie vive alla macchia, nel timore che l'appello del defunto imam possa essere messo in atto da qualche zelante islamico.
Rushdie dedica il libro al figlio: «Mentre vago fuori di vista, leggi e portami a casa con te», recita la dedica. Anthony Burgess, che recensisce il libro sull'«Observer», scrive che la dedica «rinnova la rabbia per la stupidità dei guerrafondai islamici, i quali bruciano un libro che non hanno l'intelligenza di capire».
«E' un libro da godere, e non da spiegare — prosegue Burgess —, ma se desideriamo possiamo prenderlo come un saggio di indignazione swiftiana per la stupidità umana, sotto forma di favola per bambini».

PREMI / COMISSO

In sei nella «Marca»

Un convegno sui trovatori e designazione finale

Saggistica e narrativa nel nome dell'autore (accanto in un disegno di Arturo Martini). Studiosi a confronto sugli influssi culturali esistenti nel Medioevo.

TREVISO — Sabato verrà assegnato il Premio letterario Comisso, con una cerimonia che si terrà nel Salone dei Trecento di Treviso. I vincitori saranno scelti fra le due terne (per la narrativa e per la saggistica) che si sono già aggiudicate il premio «Selezione». Sono Paolo Barbaro («Una sola terra», Marsilio), Carla Cerati («La cattiva figlia», Frassinelli), Carlo Della Corte («Il diavolo suppongo», Marsilio) per la narrativa; Franco Cardini («Francesco d'Assisi», Mondadori), Leon H. Halkin («Erasmo», Laterza) e Anna Larina («Ho amato Bucharin», Editori Riuniti) per la saggistica.
Il premio Comisso, nato nel 1979 (e attorno al quale ruotano per tradizione mostre e convegni) è condotto da una giuria formata da Fernando Bandini, Cino Boccazzi, Maria Corti, Ettore Della Giovanna, Gianfranco Folena, Silvio Guarnieri, Claudio Magris, Sandro Meccoli, Nico Naldini, Geno Pampaloni, Bruno Visentini e Andrea Zanzotto. Le scelte di questa «giuria tecnica» sono poi completate da una più allargata, che sceglie appunto i «supervincitori». In parallelo, esiste anche il Premio Comisso Ragazzi: ogni anno vengono inviate migliaia di copie dei libri dello scrittore ai giovani delle scuole superiori, che concorrono con un saggio critico.
Il convegno che quest'anno si affianca al premio è dedicato a «Il Medioevo nella Marca: trovatori, giullari, letterati a Treviso nei secoli XIII e XIV» e si terrà venerdì nel Salone degli affreschi di Palazzo Rinaldi. Verrà ricostruita la massiccia presenza nel territorio di tradizioni culturali nel corso dei due secoli, dapprima quella dei trovatori (in lingua d'oc) e delle «canzoni di gesta» (in lingua d'oil), e successivamente quella di radice toscana (la «Marca» fu centro di elaborazione e diffusione soprattutto delle opere di Dante e Petrarca).
Singolare, tra tutte, la figura di Uc de Saint Circ, originario del Sud Est della Francia, e poi stabilitosi nella Marca trevigiana. Qui non solo compose le sue canzoni, ma iniziò una vasta e preziosa opera di raccolta e conservazione della poesia trobadorica. In particolare, fu creatore di due nuovi generi letterari, le «vite» dei trovatori e i commenti volti a illustrare singoli componimenti. Tra i vari argomenti del convegno, anche nuovi contributi sulla diffusione dell'eresia catara nel territorio, problema che s'intreccia con quello della presenza dei trovatori nella regione: i due più importanti, Uc de Saint Circ e Aimeric de Peguilhan, furono infatti in odore di eresia.

PREMI

«Grinzane»: dieci anni

ROMA — Il premio «Grinzane-Cavour» festeggia i dieci anni di vita e ripropone ancora una volta l'originale formula della doppia giuria: la seconda è costituita da studenti, i quali scelgono — nella «rosa» proposta Ugo Ronfani, Giuseppe Pontiggia, Maria Corti, Lorenzo Mondo, Mario Rigoni Stern — due vincitori finali.
La premiazione avverrà nel maggio '91, e sarà l'occasione per una festa «di compleanno». Molte le sezioni in cui si articola il «Grinzane»: narrativa italiana, narrativa straniera tradotta, sezione per esordienti, premio di traduzione (quest'ultimo attribuito solo dalla giuria dei critici).
I supervincitori delle prime due sezioni riceveranno otto milioni ciascuno, cinque milioni invece quelli della sezione «esordienti» e «traduzioni».
Le due terne scelte dalla giuria comprenderanno tre autori italiani e tre stranieri. Le opere che possono concorrere devono essere state edite in Italia tra il settembre '89 e il 25 ottobre '90 e dovranno pervenire (in diciotto copie) alla segreteria del premio (via Montebello 21, Torino) entro il 31 ottobre.

LIBRI: ZANZOTTO

Avventure di poeta in cerca di casa

Recensione di
Carlo Sgorlon

«Racconti e prose» (Oscar Mondadori, pagg. 204 lire 15.000) è un libro inaspettato di Andrea Zanzotto. Difatti esso non è dovuto tanto a un'iniziativa dello scrittore, ma piuttosto a quella dell'editore degli Oscar, che desidera avere nel suo catalogo anche libri originali, e va bussando alle porte degli scrittori con questo scopo. Lo so perché l'ha fatto anche con me. Questo libro è benvenuto. Dopo la sua lettura mi sembra di avere sul poeta veneto molte più informazioni di quante me ne abbia fornito sinora la sua poesia. Sono prose di varia natura; racconti veri e propri, pagine autobiografiche, favole popolari, introduzioni a libri.
La maggioranza di esse risalgono all'epoca in cui Zanzotto poteva essere definito un «lirico», prima cioè che i temi del linguaggio, della psicoanalisi, della nevrosi, della citazione culturale e della reazione al costume e agli avvenimenti contemporanei riempissero buona parte degli spazi della sua poesia. La prima cosa che colpisce in questi racconti è la loro totale indipendenza dalle tendenze letterarie ad essi contemporanee. Furono scritti in un arco di tempo che va dal '41 al '54 da «Paesi tuoi» di Pavese al «Disprezzo» di Moravia.
E' l'epoca del realismo lirico e del neorealismo vero e proprio. Zanzotto non ha nulla in comune con la poetica dominante. E poco, in realtà, anche con quella eterna del vero narratore, ossia il gusto di raccontare delle storie e di essere testimone di ciò che accade nel mondo. Sembra possedere una sua poetica personale non dico per ogni racconto, ma certo per molti di essi.
Si tratta di una poetica liberissima, soggettiva, che in ogni racconto apre la finestra di una estrosa novità. A volte si trova la poetica del «bozzetto» e della «simpatia». In esso rientra ad esempio il primo rcconto, «Augusta», molto bello. Augusta è una sarta che andava a lavorare nelle case in tempi ormai lontanissimi. Non possedeva nulla e viveva per gli altri. Ma la poetica della «simpatia» non è durevole. Per lo più Zanzotto non rappresenta personaggi che ama, che suscitano la sua simpatia e la stima morale, ma quelli che lo irritano, sviluppano i suoi umori satirici, un po' mascherati con le strutture linguistiche.
Zanzotto è anche uomo di umori, livori, disgusti, irritazioni. Il suo rapporto con i propri simili pare essere regolato piuttosto dal metronomo del rifiuto che da quello della simpatia. Vien voglia di pensare a Gadda, specie quando l'estro linguistico si accende e scoppietta nella invenzione linguistica succosa, o nell'allusione colta.
Zanzotto rappresenta personaggi inediti, incredibili; assurde signore di un piccolo mondo antico di campagna, con risibili pregiudizi di casta o insolite deformazioni metali. Ma ci sono anche racconti di genere lirico, visionario, nostalgico, ricchi di un senso della natura che Zanzotto ama forse più degli uomini, così pieni di difetti, che amarli è una vera impresa. Bellissimo e importante, per capire l'autore, i suoi tic, le manie, le nevrosi, le fobie, le idiosincrasie, a lui ben note, razionalmente e culturalmente dominate, ma incoercibili sul piano emotivo, è «Premessa all'abitazione», cronistoria della strana via crucis dello scrittore per arrivare ad avere una casa propria; delle difficoltà che nascono nel poeta nevrotico quando deve misurarsi con i problemi quotidiani e inevitabili dell'esistenza.

INCONTRO CON ANDREOTTI A PALAZZO CHIGI

Havel cerca sostegno e aiuti

Il Presidente ceco chiede prestiti che possano agevolare la trasformazione del suo Paese

Colloqui anche con Cossiga e con il Pontefice. Tappa a Torino dove è stato ricevuto da Agnelli e da Romiti che lo hanno accompagnato nella visita alla Fiat. A Milano accolto da Giovanni Spadolini

ROMA — I problemi che la Cecoslovacchia ha davanti in un processo di trasformazione che nel giro di due anni si dovrebbe completare e portare a elezioni politiche generali, sono stati illustrati ieri mattina a palazzo Chigi dal Presidente della Repubblica federativa cecoslovacca Havel, ricevuto da Giulio Andreotti. Havel ha fatto presente che per accelerare il processo di cambiamento in atto in Cecoslovacchia bisogna affrontare non facili problemi. In primo luogo, egli ha fatto presente l'esigenza di «un fondo di stabilizzazione» destinato a sostenere il processo di trasformazione del suo Paese; inoltre, la Cecoslovacchia sollecita prestiti a tasso agevolato per l'acquisto di petrolio. Altro supporto riguarda una forte assistenza in tutta la delicata fase di trasformazione della pubblica amministrazione del Paese. Infine, la necessità di investimenti da parte dei Paesi occidentali in Cecoslovacchia. Questo, per sommi capi, quanto Havel ritiene necessario.

Nell'incontro con Andreotti, egli in primo luogo ha tracciato le tappe del cammino attraverso le quali la Cecoslovacchia sta marciando per inserirsi sempre più profondamente nel processo europeo. In primo luogo, il trattato di associazione con la Comunità europea, senza tuttavia rinunciare all'obiettivo di adesione piena alla Cee entro la fine del millennio. Intanto, si sta già preparando l'adesione al Consiglio d'Europa.

Nel corso delle conversazioni, Havel ha fatto presente che il processo nel quale è impagnata la Cecoslovacchia sarà possibile solo se si rinnoverà il patto tra i 35 di Helsinki. A questo proposito ha riferito ad Andreotti che il suo Paese sta sviluppando tutta una serie di idee per rilanciare una «seconda generazione» degli accordi di Helsinki. Questo — a suo giudizio — può riequilibrare i rapporti all'interno delle due Europe, consentire il rapido dissolvimento del patto di Varsavia, da lui definito «un residuo del periodo stalinista». Inoltre ha espresso vivo apprezzamento per l'idea italiana della pentagonale, definendola uno «straordinario strumento».

Da parte sua, il presidente Andreotti ha ribadito la piena volontà del governo italiano di essere a fianco della Cecoslovacchia in questo cammino, e ha espresso apprezzamento per le tappe indicate da Havel. Inoltre, è stata ravvisata l'opportunità di rendere più saldi i rapporti tra i due Paesi in tutti i campi, a cominciare da quello culturale.

L'incontro, presente il ministro degli Esteri De Michelis, è durato 45 minuti e non si è fatto alcun cenno al caso Orfei e al relativo dossier cecoslovacco. Havel è stato quindi ricevuto al Quirinale da Francesco Cossiga: «Sono lietissimo di ricevere lei come Presidente e come persona. Felice di ricevere il Presidente della libera Repubblica ceca e slovacca»: così Francesco Cossiga ha accolto il Presidente-drammaturgo. Havel è stato ricevuto con tutti gli onori riservati ai capi di Stato. Il colloquio con Cossiga è durato quasi un'ora.

Cossiga ha riferito ad Havel di essere un «appassionato lettore» delle sue opere, gli ha detto quanto il governo e l'opinione pubblica italiana abbiano seguito «con attenzione e passione» gli eventi che hanno modificato la storia cecoslovacca e quale grande significato abbiano avuto per gli italiani le sventure del Paese centro-europeo.

Il Presidente cecoslovacco ha ringraziato per il sostegno politico ed economico dell'Italia al suo Paese in tutto questo periodo e ha rivolto al Presidente della Repubblica un invito a visitare Praga. Cossiga ha accettato, le date della visita verranno stabilite tramite canali diplomatici. Al centro del colloquio le iniziative e l'impegno dell'Italia per la «pentagonale» e tutto il nuovo scenario dell'Europa che è cambiata e sta cambiando.

Cordiale incontro ieri mattina a Gastelgandolfo anche tra il Papa e Vaclav Havel che, come ha spiegato il portavoce vaticano Navarro ai giornalisti, «venendo in Italia ha ritenuto opportuno rendere una visita di cortesia al Santo Padre».

Il colloquio del Papa col Presidente, durato 35 minuti, fa seguito a quello avuto nel castello di Praga lo scorso 21 aprile all'inizio della storica visita papale in Cecoslovacchia, la prima fatta dal Pontefice in un Paese dell'Est dopo la caduta dei regimi comunisti.

Vaclav Havel si è recato quindi a Torino dove ha visitato la Fiat. E' stato ricevuto dal presidente Giovanni Agnelli, dall'ammistratore delegato Cesare Romiti e dai massimi esponenti dell'azienda, con i quali sono stati discussi argomenti di reciproco interesse, riguardanti tra l'altro il rinnovamento del sistema dei trasporti del suo Paese. Il Presidente Havel con il seguito ha poi visitato lo stabilimento Lancia di Chivasso. Successivamente Vaclav ha raggiunto Milano dove si è incontrato con il presidente del Senato, Giovanni Spadolini. In serata ha partecipato alla Scala al pranzo in suo onore offerto dal sindaco del capoluogo lombardo.

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti stringe la mano al Presidente cecoslovacco Vaclav Havel.

IL FURTO AL CORRER

Giovane, intellettuale e anche ladro d'arte

PARIGI — A portare i poliziotti della brigata antiquari — come vengono chiamati gli agenti francesi specializzati nella lotta ai furti d'arte — sulle tracce del ladro del ritratto del doge Francesco Foscari, rubato il 21 settembre al museo Correr di Venezia, è stata una pendola Luigi XV. Scomparsa da un piccolo museo parigino durante l'estate, la pendola è stata ritrovata dai poliziotti nella vetrina di un antiquario, e grazie alle descrizioni del giovane che gliel'aveva venduta per 5.000 franchi (un terzo del suo valore) Richard Etoh Mvondo è stato arrestato, proprio mentre tornava da Venezia con il quadro del Correr sotto il braccio.

L'Arsenio Lupin del taglierino — come è già stato soprannominato per la sua abilità nell'asportare le tele dalla cornice, molte delle quali ritrovate nella sua elegante abitazione dell'esclusivo 16.o arrondissement — è un giovane raffinato e colto. Ricercato nel vestire e nel parlare, con i capelli raccolti in treccine che ricordano le lontane origini antillane, questo intellettuale di buona famiglia veniva mantenuto agli studi di arte drammatica nella capitale dai genitori che vivono a Lione.

Il suo appartamento, lussuosamente arredato, è pieno di libri d'arte e ritagli di stampa relativi a mostre e collezioni d'arte. Ma, evidentemente — la polizia è di questo parere — Richard Etoh Mvondo si pagava gli abiti e le scarpe alla moda, i libri, i viaggi e le notti nei night più noti della capitale con la rivendita degli oggetti rubati nei musei.

Egli è sospettato di aver rubato tutti i quadri scomparsi durante l'estate da alcuni musei parigini. Il giovane amatore d'arte, come egli si definisce, potrebbe anche essere l'autore del furto di una tela di Georges Braque, sparita qualche mese fa al Beaubourg.

ALLA FINE DEGLI ANNI SETTANTA

Nel carteggio Baffi-Jemolo la denuncia del complotto contro la Banca d'Italia

Un'immagine dell'ex governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi

ROMA — «A nove mesi dalla prima incriminazione, mi trovo sempre con quella e una seconda "pendenti dal collo" come il personaggio del processo di Kafka: lui non sapeva nemmeno di che cosa lo accusassero, io so di essere stato accusato a torto, strumentalmente e per fini malvagi».

E' quanto scriveva Paolo Baffi, governatore della Banca d'Italia, in una delle sue ultime lettere indirizzate ad Arturo Carlo Jemolo. Questa lettera fa parte del carteggio fra Baffi e Jemolo che viene pubblicato sul prossimo numero di «Nuova antologia», la rivista trimestrale diretta da Giovanni Spadolini, che esce a fine settembre.

«Il carteggio — si legge in una sintesi dell'articolo resa nota dalla rivista — è centrato soprattutto sugli anni di Baffi come governatore della Banca d'Italia dall'agosto del 1975 a quell'amarissimo autunno del 1979, che vide l'attacco all'autonomia dell'Istituto. Proprio in questi anni, segnati da minacce di destabilizzazione istituzionale, Baffi seppe servire la Repubblica con esemplare devozione, in un'opera costantemente ispirata dall'idea di fedeltà alla Banca d'Italia e dal senso sempre vivo degli interessi nazionali».

«Il carteggio — prosegue la sintesi — testimonia come il complotto di cui Baffi era rimasto vittima — un complotto organizzato da potenti intrecci politici, affaristici, giudiziari — era volto a colpire un simbolo dell'«"altra Italia"».

«Le lettere che Jemolo indirizza al governatore della Banca d'Italia — continua l'articolo — mettono in guardia contro tutti i pericoli che l'Italia della fine degli anni '70 stava vivendo, e rispecchiano il giudizio con cui l'indimenticabile maestro concludeva le pagine di "Questa Repubblica": "Quando rievoco i molti che divisero con me le grandi speranze del 1945 e degli anni immediatamente successivi, penso che sono stati amati da Dio quelli che hanno chiuso gli occhi in tempo per non vedere l'Italia del 1978". Quello di Jemolo non è però "un pessimismo senza speranza. E' un pessimismo che non è nichilismo". E' un pessimismo che lascia spazio all'ammirazione degli uomini di buona volontà».

L'articolo prosegue ricordando come Jemolo «il grande umanista cresciuto alla scuola di Francesco Ruffini era fermamente consapevole che le conquiste della libertà non sono mai definitive e che tutte le garanzie scritte nelle carte costituzionali non hanno alcun valore se non hanno dietro di sé uomini, come Baffi, pronti a combattere perché siano attuate. E questi uomini rappresentano purtroppo nell'Italia della fine degli anni '70 delle eccezioni poiché sono "quante le dita di una sola mano", quasi uomini "di un altro pianeta"».

AUMENTANO I LIVELLI DI BIOSSIDO D'AZOTO

Smog in agguato a Milano

Intanto Roma decide di affidarsi a una «task force» antitraffico

MILANO — Venerdì scorso è stata una delle giornate più pesanti della stagione sul fronte dell'inquinamento atmosferico a Milano. Secondo i dati resi noti ieri dalla provincia di Milano, le concentrazioni di biossido di azoto (NO2), prodotto dagli scarichi dei motori, hanno superato la prima soglia di attenzione di 200 microgrammi per metro cubo d'aria in tutte le sette centraline di rilevamento in funzione a Milano e in otto centraline nei comuni della provincia.

Il livello più alto è stato toccato in viale Marche, nella zona nord di Milano, con 413 microgrammi di NO2 (a 500 microgrammi scattano le misure di restrizione sul traffico urbano nelle zone interessate). Sempre venerdì è stata toccata, per la prima volta nella stagione, la soglia di attenzione per l'ossido di carbonio, con 10 milligrammi per metro cubo d'aria rilevati dalla centralina di piazzale Zavattari.

Anche sabato sono stati registrati otto superamenti della prima soglia per il biossido di azoto nel capoluogo, e sei superamenti in provincia, ma i livelli più alti sono rimasti leggermente al di sotto di quelli di venerdì. Domenica, giornata festiva e di minor traffico, due soli superamenti a Milano città.

Anche a Roma la situazione non è delle migliori. In mancanza di quei 15 mila miliardi necessari a realizzare opere viarie e infrastrutturali per snellire il traffico l'assessore Edmondo Angelè e i sindacati si affidano a una «task force» di vigili urbani e a due delibere.

La situazione è stata messa a punto nel corso del vertice svoltosi ieri presso l'assessorato capitolino al traffico tra Angelè e le tre organizzazioni sindacali di categoria Cgil Cisl e Uil. Vista «l'impotenza finanziaria» del Comune di Roma («il piano traffico c'è — ha detto Angelè — ma per realizzarlo ai costi attuali servirebbe un finanziamento quinquennale di 15 mila miliardi, pari, cioè, a un flusso annuo di 3 mila miliardi a fronte degli attuali 1.200 miliardi di cui dispone il mio assessorato e che in gran parte sono già destinati al prolungamento di una linea di autobus), i sindacati si sono limitati a definire con Angelè una serie di iniziative «politiche» tese a far fronte all'emergenza traffico.

E in questa logica, infatti, per evitare la rituale paralisi del periodo natalizio, hanno convenuto sull'opportunità di sperimentare una task force di 1.200 vigili urbani che per 30 giorni si dedichino solo ad imporre agli automobilisti il rigoroso rispetto delle norme previste dal codice della strada.

In sostanza, il nuovo contingente dei vigili dovrebbe essere impegnato esclusivamente a scongiurare per un vasto raggio della città la sosta in seconda fila nonché l'invasione delle corsie preferenziali.

Per il momento si tratta solo di un'ipotesi che verrà verificata nei prossimi giorni nel corso di una riunione congiunta con l'assessore ai vigili urbani Piero Meloni. Quest'ultimo, secondo tale schema, si verrebbe a trovare forse in difficoltà essendo prevista solo per i primi di dicembre l'entrata in funzione del secondo scaglione di assunzioni (800).

Di diverso respiro sono invece le iniziative emerse dal vertice per l'attuazione di due delibere in corso di definizione. Tali provvedimenti dovrebbero istituzionalizzare un osservatorio del traffico cittadino, il cui obiettivo sarebbe quello di stimolare il rispetto dei tempi di realizzazione delle opere in corso e intervenire su fatti contingenti eliminando tutte quelle resistenze burocratiche che troppo spesso frenano anche le piccole innovazioni.

Quanto invece all'osservatorio degli orari, questo, sia pur fondamentale per arrivare all'abbattimento dei picchi di traffico, richiede comunque tempi più lunghi per produrre dei reali mutamenti nell'organizzazione cittadina del lavoro e quindi nel traffico.

Più consistente e specifica la serie di iniziative concordate con i sindacati rispetto ai rapporti istituzionali che impediscono il decollo di una serie di iniziative quali appunto la definizione delle aziende di trasporto pubblico e la realizzazione di tre fermate sulla linea Fiumicino-Ostiense.

Sempre a Roma si è costituito un sodalizio tra deputati, senatori, giornalisti e amici della cultura, per salvare il «Campidoglio dall'assalto del palazzo invadente». Simbolo del gruppo sarà l'obelisco al centro di piazza Montecitorio, per la cui salvaguardia sarà chiesto lo sgombero della stessa piazza dal traffico e dallo smog delle auto.

Il «viale dei veleni»: così è stato ribattezzato dal milanesi viale Marche, ripreso qui in uno dei momenti di maggiore inquinamento atmosferico

ROMA: SVOLTA NELLE INDAGINI SUL DELITTO DI SIMONETTA CESARONI

Sospetti sull'ex datore di lavoro

Inviata un'informazione di garanzia al contitolare dello studio di cui era dipendente la ragazza

Servizio di **Gaetano Basilici**

ROMA — Salvatore Volponi, contitolare dello studio di consulenza amministrativa per cui lavorava Simonetta Cesaroni, la giovane massacrata con 29 coltellate la sera del 7 agosto scorso in un ufficio in via Poma, ha ricevuto un'informazione di garanzia in cui il sostituto procuratore Pietro Catalani ipotizza il reato di omicidio volontario. La clamorosa svolta nelle indagini su questo delitto ancora insoluto non sta però a significare che il magistrato consideri Salvatore Volponi autore del feroce omicidio. L'informazione di garanzia è stata inviata per una improrogabile necessità istruttoria: comparare il sangue trovato sulla porta dell'ufficio in cui è stata uccisa la diciannovenne Simonetta Cesaroni con quello di Pietrino Vanacore — il portiere del palazzo di via Poma 2 arrestato poco dopo il delitto, poi scarcerato dal Tribunale della libertà — e quello di Volponi. Proprio in previsione di questo esame comparativo del Dna il giudice, come prescritto dal codice di procedura penale, ha ipotizzato l'accusa di omicidio volontario nei confronti dell'ex datore di lavoro della vittima. Stranamente, però, in questura negano di essere a conoscenza di questa iniziativa del magistrato.

Si vuole verificare se il sangue trovato sulla porta dell'ufficio appartiene al professionista oppure al portiere dello stabile

Testimone fino all'altro giorno, Salvatore Volponi si viene ora a trovare nella scomoda posizione di inquisito. Anche se, stando a quanto da egli stesso dichiarato al settimanale L'Espresso, essere teste non gli piaceva neanche un po'. Nell'intervista Volponi lamenta che «un indiziato ha più diritti di un semplice testimone. «Riceve innanzitutto l'informazione di garanzia e può farsi difendere da un avvocato — sottolinea — Se ha un un alibi, quell'alibi viene controllato. E se risulta estraneo, alla fine viene lasciato in pace. Un testimone come me ha invece un trattamento del tutto diverso».

Nella stessa intervista Salvatore Volponi — 47 anni, sposato, un figlio, istruttore all'ufficio addestramento del personale della società Aeroporti di Roma — ricorda che una settimana fa il sostituto procuratore Catalani gli chiese in via amichevole di sottoporsi ad un'analisi del sangue, così avrebbe potuto rimanere testimone. «Altrimenti — gli avrebbe detto il giudice — sarò costretto ad inviarle un'informazione di garanzia con l'accusa di omicidio». Evidentemente Volponi non ha aderito all'invito dell'inquirente, che è stato perciò costretto a indiziarlo di reato per verificare se il sangue trovato sul luogo del delitto appartiene all'ex «testimone sospetto». Le cui dichiarazioni, durante le indagini, sono state in parte contraddette da altre persone coinvolte nel giallo. Il teste aveva infatti sostenuto di non essere mai stato negli uffici dell'Associazione italiana alberghi della gioventù, in via Poma, dove Simonetta Cesaroni andava due volte la settimana per conto dello studio di consulenza di Volponi. Ma sia il portiere Pietrino Vanacore sia la moglie di questi, Giuseppa De Luca, lo hanno smentito affermando di averlo visto più volte entrare nell'edificio da essi custodito.

Salvatore Volponi non solo ha respinto le dichiarazioni dei due, ma anzi ha sempre sfoderato un alibi di ferro: il pomeriggio del 7 agosto era nella tabaccheria della moglie, alla stazione Termini. Vi è rimasto dalle 17 alle 19,15 (Simonetta è stata assassinata tra le 18 e le 18,30). «A più di un mese dal delitto gli inquirenti ancora sospettano di me, ma si guardano bene dal fare l'atto più semplice: controllare l'alibi» — si sfoga Volponi nell'intervista — Voglio che venga accertata la mia totale estraneità a ciò che è accaduto in via Poma. Altrimenti continuano le illazioni, lo stillicidio». Con la nuova iniziativa del magistrato la posizione del «testimone sospetto» Salvatore Volponi sarà vagliata sino in fondo. Proprio come vuole lui.

Simonetta Cesaroni, l'impiegata uccisa a coltellate la sera del 7 agosto scorso

LA DROGA DI MALINDI

E' iniziato il processo contro Agnelli junior

MALINDI (Kenya) — La giornata inaugurale del processo a carico di Edoardo Agnelli è diventata una controffensiva frontale dell'avvocato difensore, Don Amolo, il quale ha accusato la polizia locale di aver voluto allestire un processo come questo «solo per colpire l'imputato perché esponente di una famiglia ricchissima». Amolo ha anche lamentato l'imprecisione degli organi di informazione i quali avevano erroneamente indicato in 300 grammi il quantitativo di eroina oggetto dell'imputazione, invece che 0,3 grammi (e il magistrato Martin Muya ha diffidato i giornalisti dal continuare a diramare informazioni inesatte a detrimento dell'imputato).

Al banco dei testimoni si sono presentati ieri sette testi a carico, uno dei quali sovrintendente di polizia, Joseph Mwanzia, della divisione narcotici. Nel contro-interrogatorio, Amolo ha chiesto a Mwanzia per quale motivo non abbia rilevato le impronte digitali né fatto eseguire esami medici degli imputati (insieme a Edoardo Agnelli, sono imputati anche due cittadini kenyani). E alla fine gli ha lanciato l'accusa: «Lei ha ordito questo processo, perché lei sapeva che il signor Agnelli è figlio di un ricco. Lei ha voluto denigrare il nome dell'imputato e della sua famiglia».

Mwanzia ha respinto questa accusa, ma il giudice Muya, allo scopo di chiarire le circostanze che avevano portato all'arresto dei tre imputati, ha accettato la richiesta di Amolo di effettuare un sopralluogo sul luogo dell'arresto. Tutti e tre gli imputati si sono proclamati innocenti (i due kenyoti sono Bakari Mohammed Sheiks e Mukhtar Sharrif Ismael: sono difesi dall'avvocato di Malindi, Lughaje Kazungu).

DALL'ITALIA

L'omicidio alla stazione

BOLOGNA — Agenti della polizia ferroviaria hanno identificato, bloccato e posto in stato di fermo di polizia giudiziaria l'uomo che l'altra notte nella stazione di Bologna ha ucciso a coltellate un uomo di 28 anni, Giovanni Piccolo, e ferito in modo non grave Franco Gentile, di 30, entrambi originari della Campania. Si tratta di Carmelo Monteleone, 33 anni, originario di Palermo ma trasferitosi da anni a Bologna.

Sospesi i medici degli aborti

NAPOLI — Il consiglio direttivo dell'Ordine dei medici chirurghi di Napoli ha esaminato la posizione degli iscritti coinvolti nella vicenda di illeciti pratiche abortive, eseguite nella casa di cura «Villa Aurora», nella residenziale via Tasso. Il consiglio ha deciso di «procedere all'immediata sospensione dall'esercizio professionale dei sanitari».

La strage di Pontevico

BRESCIA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Brescia, Carlo Zaza, ha chiesto al giudice per le indagini preliminari l'emissione di ordine di cattura per la banda di nomadi jugoslavi ritenuta responsabile della strage di Torchiera di Pontevico (Brescia), dove lo scorso 15 agosto vennero assassinati a colpi di pistola i quattro componenti della famiglia Viscardi.

Niente omelia a Prato

PRATO — Niente omelia durante le messe domenica nella parrocchia della Pietà di Prato, la chiesa che è stata abbandonata dal parroco monsignor Virginio Fogliazza dopo che era stato raggiunto da una lettera anonima. Il vice parroco, Augusto Borsi, durante una cerimonia religiosa di domenica, ha detto ai numerosi fedeli presenti che non avrebbe svolto l'omelia spiegando che «di fronte al momento che la Chiesa pratese sta vivendo», prova tristezza e sente di «aver perduto autorevolezza per rivolgersi ai fedeli».

Mandato revocato

VENEZIA — La Corte d'assise di Venezia ha revocato i mandati di cattura emessi dalla magistratura di Venezia e di Roma nei confronti di Corrado Maria Simioni, attualmente residente a Parigi dove negli anni Settanta ha costituito, assieme a Vanni Mulinaris e Duccio Berio, il centro «Hyperion». I provvedimenti facevano riferimento a una presunta attività terroristica svolta da Simioni in Italia e all'estero.

300 milioni per 2 cassettoni

MILANO — Una coppia di cassettoni del Settecento lombardo, intarsiati da Giuseppe Maggiolini, sono stati aggiudicati per 311 milioni, raggiungendo il prezzo più alto dell'asta di antiquariato svolta sabato e domenica dalla Semenzato nel palazzo Visconti, a Brignano Gera D'Adda (Bergamo).

Transessuali derubati

MILANO — Un carabiniere di leva in forza al battaglione Lombardia di stanza a Milano e un giovane pugliese di 21 anni sono stati fermati e denunciati a piede libero dalla polizia che aveva ricevuto la denuncia di tre transessuali derubati delle borsette contenenti complessivamente 250 mila lire.

SMENTITA DEL SEGRETARIO DELLA CEI

Le cinquanta tv cattoliche non diventano network

ROMA — Niente network televisivo cattolico. Niente terzo polo tra Rai e Fininvest. Quando ieri i giornalisti hanno chiesto a mons. Camillo Ruini qualche delucidazione in merito alle notizie corse nei giorni passati, il segretario dell'episcopato italiano è scoppiato a ridere: «Ma per carità! Non è vero! Sarebbe come se uno che ha una automobile volesse andare a correre a Monza!».

L'«automobile», di cui per ora dispone la Chiesa, è rappresentata da 450 radio e da una cinquantina di televisioni locali. Da un anno la Cei ha messo in piedi una iniziativa a favore dell'emittenza radiofonica: e cioè una cassetta settimanale, dal titolo «Ecclesia», contenente una serie di informazioni sul mondo cattolico, e che viene inviata a quanti la richiedano. La stessa cosa, ora, si pensa di fare per le tv.

L'assistenza che la Cei sta dando a quella che ormai viene chiamata «emittenza ecclesiale» riguarda la recente legge Mammì, venuta a disciplinare il sistema radiotelevisivo in Italia. Radio e televisioni cattoliche, perciò, si stanno mettendo in regola sotto il profilo giuridico.

L'episcopato italiano discuterà anche di scuola

«Per sopravvivere», ha spiegato mons. Ruini. «E, al tempo stesso, per avviare una opportuna collaborazione. Ma senza che ciò debba diventare un network».

Altro annuncio di particolare interesse, la preparazione di un convegno nazionale della Cei sulla scuola cattolica. «L'iniziativa — è detto nel comunicato finale — intende mettere in migliore evidenza il significato ecclesiale e il ruolo pastorale delle scuole cattoliche, e al contempo riproporre la presenza della scuola cattolica nella società italiana, quale tema di libertà civile e di pubblico interesse, nell'imminente prospettiva dell'unità europea».

A scanso di equivoci, mons. Ruini ha subito precisato il senso e le finalità di questo convegno. Ha negato qualsiasi pretesa di «esclusivismo» da parte delle scuole cattoliche, come pure qualsiasi polemica o «spirito di concorrenza». Ha parlato invece della possibilità di una maggiore collaborazione e integrazione tra scuole private e statali.

E' infatti necessario uno sforzo comune, concorde, per potenziare e migliorare il settore educativo, anche nell'imminente prospettiva dell'unità europea.

DA OGGI CONVEGNO A BOLOGNA

La geografia mondiale dei suicidi

Alla Germania orientale il primato negativo - In Italia si muore di più in Val d'Aosta

BOLOGNA — Berlino Est è una delle capitale dei suicidi e la Germania orientale, dove ogni centomila persone se ne uccidono 55, è il Paese che vanta questo poco invidiabile primato mondiale, eccezion fatta per alcuni «focolai» particolari come le isole Fiji e lo Sri Lanka. Ma tutti i paesi dell'Europa orientale e soprattutto centrale sono storicamente ad altissimo rischio (doppio rispetto al gruppo di quelli nordici), mentre l'Italia, che pure negli anni Ottanta ha toccato il tetto massimo del dopoguerra, resta, con l'8,1 per centomila, nella lista di quelli con un indice di suicidio medio-basso come gli altri paesi dell'area mediterranea.

Questi e moltissimi altri dati che compongono la complessa geografia europea dei suicidi saranno presentati da oggi a venerdì a Bologna nel «III Simposio europeo sul comportamento suicidario e i fattori di rischio», dove per la prima volta verranno pubblicamente rese note le statistiche di alcuni paesi dell'Est».

Da non più di due settimane si sa infatti e non più l'Ungheria, i cui dati (44 per centomila) erano noti da tempo, mentre l'Urss li ha fatti conoscere non più di sei mesi fa.

Il convegno, patrocinato dall'Organizzazione mondiale della sanità, era già organizzato da tempo e il fatto che si tenga in questi giorni dopo l'«ondata» di suicidi dell'ultimo mese è una semplice coincidenza che moltiplica comunque l'attenzione sulle ricerche degli studiosi.

«Difficile dire cosa ci sia dietro quei 27 casi di suicidio seguiti a quello dei tre giovani altoatesini senza fare un'autopsia psicologica delle singole persone — ha osservato durante la conferenza stampa il presidente del comitato scientifico prof. Ferrari — certo che il problema dell'imitazione è un tema studiatissimo ed è tutt'altro che secondario, anche se non può essere considerato una causa».

A questo proposito il prof. Josè Faria, responsabile dell'ufficio salute mentale per la regione europea dell'Oms, ha sottolineato che in altri paesi la collaborazione tra mass media e comunità scientifica ha dato qualche primo risultato. L'esempio citato è quello di Vienna, dove il fenomeno dei suicidi che si gettano sotto la metropolitana è andato attenuandosi dopo l'istituzione di un tavolo comune tra esperti e giornalisti. «Non si è parlato di censure — ha detto Faria — ma di come e in che pagine riportare le notizie».

Secondo gli esperti, il maggior incentivo a emulare i suicidi di cui la stampa italiana ha tanto parlato in quest'ultimo periodo è la scoperta di un metodo di morte «sicuro e indolore».

Ma chi sono, come e dove si uccidono di più gli italiani? L'identikit emerge da una ricerca di cui il prof. Paolo Crepet ha anticipato i dati: «Il fenomeno del suicidio è tipicamente maschile, ma lo è sempre meno», ha detto.

Le donne che decidono di morire sono in grande aumento, tanto che il rapporto con gli uomini è passato dall'1-4 dell'inizio secolo all'attuale 2-3. Un quarto delle persone che ogni si uccidono (sono circa 5.400, ma negli ultimi due anni c'è stata una lieve contrazione) ha sofferto di disturbi psichiatrici, e sono molto più spesso gli anziani che decidono di farla finita rispetto ai giovani.

Per ogni suicida sotto i 25 anni ci sono sette ultra sessantacinquenni che si procurano la morte, magari per sfuggire alla solitudine. Nel triangolo industriale essere anziani implica un rischio doppio che esserlo a Palermo, Bari, Napoli, ma anche nel Sud un vecchio corre un rischio doppio rispetto a un ragazzo.

Tra i giovanissimi fra i 10 e i 17 anni il tasso di incidenza dei suicidi è basso ma stabile, mentre fra i 18 e i 24 è in graduale aumento. Secondo la classifica delle regioni, si muore di più in Val d'Aosta, Piemonte, Emilia Romagna, Trentino e Umbria, dove i tassi sono superiori ai 14 per centomila, seguite da Lombardia e Liguria. Chiudono l'elenco Lazio e Campania, che sono sotto il cinque. Più del 20 per cento dei suici al Nord sono compiuti però da meridianali.

Se ci si riferisce ai giovani la classifica delle regioni cambia: in Liguria si suicidano in pochissimi, mentre tre regioni del Sud, Puglia, Calabria, Basilicata, lasciano gli ultimi posti e si avvicinano alla Lombardia e al Piemonte. Il 30 per cento dei suicidi decide di morire impiccandosi, il 22 lanciandosi nel vuoto, l'11,5 sparandosi e il 4,1 con il gas.

DA UN CONVEGNO LA PROPOSTA DEL PSI

Ormai è tempo di istituire una Charta dell'anziano

ALESSANDRIA — Istituire un fondo investimenti per gli anziani, a livello nazionale, per ottenere progetti a carattere speciale e innovativo; creare un comitato per i diritti degli anziani presso la presidente del consiglio al quale partecipino i diversi ministeri, le Regioni, le forze sociali interessate. Lo ha suggerito Gennaro Acquaviva, capo della segreteria politica del Psi durante il convengo promosso dal gruppo socialista del Senato, ad Alessandria, su «Vivere al cento per cento, una carta dei diritti dell'anziano».

Una carrellata di proposte e sollecitazioni per cambiare e migliorare il mondo degli anziani. «Gli anziani del domani verranno dal terziario o da lavori dove è richiesta l'intelligenza e non la fatica — ha osservato Acquaviva — pertanto occorre sfruttare il patrimonio di esperienza di cui sono portatori». Gli anziani hanno bisogno di «una pensione adeguata, di affetto e comprensione, ma soprattutto di servizi e una politica diversa di tali servizi», ha sottolineato Acquaviva. In futuro non basterà più l'impegno del volontariato per risolvere i vari problemi di una fetta di popolazione in crescita, come hanno ribadito i relatori.

Non basta più il volontariato per i problemi della terza età

Un miglioramento si potrebbe avere anche attraverso le leggi finanziarie dotate di un fondo di riserva per gli anziani, come ha suggerito Roberto Cassola, promotore della commissione di inchiesta del Senato sugli anziani e attraverso un sistema di riconversione degli affari sociali.

Altro tema ribadito quello sulla qualità della vita degli anziani, che andrebbe migliorata, come hanno ricordato il vicepresidente del Senato, Gino Scevarolli e l'on. Gabriele Salerno. Del resto, dalle analisi Istat, solo il 55,1% degli anziani vive in famiglia (in coppia o con altre persone) mentre il 25,3% vive solo. La situazione è comunque molto diversa tra i 65 e i 75 anni. Il passaggio tra queste due fasce di età muta notevolmente la vita di coppia con la scomparsa di uno dei due partner.

Ad aggravare la situazione concorre un quadro sanitario poco felice. Nell'88 i reparti di geriatria erano 183 in tutta Italia, per un totale di nove mila posti letto; quelli per la lunga degenza, 173 con 13.300 posti letto. Una situazione che richiede di ripensare le strutture ospedaliere — ha affermato Gennaro Acquaviva — creare reparti specializzati, porre la tecnologia al servizio degli anziani, dalla teleassistenza, ancora limitata, a nuove forme di pagamento».

RAGAZZO TROVATO IMPICCATO

Forse vittima di un tragico gioco

Uomo si ammazza col gas - Drogato si uccide in cella

COMO — Sarà l'autopsia, disposta per questa mattina a stabilire le cause della morte del ragazzo di 13 anni, Enrico Perrone, trovato agonizzante dal padre domenica in un ripostiglio della sua villa di Villaguardia, tra Como e Varese, con una corda da tenda di nylon attorno al collo e deceduto durante la disperata corsa in ambulanza verso l'ospedale Sant'Anna. I genitori hanno escluso l'ipotesi del suicidio e sono convinti che il figlio sia morto durante un tragico gioco.

Il padre, Dino, dottore in scienze agrarie ha raccontato che Enrico, terzo di quattro fratelli, era un ragazzo allegro, pieno di vita e senza problemi.

Iscritto alla terza media della scuola di Villaguardia era anche uno sportivo appassionato e faceva parte di una squadra di calcio. Domenica pomeriggio il ragazzo non è più stato visto per alcune ore. I genitori non si sono subito impensieriti: spesso Enrico si chiudeva in uno dei locali della villa per studiare senza essere disturbato dai fratelli o per giocare. Ma verso le 18 il padre si è allarmato ed è andato a cercarlo. Lo ha trovato in un ripostiglio, agonizzante, attorno al collo una corda. E' stata chiamata subito un'ambulanza, ma il giovane è morto durante il trasporto all'ospedale. Anche gli inquirenti, da una prima indagine, avrebbero escluso il suicidio, ipotizzando un incidente o la tragica conclusione di un gioco.

A Mantova, intanto un uomo di 31 anni, Luciano Baschirotto di Sermide, si è ucciso la scorsa notte a bordo della propria auto dopo aver collegato il tubo di scappamento all'abitacolo.

Baschirotto non ha lasciato nessun messaggio per spiegare il suo gesto. Recentemente aveva problemi di carattere sentimentale ed era affetto da una grave forma di psoriasi che gli deturpava il volto e gran parte del corpo.

La scorsa notte, dopo aver passato la serata con gli amici in un bar della zona, è andato in aperta campagna con la sua auto, ha collegato il tubo di scappamento all'abitacolo e si è lasciato morire.

A Foggia, infine, un giovane tossicodipendente si è ucciso impiccandosi ad una grata in una cella di sicurezza nella questura di Foggia. L'episodio è avvenuto nella tarda mattinata di domenica, ma la notizia si è appresa solo ieri. Il giovane, Angelo Lebi, di 23 anni, di Manfredonia (Foggia), è stato trovato morto dagli agenti: per impiccarsi ha utilizzato il laccio di una tuta da lavoro che indossava ed ha dovuto inginocchiarsi — giacché la grata si trova ad un'altezza di un metro e venti centimetri dal pavimento.

Il giovane era stato catturato sabato 22 settembre perché evaso dagli arresti domiciliari (stava scontando una condanna a otto mesi per furto aggravato) ed era stato rinchiuso in una cella di sicurezza della questura.

I RINTOCCHI DISTURBEREBBERO GLI OSPITI DI UN ALBERGO

Una perizia sulla campana di San Floriano

GORIZIA — Un perito dovrà stabilire se il rumore del rintocco della campana dell'orologio del campanile di San Floriano va o meno oltre la normale tollerabilità umana. I risultati dovranno poi essere presentati alla prossima udienza, fissata per il prossimo 11 dicembre. Lo ha stabilito ieri mattina il pretore di Gorizia dottor Lia al termine della seconda udienza dedicata all'ormai famosa campana del piccolo paese collinare. Un'udienza, quella di ieri mattina, durata oltre un'ora e mezza nel corso della quale si sono fronteggiati ancora una volta l'avvocato Michele Formentini, che tutela gli interessi della figlia Isabella, amministratrice del Golf Hotel (si sa: tutto nasce dalla fuga di clienti dall'albergo proprio a causa del disturbo notturno dovuto a quei rintocchi), e il senatore comunista Nereo Battello, che rappresenta il parroco don Anton Lazar.

La richiesta di perizia, che è stata affidata a un tecnico dell'Usl, Ennio Tonel, era stata avanzata dall'avvocato Formentini. E l'avvocato Battello, per conto suo l'ha vivacemente contestata. Non tanto però per la perizia in sè, quanto, piuttosto, per il quesito che è stato posto: il perito — questo è il ragionamento svolto da Battello — potrà misurare i decibel prodotti dalla campana, ma a valutare la tollerabilità deve essere il giudice. Ma questa, sempre secondo il difensore del parroco di San Floriano, è soltanto una delle singolarità che caratterizzano questo procedimento: a suo avviso, infatti, la controparte non avrebbe indicato ancora quale norma giuridica viene invocata, al di là dell'articolo 844 del codice civile sulle immissioni sonore: «Non esiste una norma che disciplini questo specifico settore» ribadisce Battello. E lo stesso Battello aggiunge anche un terzo fatto a sostegno delle sue perplessità: «Si invoca l'ex articolo 700, ovvero la procedura d'urgenza, dopo tre anni da che il problema esiste».

Da parte sua abbozza un prudente sorriso l'avvocato Formentini. Il quale ribadisce le proprie ragioni, meglio, le ragioni della figlia Isabella, amministratrice dell'albergo, «un albergo di prima categoria — sottolinea — inaugurato tre anni fa e che oggi viene inserito dalla guida dell'Espresso tra i 230 migliori alberghi d'Italia». E aggiunge, Formentini, che i parametri approvati in sede comunitaria e normalmente adottati dalle Usl consentono un massimo di 40 decibel nelle ore notturne e di 65 decibel nelle ore diurne. E così la vicenda della campana di San Floriano continua a tener banco: l'attenzione è ora tutta dedicata alla perizia che sarà effettuata dal tecnico. Intanto al Golf hotel continueranno a salire ospiti illustri: per i prossimi giorni, in occasione di una visita a Gorizia, hanno già prenotato l'attore Alberto Sordi e Marta Marzotto, gran diva delle cronache mondane.

[g. b.]

Alla Rai gli spot antidroga

ROMA — Parte su Raitre alle 18.58, immediatamente prima del telegiornale della sera, il primo spot televisivo contro la droga che fa parte della campagna di prevenzione lanciata dal governo a due mesi dall'approvazione della nuova legge contro le tossicodipendenze. Lo stesso comunicato pubblicitario sarà trasmesso da Raidue alle 19.43 e da Raiuno alle 19.58, anche in questo caso due minuti prima dei notiziari di rete.

Lo spot, il cui messaggio di dissuasione dall'uso di sostanze stupefacenti si rivolge ai ragazzi di età compresa tra i 12 e i 16 anni, è preceduto da una presentazione del premio Nobel per la medicina, Rita Levi Montalcini, che, con tono dolce e persuasivo, commenta i criteri e gli obiettivi che la campagna promossa dalla presidenza del Consiglio si propone.

«Bisogna fare ogni sforzo — dice la professoressa Levi Montalcini nel minuto a sua disposizione — per combattere questo dramma della tossicodipendenza, e soprattutto per prevenirlo. La campagna antidroga non usa toni drammatici, ma vuole ribadire che le piccole e grandi felicità della vita non debbono essere annullate e bruciate dalla droga. Vorrei che questo messaggio — conclude Rita Levi Montalcini — entrasse nelle vostre case e vorrei chiedervi di diffonderlo».

Come si evince dalle parole della professoressa Levi Montalcini, per questo primo impegno pubblicitario del governo italiano sul tema della droga è stato scelto per la prima volta in tutto il mondo, un messaggio in positivo che si propone di contrapporre la cultura della vita a quella della morte ed evidenzia, come ha illustrato il ministro per gli Affari sociali, Rosa Russo Jervolino, diversi momenti di felicità possibile nella vita dei giovani in diversi contesti: dalla famiglia alla scuola, dal primo amore alla vacanza.

Sei diverse situazioni per suggerire ai ragazzi che la vita può essere bella e non va bruciata, distrutta, perduta per la dipendenza dalla droga. «La vita è questa ragazzi» — afferma una voce fuori campo dopo 13 secondi di filmato e continua senza drammatizzare, ma con fermezza «non bruciatela con la droga», mentre la pellicola si blocca su un fotogramma e l'immagine si incenerisce sul video.

La campagna pubblicitaria che prende il via sulle reti Rai, ma anche sui circuiti privati, nazionali e locali, prevede la trasmissione degli spot da tre a cinque volte al giorno per emittente.

MALTEMPO

NEL GORIZIANO DANNI PER DIVERSI MILIARDI: FABBRICHE CHIUSE, OPERAI A CASA

Terribile tromba d'aria

Gradisca, Farra, Sagrado, Villesse, Romans, Medea e Mariano del Friuli, la zona colpita dalla sferzata dell'eccezionale maltempo. Alberi secolari divelti, Tetti di fabbriche ridotti a lamiere contorte.

Farra d'Isonzo: La furia dell'uragano ha «smontato» una cabina d'attesa ad una fermata dell'autobus.

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA - Una tromba d'aria di eccezionale violenza ha spazzato in lungo e in largo, ieri pomeriggio, una vasta zona isontina compresa tra Farra, Gradisca, Sagrado, Villesse, Romans, Versa di Romans, Medea e Mariano del Friuli. I danni, fino a ieri sera ancora difficilmente quantificabili con precisione, sono ingentissimi: si parla di alcuni miliardi solo per quanto riguarda gli impianti industriali danneggiati, le linee elettriche e telefoniche, le strade e vari impianti pubblici martoriati dalla furia del vento, senza contare i danni subiti dai privati cittadini alle case, alle auto rimaste schiacciate sotto il peso degli alberi abbattuti, ai giardini e agli orti. Quanto all'agricoltura danni sono stati causati nei vigneti di Mariano e Corona dove alcuni filari sono stati abbattuti mentre è stata risparmiata tutta l'area vitivinicola del Cormonese.

Tutto è cominciato poco dopo le 15 dopo che nell'Isontino tutti si erano illusi di essere stati risparmiati dal maltempo che nella notte aveva infierito sul Friuli e sulla Carnia (la giornata si era presentata umida ma con sole e un certo tepore): su Gorizia soffiava un forte vento, il cielo si è oscurato, alle porte di Farra, per l'improvviso abbassamento della pressione, si è messa in moto la tromba d'aria. La massa d'aria in caduta libera si è così abbattuta sulla zona passando su Gradisca, poi Sagrado e Villesse deviando quindi verso il Friuli orientale. La gente ha avuto paura: tegole e antenne volavano un po' dovunque, gli alberi cominciavano a cadere, i capannoni delle fabbriche si scoperchiavano o subivano vistosi squarci.

Una scena quasi da guerra quella che si è presentata a Gradisca nella zona dove, in direzione di Romans, vi sono varie fabbriche: alla «Polinar», un'azienda specializzata nella produzione di collanti per nastri adesivi, il tetto del capannone è letteralmente scoppiato: grandi pezzi o frammenti di lamiera sono volati e il risucchio della tromba li ha sollevati fino a un centinaio di metri per poi proiettarli al suolo a una distanza di 200, 300 metri. Nella stessa zona danni vistosi sono stati subiti anche dalla «San Marco», che produce le macchine per il caffè da bar: l'azienda probabilmente dovrà ricorrere alla cassa integrazione perchè la produzione non potrà riprendere immediatamente. Altre industrie, sempre a Gradisca, hanno subito danni più o meno ingenti come pure alcune di Romans d'Isonzo (la «Morgante», la «Setra» e la «Sicim»). Sempre per quanto riguarda il settore produttivo danni per oltre cento milioni di lire sono stati causati al tetto e ai macchinari della «Elsit» di Villesse.

Desolante anche il quadro dell'effetto prodotto sulle autovetture dopo che grossi pini si erano abbattuti al suolo come fuscelli: soprattutto a Gradisca, nel viale centrale adibito a parcheggio nel grande parco di piazza dell'Unità, lo spettacolo era quasi incredibile con i grossi tronchi appoggiati sulle lamiere ridotte a rottami da gettare. Sempre a Gradisca alcuni secolari pini sono caduti sul centralissimo viale Trieste (quello che porta a Sagrado) per cui i carabinieri hanno dovuto interrompere il traffico fino a quando, dopo alcune ore, i vigili del fuoco sono riusciti a liberare la carreggiata; ancora nella cittadina, tra i tantissimi episodi, da segnalare il crollo di una impalcatura di una casa in via di ristrutturazione nel centro storico. Fortunatamente in questo, come in tutti gli altri casi, non vi sono stati feriti.

Anche a Mariano del Friuli, lungo la statale che da Trieste porta a Udine, un grosso albero ha ceduto sotto la furia del vento e si è abbattuto al suolo: la circolazione è stata deviata attraverso alcune laterali e ha potuto riprendere dopo un paio di ore. Ancora a Mariano danni sono stati inferti al deposito di auto della concessionaria Bigot dell'Alfa Romeo.

A Farra d'Isonzo molti danni sono stati subiti dalla palestra comunale mentre alcuni giovani che si trovavano a bordo di un'auto sono rimasti illesi per un miracolo: s'erano fermati perchè spaventati da alcuni fulmini, giusto in tempo per evitare d'essere investiti in pieno da un albero che cadeva.

La possibilità che si chieda la proclamazione della calamità naturale ieri sera non era esclusa dal presidente della Camera di commercio di Gorizia, Enzo Bevilacqua, il quale ha compiuto una prima ricognizione nelle zone industriali più colpite; vi è anche la possibilità che la Giunta camerale decida interventi autonomi, come già accaduto in passato, per sostenere la ripresa nelle aziende più colpite.

EMERGENZA MALTEMPO: LA PIOGGIA (126 MILLIMETRI) HA PROVOCATO FRANE DOVUNQUE

In «tilt» l'acquedotto del Friuli centrale

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Emergenza maltempo in Friuli. Smentendo le previsioni atmosferiche che indicavano lievi precipitazioni su tutto il Nord Italia, ieri in Friuli, nel giro di poche ore, sono caduti ben 126 millimetri di pioggia, pari a 126 litri per metro quadrato. Gli effetti sono stati diastrosi, sosprattutto nell'Alto Friuli: smottamenti, tracimazioni di fiumi e torrenti, scantinati allagati, strade e ferrovia bloccate. Si è guastato anche l'Acquedotto del Friuli Centrale. Nelle tubature, incrinatesi in più punti, si è infiltrato del fango: l'acqua erogata a Tarcento e Magnano in Riviera non è più potabile e i due centri sono riforniti da autocisterne dei vigili del fuoco.

Masse di fango hanno invaso la ferrovia nella zona compresa tra Resiutta e Dogna. I tempi per ripristinare la circolazione sono lunghi e i tecnici sperano di terminare i lavori entro oggi.

I passeggeri dei treni locali in partenza da Udine e diretti a Tarvisio, invece, sono stati trasbordati su pullman che hanno percorso l'autostrada «Alpe Adria», il cui traffico, interrotto a causa di consistenti smottamenti, è stato ripristinato alle 10.30 di ieri.

Interrotta in più punti anche la strada statale «Pontebbana», nel tratto più settentrionale, a causa di smottamenti e della tracimazione del Fella, affluente, del Tagliamento, a Nord di Pontebba. In serata il personale dell'Anas ha ripristinato la circolazione anche se limitatamente a una unica corsia.

La protezione civile della prefettura di Udine ha mobilitato alcuni reparti di alpini della «Julia» che sono stati impegnati assieme ai vigili del fuoco e ai volontari a Chiusaforte e in Val di Resia dove si sono registrate le situazioni più gravi. A Chiusaforte, infatti, il Fella è tracimanto e quasi tutte le abitazioni sono state allagate. La popolazione ha trascorso la notte tra domenica e ieri a svuotare scantinati.

La strada per Sella Nevea è impraticabile per consistenti smottasmenti di terreno che ha fatto cedere la banchina per due chilometri. La località montana è però raggiungibile dal Tarvisio-Cave del Predil. In Val di Resia l'omonimo torrente è tracimato in più punti bloccando la provinciale che sale a Resiutta. Inagibile il ponte in località Lischiazze perchè compromesso dalla piena. Gravi danni anche nella frazione di Stolvizza dove sono anche saltate le fognature determinando il cedimento di parte della piazza del paese ove abitano circa 300 persone. Qui sono al lavoro alpini e personale tecnico della Provincia di Udine, mentre la prefettura ha fatto arrivare una pala meccanica.

Le frane sulle vie di comunicazione si sono verificate attorno alle tre di notte. Sull'autostrada si sono formate colonne di Tir e di autovetture. L'acqua della pioggia e dei torrenti ha invaso le strade provinciali causando l'allagamento di abitazioni, negozi, esercizi commericali e opifici. A Moggio Udinese il Cartificio Ermolli, la cui centralina elettrica è stata messa fuori uso da un fulmine, è stata invasa da mezzo metro d'acqua, mentre numerose frane hanno interrotto la strada della Val Aupa, tra Moggio e Pontebba.

A causa della pioggia eccezionale, durante la notte tra domenica e ieri due frazioni di Cavazzo Carnico, Cesclans e Somplago, sono rimaste isolate. Estesa la zona interessata dal nubifragio: l'intera area collinare, da San Daniele e Maiano, e la fascia pedemontana tra Gemona e Tolmezzo. Danni anche in Valcanale. Il torrente Saisera è straripato invadendo il paese di Valbruna, le cui strade si sono trasformate in corsi d'acqua. Anche il Tagliamento è in piena. L'altra notte l'idrometro di Pioverno nei pressi di Venzone ha fatto registrare una portata di 70 centimetri oltre il limite di guardia. La piena ha raggiunto lo foce nel pomeriggio, ma non ha creato problemi di sorta: il fiume era praticamente in secca da molti giorni.

In mattinata è smesso di piovere, ma nel primo pomeriggio le precipitazioni sono riprese con periticolare intensità. Le zona più colpite da questa seconda andata di maltempo sono state il Cividalese, le Alte Valli del Natisone, il Medio Friuli e la Bassa friulana. A Codroipo è stata abbattutta una linea elettrica, mentre a Cervignano il nubifragio, accompagnato dalla grandine, ha sradicato alcuni alberi.

Disagi anche a Udine, con la centralissima piazza Primo Maggio parzialmente allagata. Verso le 17 è tornato il sereno ed è ricomparso il sole. Passata l'emergenza, oggi si quantificheranno i danni, ingenti anche per l'industria e l'agricoltura. Nella zona collinare del Friuli la vendemmia, infatti, e ancora in corso.

L'abitato di Chiusaforte invaso da una frana, che ha interrotto la strada statale «Pontebbana». (Telefoto)

Una ruspa al lavoro sull'autostrada «Alpe-Adria» a Pontebba per liberare la carreggiata dai detriti.

ALTO ADIGE
Comparsa la neve

BOLZANO — Un'ondata di maltempo si è abbattuta da questa notte su tutto il territorio altoatesino.

Piove nel fondovalle e nevica a quote superiori ai 2.500 metri. La neve ha raggiunto già una certa consistenza sul passo dello Stelvio, situato a 2.753 metri.

L'enorme massa di pioggia caduta nelle ultime ore ha fatto ingrossare fiumi e torrenti, anche se il livello degli stessi non ha assunto proporzioni allarmanti.

---

†

Il cuore buono di

Maria Serafin ved. Maccan

ha cessato di battere.

Lo annunciano addolorati i figli ROMANA con il marito NINO (assenti), ELSA con il marito ELIO, INNOCENTE-SERGIO con la moglie NADIA, unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento a suor PLACIDA e alle Piccole Ancelle del Sacro Cuore della Casa di Riposo MALUSA' ZANETTI.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 12 partendo dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Servola.

Trieste, 25 settembre 1990

Partecipano al dolore dei familiari LIVIO, DORIANA, LAURA ALBANESE, e la signora LIBERA MALUSA.

Trieste, 25 settembre 1990

Partecipano al dolore le famiglie MORA-VECCHIET.

Trieste, 25 settembre 1990

I nipoti MARINA ed EDI con il piccolo STEFANO; BENITO e MILENA; FABIO e PAOLO; GEMMA (assente) piangono la loro adorata

nonna Maria

Trieste, 25 settembre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Dorigo

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con ELETTRA, ELENA, SILVIA e i parenti tutti.

I funerali partiranno oggi alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale di Palmanova per la Chiesa di Maiano.

Trieste, 25 settembre 1990

Partecipa al lutto l'ing. GIANFRANCO LONGHI.

Trieste, 25 settembre 1990

Partecipano al dolore dell'ing. BRUNO DORIGO i colleghi dell'ENEL.

Trieste, 25 settembre 1990

MARIO e LAURA SILLA partecipano commossi al grave lutto dell'ing. BRUNO DORIGO per la perdita del suo caro papà.

Trieste, 25 settembre 1990

I ANNIVERSARIO

Albino Bulfon

Ti ricordano con immutato dolore la moglie, la mamma, la sorella e le persone a te care.

Trieste, 25 settembre 1990

---

†

Ci ha lasciati nel dolore il giorno 24 settembre la nostra cara

Antonia Feresin ved. Ronutti

La piangono la figlia ANNA MARIA con il marito OTTAVIO, i nipoti SERGIO e FULVIA, gli adorati pronipoti CLAUDIA, RICCARDO e GABRIELE, la sorella MARIA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 alle ore 11.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. PIERPAOLO CENTIS e alla cara EUFEMIA.

Per espresso desiderio della famiglia si dispensa dalle visite di condoglianza, non fiori ma elargizioni pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo.

Trieste, 25 settembre 1990

Addolorate partecipano le nipoti SYLVA, MARINA, ROSALINA e famiglie.

Trieste, 25 settembre 1990

Partecipano al lutto le famiglie SIMONUT.

Trieste, 25 settembre 1990

I dipendenti della ditta MIRAMARE partecipano al lutto della famiglia VERGANI-RONUTTI.

Trieste, 25 settembre 1990

In Australia, lontano dalla sua Trieste, sabato 22 settembre 1990 è spirato

Sergio Medeot

La cognata e le nipoti ADRIANA e NICOLETTA ne danno la dolorosa notizia.

Trieste, 25 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Tutta

ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto onorare e ricordare il loro caro.

Una Santa Messa verrà celebrata venerdì 5 ottobre alle ore 18.30 nella chiesa Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

Trieste, 25 settembre 1990

II ANNIVERSARIO

Sergio Trolis

Per noi il ricordo, per te la felicità.

I familiari

Treviso-Trieste, 25 settembre 1990

IV ANNIVERSARIO

Dario Deponte

I tuoi cari ti ricordano con immenso amore.

La moglie e figli

Trieste, 25 settembre 1990

---

†

Si è spenta serenamente

Tommasa Calabrese ved. Mirasola

di anni 90

lasciando nel dolore i figli ROSA, GUIDO, QUINTO, le sorelle, il genero, le nuore, i nipoti e pronipoti.

Un sentito ringraziamento vada alla signora MARINELLA e al personale tutto della casa di riposo DOMUS FELIX.

I funerali seguiranno mercoledì 26 settembre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno onorare la memoria dell'estinta.

Trieste, 25 settembre 1990

---

†

Il 24 corrente si è spenta

Antonia Pellizer

Ne danno il triste annuncio la sorella TERESA, i fratelli MARIO, EMILIO e GIULIANO, la cognata ANNA e i nipoti ELLIDA, GRAZIANA e GIORGIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corrente alle ore 9.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 settembre 1990

---

†

E' mancato ai suoi cari

Federico Bertocchi (Mirco)

Lo annunciano la moglie, i figli PIERO e PERLA, nuora, genero e nipoti.

Si ringrazia di cuore il medico curante dott. AGOSTINO FALZONE.

I funerali seguiranno oggi alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 25 settembre 1990

Partecipano al lutto famiglie ELLERO e CHESSA.

Trieste, 25 settembre 1990

---

†

E' finita.

Maria Carli ved. Cesca ved. Varini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia LAURA CESCA con il marito com.te LUIGI FIORENTINO.

Napoli, 25 settembre 1990

I cavalieri e le dame del Sovrano Militare Ordine di Malta della delegazione Friuli-Venezia Giulia profondamente addolorati annunciano la scomparsa del confratello

Guglielmo Coronini

Conte del S.R.I.

di Cronberg

Cavaliere di onore e devozione.

Gorizia, 25 settembre 1990

---

†

Improvvisamente è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Giorgio Pocecco

Ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, figli, nipote, nuore, fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 settembre ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 settembre 1990

Partecipano al dolore di ALFREDO e famiglia: MARZIA, MASSIMO GRILLO.

Trieste, 25 settembre 1990

I familiari di

Elena Bohuny ved. Vedana

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 25 settembre 1990

25.9.1988 — 25.9.1990

Valnea Cerqueni Spadaro

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 25 settembre 1990

Nel XXV anniversario della morte di

Nordio Gon

la moglie ITALIA, i figli SERGIO e FULVIO lo ricordano.

Trieste, 25 settembre 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmen Scandolo ved. Comar

Ne dà il triste annuncio il figlio ERMES con la moglie FIORENZA e le figlie NICOLETTA e GIULIA.

I funerali seguiranno mercoledì 26 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 settembre 1990

ANGELO e NICOLETTA PASINO con i figli sono affettuosamente vicini ad ERMES e famiglia nel dolore per la scomparsa della madre.

Trieste, 25 settembre 1990

Sono affettuosamente vicini a ERMES e famiglia: CLAUDIO e FIORETTA, PAOLO e GABRIELLA, PIERO e MARINA, CLAUDIO e LORIANA, PAOLO e ANNAMARIA, PINO e PAOLA, GUIDO e ANGELA, FRANCO e MAGDA.

Trieste, 25 settembre 1990

---

†

I Salesiani con i parenti annunciano il ritorno al Padre di

DON

Primo Chinellato

sacerdote salesiano

di anni 85

Il rito funebre si svolgerà mercoledì 26 corrente mese: alle ore 10.30 nel Convitto San Luigi; alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di San Cipriano di Roncade (Tv).

Gorizia, 25 settembre 1990

Dopo lunga malattia si è spenta

Giovanna Dinoia

Ne danno il triste annuncio i nipoti EDDA, TERESA, TONINO, LUCIA, FERRUCCIO, pronipoti tutti unitamente al signor PINO, alle famiglie MORGAN, TOMASONI, FORZALE e alla signora SERGIA.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 settembre 1990

Addolorati per la scomparsa di

Mariuccia Fornasir

sono vicini a GUIDO, SERGIO e MARISA, la cognata LAURA RUSSIAN ed i nipoti BARBARA con WALTER e GIOVANNI, MARCO con ALESSANDRA e VERONICA, e VIRGINIA.

Gorizia, 25 settembre 1990

Gli amici del Rotary Club Gorizia sono vicini a GUIDO e ai familiari per la perdita della signora

Maria Signore Fornasir

Gorizia, 25 settembre 1990

La Lega Nazionale di Gorizia profondamente addolorata partecipa al grave lutto che ha colpito il suo vicepresidente dott. ing. GUIDO FORNASIR per la scomparsa della moglie signora

Maria Signore

Gorizia, 25 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marisa Montuori nata Bubnic

ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro dolore.

Un grazie particolare: al Centro di aiuto alla vita, via dell'Istria 59; al corso per maglia Scuola «E. Visentini» - Borgo San Sergio ed agli Amici di San Giacomo.

Trieste, 25 settembre 1990

I familiari di

Giovanni Bozzola

ringraziano sentitamente i parenti e gli amici che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 25 settembre 1990

SULLA TERAPIA ANTI-CRISI VINCE IL COMPROMESSO

Gorbacev prigioniero dei conservatori

Si cerca una conciliazione impossibile fra il piano dei radicali (Shatalin) e quello degli ortodossi (Ryzhkov)

Mentre a Mosca mancano persino pane e patate, il capo del Cremlino difende i suoi super-poteri: «Non c'è tempo da perdere», dice, e poi fa slittare al 15 ottobre la scelta sull'economia di mercato

MOSCA — Ora Gorbacev ha più poteri di uno zar, ma ha anche sulle sue spalle tutto il peso del fallimento della perestrojka e tutta la responsabilità della disperata terapia di rianimazione di un Paese in coma. Con la consueta valanga di voti, ieri il parlamento sovietico ha conferito al presidente i poteri straordinari chiesti per incidere il bubbone dell'economia e dell'ordine pubblico. La «carta bianca» a Gorbacev è arrivata sulla base di 305 voti a favore, 36 contrari e 41 astensioni, e consentirà al capo del Cremlino di lavorare per i prossimi 24 mesi a suon di decreti.

Negli ultimi cinque anni in Unione Sovietica è cambiato tutto. Tutto, tranne la cosa che ha reso necessario il cambiamento: la bancarotta. La situazione economica è addirittura peggiorata con la perestrojka, in parte per la putrefazione del frutto già marcio dell'economia di piano, in parte per il boicottaggio dei detentori del vecchio potere monopolistico, in parte per le resistenze della popolazione, terrorizzata dall'idea di perdere i vantaggi del sistema assistenziale. Ma è peggiorata anche per il cammino «planetario» percorso nello stesso periodo dall'Ovest, che ha messo fuori mercato l'intero sistema comunista.

L'incubo di Gorbacev è un collasso dalle proporzioni bibliche. Un collasso che innescherebbe malessere sociale e guerre civili in un contesto interetnico reso esplosivo da lotte fratricide e potenti spinte centrifughe. Accadono cose che non si vedevano nemmeno col terrore staliniano: scarseggia il pane, le granaglie non arrivano neanche alla capitale, nonostante un raccolto fra i migliori del dopoguerra. Proprio ieri, nel giorno del voto decisivo, Mosca viveva un clima di carestia: niente patate, niente frutta, niente verdura, con file chilometriche davanti ai negozi vuoti.

Gorbacev ha dunque fretta, e ha paura. E a chi, in Parlamento, lo ha accusato ieri di concentrare nelle sue mani i poteri di un «monarca», ha risposto con un accalorato discorso di autodifesa, impegnandosi a dare prova di «piena responsabilità» e sostenendo che la situazione del Paese è giunta a un punto tale di gravità «da non consentire più ritardi nell'adozione di leggi fondamentali per l'attuazione della perestroika». Terapia d'urto dunque, e subito.

Ma è proprio sul tipo di terapia che la scelta è mancata, ancora una volta. Lo scontro drammatico fra il piano del premier Ryzhkov, più «morbido» e imperniato su una graduale riforma dei prezzi, e quello dell'economista radicale Shatalin, più drastico e centrato su una privatizzazione a tappe forzate, non si è risolto in una decisione ma in un compromesso che rischia di rallentare i tempi d'intervento. E' stato lo stesso Gorbacev, forse per paura di una clamorosa frattura in aula, a caldeggiare l'incorporazione della ricetta Ryzhkov in quella Shatalin. Piegandosi ancora una volta alla volontà dei gerarchi del Cremlino, il Soviet, al termine di un dibattito di fuoco, ha rinunciato a pronunciarsi con chiarezza e ha incaricato una commissione, presieduta da Gorbacev, di elaborare un nuovo progetto che contemperi i vari elementi. Quale possibilità di compromesso vi possa essere fra due piani così diversi, è difficile capire: non più tardi di una settimana fa il kamikaze della perestroika, Boris Eltsin, nel sopportare il piano Shatalin, aveva chiesto le dimissioni di Ryzhkov, «per incapacità». Ad ogni modo la commissione avrà tempi stretti per lavorare: il nuovo testo dovrà essere formulato entro il 15 ottobre.

Il tentativo di Gorbacev di conciliare l'inconciliabile ricorda il modo con cui il leader del Cremlino condusse il congresso del partito a luglio, quando manovrò su più fronti per evitare la frattura definitiva con il blocco conservatore. Ma l'insistenza a voler mettere insieme programmi di riforma che fanno a pugni fra di loro porterà, ha detto Serghei Stankevic, vicesindaco di Mosca e deputato al Soviet, «non al rafforzamento ma al collasso definitivo».

Secondo gli intenti del Cremlino e degli staff di Gorby, la terapia d'urto dovrebbe agire in cinquecento giorni, ma il termine pare illusorio non solo agli osservatori occidentali ma agli stessi russi. Il primo ministro Ryzhkov, che per Gorbacev svolge la funzione di utile «parafulmine» della crescente rabbia popolare (ieri c'è stata una manifestazione di protesta per lo stato dell'economia proprio davanti al Soviet), ha confermato ieri sera alla televisione che la transizione al mercato sarà questione di anni e non di mezzo migliaio di giorni.

[Paolo Rumiz]

GOLFO / DE MICHELIS LANCIA LA PROPOSTA DA PALMA DE MAIORCA

Una «Helsinki del Mediterraneo»?

Dall'inviato
Itti Drioli

PALMA DI MAIORCA — Per trovare qualcosa del genere si deve attingere a un passato molto remoto, all'impero romano. «L'unità che proponiamo oggi l'abbiamo già conosciuta nella storia, con i confini di Traiano». Ma questo non scoraggia Gianni De Michelis, semmai è uno stimolo, una conferma dell'«ineludibilità» della sua proposta. Una Helsinki per il Mediterraneo e il Medio Oriente, che metta insieme l'Europa con il Golfo Persico, l'Africa del Nord con il Mar Nero e — dato di attualità rispetto ai tempi di Traiano — pure gli Stati Uniti. Un impegno di civile convivenza (da far maturare in una Conferenza per la sicurezza e la cooperazione, simile a quella creata per l'Europa) che corra dall'Iran alla Mauritania e coinvolga Israele quanto l'Olp.

Utopia? Chimera? No, una necessità dice Gianni De Michelis. E la espone, come ministro degli Esteri italiano, non come ministro Cee, insieme al collega spagnolo, alla sessione ambientale della Csce, che si è aperta ieri nell'isola spagnola.

La Csce, conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, è il braccio operativo degli Atti di Helsinki del '75. Ora dovrebbe nascere una «Cscm», che come quella stabilisca regole di comportamento e principi: capaci di prevenire i conflitti, di garantire l'inviolabilità dei confini, di facilitare il disarmo o dare almeno limiti al riarmo. Oltre che di stimolare cooperazione economica e tolleranza reciproca.

Si vede subito che questa conferenza è diversa (per De Michelis molto più realistica e flessibile») di quella sulla pace in Medio Oriente proposta periodicamente, ultimo a farlo Gorbacev. Qua — spiega il ministro degli Esteri — non si vuole risolvere una specifica crisi. Israele quindi potrebbe non opporre resistenza e sedersi a uno stesso tavolo con l'Olp, «perché se c'è un Paese interessato a stabilire regole e principi in quella regione è proprio Israele».

Perché non ritornare ai confini di Traiano, cercando di collegare Europa e Oriente?

Una volta fissate queste regole (prima, come a Helsinki, quella di rifiutare il ricorso alla guerra per risolvere i conflitti), si possono trovare più facilmente anche le chiavi per chiudere la questione palestinese, come quella libanese o di Cipro.

Risoluzioni sul problema mediorientale sono già state adottate dall'Onu: la conferenza — dicono Italia e Spagna — dovrà tenere conto e, anzi, svolgersi sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Intorno a quest'idea hanno lavorato all'inizio Spagna, Italia, Francia, Portogallo e Grecia. Solo Spagna e Italia sono però arrivate a una linea concorde, gli altri «ci stanno pensando». De Michelis dice che Gorbacev a Mosca ha mostrato un «sostanziale interesse»: «La vede come una delle proposte possibili», mentre sembra nutrire scarse speranze sulla sua. Adesso bisogna vedere che ne dicono gli altri europei, gli Usa e i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Da questi avrà già un riscontro tra poco: sono qua a Palma, come osservatori, Algeria, Tunisia, Marocco, Libia, Egitto, Libano, Siria e Israele. Parleranno a fine settimana. Un'altra occasione per saggiare la disponibilità è data dall'assemblea generale dell'Onu a New York, dove il ministro incontrerà iraniani, siriani e altri del Golfo. La Giordania sarebbe già propensa e gli Stati Uniti, dopo una reazione perplessa, starebbero «cambiando atteggiamento».

Il 7 e 8 ottobre, poi, a Venezia dovrebbero incontrarsi i ministri degli Esteri Cee con quelli della Lega araba. Sarebbe il terreno più propizio per dare gambe all'iniziativa, se questo incontro, però, non fosse messo fortemente in dubbio dalle divisioni che sull'Iraq hanno i Paesi arabi (e a Venezia proprio di Saddam si dovrebbe parlare).

I tempi comunque sono stretti. La conferenza nasce per affrontare il dopo crisi — dice De Michelis — quindi deve tenersi entro il '91. Perché la Crisi del Golfo «può richiedere settimane, mesi, ma non più di un anno per essere risolta». Intanto, entro il '90, un gruppo di lavoro, ampiamente rappresentativo, dovrebbe «avviare un dialogo esplorativo». L'anno prossimo, dovrebbe nascere un vero e proprio comitato preparatorio.

GOLFO / MENTRE RE HUSSEIN RIEVOCA LE CUPE OMBRE DEL '14

Assad fallisce la mediazione

TEHERAN — Tra Iran e Siria non è possibile, almeno per il momento, trovare un'intesa strategica per una soluzione negoziata e globale della crisi del Golfo. Appare così sostanzialmente fallita — almeno nel suo obiettivo più ambizioso — la missione del Presidente siriano Hafez el Assad a Teheran nei tre giorni di visita ufficiale (poi allungatisi), la prima dalla ripresa del potere della rivoluzione islamica, nel 1979.

Iran e Siria si dichiarano entrambi a favore di una soluzione regionale della crisi, affidata ai governi del Golfo. Ma come giungere a questo stadio? Assad — molto vicino in questo momento agli Usa — muove da una posizione che appare compromettere la premessa: dice, infatti, che le forze occidentali dovranno lasciare la zona «appena risolta la crisi». Per Teheran, invece, le forze occidentali debbono andarsene e basta. La Siria, insomma, sarebbe più incline a consentire una presenza anche molto lunga degli occidentali in zona, mentre l'Iran esige tempi molto più stretti.

In un articolo scritto per il quotidiano londinese «The Guardian», intanto, Re Hussein di Giordania dice che gli eventi che stanno sconvolgendo la regione del Golfo minacciano di ripetere la situazione che si creò nel 1914, quando il mondo intero precipitò in una guerra «che nessuno voleva, ma che nessuno poteva evitare». Ricordando il conflitto mondiale di 76 anni fa, Re Hussein esprime l'opinione che sia ancora possibile prevenirla, ma — se dovesse scoppiare — gli effetti non potranno essere limitati.

La Giordania, in questa crisi, si è venuta a trovare nella posizione più scomoda, compressa com'è tra l'Iraq, l'Arabia Saudita e Israele. La vicinanza e la dipendenza economica dall'Iraq rende la situazione delicatissima.

Il monarca hascemita ripete che una soluzione pacifica dovrebbe tenere conto di tutte le cause che hanno portato alla crisi odierna, e le elenca: la disputa tra Kuwait e Iraq; lo squilibrio tra ricchezza e povertà nella regione; l'irrisolto contenzioso tra Israele, palestinesi e Stati Arabi; la pericolosa proliferazione nella regione delle armi di distruzione di massa.

Gli Usa lanciano intanto un monito a Saddam Hussein: un attacco contro i pozzi petroliferi del Medio Oriente sarebbe considerato dalla Casa Bianca un «atto terroristico» e avrebbe «gravi conseguenze» per l'Iraq.

GOLFO / IL PALAZZO DI VETRO IN STATO D'ASSEDIO

Onu verso il blocco aereo

Mitterrand respinge le scuse di Saddam per l'ambasciata violata

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — I grandi della Terra sono arrivati ieri nella vecchia e sporca New York che muore ,per dare vita al «nuovo ordine mondiale». Con l'intervento del presidente del Brasile l'abbronzatissimo Fernando Collor de Melo e dell'applauditissimo presidente francese Francois Mitterrand si è aperta ufficialmente l'assemblea generale delle Nazioni Unite , la prima dalla fine della guerra fredda, forse la più importante degli ultimi 40 anni.

Mai un fòro internazionale della diplomazia ha visto una partecipazione così elevata. La città in lotta col crimine che ha raggiunto il record annuale e con la disoccupazione (102.000 domande per un posto da spazzino) è come al solito in stato di assedio con centinaia di poliziotti sui tetti e migliaia di agenti dell'FBI davanti agli alberghi dei diplomatici con decine di strade bloccate per ragioni di sicurezza e l'intera zona dell'Onu semi paralizzata.

Ma se dai marmi verdi della gigantesca sala del palazzo di vetro i capi di stato non possono fare altro che enunciare dichiarazioni di principio, citando naturalmente la crisi del Golfo, è dai quindici membri del Consiglio di sicurezza che si riuniranno oggi intorno al tavolo a ferro di cavallo della sala azzurra che ci si attendono le decisioni più importanti. Sotto la presidenza di turno del ministro degli esteri sovietico Shevardnadze, l'Onu dovrà votare infatti il blocco aereo contro l'Iraq.

Per dare alla risoluzione il carattere di massima autorevolezza e di decisione ispirata direttamente dai singoli governi, i russi hanno chiesto e ottenuto che fossero tutti i ministri degli esteri dei 15 paesi membri del Consiglio ad alzare la mano contro Baghdad. Il blocco aereo infatti oltre a quello navale già in vigore dovrebbe portare allo strangolamento economico totale dell'Iraq. Nessun velivolo, fatta eccezione per quelli con gli ostaggi stranieri e con cibo e medicinali sotto il controllo Onu potrà più atterrare o partire da un aeroporto di Saddam Hussein e se qualcuno cercherà di farlo i caccia militari potrebbero arrivare anche ad intercettarli e costringerli a far rientro a terra pena l'abbattimento.

Nel suo intervento durato oltre 40 minuti, il presidente Mitterrand ha detto che le scuse di Saddam Hussein per la violazione dell'ambasciata francese in Kuwait sono arrivate troppo in ritardo e che non è disposto a scendere a nessun compromesso con Baghdad se prima l'Iraq non si sarà ritirato dal Kuwait e non saranno stati rilasciati tutti gli ostaggi.

Le sue parole inneggianti anche ad un nuova era delle relazioni internazionali che passa per un importante ruolo delle Nazioni Unite, sono state salutate da quattro minuti di applausi, mentre, lividi sui banchi dell'assemblea generale con le braccia incrociate, i diplomatici iracheni erano totalmente isolati dal resto del mondo.

Questa mattina intorno alle 10,30, (le 16,30 in Italia) sarà la volta del ministro degli Esteri Gianni De Michelis che presenterà la posizione dell'Italia. Per lui si tratterà di una intensa missione diplomatica di diversi giorni nella quale sono previsti anche incontri con il segretario di stato americano Baker e con tutti gli altri leader della Comunità europea di cui l'Italia ha la presidenza .

DAL MONDO

E' morto a Berlino l'esercito dell'Est

BERLINO — Appena poche ore dopo lo sganciamento ufficiale delle forze armate tedesco orientali dal patto di Varsavia ha avuto inizio la distribuzione delle divise della Bundeswehr (l'esercito federale della Rfg) ai militari dell'ex «esercito popolare» della Rdt. La riunificazione tedesca è intanto atto ufficiale: in una cerimonia privata, alla presenza della sola stampa, il presidente della Rfg, Richard von Weizsaecker ha firmato a Bonn il trattato di unificazione tra le due Germanie.

Domenica di sangue in Ulster
Due morti e un ferito grave

LONDRA — Un soldato del reggimento di difesa dell'Ulster in libera uscita ucciso in auto mentre si intratteneva con la giovane fidanzata in una località a Ovest di Belfast, un muratore freddato e un altro uomo ferito gravemente in un pub di Lisburn nella contea di Down sono il pesante bilancio di una domenica di sangue nell'Irlanda del Nord, dove non accenna a fermarsi la spirale della violenza tra opposte fazioni cattoliche e protestanti.

Amnesty accusa il mondo:
troppi bambini torturati e uccisi

NEW YORK — Un energico appello perché si metta fine alle uccisioni, alle torture e alla detenzione arbitraria di minori in tutto il mondo è stato lanciato da Amnesty International mentre a New York fervono i preparativi per il summit mondiale per l'infanzia. Alcuni dati: 35 detenuti di età inferiore ai 18 anni nel braccio della morte di carceri americane; centinaia di minori scomparsi o torturati in Iraq e altre centinaia di morti nello stesso Paese in seguito ad attacchi con armi chimiche contro comunità curde; diecimila minori detenuti senza accuse o processo in Sud Africa fra il 1985 e il 1987; bambini torturati e giustiziati senza processo dalla polizia in Israele.

Il «Borba» oberato dai debiti
rischia di chiudere a Belgrado

BELGRADO — Il quotidiano «Borba», ex organo ufficiale del Partito comunista jugoslavo divenuto, in linea coi tempi, il giornale più liberale di Belgrado, ha sospeso le pubblicazioni per la prima volta dalla 2.a guerra mondiale. Il giornale versa in difficoltà finanziarie, perché indebitato per una ingente somma nei confronti della società stampatrice, ed è impossibile al momento dire se e quando tornerà nelle edicole.

Un violentatore impenitente
chiede di essere evirato

LONDRA — Un pluriviolentatore inglese ha chiesto davanti ai giudici che lo hanno condannato per la seconda volta all'ergastolo di ordinare la sua castrazione. Ard Gunnell, di 59 anni, ha detto che in questo modo potrà così avere la meglio sulla «mania» che ha rovinato la sua vita.

Diciotto bambini annegano
durante una gita su un lago

BUENOS AIRES — Diciotto bambini e due adulti sono annegati in seguito al capovolgimento di una piccola imbarcazione in un lago nei pressi della città di Salta, circa 1200 chilometri a Nord di Buenos Aires. La barca, a causa del sovrappeso, ha cominciato a imbarcare acqua già poco lontano dalla riva. I bambini, spaventati, si sono spostati tutti da un lato, provocando il ribaltamento dell'imbarcazione.

TESTIMONIANZA SULLA FINE DEL CAPO LIBERIANO

Doe, una morte lenta e crudele

ABIDJAN — Charles Taylor, leader della guerriglia liberiana, autonominatosi capo del governo provvisorio, ha annunciato che il 10 ottobre si svolgeranno le elezioni.

Fonti della comunità degli Stati dell'Africa occidentale riferiscono che Taylor e il suo rivale Prince Johnson (i cui uomini hanno massacrato Doe) hanno accettato di incontrarsi venerdì a Freetown, capitale della Sierra Leone, per avviare trattative di pace cui parteciperanno — in qualità di osservatori — anche esponenti americani. Johnson è un ex luogotenente di Taylor che nel marzo scorso costituì una fazione scissionista guerrigliera e che da allora ha combattuto contro l'altra formazione della guerriglia e contro le forze regolari.

La tregua unilaterale annunciata sabato da Taylor sembra per ora reggere. Qunato alle elezioni, non si capisce come si possano svolgere, in un Paese devastato da nove mesi di guerra civile che ha fatto più di cinquemila vittime e mezzo milione di profughi nei Paesi confinanti, oltre alla diaspora di un altro milione di persone (su complessivi 2 milioni e 300 mila abitanti).

Un mercante libanese di ritorno da Monrovia, intanto, ha riferito al quotidiano inglese «Observer» di aver visto gli uomoni di Johnson torturare Doe, catturato il 9 settembre: «Gli avevano legato le mani, gli avevano sparato alle gambe e perdeva molto sangue», ha raccontato l'uomo. «Lo insultavano. Poi uno di loro ha tirato fuori un machete e gli ha tagliato un orecchio. Poi gli hanno fatto vari tagli attraverso la faccia. Lui piangeva, aveva il viso tutto insanguinato. Continuana a soffiar via il sangue. E allora uno degli uomini ha creduto che stesse compiendo qualche sorta di juju (stergoneria, n.d.r.), che soffiasse per cercare di sparire. Perciò ha nuovamente fatto fuoco contro di lui, finendolo».

Un insegnante liberiano ha inoltre raccontato di aver visto il cadavere di Doe portato in giro su una carriola attraverso la città. «Gridavano: Lo abbiamo ammazzato!. E sparavano colpi in aria», ha detto il testimone. «La gente si avvicinava e lo colpiva con i coltelli. Gli avevano tagliato via alcune dita da una mano, gli avevano tagliato i testicoli».

MA SUL MATRIMONIO REALE NON C'E' L'ALEA DEL DIVORZIO

Carlo e Diana, dalla passione all'amicizia

LONDRA — A dieci anni dal matrimonio, il principe Carlo e la moglie Diana non si amano più. Alla infatuazione appassionata, che fece sognare milioni di telespettatori in occasione del fiabesco matrimonio dei principi di Galles, è però subentrato — secondo un libro di imminente pubblicazione — un sentimento di profonda amicizia e di devozione fraterna.

E' vero, scrive Andrew Morton in «Diana's Diary» (Il diario di Diana), che ora i principi dormono in camere separate: in un letto a baldacchino largo due metri lei, in un divano letto a una piazza lui. Ma è anche vero che, per Diana, Carlo è «il fratello maggiore che lei non ha mai avuto» e che il loro matrimonio naviga ora sulle ali di un affettuoso compromesso, rivelandosi una unione in cui il divorzio non potrà mai essere una opzione.

Questo sviluppo — secondo il biografo — è dovuto in gran parte alla maturazione della personalità della principessa Diana, da adolescente timida e immatura profondamente devota all'uomo dei suoi sogni a donna trentenne sicura di sé, partner consapevole del futuro re d'Inghilterra con un ruolo ben preciso. In cui la devozione figura però sempre al primo posto.

Al miliardario americano Armand Hammer, che le confidò una volta di sentire una forte amicizia per il principe Carlo e di non sapergli resistere anche se gli avesse chiesto di gettarsi dalla finestra, Diana rispose: «E io mi getterei subito dopo».

Ma l'equilibrio attuale del matrimonio dei principi di Galles — scrive ancora Morton — è stato raggiunto dopo scontri spesso tempestosi e frequenti litigi. Dopo uno di tali litigi, il principe Carlo fu sentito dire: «Diana mi ha sposato solo per poter passare col semaforo rosso».

Ma Diana è riuscita a fare molto di più: ha imparato a far fronte alle crisi di depressione e di ansia del marito, costretto a essere costantemente oggetto dell'attenzione del pubblico, pur essendo per natura un solitario. I suoi periodi di separazione dalla famiglia diventarono di dominio pubblico nel 1987, quando trascorse oltre un mese da solo nella tenuta reale scozzese di Balmoral. Anche in quell'occasione la principessa Diana affermò in pubblico che la lontananza del marito «rientra nella natura del suo lavoro».

Ora, superati i momenti più spinosi, sono diventati amici. E non sentono più il bisogno di spiegare al mondo la natura della loro relazione. Anche il recente ritiro in Francia e poi a Balmoral del principe Carlo dopo la duplice operazione al braccio fratturato è rientrato nella normale amministrazione.

Chi non ha invece accettato le pressioni dell'opinione pubblica è stato il chirurgo che ha operato Carlo, Christopher Colton. In una lettera al «Times» egli critica le «frequenti intrusioni e pesanti illazioni» sulla salute del principe di Galles.

COMMENTO

Affare Enimont: la chimica italiana presenta il conto

Commento di
Alberto Mucci

Dalle dichiarazioni a ripetizione (il più delle volte arroganti) al silenzio. Raul Gardini, che aveva affermato: «la chimica sono io», ora tace. Il governo, dopo il pronunciamento, studia. Una storia che sembrava finita, con il «vedo» richiesto, continua. Si prolunga. Ancora una volta la logica tutta italiana dei visti, dei pareri, degli esami a ripetizione si è imposta. Mercoledì il Cipi (Comitato per la politica industriale) esaminerà le condizioni (né logiche punitive, né permissive», spiega Cirino Pomicio). Poi l'Eni farà la sua proposta, fissando un prezzo: 15 giorni di tempo. Montedison risponderà. Altri 15 giorni per meditare. Continuano così, le interpretazioni, gli interrogativi, le supposizioni.

Chimica privata? Chimica pubblica? Quesiti con poco senso, se si guardano i dati di fatto, se si ripercorre la storia della chimica italiana, dalla fusione Edison-Montecatini del 1966, a oggi, passando per la «guerra chimica», per le scalate e le controscalate dell'Eni alla Montedison, per la «public-company» lanciata da Schimberni e per la «familiy company» di Raul Gardini. Ha ragione De Michelis, che pur propose la prima idea della joint-venture pubblico-privato nella chimica a dichiarare: «Le parti debbono giocare liberamente e senza trucchi». Ma guardando le cifre, i dati, le condizioni.

«Senza trucchi». Questo è il punto. Il Cipi è «inutile», dice il ministro Battaglia. «E' indispensabile», replica Cirino Pomicino. «Se dei vincoli esistevano per l'Eni quando la società venne costituita, non si vede perché non possano esistere oggi anche per la parte privata». Giusto. Ma tenendo conto che l'impresa dev'essere impresa, a prescindere dell'etichetta della proprietà, e che i «vincoli» non devono costituire un alibi per far dire a Gardini «non posso». O per addossare alla «mano pubblica» una scelta che, invece, deve essere fatta a parità di condizioni, ma con i conti sul tavolo.

I conti, appunto. Li dimentichiamo spesso, dietro le cortine fumogene delle affermazioni di principio. Ci sono i conti che fa il Paese. Quanto è costata — e costa — questa battaglia di potere su Enimont? I 10 mila e più miliardi di deficit della bilancia commerciale della chimica sono un dato di fatto. Ma non è tutto. Di che ampiezza sono gli squarci provocati nelle strutture produttive di Enimont da una non gestione, che si prolunga da tempo? La cassa integrazione speciale è stata già chiesta per molti dipendenti Enimont: un altro costo che si aggiunge a quelli finora contabilizzati. E cosa dire ai piccoli azionisti, allettati da tante promesse su una chimica nuova e diversa?

Ci sono poi i conti dei due partner. C'è l'analisi delle capacità manageriali per gestire Enimont impresa. A che prezzo acquistare o cedere? Senza interventi e aiuto per nessuno, dice il governo. Il minimo che poteva affermare, dopo i disastri di tanti anni e gli sperperi di denaro pubblico. Ma da dove verranno i soldi? Il gruppo Gardini è già fortemente indebitato. Può aggiungere debito a debito? Gli ammonimenti piovono e non sono infondati. La storia della chimica italiana è lì, testimonianza precisa di un capitalimso che si è abbeverato qui con gli aiuti e le sovvenzioni dello Stato.

E l'Eni? Dove troverà i soldi, se dovesse acquistare la quota Montedison? Il governo fa sapere che non aprirà i cordoni della borsa di tutti noi, cittadini contribuenti. Quindi il problema è problema dell'«impresa Eni». Non di altri. Ma il presidente Cagliari dice: «l'Eni ha le disponibilità necessarie». E se Montedison acquista, aggiunge, «con le nuove risorse l'Eni non abbandonerà la chimica. Ne farà una nuova...».

La contrapposizione ideologica fra pubblico e privato ha fatto il suo tempo. Tutti oggi riconoscono (lo si è sentito al convegno di Capri dei giovani imprenditori) che le privatizzazioni pagano, in termini di efficienza, di crescita, di minori patteggiamenti con la politica di maggiore trasparenza. Ma è storia di altri Paesi, questa, per troppi aspetti. L'Italia ha ancora un ampio partito «dei furbacchioni», come li definisce Cavazzuti, che cercano di utilizzare a loro favore le condizioni di un mercato carente. Dove non ci sono regole, dove quelle della Comunità europea non vengono recepite.

Su questo scenario si pone il problema Enimont. E se la soluzione sarà il passaggio all'Eni, cioè un passo indietro rispetto alla logica che si sta imponendo ovunque, non si gridi allo scandalo. La colpa, questa volta, è di quanti praticano il capitalismo delle famiglie, invece del capitalismo come sistema di mercato.

L'ASSEMBLEA DELLA IFI

Agnelli: «Un futuro difficile»

«Lo stato di salute della Fiat è buono ma il mercato europeo subirà una forte contrazione»

L' Avvocato (nella foto) ha lasciato capire che entro breve potrebbe esserci un annuncio su come procedono le trattative con la Chrysler: «Non credo che si possa andare avanti all'infinito senza chiarire». Sul provvedimento di cassa integrazione per 35 mila lavoratori della Fiat auto l'Avvocato ha anche detto che le prospettive dipenderanno «da come si evolverà la situazione del mercato». In salute i conti della Ifi che presenta un utile netto di 166,9 miliardi di lire.

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

TORINO — «Se il prezzo del petrolio si assesterà attorno ai 20 dollari per barile, l'attuale crisi creata con l'invasione del Kuwait potrà essere gestita in modo soddisfacente dalle economie occidentali. Ma se, come non si può escludere, il prezzo dovesse collocarsi stabilmente in una fascia tra i 30 e i 50 dollari, lo scenario diventerebbe drammatico». Giovanni Agnelli ha approfittato come ogni anno dell'annuale assemblea Ifi (svoltasi ieri mattina a Torino) per tracciare il quadro complessivo delle difficoltà cui si trova di fronte l'economia italiana e, in particolare, offrire una valutazione complessiva del settore dell'auto.

«Esiste — ha detto riferendosi alla congiuntura internazionale — una previsione elaborata dai Paesi più industrializzati secondo cui la crisi del Golfo porterà alla contrazione di un punto nella crescita del Prodotto interno lordo e all'accrescimento di un punto dell'inflazione. Se così fosse — ha aggiunto Agnelli — andrebbe già bene, e significherebbe il raggiungimento di un efficace isolamento degli elementi a carica inflattiva presenti nell'economia».

Quale futuro, è stato allora chiesto, si prepara per il gruppo Fiat? Agnelli è parso volere sdrammatizzare le preoccupazioni delle ultime settimane, enfatizzate proprio ieri dall'inizio della cassa integrazione per 35 mila dei 116 mila lavoratori dell'auto. «Lo stato di salute di Fiat auto — ha detto — è buono. Il primo semestre è andato bene, ma meno bene sono andati i mesi successivi. E per il prossimo anno la nostra previsione è di una contrazione del mercato europeo nella misura del 3-4%. La Fiat — ha aggiunto — si trova ad affrontare un futuro difficile. Il mercato italiano sarà aggredito quando, nel 1992, cadranno le attuali regolamentazioni dell'import giapponese. E per noi come per altri costruttori avere affermazioni in Europa sarà sempre più difficile».

Molto, quindi, dipenderà da nuovi accordi di collaborazione con altri produttori, o addirittura dalla loro acquisizione. A cosa condurranno, per esempio, i colloqui in corso da tempo con la Chrysler di Lee Jacocca? Agnelli non ha voluto al riguardo dare una risposta precisa, ma solo un'indicazione di metodo. «Di questi colloqui — ha detto — si parla da molto tempo. E non si può andare avanti troppo a lungo a parlarsi senza chiarire, a un certo punto, se succederà davvero qualcosa o se, al contrario, non se ne farà nulla». Come dire che una comunicazione ufficiale a questo proposito, dopo tante voci e tante ipotesi, ci dovrebbe essere entro l'anno o fors'anche nell'arco di qualche settimana. Difficile tuttavia azzardare previsioni sui suoi possibili contenuti. Dall'ottimismo con cui l'Avvocato ha richiamato l'attenzione sul problema, non è fuori luogo pensare che un fidanzamento, se non proprio un matrimonio, sia ormai vicino. Anche se, sembra di capire, sarà un matrimonio da tempi di guerra: con una sfida ai giapponesi sulla qualità totale che resta, 18 mesi dopo essere stata lanciata, «una strada che per noi è tutta in salita»; con una trattativa all'interno della Cee non priva di contrasti con i produttori tedeschi e inglesi sui tempi e i modi della progressiva liberalizzazione; con un potere politico italiano incerto e arruffone nelle sue politiche fiscali e di sviluppo («improprie e anomale» sono state per esempio definite le limitazioni imposte dalla legge, «assurda», sulle televisioni private); e infine con una Borsa così incline a procedere come un gambero, al punto da fare dire allo stesso Agnelli che lui, le Fiat a 6 mila lire, non pensava proprio di doverle mai vedere.

E' in questo clima, tuttavia, che l'Ifi, vera e propria cassaforte delle attività del gruppo, ha presentato ieri conti molto lusinghieri. Il bilancio dell'esercizio '89-'90 (chiuso al 31 marzo scorso) evidenzia infatti un utile netto di 166,9 miliardi di lire, contro i 110,1 dell'esercizio precedente.

L'assemblea ha quindi deliberato la distribuzione di un dividendo unitario di 365 lire per le azioni privilegiate (contro le 300 lire dell'esercizio precedente) e di 315 lire per le azioni ordinarie (contro 250 lire). L'assemblea ha poi approvato all'unanimità l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie (ordinarie e/o privilegiate) per un massimo di due milioni di titoli, a quotazioni comprese tra le 1.000 e le 40 mila lire. Al riguardo Agnelli, conversando con i giornalisti, ha lasciato intendere che — considerati gli attuali livelli della Borsa — questa possibilità potrebbe essere esercitata in tempi relativamente brevi.

AUTO GIALLE

Per Ruggiero i giapponesi possono ancora aspettare

MILANO — La bilancia commerciale italiana con il Giappone è passata da anni di passivo a un attivo di circa 1.640 miliardi registrato nei primi otto mesi di quest'anno: forte di questo dato l'Istituto per il commercio con l'estero (Ice) ha promosso ieri un incontro dell'«Italy-Japan business group», associazione di tecnici e imprenditori presieduta da Umberto Agnelli con la partecipazione del ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero.

«Le cifre — ha spiegato il vice presidente della Fiat — sono molto lusinghiere per alcune industrie, ma il salto di qualità nei rapporti fra il nostro paese e il Giappone è ancora lontano».

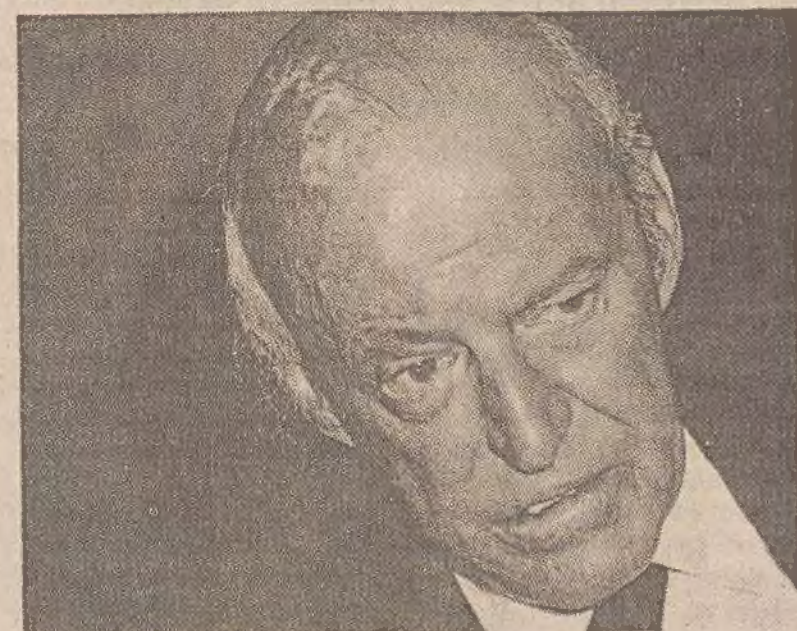
«Il gruppo Fiat — ha proseguito Umberto Agnelli — è presente in Giappone con tutti i suoi marchi, distribuiti attraverso reti commerciali locali. Sia le Alfa Romeo che le Ferrari trovano buona accoglienza e consentono di realizzare profitti. Tuttavia non credo che il Giappone possa mai diventare un mercato fondamentale per le nostre auto: le vetture economiche, prodotte in grandi numeri, diventano sempre meno un prodotto esportabile da un continente all'altro. Eventuali intese possono, caso mai, intervenire per la realizzazione di impianti comuni in paesi terzi. Tuttavia le imprese europee, in questo campo, non sono competitive con quelle Giapponesi. Occorre, a nostro avviso, ancora un periodo di ristrutturazione e transizione prima di poter trattare da pari a pari sul piano dell'efficenza con i Giapponesi».

«Negli ultimi tre anni — ha dichiarato il ministro Ruggiero — sono state superate molte difficoltà anche di ordine psicologico da parte dei nostri imprenditori. Le cifre dell'interscambio lo dimostrano. Molte difficoltà di ordine legislativo sono state superate: oggi in teoria non è difficile per un italiano esportare in Giappone».

Sul tema dell'«auto gialla» Ruggiero ha confermato che la tendenza della Cee è quella di aprire il mercato alle importazioni, ma con un periodo di transizione che potrebbe essere reso più lungo dalla crisi del Golfo e dalla conseguente contrazione generale di mercato. I tempi della totale liberalizzazione non dovrebbero comunque superare il '98.

[G. Med.]

LA PROPOSTA PIRELLI

Malumore alla Continental: 'sembra una scalata ostile'

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Il Vorstand, il consiglio che riunisce i rappresentanti del management della società tedesca Continental, ha detto all'unanimità «no» alla proposta di acquisizione avanzata nei giorni scorsi dalla Pirelli. Bruciando le tappe e riducendo drasticamente i tempi di valutazione, l'organismo direttivo capeggiato da Horst Urban (che di Continental è presidente) ha sancito ufficialmente quanto aveva già lasciato trapelare, con evidenti segnali di malumore, fin dall'inizio della vicenda. Il disegno della Pirelli (nella foto Leopoldo Pirelli), dice nella sostanza un lunghissimo comunicato diffuso dalla società di Hannover, è — né più né meno — «un tentativo di scalata ostile» e, «nella sua attuale forma», è da respingere. Perché? «Perché — afferma la nota — non risponde agli interessi della società, dei suoi collaboratori, degli azionisti e dei clienti». Viene tuttavia lasciato aperto un varco: quello della disponiblità «a negoziare un futuro accordo di cooperazione». Senza, naturalmente, pregiudiziali di sorta. Questa è del resto la strada indicata anche da Ulrich Weiss, presidente del consiglio di sorveglianza e membro del Vorstand di Deutsche Bank.

Al management tedesco, insomma, non è affatto piaciuta l'ipotesi di passare, come accadrebbe se il piano di piazza Cadorna andasse in porto, sotto il controllo italiano. L'idea di dovere assorbire le attività pneumatici della Pirelli per una cifra compresa tra 1.300 e 1.600 miliardi di lire, per poi pagare attraverso indebitamenti e aumenti di capitale che avrebbero come risultato finale quello di condurre all'egemonia della medesima Pirelli appare, in Continental, inaccettabile. Né si tratta di una posizione isolata. Già in passato le aziende tedesche avevano mostrato assoluta riluttanza a passare sotto ali straniere e, soprattutto, sotto gestioni non nazionali.

Naturalmente il rifiuto opposto dal consiglio dei manager non è il rifiuto del consiglio degli azionisti, presso i quali Pirelli ha dichiarato di avere raccolto consensi. In particolare la Pirelli potrebbe già contare sull'appoggio di almeno una dozzina di azionisti, in possesso di quote con diritti di voto oscillanti tra il 2% e il 5%. A questi sarebbero poi da aggiungere il 5% della stessa Pirelli e, a quanto si dice, un'altra significativa percentuale della Mediobanca. La Pirelli, insomma, sembra in condizione di forzare comunque l'acquisizione. Resta però da vedere se giudicherà opportuno farlo, dopo che proprio Urban non ha nascosto la volontà di aprire, in caso di necessità, un contenzioso anche legale contro gli «scalatori».

ACCORDO

Aeroflot con Olivetti

IVREA — Olivetti ha concluso un accordo con Aeroflot per la realizzazione del nuovo sistema informativo della compagnia di bandiera dell'Urss. Il contratto prevede l'installazione, presso la sede centrale dell'Aeroflot a Mosca, del centro di commutazione messaggi per l'aviazione civile sovietica.

La fornitura comprende minicomputer, workstation, personal computer M380 collegati in rete, e il software di message-switching. Il valore complessivo della commessa è di circa 4,3 milioni di dollari (oltre 5 miliardi di lire). Il centro ha l'obiettivo di gestire il traffico di messaggi relativi al trasporto passeggeri e merci (sicurezza di volo, orari, servizi generali della compagnia, ecc.), provenienti da aeroporti, uffici e agenzie Aeroflot in Unione Sovietica e nel mondo e riguardanti anche tutte le compagnie aeree che operano sul territorio sovietico.

ITALCABLE

Traffici in crescita

ROMA — Relazione semestrale per la Italcable, società del gruppo Iri-Stet. Il risultato prima delle imposte e dei componenti straordinari ammonta a 151,7 miliardi a fronte di 141,7 miliardi dei primi sei mesi del 1989.

«La crescita dei traffici — informa una nota — è risultata sostenuta soprattutto per quello telefonico, incrementatosi del 15,8% nel terminale, (favorito anche dall'estensione della teleselezione da utente verso 69 Paesi esteri alla totalità dei distretti italiani) e del 27,4% nel transito, acquisito grazie a una capacità di efficace penetrazione commerciale in un libero mercato internazionale caratterizzato da una concorrenza sempre più accentuata. «Da segnalare la continua crescita dei nuovi servizi».

MANOVRA ECONOMICA

Per il fisco scocca l'ora del condono?

Il governo, a caccia di 20 mila miliardi di maggiori entrare, starebbe per trovare una soluzione a sorpresa

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Formica (foto) è però contrario a una soluzione di questo tipo

ROMA — Si gioca tutta sul fisco la volata finale del confronto tra il governo e le parti sociali attorno alla manovra economica per il 1991, che il consiglio dei ministri si appresta a varare nella riunione in programma venerdì. Una volata con un jolly che, a sorpresa, potrebbe comparire all'ultimo momento nelle mani del governo: una qualche forma di condono fiscale. L'ipotesi è ufficialmente osteggiata dal ministro delle Finanze, Rino Formica, dopo il fallimento di quello promosso l'anno scorso, ma bisogna tener conto che il governo in queste ore è alla frenetica ricerca di almeno 20 mila miliardi di maggiori entrate fiscali. Una somma da far tremare i polsi, che potrebbe non essere raggiunta con strumenti ordinari.

Proprio in vista dell'appuntamento di venerdì, sindacati e Confindustria stanno in queste ore affilando le armi. Cgil Cisl e Uil hanno inviato ieri sera un documento a Formica in cui riassumono il loro giudizio — sostanzialmente positivo — sul programma di politica tributaria collegato alla manovra. Oggi sarà invece la volta della Confindustria: un vertice è previsto al ministero delle Finanze.

Ma torniamo al condono. Un'ipotesi, questa, che in queste ore non viene esclusa neppure da coloro che si dicono contrari per principio a strumenti del genere. E' il caso del sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca, liberale. «Temo — ha detto al nostro giornale — che alla fine ci si arriverà, che come partito degli anti-condonisti saremo sconfitti. Nella direzione del condono stanno premendo lobby potentissime». De Luca esclude comunque che in qualche cassetto del ministero ci siano già, bell'e pronti, dei progetti. I dettagli tecnici verrebbero elaborati solo nel caso in cui il governo decidesse il «via libera».

Di fronte ai contrasti politici sul questa ipotesi, decisivo risulterà il vertice sulla manovra fra i segretari della maggioranza convocato mercoledì dal capo del governo, Giulio Andreotti, 48 ore prima del consiglio dei ministri. E' difficile comunque immaginare che un eventuale condono possa essere deciso e preparato in un paio di giorni. Un progetto, per esempio, lo ha messo a punto l'altro sottosegretario alle Finanze Carlo Senaldi, democristiano.

Si tratta di un condono sul contenzioso, con l'obiettivo di recuperare gettito fra i lavoratori autonomi. Coloro che hanno un contenzioso aperto con l'ammininistrazione finanziaria potrebbero mettersi in regola pagando il 40 per cento di quanto accertato dagli uffici. Si potrebbero così ottenere due obiettivi contemporaneamente: far affluire nelle casse dello Stato 16 mila miliardi e liberare le commissioni tributarie, ingolfate da tre milioni di ricorsi.

Come «possibilista» è stata letta anche la dichiarazione di Formica al termine dell'incontro con le associazioni dei commercianti. Confcommercio e Confesercenti hanno chiesto una «definizione delle situazioni pregresse, utilizzando meccanismi particolarmente semplificati e di sicura efficacia», in vista dei controlli che il Fisco ha in programma sui contribuenti che risulteranno incongrui sulla base dei nuovi coefficienti. Formica, pur non condividendo la proposta, ha detto che la «sottoporrà alla valutazione collegiale del governo».

Ieri, come abbiamo detto, Cgil Cisl e Uil hanno inviato al ministero Finanze un documento sulla politica fiscale.

Sul fronte della riduzione di spesa, Francesco De Lorenzo, ministro della Sanità (il settore pubblico maggiormente sotto accusa), ha sottolineato che nel 1991 ci saranno pochi «tagli» ma molti «risparmi», soprattutto colpendo sprechi, abusi e imbrogli, a partire dai 2 mila miliardi che ogni anno vengono sborsati a causa del trasferimento delle ricette di medicinali verso chi non ha l'esenzione dal ticket. Da segnalare che secondo il rapporto del Cer (Centro Europa ricerche), pubblicato ieri, basterebbe realizzare nel 1991 un risparmio di «soli» 26 mila miliardi nel bilancio dello Stato, invece dei previsti 50 mila, per raggiungere l'obiettivo di un azzeramento del deficit primario, al netto cioè degli interessi sul debito pubblico.

BUONI RISULTATI

Sbarca a Bologna e Torino la Banca mercantile

FIRENZE — Un risultato lordo di gestione di 5 miliardi e 457 milioni (+29,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); una raccolta globale di 1.994,3 miliardi (+9%); impieghi che hanno raggiunto i 458,4 miliardi (+14%). Questi i dati più significativi registrati nel primo semestre '90 dalla Banca mercantile italiana, ed esaminati dal Consiglio di amministrazione della società del gruppo Fimedit, riunito sotto la presidenza di Camillo De Benedetti. In particolare «il buon risultato è determinato dal miglioramento del margine di contribuzione raccolta-impieghi». Nell'ambito del processo di potenziamento della rete operativa si segnala l'apertura, nei prossimi giorni, di una filiale a Bologna, grazie agli ottimi risultati dell'ufficio di rappresentanza già da tempo funzionante in questa città. Una nuova significativa presenza è inoltre prevista a Torino.

CLAMOROSA SENTENZA

Il governo non è di parola? Deve risarcire il sindacato

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Se il governo non rispetta gli impegni sottoscritti, i sindacati possono chiedere il risarcimento dei danni subiti. Lo stabilisce una clamorosa sentenza della prima sezione civile della Corte d'appello di Roma. Di conseguenza lo Snals-Confsal, il sindacato autonomo dei lavoratori della scuola, chiederà al ministero della Funzione pubblica venti miliardi di danni derivanti dalla mancata osservanza degli accordi contrattuali. Lo stesso sindacato ha inoltre presentato al Tar del Lazio il primo ricorso in Italia in attuazione della nuova legge di regolamentazione dello sciopero: con esso si chiede di pagare 300 mila lire in più al mese ai ventimila pensionati della scuola collocati a riposo nel periodo 1988-1990 e di riliquidare loro la buonuscita.

La causa civile promossa dallo Snals-Confsal contro il governo (presidenza del consiglio, ministeri della Funzione pubblica e della Pubblica istruzione) deriva dal fatto che quest'ultimo non ha mantenuto gli impegni assunti in sede di stipula del contratto della scuola per il triennio '85-87. E cioè: presentazione di un disegno di legge per la formazione universitaria, promozione di una politica organica di interventi in materia di aggiornamento e di organici, definizione dello stato giuridico del personale della scuola, eccetera. Assistito dagli avvocati Carlo Rienzi, Roberto Canestrelli e Bruno Leuzzi il sindacato aveva chiesto al Tribunale civile che l'amministrazione pubblica fosse condannata a risarcire i danni che un'organizzazione sindacale subisce, nel rapporto con gli iscritti e con i lavoratori del settore, quando il governo non rispetta i patti sottoscritti.

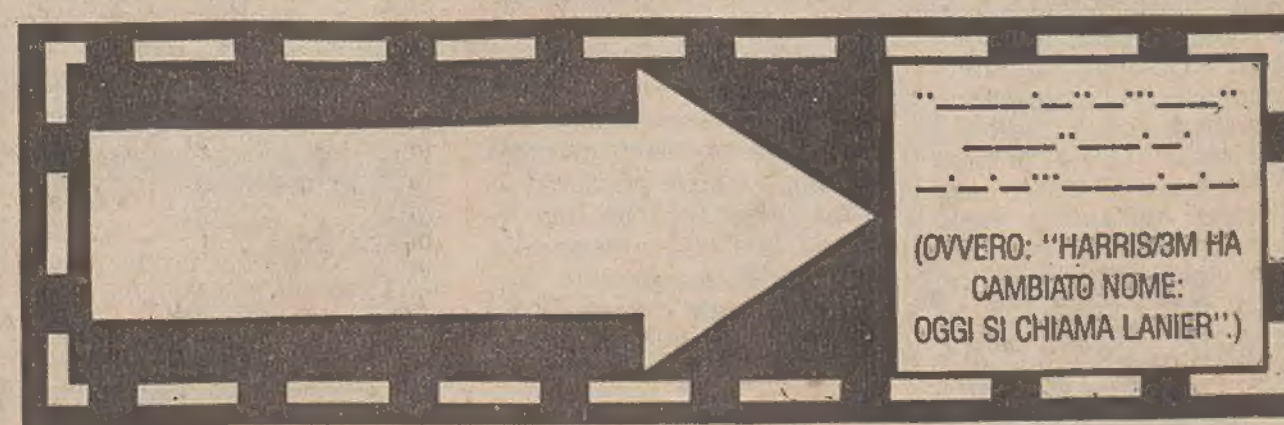
Il Tribunale però aveva dato torto al sindacato. La prima sezione della Corte d'appello (presidente Ferruccio Scorzelli) ha invece affermato che l'evoluzione dei rapporti sociali, evidenziata da numerose leggi, ha eroso il potere della pubblica amministrazione di regolamentare, al di là di ogni preventiva intesa, il rapporto di pubblico impiego. Ciò significa che, una volta sottoscritti, gli accordi sindacali hanno natura di contratti ed effetti obbligatori, che l'autorità governativa ha l'obbligo di conformare il proprio comportamento all'accordo — il quale «ha forza imperativa anche nei confronti degli apparati pubblici» — e che il sindacato è titolare di un vero e proprio diritto soggettivo al rispetto dei patti.

REVOCATO LO SCIOPERO

Tregua nel pubblico impiego Ultimatum dei medici Anaao

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Lo sciopero nazionale dei dipendenti del pubblico impiego ancora senza contratto, in programma per venerdì, è stato revocato. Se ne riparlerà a metà ottobre, quando sarà chiaro se il governo avrà onorato l'impegno a far entrare sollecitamente in vigore gli accordi — già siglati da mesi — dei lavoratori della sanità, delle aziende di stato, degli enti locali, università e ricerca. Non è stata una decisione facile, quella che i sindacati confederali hanno preso ieri pomeriggio al termine di una lunga riunione in casa Cisl. Ma la firma di Donat Cattin al contratto della sanità, la scelta di abbreviare i tempi inserendo alcune specifiche norme all'interno del decreto che aumenta gli acconti, e soprattutto l'impegno di Gaspari ad adoperarsi affinché entro il 27 i «dpr» già approvati siano registrati, sono evidentemente apparsi a Cgil, Cisl e Uil come altrettanti segnali di disponibilità. Lo sforzo maggiore degli stati maggiori delle tre confederazioni è stato quello di convincere i rappresentanti settoriali di sanità e ricerca (comparto dove il contratto è addirittura ancora in discussione) ad accettare l'invito a smobilitare, almeno per qualche settimana. La discussione è stata lunga, e per alcune ore l'ipotesi più accreditata era quella del semplice rinvio dello sciopero. Alla fine, però, è venuta la decisione unanime di soprassedere. Cgil, Cisl e Uil torneranno ad incontrarsi l'8 ottobre per fare il punto della situazione. Se da qui ad allora non si saranno registrati sostanziali passi avanti, i sindacati adotteranno un nuovo calendario di iniziative. Il messaggio che viene dalle segreterie è molto chiaro, e altrettanto chiari i termini della questione. Lo stato di mobilitazione della categoria (quasi due milioni di lavoratori) resterà fino a quando non sarà dato il definitivo via libera ai contratti di enti locali, aziende di stato e università. Contemporaneamente, Cgil, Cisl e Uil sollecitano una tempestiva registrazione del contratto della sanità, e la chiusura delle trattative per i dipendenti della ricerca.

Non accenna invece a placarsi il malumore dei medici. L'Anaao, il più forte sindacato autonomo di categoria, ha dato ieri un ultimatum al governo: se entro il 20 ottobre il contratto non sarà «completamente operante» i medici pubblici degli ospedali e delle Usl saranno chiamati alla mobilitazione. «Si tratta di ritardi insopportabili che rischiano di ridurre la portata dei contenuti più innovativi e che segnano una linea di cambiamento della sanità nel nostro paese», dice il leader dell'Anaao Aristide Paci, che si mostra molto preoccupato anche per le indiscrezioni che parlano di massicci tagli alla spesa sanitaria da attuare con la prossima finanziaria. I 20 mila camici bianchi aderenti alla Cimo, la confederazione dei medici ospedalieri, si riuniranno a congresso venerdì. Il presidente Carlo Sizia ha annunciato ieri che la Cimo presenterà alla forze politiche una serie di emendamenti alla legge di riforma del servizio sanitario nazionale (già approvata in prima lettura alla Camera e ora all'esame delle competenti commissioni del Senato), e ha denunciato le contraddizioni della politica sanitaria del governo. «Basti pensare — ha detto Sizia — che mentre il contratto allargava i livelli professionali, la riforma li riduce addirittura a due con un uso generalizzato di medici in formazione. E come giudicare poi la larghezza di mezzi che la riforma presuppone, paragonata ai drastici tagli che la finanziaria attuerà?».

L'EFFETTO GOLFO NON C'E' STATO

L'inflazione è ancora sotto controllo

I prezzi nelle città campione nel mese di settembre - Smentite le previsioni - I rincari sono stati differenziati

Salvo Bologna, che si ferma a un aumento dello 0,3 per cento, Trieste è la città che meno ha risentito dei rincari. Il capoluogo giuliano in settembre sta facendo registrare un indice dello 0,4 per cento, mentre solo Genova e Napoli arrivano allo 0,9. L'aumento mensile dovrebbe aggirarsi complessivamente sullo 0,6, contro lo 0,7 di agosto, e lascia prevedere un tasso tendenziale annuo del 6,2 per cento. I rincari più sensibili per elettricità e combustibili.

ROMA — Nubi meno nere del previsto per l'inflazione a settembre.
L'effetto Golfo sembra sia stato diluito attraverso rincari differenziati e variamente scaglionati nel tempo nelle otto città campione.
Il tasso annuo di incremento dell'indice, a livello nazionale, dovrebbe, quindi, mantenersi sullo stesso parametro di agosto e cioè pari al 6,3% mentre l'aumento mensile dovrebbe aggirarsi intorno al +0,6%, contro il +0,7% di agosto.
Infatti i segnali provenienti dagli otto capoluoghi di regione mostrano un andamento del costo della vita meno rovente del previsto, con aumenti mensili attorno al mezzo punto percentuale: +0,4% Trieste, +0,5% Milano e Palermo, +0,6% Torino e Venezia, Bologna si ferma al +0,3% e solo Genova e Napoli arrivano al +0,9%.
Secondo un'analisi del Comune di Bologna a tenere l'inflazione sotto controllo in questo mese di settembre è stata soprattutto la difformità degli aumenti nelle varie realtà locali. In pratica incrementi, pure comuni alle diverse città, trovano tempi di applicazione diversi, con conseguenti spinte al rialzo prima nell'una poi nell'altra delle città considerate.
Comunque a far salire l'inflazione è stato soprattutto il capitolo elettricità e combustibili, per effetto degli ulteriori rincari dei petroliferi da riscaldamento. Anche la benzina, naturalmente, ha inciso attorno allo 0,6% nella voce trasporti.
Poichè in alcune città gli incrementi di questo mese sono inferiori rispetto a quelli del settembre '89, l'inflazione tendenziale risulta in diminuzione a Bologna (dal 6,2% al 6%), a Palermo (dal 6,0% al 5,7%) e a Trieste (dal 6,6% al 6,4%); rimane stazionaria a Milano (6,9%), mentre appare in ripresa a Genova (dal 5,3% al 5,7%), a Napoli (dal 6,1% al 6,2%), a Torino (dal 6,6% al 7%) e a Venezia (dal 5,9% al 6,3%).
Anche l'esame dei vari capitoli di spesa mostra, questo mese, situazioni difformi fra le diverse realtà locali. Le spese per l'alimentazione oscillano, infatti, dal -0,1% di Trieste al +1,4% di Napoli e quelle per l'abbigliamento, stazionarie a Milano e Palermo, sono cresciute nella città campana dell'1,6%.
Nei capoluoghi del Nord gli aumenti mensili più sostenuti, compresi fra l'1,4% di Bologna e il 3,5% di Venezia, hanno interessato il capitolo elettricità e combustibili, per gli ulteriori aumenti dei petroliferi da riscaldamento, mentre nelle città del Sud gli aumenti si sono fermati attorno allo 0,5%.
I tassi annui di questo capitolo sono comunque in tutte e otto le città-campione su livelli piuttosto elevati, compresi fra il 13% di Palermo e il 19,2% di Genova.
Ferme ovunque le spese relative all'abitazione, modesti e neppure comuni a tutte le città gli aumenti riguardanti i beni di uso domestico e i servizi sanitari, mentre i rincari della benzina (quello di 40 lire al litro di dopo ferragosto e l'altro di 10 lire del 14 settembre, non è invece compreso l'ultimo di 15 lire del 19 settembre) hanno inciso, in tutti e otto i capoluoghi, in misura uguale (lo 0,6%) sulla voce trasporti.
Anche le spese relative a istruzione e tempo libero e ai restanti beni e servizi registrano incrementi difformi nelle varie realtà locali, poichè solo in alcune città sono per ora aumentati i biglietti dei cinema e dello stadio, mentre in altre si stanno registrando tardivi rincari relativi ai pubblici esercizi (bar, ristoranti e alberghi).
Secondo lo studio del Comune di Bologna le tendenze registrate nelle otto città fanno ritenere che a livello nazionale il tasso medio (media degli ultimi dodici mesi rispetto alla media dei dodici mesi precedenti), che era andato gradualmente calando dall'inizio del '90, invertirebbe la sua tendenza passando dal +6,1% al +6,2%.

PREZZI

Trieste tranquilla

TRIESTE — A Trieste in settembre è aumentato dello 0,4 per cento l'indice generale dei prezzi al consumo. L'incremento è stato superiore solo a Bologna (più 0,3) tra le città campione. L'indice annuale ha avuto invece una variazione di più 6,4 per cento.
Anche in settembre, pure avvenuto anche in agosto, l'aumento maggiore si è avuto nel capitolo elettricità e combustibili, con un incremento dell'1,5 per cento, seguito dagli articoli beni e servizi (più 0,8 per cento), abbigliamento (più 0,6), trasporti e comunicazioni (più 0,5), servizi sanitari e ricreativi (più 0,1). Mentre è rimasto invariato rispetto ad agosto il prezzo dell'abitazione, sono invece diminuiti quelli dei servizi domestici (meno 0,3 per cento) e dell'alimentazione (meno 0,1 per cento). Nel ribasso del capitolo alimentazione ha influito, in particolare, l'abbondanza nelle pescherie delle sarde vendute a poco prezzo e la diminuzione del costo dell'acqua minerale.
Per quanto riguarda le variazioni annue, l'aumento maggiore si è avuto nel capitolo elettricità e combustibili con più 14,0 per cento.

I prezzi in settembre

	INDICE PER TRIESTE	VARIAZIONI % ANNUE TS	BO	MI	TO	GE
ALIMENTAZIONE	107.8	+6.6	+7.0	+6.6	+6.1	+5.3
ABBIGLIAMENTO	105.3	+4.6	+4.8	+6.7	+7.4	+4.8
ELETTR. COMBUST.	114.1	+14.0	+14.2	+18.8	+18.4	+19.2
ABITAZIONE	107.2	+7.8	+7.0	+9.2	+8.0	+7.7
USO SERVIZI VAR.	106.9	+5.3	+4.9	+4.9	+6.6	+5.8
SERV. SANITARI	101.9	+1.9	+1.1	+1.7	+4.7	===
TRASP. COMUNIC.	106.0	+5.0	+6.4	+4.9	+4.4	+3.9
RICREATIVI	109.1	+8.4	+5.6	+6.2	+5.3	+6.9
BENI E SERVIZI	108.3	+6.2	+5.5	+8.0	+8.4	+6.1
IND. GEN.	107.4	+6.4	+6.0	+6.9	+7.0	+5.7

IL BRENT OLTRE I 40 DOLLARI

Le Borse scricchiolano ancora

Nervosismo incontrollato sui mercati internazionali

ROMA — Lo spettro della guerra nel Golfo è tornato ad aleggiare su tutti i mercati finanziari mondiali falcidiando le quotazioni azionarie e spingendo ai livelli più alti degli ultimi dieci anni (ad un passo da quota 40 dollari al barile) i prezzi petroliferi.
Le nuove dichiarazioni di Saddam Hussein, interpretate dagli osservatori come un ulteriore inasprimento del braccio di ferro con gli Usa che rende più verosimile il ricorso alle armi, hanno gettato nello sconforto gli operatori, stremati da due mesi di «nevrosi da Golfo». Il risultato è stato uniforme: perdite comprese tra il due e il tre per cento su quasi tutte le principali piazze finanziarie con la sola eccezione di Milano, già pesantemente penalizzata dai ribassi nelle ultime settimane. Mentre il petrolio a Londra toccava in serata un nuovo record, la flessione superiore al due per cento registrata a Wall Street già a poche ore dall'apertura delle contrattazioni spingeva ulteriormente al ribasso le borse ancora aperte. Londra, in particolare, sfondava al ribasso quota 2.000 scendendo al livello più basso degli ultimi 20 mesi. Prezzi alle stelle, intanto, del petrolio sui mercati internazionali dopo un fine settimana che ha visto soffiare più forti i venti di guerra sul Golfo Persico. Il greggio per consegne a termine è salito di 3-3,5 dollari sia sulle piazze europee che su quelle nord-americane, scavalcando a Londra i 40 dollari e avvicinandosi a New York a quota 39 dollari il barile. «E' una guerra psicologica; la gente è ansiosa, il mercato è dominato dalla paura del conflitto armato», ha commentato un operatore. Il mercato del petrolio ha riaperto i battenti dopo aver registrato durante il fine settimana le durissime minacce di Saddam Hussein. Il presidente iracheno ha detto che il suo Paese è pronto a sferrare il primo colpo e a coinvolgere Israele nella crisi se verrà «strangolato» dall'embargo internazionale.
I segnali di guerra si stanno facendo sempre più pressanti, ha detto un analista, e il mercato ha reagito di conseguenza. Se scoppierà il conflitto, questi prezzi saranno ampiamente superati, altrimenti le quotazioni odierne si possono considerare sovrastimate. A Londra, il Brent per consegne a 15 giorni ha chiuso a 40,35-40 dollari il barile, contro i 37,95-38 dollari contro i precedenti 34,50. A New York, il West Texas intermediate è schizzato in apertura oltre i 37 dollari per scavalcare poi di slancio la quota dei 38 dollari e giungere ad un soffio dai 39 dollari con un picco di 38,90. Attualmente, il contratto per novembre ha ripiegato sui 38,60 dollari, in rialzo di 3,17 dollari su venerdì. I contratti per scadenze successive guadagnano 1,5 dollari a barile che è il limite massimo concesso dalle norme di mercato.

LE PREVISIONI DELLE AUTORITA' MONETARIE

Carli e Ciampi fiduciosi con riserva

WASHINGTON — La «tassa» del Golfo ha certamente complicato l'azione delle autorità monetarie italiane sul fronte dei prezzi, ma le ipotesi «più verosimili» suggeriscono che il tasso di inflazione sarà attestato a fine '90 «poco sopra il 6 per cento» in luogo del 5 per cento previsto. Guido Carli (nella foto) e Carlo Azeglio Ciampi, impegnati a Washington nei lavori del Fmi, sono moderatamente fiduciosi: parlando all'Interim Committee, il ministro del Tesoro ha «stimato» intorno al 6,3 per cento il tasso di inflazione a fine anno, un dato confermato dalle rilevazioni dell'Istat per il mese di settembre diffuse ieri. Le previsioni sono state ribadite dal governatore Ciampi in una successiva conferenza stampa: «Prima dello scoppio della crisi in Medio Oriente — ha detto Ciampi — la Banca d'Italia calcolava che il tasso di incremento dei prezzi sarebbe sceso a fine '90 a poco più del 5 per cento. Certamente il "caro petrolio" è un fattore che aumenta statisticamente l'inflazione: è più difficile oggi stabilirne con certezza l'impatto, ma vari elementi inducono a ritenere ragionevole a dicembre un tasso intorno al 6,3 per cento. L'azione di contenimento dell'inflazione — ha aggiunto — viene condotta sul fronte della domanda in base a due elementi: l'impegno a continuare una politica monetaria coerente con gli obiettivi fissati all'inizio dell'anno e la funzione calmieratrice della componente estera svolta dal tasso di cambio.
«E' opinione assai diffusa — ha sottolineato Carli — che il prezzo del petrolio non rifletta oggi l'equilibrio fra offerta e domanda: come sempre accade di fronte ad eventi imprevedibili, il mercato — non disponendo di informazioni sufficienti — reagisce accumulando scorte e il suo funzionamento risulta distorto da una componente precauzionale. E' questo un elemento che i governi vorrebbero contrastare, ma l'esperienza storica insegna che quando hanno tentato di farlo con misure di coercizione amministrativa sono stati sconfitti. Certamente — ha proseguito il ministro — se si consente gli aumenti dei prezzi esterni si riflettono in equivalenti incrementi dei prezzi interni dei prodotti petroliferi, non può non verificarsi nel tempo un aggiustamento dal duplice effetto, sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta. L'importante è che questo trasferimento non produca effetti inflazionistici, cioè che gli altri prezzi non seguano lo stesso movimento al rialzo: a tale riguardo, l'orientamento generale è che qualsiasi forma di indicizzazione contraddice l'obiettivo di contenere la propagazione degli aumenti petroliferi all'interno del sistema dei prezzi». Carli non ha voluto «adattare» questa affermazione alla realtà italiana (nelle scorse settimane è circolata l'ipotesi di sterilizzare ai fine della scala mobile l'incremento del greggio), limitandosi a ribadire che nelle riunioni cui ha partecipato la «condanna» delle indicizzazioni è stata assai frequente.
Secondo Carli, la nuova situazione innescata dalla crisi del Golfo è comunque «governabile» a patto di una stretta cooperazione internazionale: questa infatti «può eliminare tutti quei comportamenti che si manifestarono in occasione dei precedenti choc petroliferi, introducendo elementi di ulteriore incertezza». «Non mi pare — ha detto Carli — che tra i Paesi industrializzati siano emerse valutazioni differenti sui rischi di recessione: nel comunicato del G-7 si citano, senza graduatorie, sia la minaccia di un rallentamento della crescita economica, sia quella di una recrudescenza dell'inflazione». Per l'Italia, in particolare, non esiste un obiettivo da privilegiare: i due fenomeni — ha insistito Carli — interagiscono.

IN AGOSTO

Forte aumento delle nostre esportazioni in Jugoslavia

TRIESTE — Anche i dati di agosto confermano il trend eccezionalmente positivo dell'export italiano verso la Jugoslavia. Nei primi 8 mesi dell'anno, infatti, le nostre forniture al mercato jugoslavo sono aumentate del 60% rispetto all'analogo periodo del 1989.
La liberalizzazione delle importazioni, estesa anche a gran parte dei beni di consumo, ha consentito il grande sviluppo degli scambi. Nello stesso periodo, l'export jugoslavo verso l'Italia è salito del 28,7%; il saldo, pertanto, si è ridotto a 143 milioni di dollari.
I prodotti italiani che hanno maggiormente beneficiato di questo andamento sono tessuti e filati, pelli lavorate, caffè, capi di abbigliamento, calzature, pelletterie e apparecchiature elettriche.

DOPO LA CASSA INTEGRAZIONE

Consulto fra ministri per l'Ansaldo Si punta sulla ripresa produttiva

ROMA — Il futuro dell'Ansaldo sarà al centro di un vertice interministeriale allargato ad Iri ed Eni. Questo l'impegno assunto dal sottosegretario alle Partecipazioni statali, Sebastiano Montali, nel corso di un incontro con Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm. Al vertice parteciperanno i ministri delle Partecipazioni statali, dell'Industria e degli Esteri. Forse anche il titolare del Lavoro.
L'obiettivo, come si legge in un documento, è «ricercare ogni possibile occasione di nuove attività produttive che possano consentire all'Ansaldo una rapida ripresa produttiva, capace di delineare le linee di rientro del personale sospeso».
Si tratta di 686 lavoratori colpiti dall'«effetto Saddam Hussein», per i quali è scattata la procedura di cassa integrazione straordinaria sulla quale si attende il pronunciamento del Cipi.
Nel corso dell'incontro, al quale ha partecipato anche l'amministratore delegato dell'azienda, Musso, i rappresentanti di Fiom, Fim e Uilm hanno insistito sul completamento della gamma di prodotto dell'Ansaldo nel settore energia. «Non è pensabile — si legge in un nota dei metalmeccanici genovesi — che l'unico produttore nazionale nella generazione di energia non abbia oggi la tecnologia e la industrializzazione del turbogas e non sviluppi adeguatamente le nuove tecnologie di distribuzione e produzione».
Per l'acquisizione della tecnologia delle turbine a gas da parte dell'Ansaldo, Luciano Scalia, della Fim-Cisl, pensa ad un accordo italiano. Con l'Eni (significativa la convocazione dell'ente al prossimo vertice interministeriale) o con la Fiat: «Non vi sono pregiudiziali», ha dichiarato l'esponente sindacale. Da escludere, sempre secondo Scalia, una nuova intesa con Abb, come era stata richiesta dagli stessi responsabili della multinazionale elvetico-svedese.
Anzi, sul fronte del rapporto tra l'Ansaldo e l'Abb (dopo il recente confronto in tribunale che ha condotto alle soglie del divorzio) i delegati genovesi di Fiom, Fim e Uilm, hanno chiesto che il ministro delle Partecipazioni statali si faccia interprete della rottura. L'accordo tra Ansaldo e Abb — si legge nella nota sindacale — presentato da Iri e Finmeccanica come il primo grande esempio di internazionalizzazione dell'industria pubblica è oggi, come pubblicamente affermato da tutti i soggetti interessati, in una situazione di blocco, che produce ogni giorno che passa un indebolimento irreversibile del partner pubblico».

CONTRATTI

Tute blu: si tratta

ROMA — Riprenderà oggi pomeriggio a Roma la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Il negoziato proseguirà mercoledì e giovedì prossimi. Secondo i sindacati dovrà essere una sessione di negoziato «decisiva». «O si porranno le basi concrete per rinnovare il contratto — ha detto il segretario generale della Uilm-Uil, Franco Lotito — oppure ci sarà la proclamazione di uno sciopero.
«La nostra pazienza — ha aggiunto Angelo Airoldi, segretario generale della Fiom-Cgil — è ormai in fase di esaurimento».

IL VERTICE A BRUXELLES

Scontro Cee per gli allevatori

Agricoltura e ingresso nella Comunità della Ddr al centro del dibattito del Consiglio

Dal corrispondente
Piero Paoli

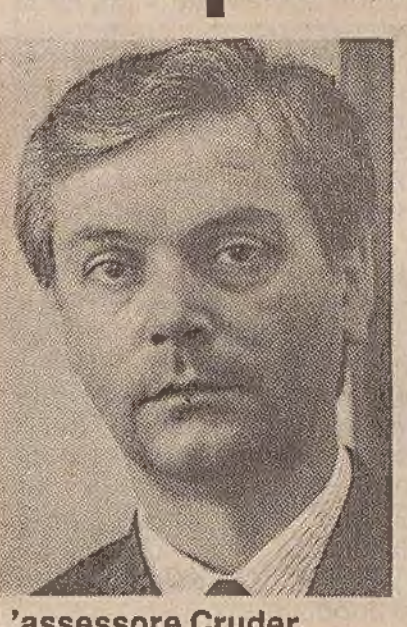
BRUXELLES — Il duro scontro in Francia tra allevatori e governo e soprattutto tra allevatori ed esportatori di carne europei, inglesi e irlandesi in prima fila, è stato il primo difficile nodo che i responsabili dell'agricoltura della Cee hanno dovuto affrontare ieri pomeriggio in inizio di seduta del Consiglio dei ministri che continuerà anche oggi. All'ordine del giorno, in grande evidenza, c'erano invece due argomenti politicamente scottanti, la trattativa dell'Uruguay Round e l'ingresso nella Comunità della ex Repubblica democratica tedesca.
Due punti questi, ed in particolare il primo, che dovevano tenere desta l'attenzione dei dodici governi europei, esattamente come avevano interessato da molto vicino gli ambienti della Commissione europea.
Solo a tarda sera se ne è cominciato a parlare.
I fatti contingenti però hanno portato sul proscenio la vicenda francese, in più circostanze perfino drammatiche. Si sa della ribellione degli allevatori, si conoscono le reazioni del governo francese, si è notata l'attenzione della Cee. Ieri si trattava perciò per trovare non tanto un'intesa su tutto, quanto piuttosto di analizzare la situazione e cercare di venirne a capo salvando la faccia a più gente possibile.
Così i francesi si sono impegnati a risarcire chi ha subito danni e al tempo stesso hanno chiesto maggiori controlli; dall'Inghilterra e dall'Irlanda sono arrivati i lamenti più grandi anche in relazione alla crisi del Golfo: per l'Irlanda, ad esempio, l'embargo decretato dall'Onu comporta un danno di grande rilevanza.
Infatti fino allo scorso luglio l'Irak e il Kuwait importavano centomila tonnellate di carne all'anno, 37.000 delle quali in provenienza dall'Irlanda. Siccome in questi ultimi mesi ne sono successe di tutti i colori in questo delicato comparto economico (dalle vacche «folli» alle vacche leucemiche, eppoi la peste porcina, eppoi la crisi del Golfo) il mercato europeo ha registrato una consistente crescita delle scorte, anzi una offerta esorbitante con l'ovvia caduta dei prezzi. E' evidente, a questo punto, che i francesi si ribellassero anche perché la «politica agricola comunitaria» era stata ritagliata esattamente sulle loro esigenze. Magari, nel farlo, hanno esagerato costringendo il governo di Parigi a tenere il tono più basso del solito, nei confronti dei partner europei.
Quest'argomento, però, affrontato in «seduta ristretta», cioè teoricamente riservata, all'inizio della riunione di ieri è servito a molti ministri per un vero e proprio pianto sui rispettivi mondi agricoli. In molti hanno avuto la sensazione che in parte il dibattito sia stato perfino strumentalizzato da qualcuno dei responsabili dell'agricoltura per convincere la Cee a non fare troppe concessioni agli americani nella trattativa dell'Uruguay Round, il negoziato sulla liberalizzazione dei commerci che dovrebbe concludersi all'inizio del prossimo dicembre.
Nelle ultime settimane infatti non tutto è andato liscio all'interno della Commissione presieduta da Delors: il commissario all'agricoltura l'irlandese MacSharry ha presentato un progetto che prevede in dieci anni un taglio delle sovvenzioni agricole del trenta per cento, ma con inizio retrodatato al 1986. E siccome da questa data ad oggi si sono avute riduzioni per circa il 20%, da oggi al 1996 esse dovrebbero ridursi di un altro 10%.
Troppo poco, hanno detto alcuni commissari e MacSharry ha dovuto ritirare il suo progetto che comunque, a quanto si dice, sarà ripresentato il 3 ottobre.

MATRIMONIO ITALIANO FRA LINES (ANGELINI) E PAMPERS (PROCTER)

Non dispiace alla Cee la lega dei pannolini

BRUXELLES — La Commissione europea non ha ancora ricevuto notifica — e la attende entro una settimana — della joint venture, annunciata ieri, nel settore dei pannolini tra la Lines (gruppo Finaf) e la filiale italiana della Pampers (Procter e Gamble). Lo hanno detto fonti della commissione a Bruxelles, non escludendo che l'intesa Lines-Pampers potrebbe essere il primo caso esaminato nell'ambito della nuova normativa antitrust, entrata in vigore il 21 settembre. Secondo fonti comunitarie, almeno a prima vista la fusione tra i due maggiori produttori italiani — che controllano ora il 90 per cento del mercato — pare compatibile con le norme antitrust della Cee.
Nonostante il quasi monopolio in Italia, l'intesa non dovrebbe infatti perturbare il mercato europeo, anche se altri Paesi Cee — Spagna, Portogallo e Gran Bretagna — sono coinvolti nella joint-venture.
Il quasi monopolio sul mercato italiano — è stato precisato — è una questione che non riguarda la Cee: a meno che un'azienda concorrente nel settore dimostri di avere difficoltà di accesso al mercato e decida di sporgere denuncia alla commissione.
L'accordo prevede la creazione in Italia di una nuova società che sarà controllata da entrambi gli azionisti e nella quale confluiranno le attività di produzione e vendita nel settore degli assorbenti igienici e dei pannolini per bambini e per adulti incontinenti della Fater di Pescara (marchio Lines); le società per la produzione di impianti Fameccanica e Faidata; le società di ricerca Fairicerca e Fatecnica; le attività di vendita e produzione della Procter and Gamble nel settore pannolini (Pampers). In Spagna e Portogallo — prosegue la nota — le attività delle società Ausonia e Lepori del gruppo Finaf verranno integrate con quelle della società Arbora controllata dalla Procter insieme con il gruppo Agrolimen. In Gran Bretagna la società Swaddlers del gruppo Finaf sarà integrata nella Procter and Gamble. L'accordo rappresenta per la Fater un ulteriore rafforzamento grazie alle sinergie a livello mondiale con la Procter (che al 30 giugno 1990 ha fatturato complessivamente oltre 24 miliardi di dollari, pari a quasi 28 mila miliardi di lire). Per la Procter — afferma ancora la nota — l'accordo accelera l'entrata del gruppo americano nel settore europeo dei pannolini, dove era finora presente solo in Grecia, Spagna, Portogallo e Belgio. Sia la Fater che la Procter non hanno voluto rendere noto alcun dato di bilancio.
La Fater fa parte del gruppo Finaf, sul quale le notizie disponibili sono piuttosto scarse. Secondo «RES» di Mediobanca, il gruppo, che «si ritiene faccia capo alla famiglia Angelini», oltre che nei pannolini è attivo nella farmaceutica, nella parafarmaceutica, nel commercio di prodotti farmaceutici e nelle vernici per edilizia e carrozzeria.

IL RUOLO DELLA FINANZIARIA FINRECO

Cooperative: accordo regionale

L'assessore Cruder.

UDINE — Un ancor più stretta collaborazione tra l'Agenzia regionale del lavoro e la cooperazione regionale è stata sancita ieri con la firma di due importanti convenzioni che hanno visto protagonista l'Agenzia del lavoro da un lato e la Finanziaria regionale della cooperazione-Finreco dall'altro.
Con la sottoscrizione dei protocolli d'intesa è stato affidato a Finreco il compito di istruire le domande presentate dalle cooperative per l'ottenimento dei contributi previsti dall'art. 5 e dall'art. 6 della L.R. 32/85, e di fornire un parere motivato sui piani d'impresa redatti dalle nuove cooperative.
L'assessore al lavoro, artigianato e cooperazione, Giancarlo Cruder, intervenuto alla firma nella sua qualità di presidente dell'Agenzia, ha tenuto a sottolineare come l'accordo sia in linea con la volontà dell'ente di avvalersi delle conoscenze specifiche per la valutazione delle iniziative economiche da avviarsi in forma cooperativa nonché con quella di ridurre i tempi di risposta alle richieste avanzate dalle imprese.
Il professor Claudio Sambri, presidente di Finreco, ha ringraziato l'assessore Cruder per la fiducia riposta nella Finanziaria, che sempre con maggior intensità ed autorevolezza è chiamata a svolgere un ruolo importante di collegamento tra la realtà cooperativa e la politica di sostegno del comparto messa in atto dall'amministrazione regionale.
Le convenzioni, alla cui firma hanno presenziato anche i direttori dei due organismi, prevedono tempi limitati per la fase di istruttoria ed un maggior approfondimento qualitativo circa l'efficacia dei piani elaborati dalle cooperative proponenti.

CINEMA / RIMINI

Quell'Asiamerica tutta da scoprire

RIMINI — Film alternativi, incontri-scontri fra culture diverse, incroci di «generi» sono le caratteristiche che hanno subito segnalato Riminicinema, la Mostra internazionale giunta al terzo appuntamento, la cui edizione '90 si è aperta sabato scorso con quella che è senza dubbio la rassegna-principe denominata «Asiamerica».

Il festival si segnala per momenti importanti, tutti degni di attenzione per chi ama il cinema fuori degli schemi, del ricatto del mercato, dell'industria asfissiante: «Asiamerica» è l'esemplificazione e l'esaltazione di ciò che gli organizzatori prediligono: tutto il cinema, ma soprattutto un «certo» cinema.

Questo modo di avvicinarsi alla settima arte cercando le proprie radici senza tuttavia dimenticare le contraddizioni del nostro tempo, creando una specifica forma artistica in difesa della propria identità per testimoniare culture antiche ma ingiustamente sconosciute, sottraendosi all'influenza di Hollywood pur operando negli Stati Uniti, lo si è visto fin dalla prima opera presentata in concorso, quella che ha inaugurato Riminicinema: «La vita è a buon mercato... ma la carta igienica è cara». Il film porta la firma di Wayne Wang, autore simbolo, e anche il più fortunato dei registi asiatico-americani, conosciuto in Italia per «Slam dance» e «Mangia una tazza di tè».

Wayne Wang appartiene ad un gruppo etnico americano (che nel Duemila sarà il più numeroso dopo quello ispano) tradizionalmente considerato, con una definizione paternalistica, come «minoranza modello». Storicamente gli asiatici americani, fin dai primi fenomeni d'immigrazione nel XVIII secolo, hanno dovuto subire manifestazioni di razzismo e drammatiche circostanze persecutorie: come quelle toccate ai cittadini statunitensi di origine giapponese che, durante la seconda guerra mondiale, furono sistematicamente internati in campi di concentramento.

Spesso rappresentata in termini caricaturali o razzisti dalla cultura americana e in particolare da Hollywood, la «minoranza modello» ha trovato motivo di riscatto e di liberazione proprio nel cinema, che ha cominciato a produrre e a organizzare come specifica e autonoma forma artistica in difesa della propria identità. Identità che è molto lontana dal modo di vedere le cose degli anglosassoni e di chi detiene il potere economico e cinematografico.

Wayne Wang (classe 1949) ne è, appunto, un chiaro esempio e il suo «La vita è a buon mercato... ma la carta igienica è cara» è un po' un film-manifesto. Racconta di un giovane asiatico-americano di San Francisco che torna nella Hong Kong natale per consegnare una misteriosa valigetta al boss dei boss della malavita locale.

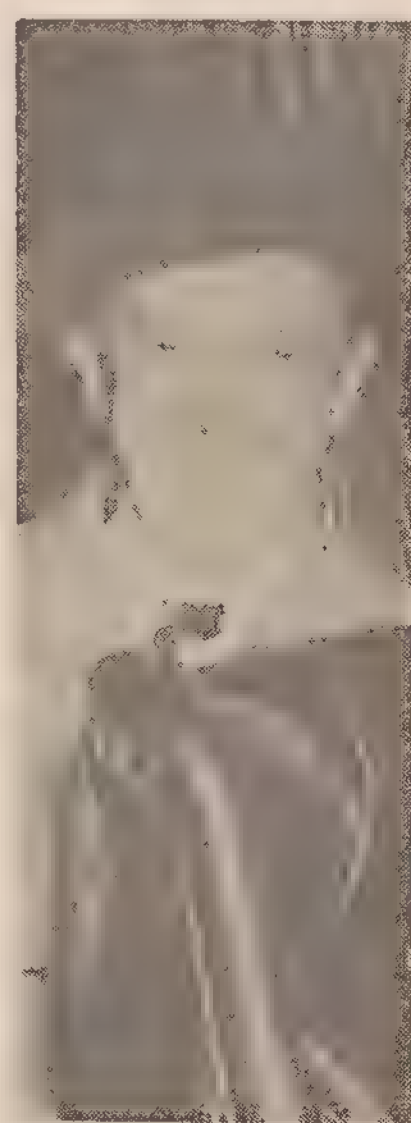
Con un cinema ricco di inventiva e di movimento, di humor e di passionalità, Wayne Wang ci propone un viaggio metaforico nelle contraddizioni della terra simbolo del capitalismo sfrenato e ora minacciato che assume i contorni del grottesco, della commedia e, cinematograficamente, del thriller.

Dice Wayne Wang: «E' sui cinquemila anni di cultura cinese in generale che bisognava dire qualcosa di forte». E' questo il motivo per cui «La vita è a buon mercato... ma la carta igienica è cara» viene fuori come un'esplosione, prendendo di mira l'inflessibilità della tradizione, in particolare come questa si manifesta a Hong Kong, mescolata a furbizie e slealtà occidentali.

[Vittorio Spiga]

CINEMA / PORDENONE

Gioielli del muto

In programma dal 13 al 20 ottobre le «Giornate»

Pordenone renderà omaggio a Stan Laurel, nel centenario della nascita.

PORDENONE — Gli organizzatori delle «Giornate del cinema muto» di Pordenone hanno illustrato, ieri, in una conferenza stampa, svoltasi nel Municipio, la nona edizione, in calendario dal 13 al 20 ottobre prossimi.

«Il gabinetto del dottor Caligari» (1920) è unanimamente considerato un classico del cinema muto tedesco, l'inizio di un'età dell'oro — l'espressionismo — che ha dato capolavori come «Nosferatu», «I nibelunghi» o «Metropolis». Non a caso, «Prima di Caligari: il cinema tedesco 1985-1920» è il titolo della retrospettiva principale della nona edizione delle «Giornate» del muto di Pordenone.

Nella sezione «Al cinema con l'orchestra», dopo le polemiche suscitate negli Usa, verrà presentato, in anteprima europea, con partitura originale per coro e orchestra, il capolavoro di David W. Griffith, «Intolerance», nella versione restaurata dal Museum of modern art di New York. E per questo — come è stato annunciato nella conferenza stampa — sono stati invitati i fratelli Taviani autori, tra l'altro, del film «Good Morning Babilonia», ambientato sulla realizzazione proprio di «Intolerance» (storia di due artigiani italiani che vanno a lavorare con Griffith, appunto). Dal Giappone verrà un personaggio d'eccezione, il «Benshi», popolarissima figura di conferenziere-narratore del cinema nipponico dell'epoca muta.

Altri importanti, quanto inediti, omaggi verranno resi a Stan Laurel nel centenario della sua nascita e a un altro «silent clown», Raymond Griffith, che nel 1926 lo scrittore Robert Sherwood giudicò più grande di Buster Keaton e che, oggi, è invece dimenticato. Nella sezione «Film perduti ritrovati» pellicole restaurate come la comica «Meyer aus Berlin» (1919) di Ernst Lubitsch; la commedia «Goldwin» interpretata da Mabel Normand; «When doctors disagree» (1919); o il melodramma di Frank Borzage «Lucy Star» (1929).

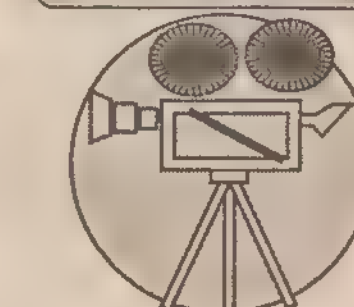
Sarà dedicato spazio anche al pioniere del cinema d'animazione presentando, grazie alla collaborazione del nipote Pierre Courtetcohl e dell'Archivio Gaumont, tutta la produzione sopravvissuta di Emile Cohl (1857-1938), il padre dei disegni animati. Per il cinema muto italiano saranno proposti film ritrovati e restaurati: fra questi opera di Roberto Roberti (il padre del regista Sergio Leone), Augusto Genina, e per ricordare i cento anni della sua nascita il mitico «Thais» (1916) di Anton Giulio Bragaglia, protagonista del movimento futurista.

Da segnalare la mostra sul rapporto cinema e musica, allestita dal critico inglese David Robinson. Inoltre sono state programmate visioni di frammenti e film da identificare e incontri con cineasti e musicisti. Verrà assegnato, per la quinta volta, il premio internazionale intitolato alla memoria dello storico francese Jean Mitry.

Gli enti promotori della rassegna friulana — Regione Friuli-Venezia Giulia, Provincia e Comune — assegneranno il Premio Mitry, attribuito, come si ricorderà negli anni scorsi, a studiosi di fama mondiale come Kevin Bronlow, Eileen Bowser, William Everson, George Pratt, Raymond Borde, distintisi nell'opera di salvaguardia e restauro del patrimonio cinematografico delle origini.

APPUNTAMENTI

CINEMA

Dicembre italiano con Haber al Miela

Oggi al Teatro Miela, nell'ambito della rassegna cinematografica «Settimana della Critica», presentata a Trieste dalla Cappella Underground in collaborazione con Bonaventura, si proiettano due film: alle ore 20 «Dicembre» di Antonio Monda con Alessandro Haber e Pamela Villoresi, alle 22 «Sotto il cielo azzurro» di Vitalj Dudin, che ricostruisce impietosamente le giornate di alcuni giovani tossicodipendenti.

In San Silvestro

Concerto per duo

Oggi, alle 18.30 nella basilica di San Silvestro, si terrà il primo dei concerti autunnali organizzati dal Centro culturale elvetico-valdese «Schweitzer» in collaborazione con l'Azienda di soggiorno di Trieste.

Il duo Beltramini-Torbianelli, clarinetto e pianoforte, eseguirà la Sonata in Fa minore op. 120 n. 1 e la Sonata in Mi bem. maggiore op. 120 n. 2 di Brahms. Ingresso libero.

Teatro Verdi

Balletti

Domani e giovedì alle 11 al Teatro Verdi anteprima dello spettacolo di balletto che verrà proposto in ottobre per le scuole e in decentramento. Costo simbolico d'ingresso per i due matinée: 2 mila lire.

Lo spettacolo comprende il balletto «Le stagioni» su musica di Glazunov e il «Pulcinella» di Stravinski. Coreografie di Giuliana Barabaschi.

Il corpo di ballo del Comunale si avvale della partecipazione straordinaria del ballerino francese Marc Renouard.

Lumiere d'essai

Le porte girevoli

Da domani a venerdì al cinema Lumiere di via Flavia 9 si presenta «Le porte girevoli» di Francis Mankiewicz.

Alla radio regionale

Jazz Club Regione

Domani alle 15.15 alla radio regionale va in onda «Jazz Club Regione», a cura di Giorgio Berni e Euro Metelli. In anteprima alcune incisioni realizzate da jazzisti dei Paesi dell'Est.

Festival dei Festival

«L'africana»

Alla Sala Azzurra, per il «Festival dei Festival», si proietta «L'africana» di Margarethe von Trotta con Stefania Sandrelli e Barbara Sukowa.

Nuovo Cinema Alcione

«House Party»

Domani e giovedì al Nuovo Cinema Alcione si proietta «House Party» (Usa '90) di Reginald J. Hudlin.

Viale XX Settembre

Teatro in strada

Domani, dalle 17.30 alle 19 in viale XX Settembre, l'associazione «Nuovo Acquedotto» propone teatro in strada con il giocoliere Santosh Dolimano, il cantastorie Pierpaolo Di Giusto e i mimi Maurizio Silvestri e Elena Vesnaver.

Cinema Lumiere

Film di Almodovar

Al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il film di Pedro Almodovar «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del gruppo» (Spagna, '80).

TEATRO / LONDRA

E' «Gorby», non c'è dubbio

Promette di far scalpore la commedia satirica che debutta domani

LONDRA — Mikhail Gorbacev è il protagonista di una commedia satirica che promette di fare scalpore a Londra. Domani 26 settembre al Teatro Barbican è in programma la prima rappresentazione di «Moscow Gold» (L'oro di Mosca), un allestimento della Royal Shakespeare Company, in cui si raccontano «i retroscena piccanti della perestrojka».

Gli autori sono Tariq Ali e Howard Brenton, dalla cui collaborazione nacque nel 1989 «Iranian Nights», una farsa al vetriolo sui mussulmani in Inghilterra e sul furore provocato dai «Versetti satanici» di Salman Rushdie. Ali è uno studioso di origine iraniana, approdato al teatro dopo aver pubblicato una decina di volumi di sotria e politica. Brenton è un commediografo arrivato al successo con opere come «The Romans in Britain», «The Churchill Play» e «Hess is dead».

Secondo la loro definizione, «Moscow Gold» è «uno spettacolo di fantapolitica, che mette in scena Lenin, Andropov e Eltsin insieme con i gorilla del Kgb, i burocrati del Cremlino, i punk rockers di Leningrado e il consulente di astrologia della Casa bianca assunto da Nancy Reagan».

Il divo di turno sarà però David Calder, un attore di quarantaquattro anni abbastanza noto in Inghilterra, che, cambiando pettinatura, ha scoperto di essere un sosia di Mikhail Gorbacev.

«Sapevo di assomigliare a qualcuno — spiega scherzando — ma non sapevo a chi. Ogni mattina mi guardavo allo specchio cercando di scoprirlo, e poi, a un tratto, ho capito che l'unica differenza tra me e Gorbacev sta nel fatto che io parlo meglio l'inglese».

La somiglianza è davvero impressionante. «Il Kgb non dorme mai — sostiene Calder, — perciò credo che a quest'ora Gorbacev sia stato informato di avere un gemello a Londra. Credo che abbia riso per almeno cinque secondi prima di ritornare a occuparsi dei destini del mondo».

La commedia comincia con la morte di Brezhnev e il breve interregno di Andropov. Gorbacev viene mostrato come un capo che di giorno si batte senza esitazioni contro Ligacev e Eltsin, ma di notte è ossessionato dal fantasma di Lenin.

«Con i suoi dubbi e le sue incertezze — spiega Calder, — il Gorbacev cui io ho prestato il volto e la voce è un uomo in carne e ossa, tormentato dal timore di essere ricordato come l'affossatore del comunismo, ma sorretto dalla speranza di costruire un sistema più giusto».

[m.l.]

TEATRO

«Zio Vanja» con Lavia

VENEZIA — La prima nazionale di «Zio Vanja» di Cechov con Gabriele Lavia e Monica Guerritore inaugurerà il 6 novembre a Venezia la stagione di prosa del «Goldoni». Il cartellone del teatro diretto da Giorgio Gaber presenterà anche il «Don Giovanni» di Moliere con Glauco Mauri, l'«Enrico IV» di Pirandello con Giulio Bosetti e tre novità assolute per l'Italia: «Una volta nella vita» di Kaufman e Hart con Franca Valeri, «Vortice» di Noel Coward con Rossella Falk e l'ultima creazione di Lindsay Kemp, «Onnagata».

TEATRO / PARIGI

Mito senza «furia»

La vita di James Dean messa in scena da Savary

PARIGI — Un pubblico di circa 1700 persone, perlopiù giovanissimi, ha applaudito con entusiasmo il debutto, sabato sera al Teatro Mogador, della commedia musicale «La legende de Jimmy». Scritta dai musicisti Michel Berger e Jean Luc Plamondon, e diretta da Jerome Savary, è un inno al mito di James Dean, morto tragicamente al volante della sua Porsche nuova di zecca, 35 anni fa, il 30 settembre 1955.

«L'amerò attraverso te, ti amerò atraverso lui; mi darò a te come se tu fossi lui», canta un'adolescente americana degli anni '50 (Diane Talle) al suo ragazzo (Renaud hantson), sulla tomba dell'attore, nell'Indiana, dove ogni anno si recano in pellegrinaggio migliaia di ragazzi. Ed è attraverso l'amore dei due giovani per colui che è diventato un mito per i giovani di tutti i tempi che «La Leggenda di Jimmy» rivive in due ore di spettacolo e 18 quadri, movimentati dalla proiezione di immagini in bianco e nero e technicolor dell'America di metà secolo.

La storia di Jimmy è narrata ai due adolescenti dai «fantasmi» di due persone che lo conobbero bene, il reverendo Harvey (Tom Novembre) e Annamaria Pierangeli (Nanette Workman), amore infelice di Jimmy. I due ragazzi entrano così nel suo mondo, lo seguono passo per passo nel suo viaggio verso la morte, ma anche verso il successo.

Prolifico come sempre, Jerome Savary movimenta ogni quadro, ora con giochi di luce, ora con immagini proiettate su quinte mobili e trasparenti sovrapposte, ora con l'automobilina rossa di una giostra, al cui volante siede Jimmy bambino. La «furia di vivere» di James Dean è raccontata però con troppo distacco, a volte è appena accennata («Manca la passione, la sua vita bruciava di passione», commenta un po' deluso un ragazzo tra il pubblico) e con un ritmo discontinuo. I momenti sentimentali dello spettacolo sono descritti da una musica che, pur orecchiabile e gradevole (il successo commerciale non si farà aspettare), non ha la stessa forza dei motivi rock che sottolineano, ad esempio, le scene in cui è rappresentata la Hollywood degli anni '50, e che hanno strappato gli applausi più convinti del pubblico.

La commedia è una serie di pennellate biografiche sulla vita dell'attore, fino alla morte (evocata da uno schianto, e dal groviglio di lamiere che incastrano il corpo di James Dean), piuttosto che un'analisi del personaggio. E' insomma un piacevole spettacolo, di quelli per il grande pubblico (in questo caso i più giovani) con i quali Jerome Savary vuole prima di tutto riempire i teatri. E ci riesce anche stavolta.

[Antonella Tarquini]

MUSICA / CATANIA

«Zaira» di successo con la Ricciarelli

Servizio di

Carla Maria Casanova

CATANIA — Ai parmigiani l'opera del giovane ma già celebre Vincenzo Bellini «Zaira» (prima assoluta Nuovo Teatro Ducale 1829) non piacque. Dissero, per giustificare l'insuccesso, che il musicista era stato visto bighellonare troppo per la città invece di starsene a casa a lavorare...

Bellini giudicò opportuno non insistere e decise astutamente di aggirare l'ostacolo. Invece di buttar via il lavoro fatto, se ne servì come calmiere, riutilizzandolo quasi integralmente nelle opere a venire, *in primis* i successivi Capuleti e Montecchi, i quali, a riprova dell'esattezza del «provvedimento» ottennero un esito trionfale.

E' chiaro tuttavia che, in questo modo, Zaira veniva definitivamente sacrificata. Non solo. Quando la si sente, vien fatto di pensare — ironia della sorte — a un sostanzioso autoplagio da parte dello stesso Bellini.

Zaira, l'«originale» di tante notissime melodie belliniane (oltre ai Capuleti vi si sentono i Puritani, Norma, Sonnambula) è tornata sulle scene al Teatro Bellini quale inaugurazione del secondo festival belliniano (la precedente edizione, in prima esecuzione moderna, datava 1976).

La storia, dalla tragedia di Voltaire, — una «turcheria» che sarebbe assai piaciuta a Rossini —, poteva essere a lieto fine.

Per una volta, invece del solito tiranno, ecco un sultano tenero e innamorato che si accinge a portare all'altare (si fa per dire) una sua ex-schiava. Invece no. Arriva un guastafeste pronto al riscatto della sposa, ricordandole che è francese e cristiana e che queste nozze, insomma, non s'han da fare. Disperazione, sconcerto, sconforto. Poi la scoperta di parentele insospettate (inopportune paternità, fratellanze) e, per finire, due morti: i promessi sposi.

A Catania, Zaira è stata allestita in modo importante da Egisto Marcucci (regia) e Maurizio Balò (scene e costumi).

Musicalmente, l'esecuzione ha avuto un avvio difficile, poi assestatosi. Protagonista Katia Ricciarelli, al suo ennesimo debutto (nemmeno lei conta più i titoli del suo repertorio!). Una cantante di fascino, di alta classe, di grande imperio scenico. La voce è sempre molto bella, la tecnica oramai consumatissima le permette di risolvere sempre con onore anche le eventuali carenze. Perché, siamo sinceri — e questo va detto all'intenzione di quei dissensi dopo l'aria del secondo atto — quando poi al posto dei «mostri sacri» che si vogliono distruggere, si sentono cantare altri artisti, la differenza gioca sempre a favore dei primi.

Simone Alaimo è stato un superbo sultano. In piena forma vocale, affinatosi nel gioco scenico, ha fatto la parte del leone, aggiudicandosi applausi entusiastici. Altri interpreti Luigi Roni, Ramon Vargas e Alexandra Papadjakou, insoddisfacente nel bel ruolo *en travesti* di Norestano.

Poteva anche fare molto meglio il direttore Paolo Olmi, che ha iniziato con un piglio rovinoso, recuperando in parte i valori essenziali della partitura strada facendo.

Il pubblico ha dato all'insieme della serata un consenso positivo, senza scaldarsi troppo.

Il prossimo Bellini festival, nel 1991, presenterà la «Sonnambula» (Lucia Aliberti, direttore Daniel Oren) e «Bianca e Fernando», mai rappresentata a Catania.

MUSICA / INTERVISTA

Meglio solo, anzi solista

Crtomir Siskovic: «A Parma migliori condizioni e opportunità»

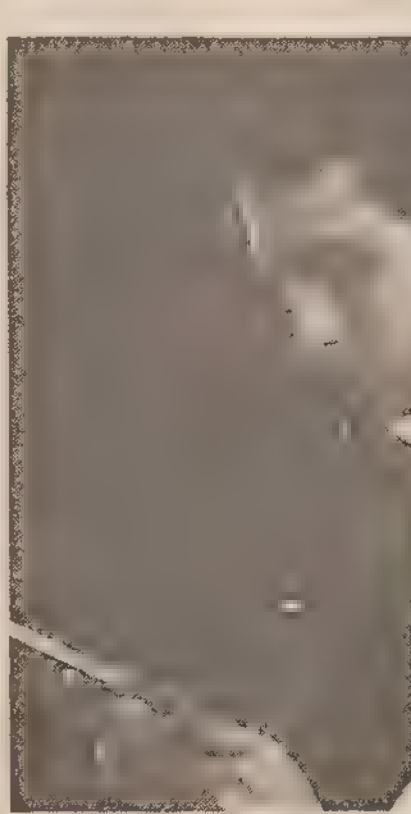
Intervista di

Paola Bolis

TRIESTE — Al pubblico del Settembre musicale il nome di Crtomir Siskovic ricorda il recente recital alla chiesa Luterana; agli habitués del Verdi è anche noto per aver ricoperto per tre anni il ruolo di violinno di spalla dell'Orchestra. Ma questi sono solo due episodi «cittadini» di un'attività che si è estesa, fin dagli inizi, anche ad altri Paesi. Membro della comunità slovena di Trieste. Siskovic ha studiato alla Glasbena Matica con Oskar Kjuder e a Lubiana con Ciril Veronek, diplomandosi al Conservatorio Tartini prima di perfezionarsi all'estero. La prima domanda riguarda proprio le iniziali esperienze oltreconfine, e il contributo che hanno portato alla sua formazione musicale.

«Ho studiato per cinque anni alla Musikhochschule di Colonia, in Germania, e per un anno negli Stati Uniti, con Franco Gulli. Mi è stato molto utile vivere in un'atmosfera così diversa, per accostarmi ad altri modi di fare musica. Più che alla scuola, alla formazione tecnica, mi riferisco all'ambiente culturale. In Germania, ad esempio, la civiltà musicale è molto più avanzata, a ogni livello: basti pensare che in tutte le chiese ci sono un coro e un'orchestra che eseguono Bach in ogni occasione, e non solo per Natale. Ecco, lì c'è un bisogno di capire, di vivere intellettualmente la musica che manca da noi, in un'Italia dominata da una cultura operistica, verdiana se vogliamo».

La vecchia opposizione sentimento/ragione è sempre valida?

«Certo i tedeschi sono molto più rigidi, schematici: però bisogna lasciare spazio anche alla fantasia per poter dare al pubblico ciò di cui ha bisogno: la sensazione, cioè, di ascoltare a ogni esecuzione qualcosa di diverso, di nuovo e interessante. Per quanto mi riguarda, comunque, sento di aver raggiunto un buon equilibrio tra questi due fattori ugualmente importanti per un buon musicista».

Come mai ha lasciato il Verdi per passare all'Orchestra sinfonica dell'Emilia - Romagna?

«Non è escluso che in futuro io possa tornare a Trieste: a Parma, comunque, ho ottenuto condizioni migliori, che mi lasciano il tempo di dedicarmi anche ad altre attività come i concerti, le registrazioni radiofoniche, i dischi. E soprattutto mi è stata data l'opportunità di suonare con la stessa orchestra sinfonica come solista: cosa che qui al Verdi, in tre anni, non è mai successa».

A proposito del Verdi, quale futuro si prospetta con la nuova sovrintendenza di Vidusso, secondo lei?

«Penso positivo, perché Vidusso è una persona molto decisa: farà senz'altro navigare il teatro verso acque migliori».

Perché, finora erano cattive?

«Non ho detto questo: certo, però, il Verdi potrebbe fare meglio, in ogni senso. Spesso vengono scritturati buoni cantanti e buoni direttori, non mancano le produzioni di qualità: bisognerebbe puntare anche alla valorizzazione del prodotto attraverso un buon decentramento, organizzando delle tournées, per esempio».

Quali sono i suoi interessi, oltre alla musica?

«La letteratura, la storia» continuo a coltivare la cultura che mi sono formato frequentando il liceo classico, e poi iscrivendomi all'Università.

Lei suona spesso in duo con la pianista Mojca Siskovic, che oltre a esserle sorella è anche la sua manager personale...

«Sì, e l'idea è stata sua. La soluzione «familiare» è la più sicura per ciò che riguarda la gestione della mia attività. Non ci sono attriti, tutto si basa sulla fiducia. Insieme vagliamo anche le proposte che ricevo per i concerti».

Quali impegni l'attendono?

«Oltre a continuare con l'orchestra, in ottobre andrò a New York per un paio di concerti con la formazione cameristica di Parma. Ho poi alcune serate con la Filarmonica slovena e una tournée in Giappone, in duo».

Lei non insegna?

«Non ne avrei il tempo, e poi voglio migliorare ancora prima di affrontare l'impegno didattico. Io penso che si dovrebbe avere innanzitutto un grande senso di responsabilità verso gli allievi, anche se oggi non è così: si guadagna di più, e si insegna di meno».

E della critica musicale cosa pensa? «Troppe volte ci si imbatte in lodi incondizionate, o al contrario in parole denigratorie. La critica invece dovrebbe avere un certo equilibrio: la sua funzione è quella di aiutare l'artista a migliorare, avvicinando e guidando al tempo stesso il pubblico con un linguaggio comprensibile a tutti».

Come sloveno di Trieste, ha avuto difficoltà a inserirsi nell'ambiente musicale della città.

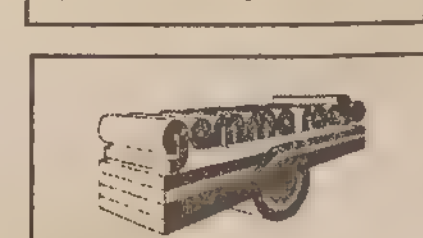
«Personalmente no. Del resto, io percorro la mia strada cercando di far valere le mie qualità artistiche, al di là della lingua che parlo: e tutti comprendono quella della musica».

«In un'Italia dominata da una cultura operistica manca il bisogno di capire e di vivere intellettualmente la musica» afferma il violinista triestino (nella foto).

MUSICA

Sawallisch a Filadelfia

FILADELFIA — Wolfgang Sawallisch succederà, a partire dalla stagione 1993-94, a Riccardo Muti nella direzione della «Philadelphia Orchestra», in seguito alla nomina della stessa orchestra americana. Sawallisch, 67 anni, nato a Monaco di Baviera, è attualmente direttore dell'Opera di Stato bavarese, ma ha già dichiarato di voler lasciare l'incarico al termine del contratto, nel 1993.

L'annuncio della nomina di Sawallisch mette fine a mesi di speculazioni sul nome del successore di Muti, che all'inizio dell'anno aveva a sua volta annunciato di voler lasciare la «Philadelphia Orchestra» al termine dell'incarico, che scade nel 1992. Muti dirige la Philadelphia Orchestra dal 1980-81, stagione in cui prese il posto di Eugene Ormandy.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica 1990/91: prenotazioni alla biglietteria del teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso). Sono in distribuzione gli abbonamenti Turni A, B, D, S, C.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Oggi alle **20** quinta (turni C) di Ballets de Monte-Carlo, coreografie di J. Neumeier, J. Kylian, G. Balanchine. Musiche di Mahler, Schoenberg, Stravinski. Direttore David Garforth, pianista Natascia Kersevan, orchestra del Teatro Verdi. Biglietteria del teatro. Domani alle **20** sesta (turno F).

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Sottoscrizioni e conferme turni fissi presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione 1990/'91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA: per la Settimana Internazionale della Critica, ore **20**: «Dicembre» di A. Monda con A. Haber e P. Villoresi; ore **22**: «Sotto il cielo azzurro» di V. Dudin (Urss). Sottotitoli italiani. Per informazioni: Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119.

CIRCO NANDO ORFEI. P.le Pal. dello Sport presenta «La pista dei sogni» con Ambra, Gioia e Paride Orfei. Oggi 2 spettacoli; ore **16.30-21.30**. Vendite biglietti presso le casse del circo e la Biglietteria Centrale-Galleria Protti. Tel. 68311-65700.

ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore 17.45, 20, 22.15: Premio Pasinetti e «Ciak d'oro» per il miglior film della Mostra di Venezia al nuovo capolavoro di James Ivory: «Mr & Mrs. Bridge», con Paul Newman, Joanne Woodward, Robert Sean Leonard, Kyra Sedgwich. Un divertente, intelligente e raffinato «ritratto di famiglia»: tipi e caratteri della borghesia americana tra gli anni Trenta e Quaranta... genitori e figli... mogli e mariti... conservatori e anticonformisti. 3.a settimana di successo. Ultimo giorno. Da domani «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese, con Robert De Niro («Leone d'argento» per la miglior regia alla Mostra di Venezia).

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15. Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. Dalla Mostra internazionale del cinema di Venezia, il nuovo capolavoro di Margarethe von Trotta: «L'africana», con Stefania Sandrelli, Barbara Sukowa, Sami Frey. Un film sull'amore, partendo dal classico triangolo per arrivare a una nuova solidarietà tra donne. Programma completo della stagione, informazioni e abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Tutti i ... di mia moglie»... Quei piaceri proibiti della mia signora turbavano e mi eccitavano al tempo stesso. V. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Ritorno al futuro parte III (Back to the Future Part III)» regia R. Zemeckis con M.J. Fox, Ch. Lloyd, M. Steenburgen-am., G: fantastico. C.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «Ancora 48 ore». Prosegue in questo cinema lo straordinario successo di Eddie Murphy e Nick Nolte.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Sotto shock». Un film di Wes Craven il regista di «Nightmare». V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15 ult. 22.15 «Altri piaceri particolari». Da la civiltà perversa dei Greci gli accoppiamenti più innaturali. V. 18.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cattive compagnie» con Rob Lowe e James Spader. Il super thriller premiato come miglior film al Mystfest '90. V.m. 14.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Ragazzi fuori». Ritornano i protagonisti di «Mery per sempre» nel nuovo inquietante film di Marco Risi. V.m. 14. Dolby stereo.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: Soltanto per 2 giorni: «Johnny il bello» con Mickey Rourke. bello maledetto dannato... Giovedì: «Revenge».

ALCIONE (tel. 304832) Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: Una «fantastica» Anjelica Huston in «Chi ha paura delle streghe?» di Nicolas Roeg. E se le streghe esistessero realmente? Un film «fantasy» ricco di humour, ironia, effetti speciali dal regista de «L'uomo che cadde sulla terra». Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Senti chi parla» di Amy Heckerling con John Travolta, Kristie Alley, George Segal. Il successo dell'anno. Domani «Le porte girevoli».

RADIO. 15.30, 21.30: «La scuola dei piaceri proibiti». V. m. 18.

LA CAPPELLA UNDERGROUND

in collaborazione con Bonaventura

SETTIMANA INTERNAZIONALE DELLA CRITICA

Teatro Miela

ore 20: Dicembre di A. Monda (It.)

ore 22: Sotto il cielo azzurro di V. Dudin (Urss)

Tessera socio: £. 5.000
Ingresso due film: £ 4.000

RAIUNO

6.55 Uno Mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Santa Barbara. Telefilm (284).
11.00 «IL FIDANZATO DI TUTTE» (1955). Film (1.o tempo). Regia di C. Walters, con Frank Sinatra, Debbie Reynolds.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «IL FIDANZATO DI TUTTE». Film (2.o tempo).
12.45 Alfred Hitchkock presenta: «Come due gocce d'acqua». Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Ciao fortuna.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. «Antartico: un universo da scoprire».
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Cartoni animati. La caccia al tesoro di Yoghi.
16.00 Aspettando Big.
17.35 Spaziolibero. Centro universitario italiano.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 In diretta da Riva del Garda: «Aspetta e ved...Rai».
18.45 Santa Barbara. Telefilm (285).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.40 Quark speciale. Scoperta ed esplorazione sul pianeta Terra. (12). «Il terribile coccodrillo».
21.40 «TAVERNA PARADISO» (1978). Film. Prima visione Tv. Regia di Sylvester Stallone. Con S. Stallone, Ann Archer, Lee Canalito (1.o tempo).
22.30, Telegiornale.
22.40 «TAVERNA PARADISO». Film (2.o tempo).
23.15 Napoli prima e dopo.
0.20 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.35 Poesia. Il «Canzoniere» di Francesco Petrarca. Rime scelte.

RAIDUE

7.00 La famiglia bionica. Cartoni animati.
8.15 Lassie. Telefilm.
8.40 Ho sposato tutta la famiglia.
9.30 Corso di spagnolo (2).
9.45 Corso di tedesco (2).
10.00 «GAZZOSA ALLA MENTA» (1977). Film
11.30 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
11.55 Capitol (383). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful (109). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli. I piaceri della vita.
16.20 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.45 Tg2 Flash.
16.50 Dal Parlamento.
16.55 Lo schermo in casa. 1945-1965: vent'anni di sogni in 35 mm. «L'IMPIEGATO»
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «DOVE OSANO LE AQUILE» (1969). Film spionaggio. Regia di Brian G. Hutton. Con Richard Burton, Clint Eastwood, Mary Ure, Patrick Wymark.
23.10 Tg2 Stasera.
23.20 Tg2 Dossier.
0.20 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.35 Appuntamento al cinema.

Richard Burton (Raidue, 20.30).

RAITRE

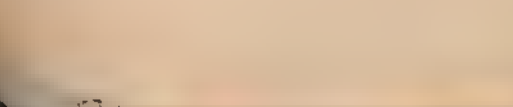
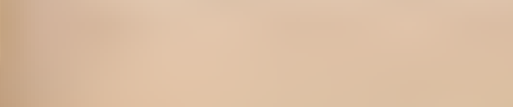
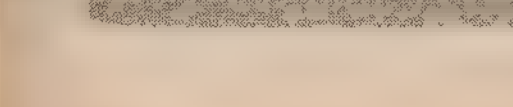
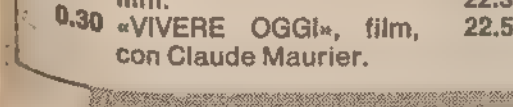
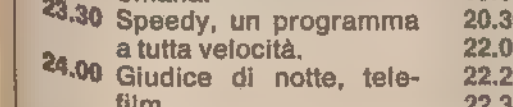
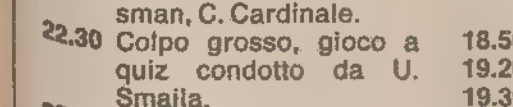
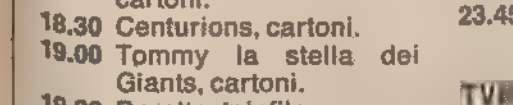
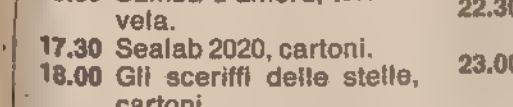
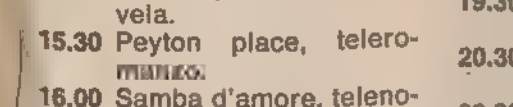
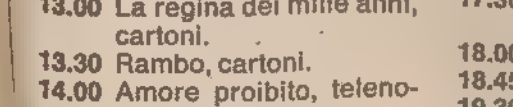
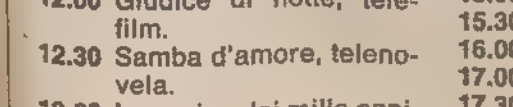
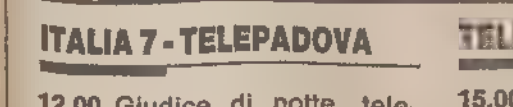
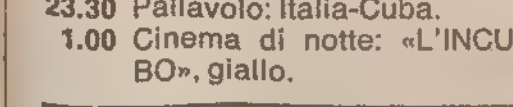
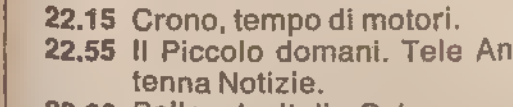
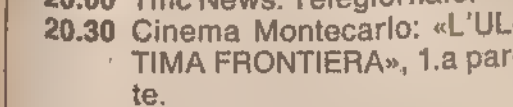
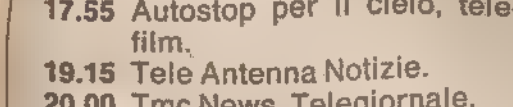
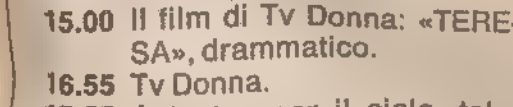
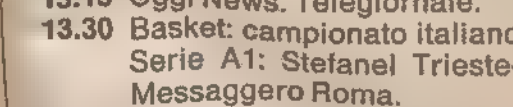
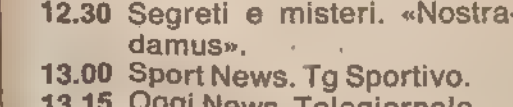
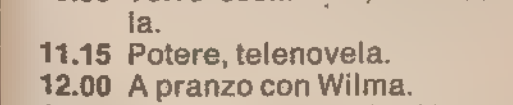
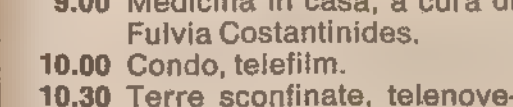
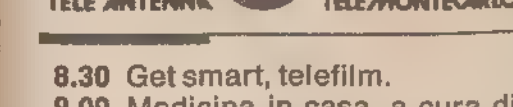
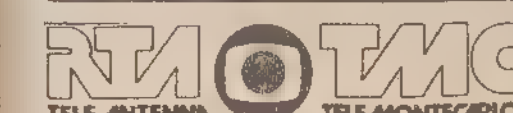
12.00 Scienze. «Dialogo sui massimi sistemi del mondo» di Galileo Galilei.
12.30 Panorama internazionale. «Le isole delle nebbie».
13.00 Monografie. «Veleggiando sottocosta». L'Argentario e le oasi della Maremma toscana.
13.30 Pugilato: sport, mito, cultura.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Block notes, appunti di cultura e di didattica. La seconda guerra mondiale (2).
15.00 Piacenza, atletica leggera, meeting internazionale.
16.15 Messina, tennis.
16.45 Franciacorta (Brescia), atletica leggera.
17.05 «STRADA SCARLATTA» (1945). Film drammatico. Regia di Fritz Lang.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 Prove tecniche ore 20. Noi, noi, noi, e gli altri.
20.30 I racconti del 113.
21.35 Tg3 Sera.
21.40 «IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA» (1073). Film. Regia di Luis Buñuel, con Fernando Rey, Delphine Seyrig, Milena Vukotic.
23.20 Lo spettacolo in confidenza: Luca Barbareschi.
24.00 Tg3 Notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 9: Radio anch'io settembre; 11: «La valigia di pelle nera» di Gugliemo Morandi; 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 15: Gr1 Business; 15.03: «Il balen del suo sorriso» di Vittorio Emiliani; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90, «Bill Evans» di F. Faverz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: «La loquacità del silenzio» di V. Riviello e M. Salvatore; 18.30: Lirica oggi; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss, i racconti del mese: Dacia Maraini; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: Radiouno serata «I vip»; 21.01: Paola Pitagora presenta: «Le indimenticabili e le altre»; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Luciano Lucignani;

STEREOUNO
15: Festival; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.27: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Il risveglio» di Kate Chopin, al termine (ore 9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino s.r.l.; 10: Speciale Gr2 sport; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.45: Alta definizione, parole incrociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte) «La luna e il falò» di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Cochi e Renato presentano: Due brave persone; 17.40: «Tu ridi» di Luigi Pirandello, con Franco Graziani; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati, «I quaranta giorni del Mussa Dagh» di Franz Werfel; 19.50: Colloqui, anno terzo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.45: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di F. Andreasi:

STEREODUE
15: Studio due; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.58: Stereodueclassic, in studio F. Marcucci; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie, meteo.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica, attualità musicali; 14: Compact club, dedicato ad Arturo Toscanini; 15: Itinerario musicale; 15.45: «Europa jazz festival '90»; 17.30: Cinema all'ascolto (2.a serie), primi piani sul cinema italiano; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla Radio svizzera, concerto dei premiati al 50.o Concorso internazionale musicale di Ginevra 1990, nell'intervallo (ore 21.35 circa): «Pagine d'amore e ginnastica» di Eduardo De Amicis; 22.30: «Il carteggio Aspern» di Henry James; 23: Blue note; 23.25: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.21: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club regione.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: «Rezija '89»; 9.10: L'angolino dei ragazzi: «Gli uccelli del giardino di notte», di Zora Tavcar, I puntata (replica); 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Psiche e astrologia; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Nella belle époque (replica); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La strada più lunga (replica); 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

8.30 Get smart, telefilm.
9.00 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides.
10.00 Condo, telefilm.
10.30 Terre sconfinate, telenovela.
11.15 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Segreti e misteri. «Nostradamus».
13.00 Sport News. Tg Sportivo.
13.15 Oggi News. Telegiornale.
13.30 Basket: campionato italiano Serie A1: Stefanel Trieste-Messaggero Roma.
15.00 Il film di Tv Donna: «TERESA», drammatico.
16.55 Tv Donna.
17.55 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «L'ULTIMA FRONTIERA», 1.a parte.
22.15 Crono, tempo di motori.
22.55 Il Piccolo domani. Tele Antenna Notizie.
23.30 Pallavolo: Italia-Cuba.
1.00 Cinema di notte: «L'INCUBO», giallo.

CANALE 5

9.00 Telefilm: Hitchcock.
9.30 Telefilm: Diamonds.
10.30 Film: «PRIMA DEL DILUVIO». Con Bernard Blier, Marina Vlady. Regia di Andrè Cayatte. (Francia 1954). Drammatico.
12.25 News: Premiere.
12.30 Telefilm: Due come noi.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo, parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Rubrica: Cara tv.
16.50 News: Premiere.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.30 Show: Tutto a scuola».
22.30 Show: Ornella Vanoni e Cab Calloway in concerto in occasione del XXV anniversario della Benetton.
24.00 News: Premiere.
0.05 Telefilm: Marcus Welby.
2.05 News: Premiere.

ITALIA 1

10.00 Telefilm: Amore in soffitta.
10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
11.55 News: Premiere.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.30 Telefilm: Compagni di scuola.
14.59 News: Un minuto al cinema.
15.00 Telefilm: Supercar.
15.55 News: Premiere.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni).
18.30 Telefilm: Tarzan.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Film: «FRATELLI NELLA NOTTE». Regia di William Ted Kotcheff. (Usa 1983). Avventura.
22.30 Sport: L'appello del martedì.
24.00 News: Premiere.
0.05 Telefilm: Vietnam addio.
1.05 Telefilm: Chips.

RETEQUATTRO

8.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
9.25 News: Premiere.
9.30 Telenovela: Marilena.
11.25 News: Premiere.
11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.40 Ciao ciao (cartoni animati).
13.40 Show: Buon pomeriggio.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.40 Telenovela: Marilena.
15.40 Telefilm: Falcon Crest.
16.50 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.25 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Dinasty.
20.30 Film: «IL FIUME DELL'IRA». Con Mel Gibson, Sissy Spacek. Regia di Mark Rydell. (Usa 1984). Drammatico.
22.50 Attualità: Il tramonto della stella rossa.
0.20 News: Premiere.
0.25 Ultimo spettacolo: Film: «GIOCATORE D'AZZARDO». Con Dale Robertson.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

12.00 Giudice di notte, telefilm.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Sealab 2020, cartoni.
18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.30 Centurions, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «A MEZZANOTTE VA LA RONDA DEL PIACERE», film, con Vittorio Gassman, C. Cardinale.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
24.00 Giudice di notte, telefilm.
0.30 «VIVERE OGGI», film, con Claude Maurier.

TELEPORDENONE

15.00 Ghostbusters, cartoni.
15.30 Mask, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Gigi la trottola, cartoni.
17.30 Sam il ragazzo del West, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
18.45 Taxi, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.30 «SQUALI D'ACCIAIO», film.
22.30 Teledomani. Tg internazionale.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione. Telegiornale.
23.45 «MARCO IL RIBELLE», film.

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 «Il mondo di Berta», telenovela.
18.50 «Naufraghi», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «CANNON RIVER», film.
22.00 «George», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «AI CONFINI DELLA REALTA'», film.

ODEON-TRIVENETA

11.30 Telefilm, Le spie.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Bull Winkle.
15.00 Telefilm, Capitan Power.
15.30 Film, «OBIETTIVO RAGAZZE».
17.00 Caffè Italia.
18.00 Telefilm, Galactica.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Lazer tag, cartoni.
20.00 Telefilm, Flash Gordon.
20.30 Film, «I CACCIATORI DEL TEMPO», regia Michael Schultz, con William Devane, Lauren Hutton.
22.30 Film, «ZARDOZ» con Sean Connery

RETE A

18.30 Tv magazine, Mare 2000.
19.00 TgA (prima edizione).
19.30 TgA (seconda edizione).
20.00 TgA (terza edizione).
20.25 Teleromanzo, Yesenia.
21.15 Teleromanzo, L'indomabile.
22.00 Teleromanzo, Nozze d'odio.

TELEFRIULI

13.05 Telenovela, Capriccio e passione.
13.35 Salotto rosa.
13.40 Telenovela, Potere.
14.10 Salotto rosa.
14.20 Telenovela, Un uomo due donne.
15.20 Salotto rosa.
15.30 Telefilm, L'albero delle mele.
16.00 Ciao ragazzi.
16.05 Cartoni animati, La piccola Nell.
16.35 Ciao ragazzi.
16.40 Cartoni animati, Le avventure di Huckleberry Finn.
17.10 Ciao ragazzi.
17.15 Cartoni animati, Ulisse 31.
17.45 Ciao ragazzi.
18.00 Telenovela, Vite rubate.
19.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte (20.o ep.).
19.30 Telefriuli sera.
20.30 Telefilm, Hawkins.
22.00 Telefilm, Julia.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Film: «CUORI SOLITARI», con Ugo Tognazzi, Senta Berger, regia Franco Giraldi.
1.00 Telefriuli notte.

TELECAPODISTRIA

15.45 «Il meglio di Koper», le immagini più intriganti della storia di Telecapodistria (replica).
16.45 «Wrestling spotlight», le sfide dei giganti dello spettacolo.
17.30 Calcio internazionale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Tuttocalcio», servizi e immagini dai campi di allenamento.
22.15 Telegiornale.
22.30 Baseball, le partite della Major League americana (registrata).
23.30 Boxe, «Bordo ring», match inediti.
0.30 «Settimana gol», rubrica

CANALE 55

13.30 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.20 Ch 55 News.
20.15 Daltronde, programma di Frizzi, Corino, Tonazzi.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Ch 55.
24.00 Ch 55 News.

TELECOMANDO — FILM

Povero Fantasma sembra Baudo

Rubrica di
Giorgio Placereani

Il suscettibile Fantasma dell'Opera, nelle precedenti versioni cinematografiche, aveva l'hobby di uccidere con un laccio, o con una coltellata nell'occhio somministrata dal suo servo, o schiacciandole sotto un lampadario abbattuto, tutte le persone che non gli andavano a genio. Non abbiamo remore ad augurare la vendetta del Fantasma a Tony Richardson e Arthur Kopit, rispettivamente regista e sceneggiatore del bruttissimo film tv **«Il Fantasma dell'Opéra»***, ultima versione e oltraggiosa degradazione del mitico romanzo di Gaston Leroux. La prima puntata è stata trasmessa domenica su Canale 5.*

Fin dalle mediocrissime scenette iniziali, recitate alla «tanto ci pagano in ogni modo» e montate senza gusto, si capisce di essere di fronte a un filmetto di scenografia e di costumi nel quale la caratteristica della regia sembra essere la trasandatezza. Dispiace vedere su questa insipida pappa la firma dell'autore di «Tom Jones» e de «I seicento di Balaklava», che sulla carta sembrava particolarmente adatto per una versione del «Fantasma», ma che volete farci? Peraltro, senza negare tutte le sue magagne, Richardson non è stato di sicuro aiutato dalla sceneggiatura, la più sciocca e pretenziosa che si possa immaginare.

I dialoghi, specialmente quello iniziale fra Burt Lancaster e il Fantasma Charles Dance, fanno francamente cader le braccia: sono il risultato di uno sciocco, freddo tentativo di aggiornare e razionalizzare il grumo romantico e feuilletonesco di Leroux, intenzione che pervade l'intero filmetto. Vittima principale ne risulta Erik, il Fantasma, in Leroux crudele e ironico, invisibile e onnipresente, paranoico nell'attaccamento all'Opera, che in pratica vuole dirigere lui con le sue intimidazioni: qui diventa una specie di Pippo Baudo mascherato, magari un po' irascibile se gli toccano il soprano del cuore, ma non trovi minaccioso senza fare un bello sforzo. In effetti in tutto il film non c'è un solo momento che faccia paura; l'unica sequenza di pericolo e morte della prima puntata viene scaraventata all'inizio, che è così sciatto e burocratico: uno non ha avuto il tempo di entrare nello spirito del film. Per contro, si pensi alla scena in cui la voce di Erik fa fuggire gli ospiti del palco numero 5: è semplicemente ridicola. Quel valente attore shakespeariano che è Charles Dance sembra avere il destino di sprecare la sua bravura al cinema: prima disegna un notevole Griffith nel brutto «Good Morning, Babilonia» dei fratelli Taviani, ora si trova a incarnare quest'imbarazzante Fantasma, del quale, per ora, l'aspetto più interessante sono le varie maschere (dicevamo: un film di costumi).

Sempre inseguendo l'illusione della modernità, il film aspira a tenersi in equilibrio fra comicità e suspense (un misto di comicità e di terrore è già presente nel surrealismo «ante litteram» del romanzo di Leroux), ma non ci riesce, incapace com'è di decidersi fra la parodia aperta e la versione drammatica con sottotoni comici. Prendiamo, ad esempio, la scena in cui la maligna primadonna Carlotta (Andréa Ferréol) non riesce a cantare nella «Norma» perché il Fantasma le ha riempito la parrucca di polvere pruriginosa (o forse insetti?), e fa ridere tutto il pubblico grattandosi con la mezzaluna d'oro druidica. Niente da dire sulla cosa in sé, è un buffoneria che in astratto sarebbe divertente: ma come la vediamo qui, appare fuori luogo perché il tasso di ridicolo che contiene la scena è di troppo superiore a quello generale del film, e quindi stridente (va già meglio il successivo scherzo del Fantasma alla «Traviata», meno in stile Mel Brooks, benché oltremodo ingenuo).

Il bello è che, in questa storia basata sulla voce e il suono (Erik, dice Lerouz, è «il più grande ventriloquo del mondo»), manca la musica. Non sentiamo nulla delle lezioni di canto date dal Fantasma a Christine (nella versione di Terence Fisher del 1963 gliele impartiva a suon di schiaffi!), e ben poco sentiamo della musica d'opera che dovrebbe essere il filo conduttore del film. Solo un po' di musica popolare nella scena del bistrot, e l'inevitabile can can. Ma se ci tenevano tanto al colore locale parigino, perché i manifesti dell'Opéra sono scritti in inglese?

TV / ANTEPRIMA

Rinnovarsi è «Fantastico»

Con molte sorprese, lo show di Raiuno partirà sabato 6 ottobre

ROMA — Un meccanismo di gioco completamente rinnovato e «a rischio», cioè con protagonisti dodici studenti delle superiori diplomatisi con il massimo dei voti e selezionati in tutta Italia; un'apertura ai giovani con Giorgio Faletti e Jovanotti; un contenimento dei costi (sia «Fantastico '90» che «Fantastico bis» costeranno complessivamente 800 milioni a settimana); una compagnia di spettacolo fissa con Pippo Baudo conduttore e Marisa Laurito, Giorgio Faletti, Jovanotti oltre a tre show girl; un balletto «ridotto» con coreografie affidate a sei ballerini; la presenza di stilisti giovani; un Teatro delle Vittorie completamente rinnovato senza più la suddivisione in platea e galleria: queste le novità di «Fantastico '90», lo spettacolo abbinato alla Lotteria (quest'anno oltre che alla Lotteria Italia, abbinata direttamente allo show, «Fantastico» promuoverà anche la Lotteria di Montecatini e quella di Lecce) che prenderà il via al Teatro delle Vittorie il 6 ottobre su Raiuno, per concludersi, dopo 14 settimane, con la finalissima del 5 gennaio.

A condurre «Fantastico bis» ogni giorno dalle 14 alle 14.15, sempre su Raiuno sarà Nino Frassica. Due gli sponsor di «Fantastico '90»: le cucine Berloni e la Chiari e Porti per l'olio Cuore che pagheranno alla Rai tre miliardi e mezzo ognuno, mentre l'investimento complessivo delle due aziende tra «Fantastico» e le tre lotterie (pubblicheranno i loro marchi sulle cartoline abbinate ai premi settimanali) raggiungerà i sei miliardi ciascuno (12 miliardi in totale).

Alla conferenza stampa di presentazione delle novità di «Fantastico», dopo il saluto del direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni, il capostruttura Mario Maffucci ha sottolineato «il grande lavoro di riflessione di Baudo e del suo gruppo di lavoro che hanno avuto il coraggio di abbandonare la formula più facile e sperimentata di una gara affidata alle canzoni per rischiare, da un punto di vista dello spettacolo, scegliendo, quali protagonisti del gioco, 12 tra i migliori studenti italiani.

Pippo Baudo, che torna a condurre «Fantastico» dopo quattro anni (l'ultima edizione fu quella dell'86-87), ha confermato di aver voluto apportare, con questa novità, un cambiamento all'ultimo momento: «In Italia si fanno molte gare di musica e invece noi abbiamo scelto quali protagonisti della gara 12 diciottenni, selezionati in tutta Italia con estremo rigore tra coloro che hanno superato gli esami di maturità con 60/60 e insieme a loro ripercorreremo i 10 anni di storia del mondo di questi anni '80. Questa presenza ci darà uno sprint in più . Come ci dirà sprint la presenza di un beniamino dei giovani, Jovanotti, al quale affideremo un'apertura al mondo giovanile. Un altro collegamento "giovanile" sarà affidato a Giorgio Faletti, un comico molto apprezzato dai ragazzi, mentre Marisa Laurito sarà la vedette femminile».

Ogni settimana ci saranno, poi, grandi ospiti musicali: Lucio Dalla e Fausto Leali nella prima puntata; Eros Ramazzotti e i Duran Duran nella seconda. E ancora: Witney Houston, Paul McCartney, Cher, Sting nelle settimane successive.

Marisa Laurito si è detta, ovviamente, «felice di ritornare a "Fantastico" dopo tre anni. Quella con Celentano fu una esperienza straordinaria che rivaluto con il tempo. Altrettanto straordinaria sarà questa con Pippo Baudo, che accompagnerò in tutte le sue passeggiate. Poi farò quello che ho sempre fatto e in più intervisterò in modo serio i ragazzi protagonisti della trasmissione. Il tutto con licenza di improvvisare».

TELEVISIONE

CANALE 5

Cantando la scuola

Al Bano e Romina conduttori di un nuovo show

E' ambientato in una classe tutta particolare il varietà «Tutti a scuola», che Al Bano e Romina Power nel ruolo di maestri condurranno alle 20.30 su Canale 5. Al programma parteciperanno Gigi Sabani; Cinzia Leone che si trasformerà prima in Edwige Fenech e poi in Francesca Dellera; Paolo Bonolis nei panni del Mago Zurlì; un terzetto canterino formato da Rita Dalla Chiesa, Ambrogio Fogar e Jucas Casella. Ci saranno anche Giuliano Gemma, nei panni di Tex Willer, il trio comico Sarcinelli-Paolantoni-Covatta e Gabriella Golia nei panni di prima ballerina di un corpo di ballo, gli «Happy Days».

A «Tutti a scuola», in cui Romina Power e Al Bano non mancheranno di esibirsi come cantanti, parteciperà anche il maestro Manzi, conduttore alla fine degli anni '50 della prima trasmissione didattica della storia della televisione «Non è mai troppo tardi».

Retequattro, ore 22.50

Quarto «Tramonto della stella rossa»

Su Retequattro, alle 22.50, andrà in onda la quarta puntata di «Tramonto della stella rossa». Il programma è curato e condotto da Guglielmo Zucconi, i testi dei filmati sono di Giorgio Bocca.

Tra gli intervistati di questa serata: gli storici Giorgio Galli, Pietro Scoppola, Domenico Settembrini, Salvatore Sechi, Jean Francois Revel, il generale Wojcek Jaruzelski e Lech Walesa. Argomento della puntata è l'alleanza Usa-Urss sulla questione Iran-Iraq.

Raiuno, ore 21.30

Sylvester Stallone e gli altri

Raiuno alle 21.30 propone il debutto registico di Sylvester Stallone: la commedia **«Taverna paradiso»**. Concepito prima di «Rocky» nei primi anni '70, «Taverna paradiso» è lo specchio degli anni bui di Stallone, prima del grande successo, quando oscurava i vetri delle finestre e rimaneva chiuso in casa per giorni e giorni a scrivere sceneggiature di film che nessuno comprò mai. La vicenda si svolge in una New York povera e malfamata e Stallone è Cosmo, uno dei tre fratelli italo-americani Carboni, che cercano di sopravvivere con mille espedienti.

Su Raidue uno spettacolare thriller bellico: **«Dove osano le aquile»**, in onda alle 20.30. Un supercommando di sette uomini del controspionaggio britannico, guidato da John Smith (Richard Burton), deve liberare un generale americano prigioniero dei nazisti in un arroccato castello. Il film di Brian Hutton, ricco di sequenze drammatiche, vede tra gli interpreti Clint Eastwood.

Su Raitre, alle 21.40, **«Il fascino discreto della borghesia»** di Luis Bunuel. E' un sarcastico e dissacratorio ritratto della classe borghese, efficace e surrealista, in cui il tempo sembra non esistere. Il film, con Fernando Rey, Delphine Seyring, Stephane Audran, Jean Pierre Cassell, Milena Vukotic, Michel Piccoli tra i protagonisti.

Raidue, ore 23.20

Un «dossier» sulla Cambogia

«Cambogia '90: la cortina di bambù» è il titolo dell'inchiesta realizzata da Franco Ferrari per «Dossier», il settimanale del Tg2 a cura di Paolo Meucci in onda alle 23.20 su Raidue. Un reportage che rivela la drammatica realtà di quello che era uno dei Paesi più belli e gioiosi del Sud-Est asiatico, ridotto oggi alla miseria e alla paura.

Retequattro, ore 20.30

«Il fiume dell'ira» di Mark Rydell

Alle 20.30, sulle maggiori reti private, vien voglia di scegliere, come prima segnalazione, **«Il fiume dell'ira»** di Mark Rydell in onda su Retequattro. Lo interpretarono, nel 1984, Mel Gibson (prossimo Amleto per Zeffirelli) e Sissy Spacek (rivelatasi con i film di Bob Altman e poi premiata con l'Oscar). Ambientato nel Tennessee di oggi (ma potrebbe benissimo trattarsi del secolo scorso), il racconto mostra la feroce lotta di Tom e della sua famiglia contro una natura inclemente e selvaggia, tra furiosi uragani e piene d'acqua, mentre un cinico speculatore cerca di approfittare delle catastrofi per obbligare Tom a vendere la sua terra. Il regista di «The rose» firma una pellicola singolare, tutta tesa dal binomio uomo-natura.

In alternativa, su Italia 1, c'è **«Fratelli nella notte»** di Ted Kotcheff con Gene Hackman, ex-colonnello, che torna in Vietnam per liberare il figlio dato per disperso e invece ancora prigioniero dei Vietcong.

CALCIO

NAZIONALE / DOMANI L'INCONTRO AMICHEVOLE CON L'OLANDA

Schillaci e Baggio azzurri insieme

Vicini preannuncia l'impiego della coppia juventina nella formazione di partenza

NAZIONALE / IL RICAMBIO

Clan Italia: dopo tanti anni senza Bearzot e Vecchiet

PALERMO — Quella di domani sarà la prima volta senza Enzo Bearzot. L'ex commissario tecnico della Nazionale campione del mondo nell'82 in Spagna, e che dall'86 ricopriva l'incarico di supervisore delle rappresentative nazionali, non seguirà più la squadra azzurra: il 30 giugno scorso è infatti scaduto il contratto che lo legava alla Federalcalcio. Bearzot è stato invitato al prossimo consiglio federale del 5 ottobre, in occasione del quale verrà salutato da Matarrese: «Il presidente — ha detto il suo capo ufficio stampa Antonello Valentini — non intende perdere la collaborazione di Bearzot, che rimarrà a far parte del club Italia con incarichi di rappresentanza a livello internazionale».

Prosegue così il ricambio nei quadri dirigenziali della Federcalcio: è di qualche giorno infatti la ristrutturazione del settore medico. Vecchiet — che è stato salutato ieri da Vicini — ha lasciato la Nazionale per andare a presiedere il centro tecnico di Coverciano. Il piano messo a punto dai vertici, prevede che ogni squadra nazionale venga seguita costantemente da due medici sportivi, un cardiologo e un traumatologo. Al posto di Vecchiet sulla panchina della nazionale maggiore siede ora il dottor Ferretti, presente già ai mondiali, che sarà affiancato dal dottor Zeppilli.

Per la prima volta in 22 anni, Leonardo Vecchiet non sarà, dunque domani in panchina a seguire la Nazionale italiana di calcio, per la quale farà soltanto il tifo.

«Proseguire con la nazionale con il nuovo carico di lavoro (responsabile del centro medico di Coverciano e coordinatore del comitato tecnico scientifico costituito alla vigilia dei mondiali, ndr) mi avrebbe creato notevoli difficoltà — ha detto Vecchiet — e poi il centro di Coverciano, per lunghi anni rimasto, per mancanza di attrezzature, solo una struttura teorica, è ora una realtà destinata a divenire punto di riferimento mondiale».

PALERMO — Ricomincia con le stampelle, ma la sua Nazionale vuole correre veloce, al di là degli ostacoli che si profilano all'orizzonte. Azeglio Vicini è impacciato nei movimenti, ha sbollito i dissapori mondiali, usa toni smorzati, ma si «accende» e va subito spedito per puntualizzare il suo pensiero sulla presunta candidatura di Trapattoni per la futura panchina azzurra. All'abbraccio di Palermo il tecnico risponde con compiacimento ma l'attenzione si sposta sull'attualità: i trentenni sono sempre a disposizione, Mancini arretrato è un'ipotesi che il campionato dovrà confortare, Giannini e Vialli hanno 26 anni e possono ancora dare tanto alla nazionale, Zenga non è in crisi, contro l'Olanda si ripartirà con la coppia Baggio-Schillaci.

«Zenga e Tacconi faranno un tempo per uno, ma Schillaci e Baggio partiranno insieme — dice il Ct —, avevamo pensato a questa partita come a una celebrazione del mondiale ma il tempo è stretto, ci sono troppi impegni per cui ho rinunciato agli infortunati Giannini e Vialli e ho inserito Casiraghi e Crippa. Per quest'ultimo si tratta di un ritorno senza problemi (alcune incomprensioni con Berti appartengono al passato remoto), mentre la chiamata di Casiraghi, da tempo sotto osservazione, è stata favorita dall'infortunio di Vialli».

La rinuncia a Giannini e Vialli dettata dalle loro condizioni fisiche : «Hanno solo 26 anni e possono dare ancora molto»

Imbarazzato per la rinuncia a Vialli? «Anzi — risponde ironicamente Vicini — sono rasserenato. Mancini arretrato? Il campionato deciderà se il cambiamento di ruolo sarà ad alto livello. Comunque non è cambiato nulla, non garantisco il posto in squadra a nessuno. Ho parlato con i trentenni, ho spiegato loro che li chiamerò per farli giocare se si presenterà l'occasione. Tutti mi hanno risposto di essere a disposizione anche per la panchina. Vierchowod l'ho chiamato subito (ma questo non significa che marcherà Van Basten) perché di alternative giovani in difesa non ce ne sono molte. Per quanto riguarda Zenga non mi pare che sia in crisi, sui gol che ha subito in campionato non ho visto responsabilità».

Ma il tecnico non teme un calo di tensione dopo i Mondiali? «Il gruppo è compatto, sereno, giovane, non credo che ci saranno difficoltà a riprendere bene: sicuramente a Budapest, con i due punti in palio, non ci saranno problemi. Ma ho fiducia anche per mercoledì: avremo di fronte i campioni d'Europa in carica ansiosi di riscattare il Mondiale, avremo il conforto di un pubblico di appassionati. Ecco, proprio la possibilità di incontrare tanti amici, oltre alla presenza di alcuni giocatori nuovi, mi ha spinto a essere lo stesso a Palermo nonostante le stampelle».

Dopo avere salutato chi parte (il prof. Vecchiet, il suo vice Brighenti) e chi arriva (i nuovi medici e Rocca), Vicini ribadisce di non avere avuto problemi con De Sisti. «Sono stato io a farlo venire in nazionale, ma dovendo scegliere un vice si è pensato al più giovane, a Rocca.

Vicini si scalda quando gli viene chiesta la «temperatura» dei suoi rapporti con Matarrese e un giudizio sulla candidatura di Trapattoni per una futura panchina azzurra: «Ho trascorso un'estate serena, ho fatto una sola conferenza stampa, quindi le interpretazioni sui miei stati d'animo sono state arbitrarie. Non credo di essere sottoposto ad esami, d'altronde si diceva così anche all'inizio e sono passati quattro anni. Di ciò che riguarda il futuro non mi interesso, ognuno è libero di sognare certe prospettive. Comunque le parole di Trapattoni sono state molto equilibrate».

Costretto a rinunciare anche all'infortunato Berti vicini si ritrova per l'incontro con l'Olanda con i portieri Zenga e Tacconi, i difensori Baresi, Bergomi, Ferrara, Ferri, Maldini, Vierchowod e De Agostini, i centrocampisti Crippa, De Napoli, Marocchi, gli attaccanti Donadoni, Baggio, Schillaci, Mancini e Casiraghi. Applausi e cori per Totò Schillaci che torna da azzurro nella sua Palermo.

Nell'allenamento alla Favorita diretto da Francesco Rocca, solo qualche giro di campo per saggiare lo stato del terreno ma soprattutto per una verifica delle condizioni fisiche dei 17 giocatori radunatisi a Palermo.

Lo sport in TV

12.30	Capodistria	Eurogolf
12.50	Telequattro	Il caffè dello sport (replica)
13.00	Capodistria	Calcio «Gol d'Europa»
13.00	Montecarlo	Sport news
13.30	Teleantenna	Basket, Stefanel Trieste-Messaggero Roma
14.30	Capodistria	Boxe «speciale bordo ring»
15.00	Rai 3	Da Piacenza atletica leggera
15.45	Capodistria	Boxe, «Bordo ring»
16.15	Rai 3	Da Messina tennis
16.45	Rai 3	Gara podistica a tappe
16.45	Capodistria	Wrestling spotlight
17.30	Capodistria	Calcio campionato spagnolo
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Capodistria	Sportime
19.40	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
20.00	Capodistria	Tuttocalcio
20.15	Rai 2	Tg2 Lo Sport
20.30	Capodistria	Calcio settimana gol
22.15	Montecarlo	Crono, tempo di motori
22.30	Capodistria	Baseball
22.30	Italia 1	L'appello del martedì
23.30	Capodistria	Boxe «speciale bordo ring»
24.30	Capodistria	Calcio settimana gol

SERIE B / L'UDINESE DOPO SALERNO

Marchesi sull'orlo del licenziamento In arrivo il duo Lombardo-Fedele

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Quello di ieri potrebbe essere stato l'ultimo lunedì di Rino Marchesi da allenatore dell'Udinese. Si potrebbe utilizzare tranquillamente anche l'indicativo: il condizionale è però d'obbligo in quanto la società non ha ancora emesso alcun comunicato ufficiale. Già deciso sarebbe anche chi gli succederà: Adriano Fedele, attuale tecnico della formazione Primavera, già calciatore di qualche notorietà nel Bologna e nell'Inter di Suarez. L'annuncio da parte della società di via Cotonificio dovrebbe venire oggi.

E' stato un lungo lunedì quello vissuto ieri da Giampaolo Pozzo che, pur essendosi dimesso dalla presidenza della società, continua a esserne l'anima. Già la scorsa settimana, dopo lo scialbo pareggio con l'Avellino, aveva preso in esame la possibilità di esonerare il tecnico. E già aveva pensato al sostituto: un nome fra tutti, quello di Aldo Agroppi. Poi, però, era tornato sui suoi passi, decidendo di concedere un ulteriore appello a Marchesi. E domenica è volato a Salerno per seguire da vicino la squadra, osservarla in campo e spiarne le reazioni a fine partita nello spogliatoio. Ebbene, Pozzo non è rimasto affatto soddisfatto dal gioco espresso dalla squadra, anzi. E ieri mattina, di buon'ora, si è consultato con il fratello Giancarlo, presidente della Pro Gorizia. Contatti che poi sono proseguiti lungo tutta la giornata. Un comunicato era già atteso in serata, poi tutto è stato rinviato a oggi. Un po' per attendere il ritorno in sede di Mariottini, un po' per approfondire gli accordi con Fedele, che, tra l'altro, non ha il patentino di prima categoria. Inoltre oggi un altro annuncio potrebbe essere dato. Marino Lombardo, già tecnico della formazione bianconera oltre che anche ex allenatore della Triestina, potrebbe diventare il nuovo direttore sportivo della società friulana. Mariottini, infatti, vuole assumere il ruolo di direttore generale. Questo pomeriggio dovrebbe avvenire l'incontro definitivo, dopo che molti contatti già si erano succeduti nei mesi scorsi. Ma quello di ieri è stato un lungo lunedì anche per un altro motivo: davanti alla commissione tributaria di primo grado è stato discusso il ricorso dell'Udinese avverso gli accertamenti delle imposte dirette che potevano implicare una mega multa fino a 24 miliardi di lire. Ebbene, per i casi discussi (relativi all'Iva per la stagione 1984/85 e all'Irpef per le stagioni dal 1983/84 al 1985/86) i ricorsi sono stati tutti integralmente accolti.

Venerdì l'assemblea della società dovrà nominare i propri organi sociali. L'Udinese, aspettando il cambio di proprietà (ma avverrà davvero in tempi tanto brevi?), si darà così un nuovo presidente. Ma intanto dovrebbe avere già un nuovo allenatore.

SERIE B / IL PUNTO

L'eccezionale marcia del Foggia

Prodigiosa macchina da gol - In coda deludente Modena

TRIESTE — E' sin troppo facile osservare che il vessillo rossonero sventola non solo in cima alla A, ma anche alla B, ed anzi l'andatura dei satanelli di Zeman è stata sinora più sicura di quella dei diavoli di Sacchi; a dir la verità, le cronache riferiscono che dopo il solito primo tempo a ritmo infernale nella ripresa contro il Brescia il Foggia ha rifiutato. Ad ogni modo sei punti in tre partite rimangono in B un ruolino eççezionale soprattutto se condito da nove gol fatti, uno subito, e ben quattro giocatori in classifica cannonieri a quota due, in quanto alle tre punte dell'ormai famoso tridente domenica si è aggiunto il nome del sempre piu notevole regista Barone.

In serie B tre sole giornate di campionato sono davvero poche per trinciare giudizi, basti riocrdare che di questi tempi il Messina (che si sarebbe poi salvato solo allo spareggio col Monza) lo scorso anno era in testa tutto solo con 5 punti, inseguito (fra le altre) dal Como a quota 4, mentre il Cagliari arrancava sul fondo classifica. Tuttavia è un fatto che rispetto a quanto preventivavamo prima della partenza del torneo l'unica squadra-sorpresa in senso positivo è per il momento l'Avellino di Oddo (tuttavia favorito da impegni interni facilotti e dall'arbitraggio di Udine), mentre l'unica sorpresa in negativo è quel Modena che ha fatto faville solo in Coppa Italia, continuando invece a penare in campionato dinanzi ad un pubblico decisamente avvilente per una matricola (domenica 970 abbonati e 3.100 paganti soltanto al Braglia!).

In effetti alle spalle del Foggia si trovano a quota 5, oltre ai citati lupi irpini, formazioni largamente attese e considerate tra le favoritissime per la promozione' l'Ascoli che nel capocannoniere Casagrande (che lo scorso anno in A era stato lungamente bloccato da infortunio) ha trovato come previsto il più importante acquisto dopo una sontuosa campagna estiva; il Verona trascinato dalla terza giovinezza di quel Pierino Fanna che, stando ai voti dei quotidiani specializzati, si è «rivelato» nelle prime tre giornate il miglior giocatore di tutta la categoria; l'Ancona che lo scorso anno era arrivato quinto e, pur perduto Ciocci, aveva mantenuto intatto il resto dell'intelaiatura nonché l'abitudine a scialacquare in casa quanto rapinato in trasferta.

Nessuna sorpresa, Modena a parte, nemmeno sul fondo, dove attendevamo appunto le velleitarie Padova e Brescia, con pericoli che per i lombardi si profilano sin d'ora enormi, trattandosi di squadra a parole costruita per la A (con le cessioni di Corini e Mariani?) da cui, ora come ora, dista già la bellezza di cinque punti. Ed erano largamente attese grosse difficoltà anche per le indebolite Cosenza e Barletta, oltre che per quella Reggiana che peraltro nel duo Ferrante-Ravanelli potrebbe trovare un sollievo alla dipartita del bomber Silenzi. Ineluttabile infine la presenza in questa zona della classifica della penalizzata Udinese, che a dire il vero in essa si troverebbe (sarebbe per la precisione l'unica squadra con due punti) anche senza il -5 di partenza. Lo iato fra le zebrette e la serie A, che all'arrivo era di cinque punti, dopo tre partite è arrivato ad otto-nove, per cui continuare a pensare a siffatte velleità significherebbe voler prendere in giro soprattutto se stessi.

Le altre tre neopromosse (oltre al Modena di cui si è detto) veleggiano in medio-alta classifica con 4 punti, con una nota particolare di merito per la Lucchese che di gare in trasferta ne ha già giocate due, concludendole entrambe per 22; nonché per il nostro ex Simonetta, al secondo gol in tre partite.

In tema di «ex», segnaliamo che a Piacenza (che è in testa alla C-1/A) Papais ha messo a segno il secondo gol su punizione, mentre Rinone Gandini è in uno dei suoi periodi «sì». Siamo così arrivati agli alabardati, e pensando al presente dobbiamo rilevare con soddisfazione che si trovano a centroclassifica a quota 3 in bella compagnia, esattamente a quella media di un punto a partita che in B è ottimale per tenersi lontano dai guai nell'immediato e fare il punto della situazione a metà percorso.

Molto confortanti i dati su gol fatti e subiti, in quanto solo otto squadre, dopo tutto, hanno segnato più della pur non prolifica alabarda, mentre addirittura solo tre ne hanno subiti di meno: si tratta di Ascoli, Verona e Taranto che mantengono tuttora le loro reti inviolate.

[Giancarlo Muciaccia]

TRIESTINA

Il merito di Giacomini

TRIESTE — "Il primo tempo è stato giocato dagli ultras e dai guardalinee mentre in campo le due squadre si sono studiate attentamente, poi Giacomini ha fatto la scelta tattica perfetta ed è arrivata la vittoria che fin dalla vigilia mi era stata promessa da Costantini": il presidente De Riù è galvanizzato dal successo sul Padova e si spreca nelle lodi nei confronti dell'allenatore. "E'stato grande nel suo coraggio di tirar fuori Urban, che in quella partita poco poteva dire, e inserire un difensore con conseguente sballo del centrocampo patavino che ha perso un punto di riferimento, si è smagliato creando i varchi decisivi. Al di là dei due punti, di cui avevamo estremo bisogno, è motivo d'orgoglio e di felicità l'aver scoperto come la Triestina sia squadra in grado di modificare i suoi schemi tecnico-tattici non solo da una partita all'altra ma anche nel corso dello stesso match. Non è squadra obbligata a giocare sempre allo stesso modo ma può, una volta prese le misure dell'avversario, trovare a sorpresa l'arma vincente".

Approfitiamo della loquacità del dott. De Riù per parlare di Urban e Corino, il primo non proprio felice per la sostituzione, il secondo ingenuo protagonista della prima espulsione della stagione.

"Urban non era contento di rimanere in spogliatoio ma non ha creato problemi. Proprio stamane gli ho parlato e vi assicuro che la sua amarezza era già rientrata. D'altro canto Urban è un generoso ed è stato lui fin dall'inizio a teorizzare l'uguaglianza assoluta fra tutti i giocatori della rosa, anche in fatto di premi. In quanto a Corino lo giustifico e lo scuso, tant'è vero che non sarà neanche multato. Non ha colpito Galderisi e l'espulsione non era giusta. Mi dispiace per lui anche se, fortunatamente, nel reparto difensivo non ci mancano buoni elementi".

Ed ora un'altra trasferta al Sud...

"A Barletta ci sarò anch'io. Prima vado a Palermo per l'amichevole della nazionale con l'Olanda poi raggiungo la squadra nel ritiro di Bisceglie. Voglio stare vicino alla squadra in questo momento anche perché aspetto con ansia una bella vittoria in trasferta. sarebbe proprio una ciliegina sulla torta che mi sembra stia riuscendo molto bene".

CALCIO / CAMBIO DI ALLENATORE

Il Brescia si affida a Bruno Bolchi

Dopo tre sconfitte consecutive è stato esonerato Mazzia

BRESCIA — Bruno Bolchi, 50 anni, lo scorso anno alla guida della Reggina, è il nuovo allenatore del Brescia. Prende il posto di Bruno Mazzia, esonerato dal sodalizio azzurro dopo i primi tre deludenti risultati di questo avvio di serie «B»: tre sconfitte, rispettivamente ad Avellino, con la Salernitana in casa e domenica a Foggia.

Bruno Bolchi, campione d'Italia da giocatore con l'Inter nella stagione 1962-63, ha allenato nelle ultime stagioni Pisa, Cesena e per tre anni il Bari, con doppia promozione dalla «C1» alla serie «A». Ha conseguito altre promozioni con la Pistoiese dalla «C» alla «B» e con il Cesena dalla «B» alla «A».

Bolchi è stato presentato ieri dalla società e questa mattina guiderà il primo allenamento, in vista del prossimo impegno del Brescia con l'Ascoli.

AUTO / POLEMICHE IN CASA FERRARI

Lo sfogo di Prost

Servizio di
Riccardo Rossi Ferrini

ESTORIL — A volte la notte porta consiglio, ed a Maranello, ieri, tutti speravano che quanto detto da Prost al termine del Gran premio del Portogallo, fosse stato soltanto uno sfogo dovuto alla delusione. Ma la notte questa volta non ha fatto da brava consigliera, e Prost ieri mattina ha anche rincarato la dose. Rispondendo ad una telefonata fattagli da un collega dell'Equipe, il maggior quotidiano francese, a Biarritz, il campione del mondo è stato durissimo, e con quello che ha detto, ha chiesto indirettamente la testa di Cesare Fiorio.

«E' un problema della squadra e del capo; c'è stato troppo lassismo — ha detto Prost all'Equipe —, e nessuno ha voluto prendere una decisione importantissima alla vigilia di una gara determinante. Non voglio dire che la colpa sia tutta di Fiorio, ma di fatto, quanto accade alla gestione sportiva della Ferrari ricade sulle sue spalle. Alla vigilia — ha detto ancora il francese — di un appuntamento importantissimo per il titolo mondiale, non c'è stato nessun briefing fra Fiorio, Prost e Mansell, per discutere la strategia da seguire. Il mio obiettivo non è quello di vincere due o tre gare, ma quello di conquistare il titolo mondiale piloti e costruttori. Spero soltanto che sia lo stesso obiettivo della Ferrari».

«Non ho mai chiesto — ha detto ancora Prost — a Fiorio e Mansell di farmi passare, se in testa ci fosse stato lui, ma un conto è non farmi passare, un altro è cercare di sbattermi contro il muro. Ora non resta che aspettare che succeda qualcosa». La rabbia del francese deve essere stata veramente tanta, se ancora ieri ha creduto di esprimersi così pesantemente nei confronti della propria squadra. Domenica si corre in Spagna e certamente queste polemiche non serviranno a migliorare né la classifica, né l'immagine, ma a questo punto il campione del mondo dovrebbe anche spiegare come mai, ad esempio sabato, aveva dichiarato di non volere favori da nessuno, oppure come mai, nessuno vuole farglieli. Sono tante le proteste fatte negli anni nei suoi confronti, e basterebbe ricordare quanto accadde con Lauda, oppure con Rosberg, per arrivare a Senna che addirittura rischiò di diventare matto. Tanto per dire che il suo passato è costellato di fatti simili a quello in questione, come di proteste, non ultime quelle clamorose dell'anno passato nei confronti di Ron Dennis perché non riusciva sempre a vincere. Arrivare a pensare che la partenza sbagliata di Mansell fosse stata preparata, ci sembra onestamente eccessivo, e non siamo i soli a pensarla così. Vediamo cosa ne pensa colui che sarà il prossimo compagno di squadra di Prost, Jean Alesi: «E' stata troppo grossa la cosa per essere volontaria. Nigel rischiava più di tutti, pertanto, escluderei che possa aver fatto questa cosa per frenare o danneggiare Alain. Probabilmente — ha detto ancora il futuro ferrarista — Mansell deve aver pensato che Senna potesse superarlo all'interno e istintivamente si è buttato sulla sua destra. Ma in quel punto la macchina ha sbandato due volte. Forse aveva dato troppo acceleratore, sapete, si tratta di attimi, e a volte, quando ci pensi, è già tardi. Non è possibile che Mansell abbia fatto questo partendo in pole position; sapeva che poteva giocarsi tutto». Il parere è di un esperto, anche se non di un campione affermato. Semmai, un discorso, riguardo a quanto avrebbe detto Prost al giornale francese, va fatto su quanto accade ormai da tempo alla Ferrari. Dall'agosto dell'anno passato, quando Berger cominciò a dire che le cose venivano gestite male, è stato solo un susseguirsi di polemiche. Qualcosa che non gira per il verso giusto, quindi, esiste.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Il «volo» di Lancaster Om

Terza vittoria consecutiva nel Continentale per il 4 anni di Skoric

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Non hanno fatto paura più di tanto gli spauracchi esteri calati a Bologna per il tradizionale «Continentale». Né la francese Une de Rio, che porta colori italiani (quelli dell'Allevamento La Perla, difesi recentemente a Montebello da Super Freddie), né la teutonica Galizia, e tantomeno il belga Dusty Douglas, sono riusciti a fare dell'Arcoveggio terra di conquista, la sola Galizia essendo riuscita a entrare nel marcatore, terza per la precisione.

Da Bologna sono echeggiate le note dell'Inno di San Giusto per merito di Lancaster Om che, dopo un lungo rodaggio stagionale, in questo ultimo scorcio ha ripreso a filare con il vento in poppa. Il portacolori di Marcello Skoric ha inanellato il terzo successo consecutivo attingendo la méta in un preclaro 1.15.3 sul doppio chilometro (record della corsa) nel segno di una vigoria fisica esemplare; ora, probabilmente, andrà in razza.

Une de Rio, che saggiava per la prima volta la pista piccola, è andata subito alla deriva, Galicia invece ha corso da protagonista ma si è imbattuta in un determinato Locus di Già che si è immolato al grido di «no pasaran». Infatti, quando Galicia è passata sull'ormai arrendevole e traballante cavallo di Giancarlo Baldi, poco ha potuto opporre allo spunto fresco e tagliente di Lancaster Om che in breve ha fatto il vuoto. La femmina poi ha perso anche il secondo posto, soffiatole negli ultimi metri da Le Bon Or, il cavallo di Vittorio Guzzinati che ogni qualtanto si ricorda di essere stato in prima gioventù un soggetto più che promettente (lo ricordiamo vincitore lo scorso anno a Montebello del «Regione Friuli-Venezia Giulia» in foto su Lerno Luis).

Dopo l'esibizione tutta femminile in quel di Ponte di Brenta (assunto di Malika Lb), sono stati i maschi acquistati alle Aste a scendere in pista in quel di Aversa. Campo snello, ma di scena la «crema», e ritorno in evidenza da parte di Mint di Jesolo che si è rifatto dei due precedenti infortuni patiti a Montecatini e a Torino per la gioia degli appassionati campani che hanno applaudito il primo piano del figlio di Gator Bowl e del loro beniamino Antonio Luongo. Montaione, che aveva fatto suo il precedente gran premio torinese, stavolta è stato relegato alla piazza d'onore di Mint di Jesolo che, evidentemente, è un'altra cosa rispetto ai coetanei, anche se le due recenti battute a vuoto avevano creato delle perplessità sul conto del primatista della generazione 1987.

Più in margine in questo gran premio, Majer Art la cui posizione di partenza al largo del plotoncino è risultata determinante agli effetti del risultato.

Ed eccoci a Montebello dove nel pomeriggio ovattato dai primi umori autunnali la 4 anni Luana di Casei ha messo nel sacco le coetanee più accreditate. E' stato un successo indubbiamente meritato quello della figlia di Nimble Boy che ha avuto in Carlo Belladonna un interprete saggio e deciso allo stesso tempo. Ora Carlo è sul piede di partenza, destinazione le Marche ove si trasferirà presso l'Allevamento San Marone del capitano Ermanno Mori; un'esperienza interessante per questo giovane figlio d'arte che indubbiamente ha ben assimilato le rudimenta del non facile mestiere.

Tornando alla corsa riportata da Luana di Casei, che rimaneva su due nulla di fatto, va ricordato che il guizzo iniziale della portacolori della Scuderia Lady Claudia è risultato determinante agli effetti del suo successo. Una volta in vantaggio, Luana di Casei è stata centellinata nella corsa in avanti e ha potuto serbarsi energie vitali per poi opporsi nell'ultimo giro al volonteroso forcing di Libica Sama.

Quest'ultima, che rientrava dopo due mesi di riposo, ha dovuto subire il ritmo orchestrato da Luana di Casei attaccando soltanto nell'ultimo mezzo miglio nel timore, se lo avesse fatto prima, di spianare la strada alle attendiste Lince del Nord e Loren Bi. Nella sua azione offensiva, Libica Sama ha dato per un attimo impressione di poter passare nella penultima retta, ma Luana di Casei ha retto bene e all'epilogo la figlia di Peridot Pride si è dovuta arrendere, senza comunque sfigurare. Nella volata per la miglior piazza, Loren Bi si è dimostrata più meritevole di Lince del Nord, anche perché ha scelto, dopo una breve scaramuccia con la figlia di Bourbon, la via dei forti, mentre Lince è andata per buchi e solo di poco è riuscita a infilzare negli ultimi metri Libica Sama per il terzo posto.

IPPICA / MEMORIAL JEGHER

Al via sono nove indigeni: c'è anche Fiaccola Effe

TRIESTE — Campo pletorico per il Gran Premio Giorgio Jegher in programma domenica prossima all'Ippodromo di Montebello.

Nella corsa riservata ai trottatori indigeni di 5 anni e oltre, e dotata di 150 milioni di premi, sono stati dichiarati partenti ieri mattina nove cavalli, fra i quali Fiaccola Effe la vincitrice dell'ultima edizione.

Gran Premio Giorgio Jegher, lire 150.000.000, metri 1660: 1) Glow di Jesolo (M. Capanna); 2) Dodino Pl (E. Pouch); 3) Indignato (R. Veneziani); 4) Friut Dechiari (B. Lindblom); 5) Its di Jesolo (P. Gubellini); 6) Gobernador (L. Baldi); 7) Gainsford (E. Gubellini); 8) Fiaccola Effe (R. Benedetti); 9) Inpasse Wh (P. Leoni), tutti a metri 1660.

Rapporto di scuderia: Its di Jesolo-Gainsford.

[m. g.]

E' POLEMICA TRA STEFANEL E COMUNE

Palazzetto avvelenato

Verranno abbassate le protezioni che impediscono la visuale

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Abbonamenti stracciati, tessere restituite, tifosi muti, autorità contestate, luci saltate, ultimatum lanciati. E' scattato in un clima avvelenato di polemiche, rimbalzate in tutta Italia, il campionato della Stefanel. A dare il fuoco alla miccia delle contestazioni, le altissime protezioni in plexiglass dietro le panchine dei giocatori che rendono difficoltosa la visuale ad alcune centinaia di spettatori. Tra lo stato maggiore della Stefanel e ampi settori politico amministrativi della città è ormai guerra aperta: in mezzo, a rimetterci, la squadra, i tifosi, e l'immagine della città.
«Mentre noi ci dibattiamo nei gravi problemi di strutture, i politici ci chiedono biglietti omaggio -ha dichiarato a un quotidiano sportivo nazionale il vicepresidente Renzo Crosato- a questo punto è meglio lasciare Trieste, dove ci sentiamo presi in giro.»
E' una dichiarazione che fa seguito ai vari ultimatum lanciati a intermittenza da Bepi Stefanel che ha più volte minacciato di trasferire la squadra per la mancata rispondenza della burocrazia locale.
Il black-out dell'illuminazione, che ha «congelato» il match con il Messaggero per quasi un'ora, anche se forse poteva proporsi in molti altri palazzetti d'Italia, ha messo impietosamente l'accento sulla vetustà e l'inadeguatezza di un impianto, quello di Chiarbola, divenuto strettissimo per una squadra cresciuta forse troppo in fretta. E quanto al nuovo impianto, i tempi purtroppo sembrano abbastanza certi: ci vogliono almeno due anni dall'inizio dei lavori, mentre si attende appena per novembre il progetto.
E intanto alcune decine di tifosi hanno restituito la tessera, riottenendo il denaro già versato, altri hanno chiesto di cambiare posto. «Sono allo studio alcune modifiche per ridurre al minimo i disagi provocati dalle protezioni di plexiglass», annuncia l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Lucio Cernitz. In sostanza per la partita con i campioni d'Italia della Scavolini di domenica 7 ottobre le protezioni dovrebbe venir sensibilmente abbassate. «Comunque -continua Cernitz- non per amor di polemica, ma con intento chiarificatore, va detto che il progetto delle famigerate barriere era stato visionato e approvato dai responsabili della Stefanel. Non solo, ma la stessa società aveva tapezzato una parte del plexiglass con cartelloni pubblicitari che impedivano completamente la vista a due file della gradinata e che io stesso ho dovuto far togliere.» «A questo punto, visti i disagi che oggettivamente ci sono, e che è impossibile accorciare i tempi per il nuovo palasport -conclude Cernitz- deve essere riconsiderata con prospettiva urgente l'ipotesi dell'ampliamento di Chiarbola che eravamo in ben pochi a sostenere.»
Gli appassionati tendono perlopiù a solidarizzare con la società nello stigmatizzare le lentezze burocratiche del Comune e in molti con esagerazione un po' masochistica sostengono che «in fondo Stefanel farebbe bene ad andarsene». Ma neppure tra tifosi e società scorre sangue buonissimo. «Questo della barriera che ci siamo trovati davanti agli occhi, dopo quindici anni di fedeltà come abbonato, l'ho preso come uno smacco morale e materiale infertomi anche dalla stessa Stefanel», sostiene Alberto Marschè, presidente dello «Starting-five», un club tuttora esistente, ma i cui oltre cento membri sono praticamente «in sonno». «Fino a un paio d'anni fa -racconta- come soci del club, avevamo agevolazioni per le trasferte, qualche biglietto omaggio, abbonamenti a prezzo ridotto; ora niente più. Così siamo ancora appassionati, ma praticamente non tifiamo più.»
E domenica, mentre la Stefanel stava sfiorando il colpaccio con il Messaggero, in palazzetto non volava una mosca. «E' vero, ci siamo fatti sentire poco -ammette Ranieri Rovatti del consiglio direttivo degli High-five, il club più rumoroso, «di stanza» in curva Nord- ma soprattutto perchè, a causa dei biglietti numerati in tutti io settori, ora proprio in mezzo ai ragazzi più accesi siedono tranquille famigliole e non si riesce a far gruppo.»
«Domani (oggi per chi legge) faremo un comunicato per chiarire la nostra posizione nei confronti del Comune e dei tifosi -spiega Vinicio Moreni, segretario generale della Stefanel- e prima della partita con la Scavolini convocheremo i rappresentanti dei club.» E' sperabile che si tratti dei primi segnali di pace in famiglia, ne ha bisogno soprattutto la squadra che ha dimostrato di poter combattere ad armi pari con le avversarie più titolate.

PRIMA GIORNATA

Molti i risultati a sorpresa Segno di gran equilibrio

…LANO — Tutti i sondaggi …campionato hanno attri…to a Scavolini Pesaro, …orr Bologna. Il Messag…ro Roma, Phonola Caser… Clear Cantù e Ranger …rese (più o meno in que…rdine) i favori del prono…o nella lotta per lo scu…etto, ritenendole netta…nte al di sopra delle altre …adre.
…la prima giornata si è in…cata di smentire l'esi…nza di una netta frattura … questo gruppetto e le al… formazioni: Knorr, Pho…a e Clear sono state bat…te seccamente in trasfer… Scavolini e Ranger han… vinto di un punto e solo il …ssaggero ha rischiato …a cosina meno, pur sof…endo.
… annuncia, quindi, un …ande equilibrio in questo …mpionato, con la possibi…à di inserimenti clamorosi … la lotta al vertice, magari … squadre inattese alla vi…a: come la Filanto Forlì …e, trascinata dal solito …b McAdoo, è andata a …ncere a Reggio Calabria, …ppure come Torino (ex-Ipifim) che ha aperto questo torneo contro la Knorr con la stessa autorevolezza con cui aveva chiuso quello precedente.
Bene anche Livorno (ex-Enimont) su una Cantù irriconoscibile e la Sidis Reggio Emilia che ha battuto, per la prima volta nella sua storia, la Philips Milano. Esordio amaro, dunque, per Mike D'Antoni sulla panchina milanese anche se il neo-coach chiede tempo per dare la sua impronta.
Giornata inaugurale ricca di spunti interessanti soprattutto sul piano individuale: c'è McAdoo che si installa subito in vetta alla classifica cannonieri, c'è Oscar che realizza 50 punti al suo debutto in A/2 senza peraltro riuscire a salvare Pavia dalla sconfitta a Verona. Ma, su tutti, si staglia la figura di Vinny Del Negro. Questo «paisà» di 24 anni, arrivato a Treviso per la... modica somma di 1.300.000 dollari, ha illuminato con una grandissima prestazione la vittoria della Benetton sulla Phonola Caserta.

TENNIS

Davis: Usa finalista

COPPA DAVIS. Michael Chang ha dato la vittoria agli Stati Uniti nella semifinale di Coppa Davis contro l'Austria grazie a un brillante recupero nel singolare decisivo contro Horst Skoff. Il punteggio finale per l'asso americano di origine cinese è risultato di 3-6, 6-7 (4-7), 6-4, 6-4, 6-3. Domenica al momento della sospensione per l'oscurità, Skoff era in vantaggio su Chang per due set a uno ma alla ripresa l'americano, apparso meno impreciso e incernto del giorno avanti, ha imposto i diritti di una classe indiscutibilmente superiore facendo suoi gli ultimi due set e assicurando alla squadra americana la vittoria in semifinale con il punteggio di 3-2.
IPPICA. Il mondo dell'ippica inglese è a rumore per un duplice clamoroso caso di doping, il primo ufficialmente confermato in Gran Bretagna da un quarto di secolo a questa parte. Il Jockey Club, organo di governo dell'ippica britannica, ha annunciato che due cavalli, dati fra i favoriti alla vigilia, sono stati drogati con un tranquillante a pronto effetto durante le riunioni del 13-14-15 settembre a Doncaster. Il doping è venuto alla luce attraverso analisi svoltesi nel laboratorio specializzato di Newmarket.
AUTO. La vittoria conquistata domenica in Australia, che ha avvicinato la «Lancia Martini» a un passo dal suo quarto titolo iridato consecutivo nel campionato mondiale rally, ha preso lo slancio da due precedenti sconfitte: quella — definita «per certi versi incredibile» — subita qualche settimana fa in Finlandia e quella dello scorso anno nello stesso rally australiano, che Ninni Russo (responsabile della squadra «Lancia» in questa trasferta) considera «la più brutta batosta sofferta nel 1989». Russo ha precisato che «tutti, dai piloti sino all'ultimo meccanico, hanno trovato nel ricordo di quella sconfitta e nella rabbia per questa recente, il mordente e la spinta necessari a preparare ed eseguire al meglio la corsa di Perth».
CANOA. Diciotto giorni in canoa, pagaiando a tappe da Milazzo a Genova lungo tutta la costa tirrenica: questa l'impresa iniziata ieri dal canoista genovese Giorgio Bachi, della società sportiva «Atlantic '90» che prevede di arrivare a Genova il 12 ottobre, anniversario della scoperta dell'America fatta da Cristoforo Colombo e giorno dell'inaugurazione del Salone nautico internazionale. A salutare il canoista, sul pontile degli aliscafi, c'era una piccola folla tra cui il sindaco di Milazzo, Stefano Cartocio.
ATLETICA. Luciano Asta (Carabinieri Bologna) ha vinto il titolo del decathlon e Ifeoma Ozoeze (Fiamma Veneto) quello dell'eptathlon nei campionati italiani di prove multiple svoltisi all'arena di Milano. La Ifeoma Ozoeze, oltre al titolo assoluto, ha conquistato anche quello juniores con il nuovo primato nazionale di categoria (5.696 punti). Campione italiano juniores maschile si è invece laureato Davide De Gobbi (Palladio Vicenza). I titoli a squadre sono andati ai Carabinieri Bologna e, per le donne, alla Fiamma Veneto.
VELA. Con due vittorie dello statunitense «Matador 2» di Bill Koch nelle regate d'avvio. Caratterizzate da un forte vento, è cominciata a Newport (Rhode Island) la prima serie del campionato mondiale dei maxi-yacht. Nella prima regata «Passage to Venice» di Raul Gardini, con al timone Paul Cayard, lo skipper del «Moro di Venezia», dopo essere stato in testa per gran parte del percorso è stato superato nell'ultima bolina da «Matador 2» e si è ritirato per la rottura della scotta della randa. «Matador 2» ha fatto il bis nella seconda regata concludendo davanti a «Longobarda». «Passage to Venice» ha subito la rottura della bugna della randa ma è riuscito ugualmente a concludere la prova al sesto posto. Dopo due prove, la classifica vede «Matador 2» al comando, seguito dai maxi italiani «Vanitas» di Massimo Gatti e «Passage to Venice».

DOPO LA SCONFITTA CON IL MESSAGGERO

Boniccioli: «Quanto vale la squadra si vedrà tra qualche settimana»

…ste - La sconfitta è sem…spiacevole, ma da essa il …gio trae indicazioni per … ripetere l'errore. Se er…e c'è stato. La partita per… domenica, non è, non de… essere dramma. E' avve…mento tra i possibili, so…atutto nello sport dove cer…zza raramente esiste.
…alisi tranquilla, quindi, …asi distaccata, perchè gli …segnamenti vengano sfrut… positivamente. Il primo …gnamento che viene dal…incontro con Il Messaggero … parere di Matteo Bonic…, che «in A1 il minimo er… viene punito immediata…nte. Domenica abbiamo …uto il campo per 30 minu… dobbiamo arrivare a 40 e …se a 41 per essere sicuri … avere chance di vittoria. … che in questo campiona… incontreremo in ogni …uadra giocatori come Coo… che attendono proprio …rori altrui per sfruttarli».
…aturalmente lo stato desi…erato non può essere rag…unto per miracolo: «Alcuni …ocatori difettano ancora di …ndizione fisica: ieri si è …cato di sopperire con l'or…glio, la volontà, il coraggio … queste involontarie man…nze. In fin dei conti quando …njevic afferma che ora so… necessarie ancora alcune …timane per trovare la vera …efanel non fa certamente …etattica: noi la preparazio…e la facciamo adesso».
… questo rodaggio la squa…ra neroarancio ne ha avuto …empre bisogno, perchè vive … collettivo, il gioco di tutti, …molto più che in altre com…plesso, condiziona il gioco del singolo. «Indubbiamente conviene Boniccioli - Per la Stefanel questo aspetto ha …portanza particolare: il no…ro gioco, essendo questa …a squadra che non ha forti …zi di classe fra i giocato… assume aspetti più complessi, più raffinati. Il collettivo deve funzionare quasi alla perfezione, la macchina non può denunciare colpi a vuoto, perche ciò ha ripercussioni negative sulle singoli componenti».
Come Sylvester Gray? «Certamente Sly non sfugge a questa legge. A parte la considerazione che il giocatore è del '67, e quindi in Italia verrebbe considerato un giovanissimo, bisogna tener presente che il ragazzo ha vissuto fino a tre mesi fa a Menphis, quindi in un mondo totalmente diverso da quello in cui si trova a vivere oggi. Un congruo periodo per trovare completo ambientamento mi sembra logico concederglielo. Anche perchè, ieri sera, pur in una sua partita non eccelsa, ha fatto vedere numeri di tecnica sopraffina e di eccezionale potenza fisica, come quella schiacciata cominciata quasi a metà campo. Resta innegabile il fatto che anch'egli è entrato a far parte di un meccanismo che ha come condanna, per così dire, quella di girare sempre a pieno regime».
L'accenno a questa caratteristica Stefanel porta, quasi involontariamente a fare un parallelo con quanto offerto da Il Messaggero: «Loro - osserva Boniccioli - come squadra giocano molto peggio di noi, almeno oggi. Sono dieci ottimi giocatori, che per ora, non fanno un collettivo. La loro fortuna, la fortuna di ieri è che due di essi, ovvero Cooper ed Avenia, hanno regaloto loro la vittoria».
Un colloquio pacato, saggio, quello fatto con Boniccioli. Quanto necessario per non fare di un passo falso un dramma: il campionato è ancora molto lungo e promette di essere molto equilibrato.

[Alessandro Cappellini]

EMMEZETA

Philips di scena al Carnera Coppa dopo il campionato

UDINE — Dopo Reggio Calabria in coppa l'Emmezeta mette sotto anche Trapani nella bolgia del Palagranata. Ma Piccin continua a non esaltarsi.
«Non ho mai allenato grandi giocatori ed è per questo che chiedo, e spesso ottengo, grandi sacrifici ai singoli. Un impegno che non è venuto meno in un esordio di campionato deciso da episodi e che alla fine ci ha procurato i primi due punti soprattutto grazie alla grande prova del collettivo».
Non ama parlare dei singoli, il tecnico friulano, anche se una volta tanto non si chiamano King, Askew o Bettarini. Eppure meriterebbe di segnalare l'ennesima grossa prestazione di Giampaolo Graberi, che con il suo 4 su 7 nei tiri dalla lunga ha saputo imprimere una svolta decisiva all'incontro proprio quando la zona impostata da Benvenuti pareva irretire la manovra friulana.
Ma non solo di questo è vissuta la formazione udinese. Perché Askew ha saputo selezionare palloni vincenti in buon numero e l'intera squadra, sul disperato pressing finale della Birra Messina, è stata capace di gestire con calma ed oculatezza momenti particolarmente scottanti. Un'Emmezeta, in sostanza, che ha offerto un'ulteriore prova di maturità proprio alla vigilia di un match d'alto livello, quello di stasera contro i milanesi della Philips reduci dalla batosta di Reggio Emilia.
Si gioca in coppa (incontro d'andata del secondo turno, inizio ore 20.30) in un Carnera che si preannuncia carico di entusiasmi che parevano ormai sopiti. Il nome dell'avversario odierno dei friulani è di quelli che intimoriscono. Ma nonostante i suoi Vincent, McQueen, Montecchi, Pittis, Bargna, Riva, Aldi e Ambrassa la Philips non pare ancora in condizioni di ricalcare a breve termine le orme dello squadrone che fu di McAdoo e Meneghin.
Un avversario comunque incentivante, di quelli che fanno felici i cassieri. E l'Emmezeta l'affronta con il giusto piglio, quello che le ha consentito in tempi recenti di eliminare a sorpresa in un doppio confronto vincente la favoritissima Panasonic. Il presidente Cainero, soprattutto, crede nelle possibilità della sua squadra anche contro avversari sulla carta proibitivi.
E lo stesso Piccin, in cuor suo (e guai se non fosse così) è stimolato dagli entusiasmi che in questo periodo gli stanno venendo dalle maggiori competizioni nazionali. Anche se, come di consueto, la mimica lo protegge. Ma è giusto in ogni caso cogliere l'attimo fuggente, che a Udine si spera non sia poi così effimero dopo diverse stagioni all'insegna dell'anonimato.
Ma è l'equilibrio raggiunto al momento attuale dal complesso a suggerire una punta d'ottimismo. Perché, ferma restando l'importanza capitale dell'accoppiata americana, il resto non appare solo un insieme di gregari ma un complesso armonioso di individualità assemblate nel modo migliore.

[Edi Fabris]

SGT / PROBLEMI DI ORGANICO

Quei rinforzi tanto necessari

Garano: «Il progresso ottenuto nel gioco finisce vanificato dalla panchina corta»

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE — Per la Ginnastica Triestina un precampionato difficile (è fatto più che noto) per un complesso di contrattempi che hanno ritardato, nelle settimane passate, sia la sistemazione economica della società, sia l'avvio della preparazione. Oggi la situazione non è molto mutata se non per la ripresa degli allenamenti, inframezzati dalle trasferte in quel di Bari e di Sant'Elpidio per partecipare a due sostanziosi tornei.
Saltato, almeno per il momento, il viaggio in Brasile, le ragazze di Garano sono impegnate a recuperare il tempo perso, a portarsi in vista dell'avvio, ormai prossimo, del campionato, al livello di forma migliore possibile. Il lavoro da compiere non è poco, ma, nonostante tutto, l'atmosfera sembra volgere, se non al sereno (sarebbe quasi da incoscenti pretenderlo) almeno a situazioni meno scure.
I fatti che hanno portato a questa svolta sono, fondalmentalmente, il comportamento della squadra durante i ricordati tornei e l'entusiasmo che le biancocelesti manifestano durante le sedute d'allenamento. Quanto è emerso in terra pugliese e marchigiana ha, in certo senso, soddisfatto lo stesso Garano: «Esperienze positive sotto diversi aspetti: inanzitutto la creazione di un gruppo che si è rivelato molto unito: direi il miglior gruppo in questi ultimi anni, poi perchè abbiamo potuto fare il collaudo delle nostre possibilità di fronte ad avversari dalle grandi ambizioni e dagli organici da far paura».
Sembra, in certo senso, di ritornare al passato, all'incontestabile fatto che, in fatto di tecnica, le triestine non sono seconde, o quasi, a nessuno. Anzi: «Abbiamo giocato alla pari, forse qualche volta meglio, nei confronti con questi squadroni. Abbiamo ceduto per problemi di panchina, di falli, di stanchezza fisica. In altre parole l'organico che avevamo a Bari era assolutamente insufficiente non solo per affrontare quella occasione, ma, ed è ciò che conta di più, qualsiasi impresa futura».
Il punto dolente che, insistentemente, ritorna. «Fortunatamente è rientrata la Meucci che sembra molto motivata, che sembra aver trovato la concentrazione e che ci permette di tappare una prima falla nel settore delle lunghe. Fortunatamente - ripete Garano - a Bari è emersa un'altra indicazione positiva, questa volta nel campo delle play: Martiradonna ha mostrato un grandissimo talento disputando contro l'Ancona una partita eccellente. Con la Barocco, che sta crescendo di forma e con la Verde, dovrebbe consentire una solida copertura del settore».
Ma se un settore potrà presto ricevere un assetto soddisfacente per altri la soluzione non sembra tanto vicina: «Nel settore pivot - spiega Garano - non ho nessuna che possa dare respiro alla Ingram, in quello delle guardie la Leake non ha sostitute, per fare un altro esempio. Le vicende societarie hanno impedito alla società di intervenire sul mercato nei momenti opportuni. Sarà difficile oggi trovare ciò che ci è necessario, ovvero le giocatrici che potrebbero, avrebbero potuto consolidare gli indubbi miglioramento che il nucleo di questa squadra mostra, e ha mostrato proprio in queste ultime occasioni, di poter fare».
Il panorama che Garano (tra l'altro il coach biancoceleste è indisponibile in questi giorni perchè indisposto e probabilmente dovra saltare anche la prima partita di campionato) disegna è, per usare una frase inflazionata, fatto di chiari e di scuri. Quello che egli riconosce, e che tiene a ribadire, è che l'attuale Ginnastica ha indubbiamente compiuto un salto di qualità, quel progresso che si ottiene da squadre che, volenti o nolenti, cambiano poco, e che, di conseguenza,che, volenti o nolenti, riescono a rinforzare l'intesa fra le varie giocatrici: un progresso che minaccia di essere annullato da una «rosa» non sufficiente per affrontare un campionato di A1.

Pippo Garano

SGT / EZIO ODINAL

Soltanto nell'autonomia il rilancio biancoceleste

TRIESTE — Quanti problemi. Contrattempi, accordi non conclusi, difficoltà di vario genere. La vita della squadra di basket della Ginnastica Triestina è costretta, anche quest' anno, a passare attraverso un non faverovele periodo di precampionato. Le ragazze si preparano, attendendo segnali positivi da parte della società, la risoluzione di quei problemi (primo fra tutti l'accordo di sponsorizzazione) per poter affrontare, con ancor maggiore serenità, i prossimi impegni.
Un esito non facile. «I punti da risolvere - dice Ezio Odinal, manager della squadra biancoceleste - sono sempre gli stessi, da decenni. La Ginnastica è una polisportiva, formata da 17 sezioni ugnuna delle quali ha interessi particolari che devono, comunque, tener conto degli interessi generali. La sezione basket femminile è una di queste: l'autonomia, che le si tenta di dare, la si può ottenere soltanto attraverso l'accordo con uno sponsor. L'apporto economico può appunto creare questa indipendenza di decisioni».
Episodi non sempre piacevoli avvenuti proprio recentemente, con i soliti ben informati ad annunciare nomi e a subire non sempre lusinghiere smentite. «Non c'è nulla di concluso - assicura Odinal - ma stiamo continaudo a lavorare, a cercare, con il presidente Fusarori in prima persona. Forse già entro questa settimana si potrà avere qualche indicazione».
E' una ricerca, naturalmente, che si svolge al di fuori di Trieste: «Il discorso sponsor in questa città non è quasi possibile iniziarlo: credo che l'unico che resti sia Cividin con la pallamano. per il resto tutto viene dall'esterno. Non è, allo stesso modo, possibile avviare un allineamento di Trieste allo sport-spettacolo di oggi. A mio avviso l'unica via percorribile, per non dover soffrire ogni anno queste situazioni di incertezza, è quella di trovare una società che sia disposta a rilevare la sezione basket. La Ginnastica Triestina - su questo punto Odinal non ha dubbi - è una società che, per sua natura, deve interessarsi dello sport agonistico fino al livello giovanile. Il professionismo le è, per costituzione, per tradizione, precluso».
Solo in questo modo, questo è il parere, certamente non smentibile, di Odinal per portare la pallacanestro triestina al livello che le compete, perchè la Ginnastica possa reggere il confronto con avversarie ben più organizzate ed agguerrite.

[al. ca.]

VENZONE, LE SCULTURE DI NANE ZAVAGNO

Un capriccio erratico

Il «mistero dell'indicibile» per riscoprire antichi valori

Commento di
Elio Bartolini

Queste sculture che Nane Zavagno, in una delle sue ricorrenti anche se non frequenti presenze pubbliche, oggi allinea (o, piuttosto, dissemina quasi in un capriccio erratico) per le piazze, gli slarghi, i portici, gli splendidi cortili di Venzone, hanno intanto dalla loro, e vittoriosamente, la «naturalezza».

Intendo dire che la sempre difficile astrazione della lingua di Zavagno stavolta è come in un sorprendente sposalizio, con la stessa giovanile felicità che si lascia disporre dentro una cornice così difficoltosamente aristocratica, proprio perché così levigata dalla storia, come quella di Venzone.

Non ci sono stridori, non dissonanze, non intrusioni. Le «forme» di Zavagno si completano anzi nelle calcolatissime cadature di questo spazio urbano. Lo esaltano ed insieme se ne esaltano. E la loro «naturalezza» davvero appartiene a quella stessa «coltivazione architettonica della Terra» (come dice lo Hegel opportunamente citato di Tito Maniacco) alla cui insegna, qui, nei secoli, si vede «lo scorrere delle mura, l'elevarsi delle torri e dei campanili, il disporsi della pietra lavorata in curve e in superfici» (Maniacco). Questa, la loro prima vittoria.

Una delle sculture dello spilimberghese Nane Zavagno, esposte all'aperto, a Venzone.

La seconda, altrettanto indiscutibile, è data dall'inesorabilità senza compromessi della loro astrazione. Può sempre succedere che, alle prese con un fare così orgogliosamente rarefatto, sprezzante addirittura di appigli figurativi come quello di Zavagno, il visitatore s'ostini a tentare un suo riscontro sulla realtà: dell'uomo o del paesaggio o del sentimento; che s'industri a portarne alla luce (inutile dire il sollievo che trarrebbe!) l'estrema, rarefatta, essiccata, ma pur sempre riconoscibile significazione: di gesto umano appunto, o di ciotola o di casa o di orto o di tavola imbandita. Avvisiamolo allora, il nostro volenteroso visitatore: in queste «forme», ogni sollecitazione sul reale, più che impossibile, risulterebbe inutile. Perché esse non sono mimesi (di case, di ciotole, di orti, di tavole imbandite...). Non ne sono nemmeno la sintesi. Non testimoniano, non comprovano, non richiamano né si richiamano. Geneticamente aliene sia da significazione che da affabulazione, reggono assolutamente, concluse in sé.

Tornano — ed è il loro più evidenziato stilema — in due masse contrapposte a reggersi: come due lettere di un remoto dimenticato alfabeto, due rune e la loro gigantografia, forse di un digamma ed il fonema unico che lo risolverebbe. Ma non è detto, in questo caso, che se ne compiaccerebbero. Perché se non sono reciprocamente ostili, nemmeno intendono esaurirsi nella reciproca coniugazione. E se sono invece una copula, allora, gigantesche e silenziose, esterrefatte, stanno l'una sull'altra come due amanti abbandonati alla loro felicità o alla loro morte.

Ma l'abbiamo già detto: sarebbe inutile costringerle a «figurare». Nella superficie del loro acciaio ovvio che vedremo apparire una compattezza diversa da quella del loro cemento; ma si ferma lì il loro pedaggio. Sebbene nel cemento, in quel giuoco rarefatto degli incavi e dei rilievi, sembri d'intravedere come un'iscrizione usurata dai secoli: parole che forse costituirebbero l'avvio di un discorso, purtroppo perso per orecchie come le nostre troppo deboli o troppo logore.

Diciamo il minimo di queste «forme»: sono lì, in occupazione di spazio. Eppure la loro presenza basta a stabilire una emozione capace di travalicare la significazione per sfiorare il mistero dell'indicibile, e a tratti addirittura socchiuderlo.

IL TEMPO IN ITALIA

MARTEDI' 25 SETTEMBRE 1990 — **S. BALDOVINO**

Il sole sorge alle	6.55	La luna sorge alle	13.44
e tramonta alle	18.58	e cala alle	21.53

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	17,8	25,3	**PORDENONE**	18	23
GORIZIA	14	25,5	**UDINE**	14,4	24,8
Bolzano	9	24	Catania	21	36
Venezia	19	27	Bologna	15	28
Torino	13	27	Milano	13	27
Firenze	19	26	Genova	21	25
Falconara	17	29	Pisa	18	25
Pescara	18	32	Perugia	16	23
L'Aquila	16	25	Campobasso	17	23
Roma	22	26	Napoli	17	27
Bari	18	32	Palermo	24	31
Reggio C.	20	32	Cagliari	21	30

Condizioni di variabilità perturbata su tutte le regioni, con addensamenti intensi associati a piovaschi o rovesci temporaleschi. I fenomeni saranno più frequenti sulle zone collinari e montuose e sul versante Adriatico, mentre ampie schiarite si manifesteranno, dal pomeriggio, sul versante occidentale e sulle isole maggiori. Temperatura: in diminuzione i valori massimi al sud della penisola e quelli minimi su tutte le regioni.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	10	14	Manila	nuvoloso	23	33
Bahrein	sereno	28	35	La Mecca	variabile	26	42
Bangkok	nuvoloso	23	32	C. del Messico	sereno	11	26
Barbados	variabile	24	31	Miami	nuvoloso	27	34
Beirut	sereno	19	25	Montevideo	nuvoloso	8	11
Bermuda	variabile	24	28	Montreal	pioggia	5	12
Bogotà	variabile	6	19	Nairobi	nuvoloso	13	24
Brisbane	sereno	14	25	Nassau	variabile	22	32
Buenos Aires	nuvoloso	4	16	Nuova Delhi	sereno	25	34
Il Cairo	sereno	20	32	New York	sereno	12	20
Calgary	sereno	11	27	Nicosia	sereno	19	33
Caracas	nuvoloso	19	29	Perth	pioggia	8	18
Chicago	sereno	5	15	Rio de Janeiro	pioggia	20	34
L'Avana	n.p.	np	np	San Francisco	nuvoloso	16	22
Hong Kong	nuvoloso	26	30	San Juan	sereno	25	32
Honolulu	sereno	23	30	Santiago	sereno	5	25
Islamabad	nuvoloso	23	25	San Paolo	pioggia	18	30
Istanbul	sereno	18	28	Seul	nuvoloso	16	24
Giacarta	nuvoloso	24	32	Singapore	pioggia	22	31
Gerusalemme	n.p.	np	np	Tel Aviv	n.p.	np	[illegible]
Johannesburg	sereno	7	24	Tokyo	sereno	22	[illegible]
Kiev	nuvoloso	10	20	Toronto	nuvoloso	9	[illegible]
Lima	nuvoloso	14	16	Vancouver	sereno	11	[illegible]
Los Angeles	nuvoloso	18	26				

SCACCHI

«Matto» con tre pezzi

Il gioco degli scacchi: intuizione, riflessi, intelligenza.

Rubrica di
Valentino Ricci

Un moderno giocatore di scacchi — pur bravo ed esperto — non è tenuto á conoscere qualche obsoleta regoletta di tempi trascorsi e remoti. Questa premessa è necessaria per rassicurare il lettore che quel Pedone bianco che fa bella mostra di sè nella casa c8 del nostro diagramma non è una fallace visione, nè una svista del proto! Abbiamo rilevato l'odierno problema del trattato «Il giuoco incomparabile degli scacchi» di Domenico Ponziani (1719-1796), nella ristampa curata nel 1861 da Giusto Adolfo Van-Axel Castelli. Nell'edizione originale il Ponziani aveva affermato: «Può anche darsi lo scacco di tre pezzi, ma è cosa rarissima che si lascia alla ricerca dei metafisici». Ma il Castelli aggiunse una annotazione, che riportiamo testualmente: «La composizione di un problema obbligato ad uno scacco simultaneo di tre pezzi non è tanto difficile. Io lo trovai fin dal 1856 e lo feci vedere a vari intendenti del giuoco, ma solamente nel 1859 esso fu reso pubblico della Rivista di Scacchi di Roma, perlocché nella pubblica ragione fui pervenuto dal conte Ansidei di Perugia, che ne diede un simile nell'Album di Roma uno o due anni prima. Questo io riseppi dal sig. Dubois, Redattore della Rivista, al quale inviai il mio, che è il seguente: Bianco Rh2, De2, Th1, Aa4, Af4, Cd7, Cf3, Pp a2, b2, c8, e5, f2, g3; Nero Rg6, Da5, Ta8, Th8, Ag7, Cb8, Cg8, Pp a7, e7, f6, g7. Il Bianco dà matto in cinque tratti con tre pezzi simultaneamente». Segue la soluzione, fornita dall'Autore. La indichiamo in calce, affinché i lettori possano confrontarla con quella che essi avranno trovato, tenendo naturalmente conto della seguente regola «obsoleta», che riportiamo tale e quale dal trattato del Ponziani: «Una Pedona, giunta all'ottava casa, veste nell'atto stesso la qualità di un pezzo che manchi. Che se niun pezzo mancasse, il giuocatore di essa terrà sospesa la sua denominazione sino a quel tratto che immediatamente gli spetterà dopo la mancanza di qualche suo pezzo».

Al B matto in 5 mosse.

«Soluzione. 1. Cf3-h4+, Rg6-f7; 2.e5-e6+, Rf7-e8; 3. De2-h5+, Re8-d8; 4.Dh5-e8+, Rd8:e8; 5. Cd7:f6 matto. Il Bianco, in questo quinto tratto, chiama Donna la Pedona e dichiara scacco d'Alfiere, di Donna e di Cavallo».

L'OROSCOPO

di P. VAN WO[illegible]

Ariete 21/3 – 20/4
Oggi il vostro cielo favorisce eventuali riconciliazioni in amore, e in ogni caso tende a farvi stabilizzare la situazione. Buone capacità di mediazione con l'ambiente, grazie ad un atteggiamento positivo da parte vostra e ad una maggiore «forza di attrazione». Tendenza costruttiva nel lavoro.

Toro 21/4 – 20/5
Venere favorisce gli incontri, in particolare in ambienti di lavoro, aumenta il vostro fascino nonché un certo senso estetico che potrebbe portarvi a fare qualche progetto di abbellimento dell'ambiente. Favoriti coloro che svolgono un lavoro di pubbliche relazioni, e chi svolge attività creative.

Gemelli 21/5 – 20/6
La giornata potrebbe apportarvi un sovraccarico di lavoro, occorre fare attenzione nel modo di organizzarvi il tempo per poter fare tutto nel modo migliore. Nel contempo la Luna in opposizione potrebbe rendervi piuttosto instabili di umore... Insomma, una miscela un po' esplosiva! Nervosismo.

Cancro 21/6 – 21/7
La giornata potrebbe procedere in modo tranquillo. C'è la tendenza a cercare un sempre maggior benessere, a fare acquisti importanti, a migliorare lo stile di vita. Piacere nel lavoro, che potrebbe mostrare dei lati estremamente interessanti. Buone possibilità nel ramo del commercio. Serata allegra.

Leone 22/7 – 23/8
Situazione in crescendo per il vostro segno, che è in piena e completa ripresa. Marte segna un po' di competitività nell'ambito delle amicizie, che vi stimola a fare di più e meglio. Attenzione però a non strafare, le amicizie vanno coltivate con un po' più di affettività! Bene in amore.

Vergine 24/8 – 22/9
La Luna rischia di mandarvi in panne più volte nel corso della giornata. Piccole, ma continue battute di arresto devono farvi riflettere sulla validità del vostro modo di procedere, magari troppo assorbito dai dettagli per valutare la situazione nel suo insieme omogeneo. Siate più ricettivi!

Bilancia 23/9 – 22/10
Oggi avrete in mano poche carte da giocare, ma saprete giocarvele bene! Infatti nonostante qualche piccola interferenza riguardante problemi marginali, saprete dare un positivo slancio in avanti alle vostre attività. Non perdete la prospettiva di ciò che conta davvero per voi, per il resto...

Scorpione 23/10 – 22/11
Attenti a ciò che accade intorno a voi: potreste trovarvi presi tra due fuochi, nel bel mezzo di una discussione o di un litigio, senza sapere bene che pesci pigliare! Mantenete uno stato di diplomatico distacco, evitando di esprimervi in merito! Buona situazione sentimentale, prove d'affetto.

Sagittario 23/11 – 21/12
Tutto bene per voi se svolgete attività che vi portano a viaggiare o a spostarvi molto. Potete oggi reggere meglio uno stress fisico che non intellettuale: Mercurio in quadratura vi renderà difficoltosa la concentrazione. Intuizioni felici per migliorare la situazione economica. Bene la salute.

Capricorno 22/12 – 20[illegible]
Contraddittori influssi planetari vi costringono oggi a fare una selezione fra i vostri vari impegni ed interessi, non potete fare tutto! Giornata [illegible] dunque, la mente e il cuore [illegible] molto lontani... Avrete co[illegible] buoni risultati. Serata piacevole [illegible] vertente, con persone simpatiche.

Acquario 21/1 – 19[illegible]
Un po' di irritabilità, specie ne[illegible] fronti dei familiari, da combat[illegible] flettendo meglio sui motivi che [illegible] nano i comportamenti altr[illegible] non sono propizi i cambiame[illegible] glio seguire le strade già con[illegible] e sperimentate, in tutti i settori [illegible] tà riguardanti persone lontane.

Pesci [illegible] – 20[illegible]
La situazione astrale vi può rend[illegible] polemici e un po' provocatori [illegible] confronti di persone vicine, in rea[illegible] siete un po' insoddisfatti della si[illegible] zione. I tempi non sono ancora ma[illegible] ri per eventuali mutamenti, ce[illegible] dei compromessi con persone [illegible] genti. Novità nell'ambito delle am[illegible] zie.

La mascotte della mostra felina

Questo magnifico esemplare di baby ocelot di nome Trudy è di proprietà della signora Moessner, triestina di nascita ora residente a Rimini. La bestiola, rinnegata dalla madre, ha due anni e mezzo ed è stata adottata dalla signora Esther e allattata dalla sua gatta persiana che aveva appena avuto i cuccioli. Trudy è attaccatissima alla sua nutrice, alla padrona e al pastore tedesco Lup con i quali vive.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Provincia abruzzese - **7** Più vasta di un bosco - **13** Il doge Faliero - **14** Infuriato - **15** Un po' ipocrita - **17** Fronteggia Buda, oltre il Danubio - **18** Nome di donna - **19** Pisa - **20** Motosilurante - **22** Dèi nordici - **23** Sigla prima di TV - **24** Incontro a tennis - **25** Rischio - **27** Molto - **29** Aldo, vittima delle B.R. - **30** Usato per far matasse - **31** Nome dell'attore Cruise - **32** Nome dell'imitatore Sabani - **33** Parti di commedia - **34** Scrisse «Senza famiglia» - **36** La banda del corpo... - **38** Nome dell'attrice Tanzi - **39** Fatua - **41** Banca vaticana - **42** Enna - **43** Grande filosofo tedesco - **44** Un circolo - **46** Iniz. dell'attore Capolicchio - **47** Terre di conquista - **48** Storico Regolo.

VERTICALI: **1** In precedenza - **2** Iniz. dell'attrice Milo - **3** Un codice postale - **4** Superficie - **5** Violenta zuffa - **6** Sta davanti - **7** L'Ettore della disfida di Barletta - **8** A questo punto - **9** Portano i loro frutti - **10** Somma di anni - **11** Sondrio - **12** Non fa il monaco - **16** Colle romano - **19** Lea, ex tennista - **21** Compasso - **24** Si posson fare ad occhi aperti - **26** Insetti attivi - **28** Fa ombra - **29** La Martini cantante - **33** Nome dell'attore Guinnes - **34** Si lavano a vicenda - **35** Ci va il flipper guasto - **37** Lancia frecce - **39** Fra Marco e Basten - **40** Si ripete nell'ultimatum - **43** Lo teme il pugile - **45** La prima consonante.

REBUS: (6, 4, 13)

(F. Magini)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: Il compasso
Indovinello: La cipolla

Cruciverba

D E R U B A T O ■ P I C N I
O ■ E M I R O ■ V E L I E R
T O T A L E ■ C O R A N O ■
T R I N E ■ T A L O R A ■ B
O G N I ■ P E D A N E ■ [illegible] A
R I O ■ S A L U T E ■ P A C
E A ■ D E V O T A ■ P I N O
S ■ R O M A N A ■ S A V A N
S C A L E N I ■ G A L O P ■
A N G O L A ■ M I N A T O R

I ritardi del «29», data di estrazione, sulla ruota di Palermo

Estrazioni n. 39 del 29.2.'90.

La posizione del numero della «data» di estrazione sulla ruota di PALERMO desta particolre interesse per gli ultimi due ritardi consecutivi che sono stati rispettivamente:

ritardo precedente 52 settimane
ritardo attuale 61 settimane

Per sabato prossimo il numero coincidente è il **29**, che potrebbe abbinarsi oppoutunamente ad altri elementi probabili ed in particolare a quelli che formano la terzina simmetrica 54 61 66, assente per l'estratto da settantatrè colpi:

29 54 61 - 29 66 9

La favorevole posizione statistica del **66** è anche data dal fatto che la finale «6» non si riproduce da otto turni e dai due concomitanti ritardi registrati da questo numero. Infatti:

— a settimane continue 66 ritardo 88 sett.
— a settimane alterne 66 ritardo 100 sett.

Un'altra combinazione probabile a breve termine è quella della 60.na sulla ruota di CAGLIARI, sottofrequente nell'anno in corso e attualmente con i seguenti ritardi di ambata:

— a settimane continue rit. 10 sett.
— a settimane alterne rit. 11 sett.

La 60.na tarda anche nella ruota per ambo da ventotto colpi e sono probabili i numeri sottonotati:

60 61 62 65 67 69

Ricordiamo che il premio d'ambo di una sestina è di 16,6 volte la posta. Per la finale 7 resta preferito l'ambo **47 67** (che, com'è noto fa parte della sestina già segnalata, assente da 412 turni. Tutti e sei i numeri della 60.na riportati sono stati deficitari di sortite negli ultimi trent'anni, dato che invece di ottantotto volte ciascuno sono usciti come segue:

numeri 60 6162 65 67 69
uscite 85 73 79 79 83 81

Lo scarto negativo globale nelle precedenti 1604 estrazioni è stato quindi 48 cicli equivalenti a 864 estrazioni. Cioè:

-3 -15 -9 -9 -5 -7 -48 cicli

Sulla ruota di NAPOLI interessano alcuni estratti di preminente attualità che si possono abbinare all'atteso 61. Il ritardo della quartina simmetrica, per uno, 15 16 75 76 e quello dei numeri in sincronismo continuo 55 31 15 62 76 (che equivale a quello di 170 estrazioni di un estratto semplice, suggeriscono di formare per la sorte di ambo le quartine **61 62 11 55 - 61 15 16 76.** Su TORINO **8 83** pr ambate e 8 83 89 46 per ambo. **TUTTE 8 16 83.**

SVEZIA / LOTTA AL TRAFFICO-CAOS

Arriva la polizia e ti offre un caffè

Servizio di
Walter Roshoch

Due chiacchiere e niente multa per 'convertire' gli spericolati

STOCCOLMA — «Basta con la morte sulle strade»: con questa parola d'ordine il governo svedese ha in estate lanciato la sua battaglia per un traffico migliore e decisamente più tranquillo in modo da ridurre di almeno il 50 per cento incidenti e soprattutto decessi. Si è puntato su tre fattori: più bassa velocità su tutti i tipi di strada, niente alcol al volante e veicoli più sicuri e poi si è fatto un'intensa propaganda di «buon senso» aprendo il colloquio tra gli automobilisti e la polizia addetta al traffico.

In effetti, proprio i colloqui sono stati la novità delle vacanze: informazioni e charme (parola presa di petto dal francese che vuol dire incanto, malia o fascino) hanno cercato di convincere i guidatori che è meglio andare piano, bere solo analcolici e avere la vettura in ordine piuttosto che rischiare multe e la vita propria e degli altri. E così sono state costruite ai bordi delle strade delle speciali aree dove gli automobilisti sono stati «invitati» a fermarsi per far due chiacchiere attorno a una tazza di caffè o di tè oppure di una bibita con distribuzione di materiale sulla sicurezza e scambio di opinioni.

In diversi distretti la polizia ha anche fermato i colpevoli di lievi infrazioni preferendo poi informarli anziché multarli: ne è risultato, nel complesso, un traffico definito «con assai meno stress del normale» e le prime indicazioni sono per una diminuzione degli incidenti e dei decessi del 35 per cento rispetto all'anno scorso. Si è puntato molto — ha detto il portavoce dell'Ente nazionale per la sicurezza del traffico — sui fattori sociali conseguenti a una disgrazia: oltre alla possibile perdita di vite umane, invalidità magari permanente, lunghi ricoveri ospedalieri, difficoltà di mantenere il posto di lavoro, problemi familiari, disastro economico, vite in ogni caso sconvolte e spesso spezzate del tutto — magari nell'età più bella — in un insieme di considerazioni che impongono di pensare se proprio vale la pena di non seguire le regole del traffico. I provvedimenti emanati sono stati: riduzione della velocità su tutte le strade (90 chilometri in autostrada, 70 sulle nazionali, 50 nei centri abitati) con ritiro immediato della patente e per due mesi per chi supera di 30 chilometri i limiti, azzeramento del tasso alcolico consentito (e pesanti pene pecuniarie per chi beve), inasprimento degli esami di collaudo delle vetture che vengono eseguiti ogni anno a partire dal secondo dopo la prima immatricolazione.

Gli esperti dicono che ogni disgrazia costa alla società almeno diverse centinaia di milioni (in lire) in interventi di ogni genere oltre che somme enormi di perdita di produttività: si può quindi capire come la riduzione del numero di incidenti sulle strade a cui il Governo tende con le diverse iniziative sia oltre che un dovere di solidarietà morale, anche fattore sociale di altissimo valore.

Nuovo cuore per la Jaguar

Alla vigilia dei saloni d'autunno la Jaguar presenta la nuova versione della sua berlina più popolare, la XJ6, dotata ora di un inedito motore a sei cilindri di 3.2 litri e 200 cavalli di potenza. La XJ6, equipaggiate di trasmissione automatica a quattro rapporti, possono raggiungere i 200 chilometri orari a e sono in grado di accelerare da zero a cento chilometri orari in 10,1 secondi.

PROVA / CON OTTO MODELLI DEBUTTA LA NUOVA CLIO DELLA RENAULT

Una parigina tutto pepe

Economica, facile da guidare e presto anche nelle versioni diesel e 16 valvole

Servizio di
Piero Campani

FIRENZE — L'arrivo in Italia della Renault Clio, programmato per il 12 ottobre, segnerà l'inizio della sfida degli anni Novanta fra le maggiori case costruttrici. Una battaglia che si combatte senza esclusioni di colpi con un prodotto che deve avere le caratteristiche di un'offerta di alto livello. Motivazioni che vanno verso la ricerca di maggiore sicurezza, qualità e economicità. Un'utenza che richiede motorizzazioni solide e nello stesso tempo parsimoniose, un'ottima abitabilità assecondata da equipaggiamenti di una categoria molto più alta. Riferendosi più strettamente al prodotto non esiste alcun motivo per cui una vettura «piccola» non debba essere equipaggiata, rifinita e curata come una «grande». E' una delle idee che stanno alla base del progetto che riguarda la Clio e che trova corrispondenza nelle motivazioni degli acquirenti del segmento B, quello appunto delle medie e medio piccole.

E' una strategia che sta coinvolgendo tutte le maggiori case costruttrici alla ricerca di una sempre maggiore offerta di optional inseriti nel prezzo chiavi in mano.

La casa costruttrice francese che ha una grande tradizione in materia di vetture del segmento B sarà presente sul mercato con due modelli: la Supercinque, proposta nelle versione Five con 956 e 1108 cc e la Clio. L'ultima nata della Renault si presenta in Italia con otto versioni che non resteranno sole per lungo tempo. Prima di tutto è prevista una versione diesel per il mese di gennaio e successivamente una versione a 16 valvole che sarà impegnata nella coppa Renault 1991.

Le versioni per i modelli 1100 e 1200 sono due: la più economica (RN) ha una dotazione di serie di optional già consistente. Il top si raggiunge con la RT che completa la dotazione con i vetri elettrici, la chiusura centralizzata con comando a infrarossi a distanza e il sedile posteriore sdoppiato. La versione 1400 è commercializzata solo nel modello RT.

L'interno della Clio è di nuova concezione con il sedile anteriore ben studiato e posizionato in modo da rendere gradevole e riposante la guida. Il poggiatesta, regolabile è posizionato all'altezza del collo facilitando il completo rilassamento dei muscoli anche durante la guida. I sedili anteriori, piuttosto piccoli per lasciare più spazio ai passeggeri, avvolgono ugualmente molto bene la schiena e i fianchi lasciando più libere le gambe. L'interno accoglie sufficientemente quattro persone con la possibilità di un quinto purché non sia di dimensioni eccessive. Qualche difficoltà nel salire sul sedile posteriore (per la versione a tre porte) per il fatto che la vettura è molto bassa e compatta, ma una volta entrati è stato creato un ampio spazio per le gambe dei passeggeri posteriori.

L'impostazione della plancia è molto ben riuscita anche se troppo elaborata con comandi sparsi un po' su tutto il frontale. La strumentazione, caratterizzata dal modello Renault, presenta una nuova grafica che si inserisce molto bene nel contesto del nuovo prodotto.

La versione 1400 RT Clio da noi provata si fa apprezzare per la silenziosità di marcia, la potenza e essenzialmente l'elasticità nella guida cittadina.

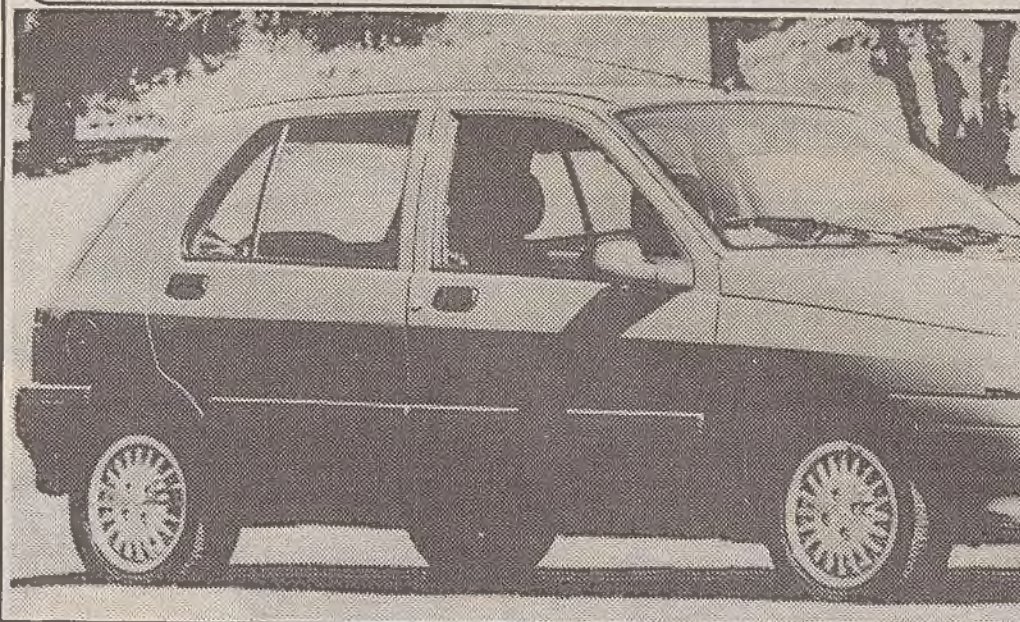
Concorrenti — La Renault Clio nella categoria 1100 trova i più agguerriti concorrenti nella Fiat Uno 45, Peugeot 205 XL, Y10 Fire. Passando alla cilindrata superiore (meccanizzazione 1200) la nuova nata in casa Renault si dovrà confrontare, nel modello base, con la Uno 60 S, la Fiesta Clx, Peugeot 205 XL e Seat Ibiza Crono. Per la gamma RT la concorrenza sarà ancora la Peugeot 205 con il modello XR, Citroe n AX TRE, Y10 Fire LX, Seat Ibiza 1.2 GLX e Ford Fiesta SX.

Infine Clio 1400 dovrà vedersela con la Uno 70 SX e soprattutto con la Tipo, Peugeot 205 XS, Citroen AX GT, Opel Corsa GT e Y10 1.3 GT.

Prezzi — La Clio partirà, sempre chiavi in mano, da 11.900.000 per arrivare a 15.510.000. In dettaglio: Clio RN 1100 3 porte lire 11.900.000; Clio 1.1 RN 5 porte lire 12.760.000; Clio 1.2 RN 3 porte lire 12.249.860; Clio 1.2 RN 5 porte lire 13.110.230; Clio 1.2 RT 3 porte lire 13.349.420; Clio RT 5 porte lire 14.209.790; Clio 1.4 RT 3 porte lire 14.650.090 e infine Clio RT 5 porte lire 15.510.640.

DATI TECNICI

Velocità massima in 5.a		176,3 km/h
Accelerazione	da zero a 100 km/h	in 10,01 sec.
Accelerazione	da zero a 400 metri	in 17,54 sec.
Accelerazione	da zero a 1000 metri	in 32,67 sec.
Ripresa	da 40 km/h in quinta su 1000 metri	in 40,30 sec. con velocità di uscita di 131,8 km/h
Consumo	a 90 km/h	20,0 km/litro
Consumo	a 120 km/h	14,1 km/litro
Consumo	urbano medio	13,1 km/litro
Scarto al tachimetro	a 50 km/h	–5
Scarto al tachimetro	a 70 km/h	–5
Scarto al tachimetro	a 90 km/h	–5
Scarto al tachimetro	a 110 km/h	–5
Scarto al tachimetro	a 130 km/h	–5
Spazio di frenata	da 100 km/h a zero	80,3 metri

Prezzo su strada chiavi in mano: **15.510.000**

LA PAGELLA

LINEA	9
ABITABILITÀ	9
COMANDI	9
VISIBILITÀ	8
FINITURE	8,5
DOTAZIONI	8,5
BAGAGLIAIO	8,5
VELOCITÀ	9
ACCELERAZIONE	9
RIPRESA	8
CONSUMO	8,5
MOTORE	8,5
FRIZIONE E CAMBIO	9
STERZO	8,5
FRENI	7
TENUTA DI STRADA	9
SILENZIOSITÀ	9
CONFORT	9

PROVA / CARROZZERIA

Contro smog e pietrisco ci vuole una corazza

La «Clio 1.4 RT» viene realizzata facendo ampio uso di lamierati protetti dalla corrosione grazie ad un trattamento di zincatura su una o su entrambe le superfici, a seconda del loro posizionamento in vettura. Ogni auto inoltre viene ricoperta mediante 3.2 kg di cataforesi, 1,4 kg di sottosmalto, 5,5 kg di smalto e 3 kg di vernice di finitura. Le parti maggiormente esposte all'azione del pietrisco sono poi ulteriormente protette mediante rivestimenti plastici mentre le zone scatolate vengono spruzzate di cera. Nel complesso dunque Renault ha previsto per le sue «Clio» una vera e propria «corazza» capace di offrire la massima resistenza contro le aggressioni dovute agli agenti atmosferici e ciò con l'obiettivo di garantire una lunga durata nel tempo al proprio prodotto. Molte attenzioni ovviamente sono state rivolte anche verso quei gruppi meccanici dai quali dipende il comportamento stradale: disporre di motori potenti è infatti inutile se poi l'assetto dell'auto non consente di sfruttare al meglio i cavalli erogati dai propulsori. Proprio per questo motivo i tecnici francesi han riproposto sull'avantreno la stessa geometria della Renault «Supercinque Gt Turbo» le cui positive doti stradali sono riconosciute unanimamente in tutta Europa. Per la «Clio» le tarature dei gruppi elastici e degli ammortizzatori son state ammorbidite al fine di adeguarle ad un uso meno sportivo di quello previsto dalla «Gt Turbo» ma la derivazione «racing» dell'avantreno si sente, ed avvertibile risulta anche la maggior ampiezza della carreggiata posteriore della «Clio» rispetto a quella «5 Gt Turbo». Per quanto riguarda il motore da sottolineare invece lo sforzo compiuto per facilitare le operazioni di manutenzione e ridurre così i costi di gestione del veicolo.

PROVA / SCHEDA TECNICA

Una stretta parentela con la Super 5 Gt Turbo

Motore: anteriore trasversale a quattro cilindri in linea, alesaggio e corsa mm. 75.8x77, rapporto di compressione 9,5 a 1, potenza max 80 cv a 5750 giri/min., coppia max 11 kgm a 3500 giri/min. rapporto peso potenza 10.5 kg./cv. distribuzione a due valvole per cilindro comandate da un albero a camme mosso a sua volta da cinghia dentata, raffreddamento a liquido.

Alimentazione: carburatore doppio corpo Weber 32 TLDR con pompa di alimentazione meccanica. Capacità del serbatoio carburante litri 43.

Trasmissione: frizione monodisco a secco con comando meccanico: cambio manuale a cinque rapporti.

Sospensioni: anteriori a ruote indipendenti con schema McPherson a triangolo inferiore trasversale. Molle elicoidali, ammortizzatori idraulici e barra stabilizzatrice: posteriori a ruote indipendenti con bracci tirati longitudinali, barre di torsione, ammortizzatori idraulici e barra stabilizzatrice.

Sterzo: a pignone e cremagliera con possibilità di servoassistenza idraulica.

Freni: anteriori a disco, posteriori a tamburo con reupero automatico del gioco: impianto sdoppiato e servofreno; possibilità di montaggio sistema ABS.

Dimensioni (in mm.) e pesi: lunghezza 3709, larghezza 1625, altezza 1395, passo 2472, carreggiata ant/post 1358/1324; capacità bagagliaio dmc. 265/1055.

Prestazioni: velocità max 175 km/h. accelerazione da 0 a 100 km/h in 11.2 sec., accelerazione un km. con partenza da fermo in 33.0 sec.

Consumi (in litri 100/km): a 90 km/h 4,8; a 120 km/h 6,6; urbano 7,6; autonomia teorica alla velocità di 120 km/h 651 km.

BRASILE

Ritorno all'alcool

Il Brasile torna all'alcool: preoccupato per gli effetti che la crisi del Golfo sta producendo sui mercati petroliferi il presidente Collor De Mello ha rapidamento rispolverato il vecchio programma per sviluppare la produzione di carburanti di derivazione alcoolica.

Il progetto, che negli ultimi tempi aveva subito qualche battuta d'arresto a causa degli elevati costi di produzione, sembra così aver ricevuto una nuova spinta propulsiva dalle vicende mediorientali.

L'instabilità dei prezzi sui mercati internazionali del greggio ha infatti riacceso la domanda di auto «ad alcool» e due fra le principali case automobilistiche mondiali, la General Motors e la Volkswagen hanno annunciato in questi giorni che incrementeranno la produzione di questo tipo di veicoli.

BATTERIA

Un pieno d'energia

Una batteria per auto, la cui manutenzione è stata, forse, trascurata, arriva ben presto al limite delle sue prestazioni. I brevi percorsi in città non sono sufficienti per ricaricarla. E', quindi, consigliabile dare alla batteria «sofferente» un'iniezione di forza sotto forma di ricarica; la batteria aumenterà, così, le sue prestazioni e durerà più a lungo.

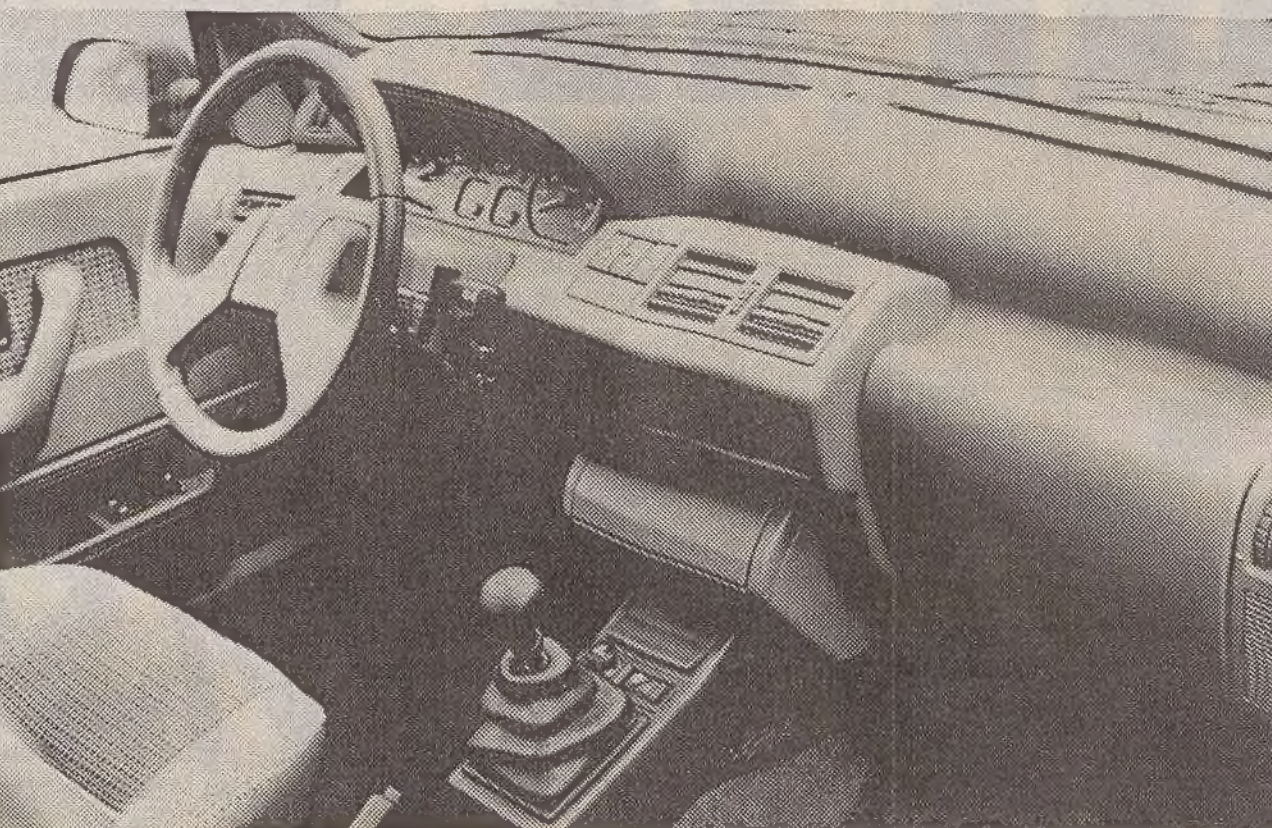
La Bosch ha lanciato in questi giorni i caricabatterie della serie Battmax, adatti per ricaricare le batterie da 12 volt. Si possono scegliere tra cinque esecuzioni, per rigenerare correnti tra 4 e 12 A effettivi. Di queste cinque esecuzioni, con quattro è possibile regolare la potenza della corrente di carica, in base alla differenza tra la tensione di carica e quella della batteria.

MUSEO

Veterane da Oscar

Sorgerà in una rinnovata fattoria georgiana, situata in un borgo del diciassettesimo secolo, l'Heritage Centre la sede per la più grande collezione di autoveicoli britannici. Il British Motor Industry Heritage Trust appoggiato dal gruppo Rober ha messo a punto proposte comprendenti un'area di esposizione di 5575 metri quadri per ospitare 250 autoveicoli storici e preziosi, motori ed altri oggetti, un archivio riconosciuto internazionalmente e attrezzature educative per conservare e promuovere il collezionismo dell'industria. Dopo che il piano sarà stato autorizzato si prevede l'inizio dei lavori per il 1991 mentre la prima fase sarà terminata per la metà del 1992. Nella località del Bromsgrove in un'area di 46,5 ettari, dovrebbero affluire, dopo la creazione del centro, circa 150 mila visitatori l'anno.

PROVA / SCATTO ED AGILITA' SU MISTO STRETTO O IN CITTA', VELOCE IN AUTOSTRADA

Motore sempre sull'attenti

Rifiniture da berlina di classe anche per la piccola francese «Clio» Renault. La nuova vettura verrà proposta, da ottobre, in otto versioni. Con il prossimo anno si aggiungeranno i modelli diesel e 16 valvole.

La «Clio 1.4 RT» è la berlina del segmento «B» con il passo più lungo della sua categoria mentre gli sbalzi della carrozzeria anteriore e posteriore sono fra i più contenuti. Ciò si riflette positivamente sulla spaziosità del suo abitacolo che risulta in grado di alloggiare comodamente anche persone di elevata statura. Sedendosi al volante inoltre il generoso dimensionamento della corona assicura una presa salda e ferma che incute sensazioni di sicurezza mentre la disposizione razionale di tutti i comandi garantisce il pieno controllo del veicolo. Questi, una volta in marcia, risulta poi caratterizzato da un assetto abbastanza morbido per garantire un buon assorbimento degli urti fra ruota ed asperità del terreno ma anche abbastanza ridigo e frenato per non innescare fastidiosi fenomeni di pendolamento: la «Clio» è quindi stabile e maneggevole, due doti cui si abbina anche una eccellente tenuta di strada. Tutto ciò, unito alla prontezza di risposta del motore, fa si che l'auto sfoggi scatto ed agilità sul misto stretto o in città ma anche velocità e precisione sui rettilinei autostradali. In grado di offrire un livello di comfort elevato la vettura trova inoltre nello sterzo e nel cambio i suoi organi meccanici migliori mentre qualche riserva può essere sollevata circa il sistema frenante, potente ma non molto modulabile. Buoni invece i consumi, più vicini a quelli di una vera utilitaria che non a quelli di una berlina di classe media e ciò vale soprattutto se si tiene conto del temperamento brioso e frizzante della vettura: chi non ama spendere può percorrere infatti anche 20 km. per ogni litro di benzina senza per questo trasformarsi in una tartaruga mentre chi schiaccia con maggior frequenza sull'acceleratore difficilmente scende sotto gli undici. Il merito di tali doti spetta ovviamente al motore, un gruppo ampiamente collaudato. Esente da ruvidità e non del tutto pronto negli avviamenti a caldo il propulsore è risultato poco rumoroso nella meccanica e molto brillante quando viene richiamato con l'acceleratore. Caratterizzato da scarsissime vibrazioni vanta anche una buona potenza specifica (quasi 56 cavalli/litro) e non richiede frequenti manutenzioni.

La prova è stata eseguita in collaborazione con la rivista AUTOMOBILISMO.

ACCESSORI / PREZZI SEMPRE PIU' ABBORDABILI E QUALITA' DI RIPRODUZIONE SUPERIORE

Il compact disc sta bruciando l'autoradio

Il modello SCD 09 della Blaupunkt.

Il mondo dell'elettronica è caratterizzato da una incessante e velocissima evoluzione del prodotto, le cui novità si inseguono a ritmo quasi giornaliero. Anche il settore dell'hi-fi auto segue fedelmente questa regola e, come si è visto nell'ultima edizione del SIM di Milano, vediamo di pari passo aumentare le prestazioni e il rapporto qualità - prezzo. L'insieme di questi fattori ha portato ad una continua espansione di un mercato che, per quanto riguarda i diversi tipi di autoradio, raggiunge la considerevole cifra di 17 milioni di pezzi venduti nella sola Europa. L'esempio più clamoroso di questa rapidissima evoluzione è rappresentato dai lettori di compact disc che sono oggi scesi ad un livello di prezzo paragonabili a quelli delle migliori autoradio tradizionali, dopo essere stati per qualche anno un'esclusiva per i pochi appassionati che non badavano a spese pur di avere la massima qualità della musica.

Per l'acquisto di un apparecchio cd digitale basta meno di un milione con una scelta praticamente infinita: lettori estraibili, fissi o addirittura con juke box per sei o dieci dischi. E tutti hanno tecnologia all'avanguardia, qualità di riproduzione ottima, prezzi alla portata di molte tasche. Tra le proposte più interessanti spiccano quella della Philips, della Sony e della Blaupunkt. Il modello DC 983 - DC 083 della Philips si basa sull'utilizzo di tre distinti apparecchi: un sintolettore a norma DIN estraibile, una black box che racchiude un amplificatore da 25X4 Watt e la sezione tuner, e un lettore di CD con caricatore da dieci dischi. Ognuno dei tre singoli elementi è un concentrato di funzioni e diverse possibilità operative. La sezione cassette gode di meccanica servoassistita e Dolby B e C, il tuner comprende il decoder RDS; il cambio CD, pilotato dal sintolettore, è in grado di fornire una riproduzione di compact disc programmata per svariate ore.

Il Sony CDX-6060 è un sintonizzatore - lettore estraibile, caratterizzato dalla possibilità di avere 24 preselezioni su FM e AM. Per quanto riguarda la lettura dei CD è da segnalare la possibilità di avvalersi della programmazione casuale dei brani, lo scanning e il repeat.

Infine il modello Philadelphia SCD 09 della Blaupunkt prevede un lettore per dischi singoli con radio, del tutto simile nell'aspetto ad una tradizionale autoradio estraibile.

[b. b.]

MILLE MIGLIA / PRESENTATA L'EDIZIONE '91

Il remake ha fatto centro

Anche nel 1991, dal 2 al 5 maggio, si svolgerà il «remake» della «Mille Miglia», la cui ultima edizione si è svolta nel 1957: il percorso è quello Brescia - Roma - Brescia, le tappe previste sono tre, i concorrenti verranno selezionati in base alla regolarità e l'elenco definitivo delle automobili d'epoca ammesse alla competizione sarà reso noto il 5 marzo, a Ginevra, alla vigilia del Salone internazionale dell'automobile. Lo ha comunicato l'Automobile club di Brescia, precisando che il «remake» fatto quest'anno della «corsa più bella del mondo» è stato seguito direttamente o attraverso i mezzi di comunicazione da 50 milioni di persone in tutto il mondo. La scadenza indicata per inviare la proposta di iscrizione è quella del 31 dicembre, mentre la definitiva ammissione sarà successivamente comunicata entro il 31 gennaio dell'anno prossimo.

Anche per il 1991 saranno ammesse solo le autovetture sportive di particolare significato storico costruite negli anni della «Mille Miglia», che si tenne per 24 volte dal 1927 appunto, al '57. Oltre alla classifica basata appunto sulla regolarità, il regolamento prevede tre graduatorie particolari a seconda dell'anno di costruzione della vettura, rispettivamente per le classi 1927-1930, 1931-1945 e 1946-1957. Per quanto si riferisce al programma della manifestazione del l'anno prossimo, giovedì 2 maggio a Brescia, a piazza della Vittoria, si svolgerà la parata delle vetture concorrenti per le verifiche tecniche e nello stesso giorno nella serata, partirà la prima tappa notturna da Brescia a Ferrara. Il giorno successivo, venerdì 3 maggio, si svolgerà invece la seconda tappa Ferrara - San Marino - Roma, mentre sabato 4 maggio sarà la volta della Roma - Firenze - Brescia. Domenica 5 si terrà infine la cerimonia della premiazione.

GIAPPONE / NUOVI MODELLI PER I MERCATI USA E D'EUROPA

Supercar antiFerrari

...ono la «NS-X» (Honda), la Lexus (Toyota) e la Infiniti (Nissan)

...uhiko Kawamoto, respon...ile della ricerca e dello svi...po della Honda, tiene gelo...mente conservate in un ga...e tre auto che sono in prati...un pezzo della storia del...to: una Porsche «356», una ...mph «TR 3» e una Lagon... del 1935. Kawamoto però ...le scorse settimane ha avu...poco tempo da dedicare alle ...e auto d'epoca. In un circui... segreto posto a 60 chilome...a nord di Tokio, è stato infat...mpegnato a lungo nei test di ...prototipo denominato «NS-...», una sorta di Ferrari giap...nese, una vera e propria su...rcar dagli occhi a mandorla. ...po aver conquistato larghi ...azi di mercato, nel mondo, ...n auto di taglia piccola e me..., i fabbricanti giapponesi di ...to stanno ora portando ...anti un discorso particolar...ente aggressivo nei confron... delle auto di lusso e sportive. ...America vanno con decisio... all'attacco di miti come Ca...ac e Lincoln, in Europa han... già nel mirino Bmw, Jaguar ...Mercedes.

...a i fabbricanti giapponesi di ...to non sembrano intenzio...ati a fermarsi qui. La «NS-X» ...infatti la prima di una nuova ...rpe di auto nipponiche con...pite con il chiaro intento di ...mpetere con le più veloci e ...exy» auto del mondo: Ferra...e Porsche, per intenderci. Si ...tta di auto destinate a fare ...fiore all'occhiello, da porta...ce di una nuova immagine ...i marchi cui appartengono.

...r questo i tre maggiori co...ruttori (Toyota, Nissan e ...onda) hanno già brevettato ...cuni nomi, destinati ai loro ...turi modelli sportivi e di lus..., e stanno persino creando ... di vendita e assistenza ...ecifiche, del tutto separate ...l resto della gamma.

...«NS-X» sarà al top della li...a Acura, divisione di lusso ...lla gamma Honda negli Stati ...iti, mentre Toyota e Nissan ...nno dal canto loro dato vita ... due marchi analoghi, «Le...us» e «Infiniti» rispettivamen..., con analoga motivazione; e ...nche in questo caso sono in ...reparazione delle supercar. ...issan sta lavorando a una ...quasi Ferrari» denominata ...Mid-4», Toyota, il maggior co...truttore giapponese, sta met...endo a punto un «racer» la cui ...elocità di punta supera i 180 ...m/h. Le supercar giapponesi ...rò non saranno soltanto ve.... «Imbottite» della più alta ...cnologia, costeranno meno ...elle varie Ferrari, Porsche, ...amborghini e Lotus, che si ...prestano a sfidare sulle ...rade del mondo.

...isogna però tener ben pre...ente un particolare tutt'altro ...he trascurabile. Costruire ...olte supercar con efficienti ...cniche produttive, così da ...oterle piazzare sul mercato a ...rezzi abbastanza contenuti, ...uò avere un senso a Tokio, ...on certo a Maranello. Le ri...hieste di un modello Ferrari ...esclusa la 'Mondial'') eccedo-

Uno dei modelli di punta della Nissan, la 300ZX

no largamente la produzione della Casa del «Cavallino», attestata sulle quattromila unità l'anno, e volutamente limitata a quella cifra per non scendere sotto un certo livello qualitativo.

Provate a ordinare un'Aston Martin «Virage»: scoprirete — perchè ve lo dirà per primo il concessionario — che la casa di Newport Pagnell non costruisce più di una mezza dozzina alla settimana di queste supercar. Sarete fortunati se potrete entrare in possesso di uno di questi gioielli della tecnologia britannica per la fine del 1992. A meno che non vogliate scavalcare qualche posizione nella fina dei potenziali alzando un po' l'offerta. Vogliamo fare il doppio del prezzo di listino, che è di 228 milioni (in Inghilterra)? Questo potrebbe essere una buona base di partenza per entrare in possesso rapidamente di questa ambitissima vettura.

Di recente, la «Super Porsche» «959» è stata venduta privatamente (o meglio: lo è stato un suo contratto) al doppio del suo listino in Germania, cioè due volte 276 milioni. Poco più di mezzo miliardo, insomma. E questo prima ancora che iniziassero le consegne dei primi esemplari. Tutti sanno a quali cifre da capogiro si vendono e si comprano contratti per una Ferrari «F 40» o una «Testarossa», o una «348». Del resto, un segno dei tempi in chiave automobilistica è il fatto che ogni grande costruttore di auto vuole avere un marchio sportivo da presentare come fiore all'occhiello dell'intera sua gamma. Fiat possiede la Ferrari e adesso anche la Maserati. General Motors è proprietario della Lotus. Ford possiede l'Aston Martin e la Jaguar; Crysler detiene la maggioranza del pacchetto azionario della Lamborghini. Ogni marchio ha però mantenuto la sua spiccata individualità a livello di prodotto, a parte sporadici casi come la Lotus «Omega», peraltro costruita in serie limitata.

Chiaramente i giapponesi non puntano a scimmiottare con le loro auto le supercar europee. Senza contare, ad esempio, che la Honda punta a diffondere le sue versioni più sportive presentandole come una sorta di travaso tecnologico da quella formula 1 dove le auto mosse con i suoi motori dominano da tempo la scena, battendo proprio le blasonate Ferrari e Lamborghini. Del resto, mister Kawamoto ammette senza mezzi termini che «nello sviluppo delle nostre auto sportive abbiamo tenuto in grande considerazione i consigli di esperti di valore come i piloti di Formula Uno che corrono su auto mosse da motori Honda». «La 'NS-X'' — dice al riguardo Tadashi Kume, presidente della Honda — è un'auto davvero speciale per noi. Contiamo di produrne seimila all'anno e entro l'estate del 1990 ne inizierà la commercializzazione negli Stati Uniti, seguita da un lancio in Europa sei mesi più tardi».

In America, il prezzo della «NS-X» dovrebbe essere di 72 milioni: non molti, per una sportiva di questo genere. Mossa da un motore tre litri V6 con quattro valvole per cilindro, ha una velocità di punta di 240 Km/h e un'accelerazione da 0 a 100 Km/h in meno di sei secondi. «E' un'auto che potreste far guidare alla vostra nonna» dice, riguardo alla facilità con cui si può condurre la «NS-X» mister Kawamoto.

La riscossa dei costruttori europei, sentitisi minacciati dai modelli provenienti dal Sol Levante, non si è comunque fatta attendere: Mercedes si è imbarcata in un massiccio programma di rinnovamento dei suoi modelli, e Bmw è impegnata in un'operazione dello stesso tipo. Jaguar può addirittura contare sulle risorse economiche della Ford per portare avanti il rinnovo della sua produzione. Tornando alle supercar, tutto dipende dal capire a chi i modelli giapponesi porteranno via clienti sul mercato. Molti osservatori sostengono che «chi ha o sogna una Ferrari non prenderà mai in considerazione una Honda, una Nissan o una Toyota».

GIAPPONE / ALLO STUDIO UNA «GT» DA 288 K/H

Ma la Toyota punterà al comfort

Abitacolo spazioso, 6 marce, agile pure nel traffico urbano

E gli altri? La Toyota sta lavorando alacremente al prototipo «4500 GT». I tecnici puntano a far derivare da questo «mostro» una GT che possa raggiungere una velocità di punta di 288 Km/h. «Ma dovrà sapersi muovere — dicono in Toyota — senza problemi anche nel traffico urbano, e dovrà essere in grado di trasportare due adulti, due bambini e i loro bagagli. E l'abitacolo non sarà spartano come quello di una Ferrari 'F 40'', tutt'altro».

Dal punto di vista aerodinamico si sta lavorando per far sì che l'auto derivata dalla «4500 GT» non abbia spoiler né alettoni. Una linea pulita, essenziale, ma aggressiva e piacevole a vedersi al tempo stesso. Dal punto di vista tecnico, ricordiamo, in rapida sintesi le cinque valvole per cilindro e il cambio a sei marce, e i sensori a controllo automatico della stabilità della vettura in ogni condizione di marcia. Tutto questo si riferisce ovviamente al prototipo «4500 GT», ma qualcosa di queste meraviglie tecnologiche dovrebbe essere per forza di cose travasato nella GT Toyota che dovrebbe vedere la luce in tempi abbastanza rapidi.

Sul piano delle auto di lusso le armi dei fabbricanti giapponesi non sono meno affilate. «Lexus» e «Infiniti» sono diventate nel giro di pochi mesi due vere e proprie leader del mercato delle auto alto di gamma negli Stati Uniti. Un segmento, questo, particolarmente gradito negli Stati Uniti: nel 1989 si sono vendute 825 mila auto «di lusso». Nel 1990 di prevede di venderne almeno 900 mila, e forse anche di superare questa cifra. Esistono poi dei curiosi «sottosegmenti», che suddividono ulteriormente i modelli: la «fascia bassa» dei modelli di lusso (690 mila pezzi venduti nel 1989), le «medio-lussuose» (70 mila auto) e le «high-luxury» (65 mila auto).

La Toyota, subito sopo il lancio della «Lexus» negli States, ha compiuto accurate indagini di mercato sugli acquirenti di questa auto. Così è venuto fuori che il 15 per cento dei proprietari di una supercar giapponese aveva una Bmw; il 14 per cento una Mercedes o una Toyota; il 12 per cento una Cadillac; il 6 per cento una Lincoln.

Il fatto che il 15 per cento provenga da una Toyota non ha comunque preoccupato i responsabili del marketing negli Stati Uniti: «Meglio che passino a una 'Lexus'' — dicono — che a una Bmw o ad una Mercedes. Non prendiamo neppure in considerazione l'ipotesi di un cannibalismo tra i modelli della nostra produzione».

NAUTICA / ALLA RIBALTA I CANTIERI GENOVESI

Lo yacht ecologico

Grande comfort e guerra all'inquinamento

Il modellino in scala del motoryacht ecologico che verrà presentato a Genova

A qualcuno non più giovanissimo tremeranno le vene ai polsi, perché il nome del cantiere genovese Bianchi & Cecchi, che torna alla ribalta con un avveniristico motoryacht, ricorda raffinati velieri puri degli anni Cinquanta e Sessanta, insieme a Soling, Tempest e Flying Dutchman di legno di mogano diventati oggi rari e preziosi come Stradivari.

Chi adesso rilancia, senza rimpianti verso il passato sia pur con grande rispetto per quello che fu, è Alfredo Bianchi che ha recentemente presentato alla stampa il progetto di un originalissimo motoryacht di 44 piedi (13,60 metri) destinato a far molto parlare di sé.

Sarà la linea, prima di tutto, a far parlare. E per questo, al salone di Genova il motoryacht sarà esposto in modellino in scala proprio come un progetto di alta architettura. Ma non sarà solo linea (che come si vede è assai originale): la nuova barca punta ad essere veramente nuova ed innovativa nella «vivibilità» interna sia da ferma sia in navigazione. La promessa è di una barca che avrà un grande rispetto non solo per chi la adopera (e quindi pochissimo rumore interno, grande comodità, facilità di uso e largo ricorso all'elettronica di servizio) ma anche e specialmente per l'ambiente.

Nasce in sostanza il motoryacht ecologico, che non inquinerà con gli scarichi dei motori, non inquinerà acusticamente con il loro rumore, non potrà creare disturbo nemmeno nelle più controllate acque del più severo lago svizzero. Il tutto ottenuto attraverso tecnologie già note, ma mai applicate così diffusamente: scarichi subacquei attraverso marmitte ultra-coibentate, eliche parzialmente intubate, casse di raccolta per le acque di bordo, grande impiego di materiale fonoassorbente.

Queste le promesse: vedremo già dalla prossima primavera se diventeranno davvero realtà.

[Antonio Fulvi]

A differenza del Phoenix il Genesi nasce sulle regole di stazza delle regate

NAUTICA / ARRIVA «GENESI»

Sloop mozzafiato il papà è Vallicelli

Uno dopo l'altro, cadono i veli delle novità nautiche per l'ormai prossimo XXX Salone di Genova in programma dal 13 al 21 ottobre. E se la motonautica continua a farla da padrona, tutti i cuori rimangono però per la vela.

Ancora una volta sarà una barca tutta italiana a far palpitare molti. Si tratta dello splendido sloop Genesi, progettato dal papà della indimenticabile Azzurra '83, Andrea Vallicelli, che la Comar di Forlì sta ultimando a ritmi forzati proprio per poterlo esporre in anteprima assoluta. A differenza del fratello maggiore Phoenix, presentato in mare la settimana scorsa a Cesenatico e diventato già uno status symbol, il Genesi è una barca pressoché segreta. Eppure — chissà perché — sembra che ne siano stati già venduti almeno una dozzina di esemplari a scatola chiusa, tutti a gente con il fiuto sottile che evidentemente si tiene informata dal mondo dei club e delle regate.

A differenza del Phoenix, che è un 15 metri dichiaratamente da crociera veloce, il Genesi nasce infatti sulle regole di stazza per le regate e pur essendo una barca di 13 metri estremamente comoda ed abitabile, verrà proposta anche in una versione «cattiva» da regata, che si distinguerà dal colore rosso Ferrari dello scafo. Di comune con il fratello maggiore Phoenix (che è un progetto dell'americano Britton Chance in collaborazione con Andrea Vallicelli) il Genesi ha il metodo di costruzione dello scafo, in sandwich di termanto stampato sotto vuoto come per gli one - off da regata pura. Ed ha in comune anche un nuovo splendido albero della Nemo, a tre ordini di crocette più pennaccino, con boma e crocette reticolari ed attrezzatura di coperta Harken, cioè la migliore del mondo.

[a. f.]

GIAPPONE / PERCHE' LA SUBARU PUNTA SULLE QUATTRO RUOTE MOTRICI

Il pallino della sicurezza

Il successo della «Legacy» e del furgone «Van 4 x 4»

...'obiettivo della Subaru ...alia è ambizioso, ma non ...roppo: aumentare le vendite, nei prossimi cinque anni, dalle attuali 2.500 a 15/20 mila vetture. Puntando sulla qualità della nuova «Legacy» (berlina e touring wagon), della piccola «Justy», del furgone «Van 4x4»; ma soprattutto, «facendo capire alla gente che cosa significhi, in termini di sicurezza, viaggiare con auto a quattro ruote motrici, caratteristica di tutte le nostre vetture». Che, sottolinea, non sono da confondere con le fuoristrada, un settore auto particolare di un mercato che parrebbe essere entrato in una fase di ...anca». Nel frattempo i tecnici della casa automobilistica giapponese (la maggior a livello mondiale con 600 mila dipendenti) hanno realizzato il prototipo di una berlina a quattro ruote motrici sterzanti a controllo elettronico. Il bilancio della Subaru Italia, che ha la sua sede ad Ala (Trento), è positivo, con un fatturato di una ventina di miliardi di lire. «Per ora — affermano alla Subaru — non possiamo fare di più, vincolati come siamo dalla normativa Cee che ci consente di importare poco più di duemila 'pezzi'' all'anno. Ora puntiamo ad ampliare il settore dell'accessoristica, che va assumendo sempre più importanza». Il motto della Subaru potrebbe essere, scomodando Manzoni, «avanti, con prudenza». «In effetti — sottolinea la Casa — a parte le difficoltà che sorgerebbero da una politica di vendita che non tenesse conto delle limitazioni dovute alle importazioni, noi vogliamo dare alla nostra clientela il massimo dell'assistenza e siamo già in grado di far giungere i ricambi in tutta Italia nel giro di 24 ore». Anche se, aggiunge, le vetture sono molto buone e lo dimostra la nuova formula di garanzia varata lo scorso 1 luglio: integrale per 36 mesi e con chilometraggio illimitato. La rete dei concessionari si sta espandendo; attualmente conta 90 punti di vendita e 180 di rivendita. Per quanto riguarda la clientela è maggiore al nord, dove le condizioni climatiche trovano automobilisti più sensibili ai vantaggi della trazione integrale, è in aumento al centro; ora si pensa più concretamente anche al sud. Circa il tipo di utente, è interessante notare come la «Legacy touring wagon» sia stata preferita al nord, inizialmente, dalle donne: le gite in montagna o le esigenze di lavoro ne hanno decretato il successo. «Ora la tendenza si sta invertendo ed il 'target'' maschile sta prendendo il sopravvento». E' soddisfacente anche il successo del piccolo «Van 4x4».

NAUTICA / UN TEAM EUROPEO PROVA SETTE IMBARCAZIONI

Una barca di esami

Un pool internazionale di tecnici giudica di volta in volta gli scafi dopo accuratissime prove in mare

Pagelle su sei riviste specializzate

Non c'è bisogno di ripeterlo: troppe volte le riviste nautiche italiane ma anche straniere, presentano test di imbarcazioni che una volta letti con un pizzico di attenzione innescano il legittimo sospetto che siano stati fatti a tavolino. Potenza della pubblicità, di cui le riviste vivono; ma anche della scarsa voglia di molti «esperti» a provare davvero e a lungo barche non certo comodissime.

In questo panorama, sta facendo sensazione l'iniziativa della rivista francese **Bateaux** (una delle più vecchie e prestigiose) che ha messo su un team di specialisti internazionale, creando una squadra permanente di tecnici che proverà in modo comparativo le principali barche di tutti i paesi d'Europa. Oltre a **Bateaux**, fanno parte del team europeo dei test la tedesca **Segel**, l'italiana **Barche**, la spagnola **Skipper**, la norvegese **Sellas**, e l'olandese **Zeilen**. La prima prova europea comparata, apparsa di recente proprio su **Bateau** (ma uscirà in seguito anche sulle altre riviste del team) riguarda sette cabinati a vela di 38 piedi (circa 11,50 metri di lunghezza massima) che saranno protagonisti del prossimo salone di Genova.

Le barche sono l'italiano Comet 375, il tedesco Delher 37, il belga Etap 38, l'olandese Contest 38, il danese Grenada 375 e i francesi Sun Charm 39 e First 38. Le prove sono durate una intera settimana, con venti variabili da 5 a 20 nodi, e sono state fatte contale pignoleria e tali confronti incrociati che il sospetto di un loro «pilotaggio» cade automaticamente.

Quali sono i risultati del confronto tra queste sette barche tutte dedicate al mercato europeo? Gli specialisti di **Bateau** e delle altre riviste sono stati d'accordo nel fare alcuni distinguo che hanno portato a confrontare le barche per categoria, valutando cioè le prestazioni non fine a se stesse ma in rapporto alla comodità ed alla facilità di condotta e gli interni non solo come spazi ma anche come vivibilità e come criteri nautici.

Con queste premesse, le barche più vivaci come prestazioni e più europee come concetto sono risultate nell'ordine il francese Sun Charm 39 e l'italiano Comet 375, con il Fist 38 a un'incollatura. Il tedesco Delher ha un triangolo di prua un po' ridotto e quindi stenta con venti leggeri, ma una bellissima attrezzatura di coperta. Il Contest è un veliero dichiaratamente da crociera comoda, mentre l'Etap e il Grenada privilegiano anch'essi la crociera, con soluzioni molto classiche che piaceranno specialmente agli appassionati della barca tradizionale.

[a. f.]

MOTO / NORMATIVE

Fari accesi di giorno, in arrivo il divieto?

L'abitudine dei motociclisti di girare con i fari accesi durante il giorno per farsi vedere meglio dagli automobilisti contrasta con il codice della strada, anche se una modifica dell'attuale normativa potrebbe essere inserita nella legge delega di riforma del codice della strada attualmente all'esame del Parlamento. Lo ha detto il ministro dei lavori pubblici Giovanni Prandini, rispondendo ad una recente interrogazione parlamentare. L'uso dei fari — afferma il ministro — è consentita dal codice della strada soltanto dalla mezzora dopo il tramonto alla mezzora prima del sorgere del sole. Durante il giorno l'uso dei fari è consentito soltanto nelle gallerie e nei casi di scarsa visibilità. Rispondendo all'interrogazione che segnalava i casi di numerose multe elevate nei confronti di motociclisti che giravano con i fari accesi durante il giorno, Prandini ha aggiunto che «in sede di emanazione del nuovo testo unico sulla circolazione stradale l'argomento potrà essere oggetto di approfondimento.

LA POSTA DEI MOTORI

La Uno brasiliana costa meno perchè veste retro'

Gradirei sapere per quale motivo la Fiat Uno C/S90 di 1116 cc di cilindrata è da un po' di tempo in vendita presso tutti i concessionari al prezzo «stracciato» di lire 8.200.000 contro i 9 milioni e 565 mila lire del prezzo di listino fissata dalla casa costruttrice. Il fatto che è stata assemblata sulle catene di montaggio brasiliane la rende meno affidabile e più soggetta a guasti delle auto «made in Italy»? Oppure quali sono i reali motivi che hanno determinato questa sorprendente vendita promozionale? E' una vera occasione o si tratta di uno specchietto per le allodole?
(L. Detlev - Ferrara)

Risposta

Il modello indicato, effettivamente costruito in Brasile, presenta le normali doti di affidabilità. Essendo, però, «vestito» con la carrozzeria precedente all'ultima versione, è presumibilmente meno richiesto, e quindi oggetto di offerte promozionali.

Dovrei acquistare una vettura nuova e sono indeciso, a prescindere dal prezzo, tra la Fiat Uno Trend e la Seat Ibiza. Chiedo:

1) La Trend a tre porte è di 903 cc, mentre la versione a cinque porte è di 994 cc. Quale dei due motori offre maggiori garanzie?

2) L'Ibiza monta due motori diversi: uno di 900 cc e l'altro di 1193 cc. Anche in questo caso, quale si è rivelato più affidabile?

3) Il secondo motore (pubblicizzato sotto l'etichetta di «Sistem Porsche») cosa ha di affine con questa prestigiosa casa?

4) I motori Fiat della serie «mille» sono tutti di 999 cc; per quale motivo la Trend a cinque porte è «solamente» di 994 cc? E in cosa consiste la differenza?

Risposta

Premesso che tutti i motori nominati offrono ampie garanzie di affidabilità, si evidenzia che il 903 cc (che è montato anche sull'Ibiza che non prevede, come scrive il lettore, un 900 cc) è il vecchio e collaudatissimo motore che ha equipaggiato anche la Fiat 127, il 994 cc è un più recente propulsore che deriva da quello montato sulla Duna (oggi ha più potenza e l'albero di distribuzione in testa), il 999 cc è il «robotizzato» motore Fire della Fiat, ed infine il 1193 cc è effettivamente progettato dalla società di progettazione della Porsche. Non devono meravigliare, quindi, queste «piccole» differenze in quanto si riferiscono a motori diversi, tutti ottimi, la cui adozione viene, di volta in volta, scelta a seconda delle prestazioni e del prezzo voluti per i singoli modelli.

7a cura di
Giorgio Cappel

Le domande vanno indirizzate a: Posta dei motori - Polipress - Via Mattei 106 - Bologna.